STORIA DELL' AMERICA SETTENTRIONALE

DEL SIGNOR

AB. RAYNAL

Continuata fino all' Anno presente,

Nella quale si descrive la Guerra Civile tra la Gran Bretagna, e le Colonie Unite.

TOMO SECONDO.

VENEZIA,
DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA
Con Licenza, e Privilegio.

M. DCC. LXXVIII.

I N D I C E

De' Capi contenuti nel presente Volume.

RIFLESSIONI GENERALI.

CONTINUAZIONE.

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 2.	*linea* 4	bisoni	bisogni
50	4	eoli	poli
64 nella Nota		*Severa*	*Severne*
117	18	alla	ala
123	17	Eupora	Europa
134	10	*Caelo*	*Carlo*
148	7	delle	dalle
177	1	to	derato
278	12	sem-	sempre

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed approvazione del P. *F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Storia della Guerra presente fra la Gran Brettagna*, *e le* XIII. *Provincie di America MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza ad *Antonio Zatta* Stampator *di Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Data li 29. Aprile 1777.

(Piero Barbarigo Rif.

(Francesco Morosini 2°. Kav. Proc. Rif.

(Girolamo Grimani Rif.

Registrato in Libro a Carte 376. al Num. 1262.

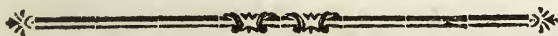
Davidde Marchesini Segr.

Addi 4. Maggio 1778.

Registrato nel Magistrato Eccellentiss. contro la Bestemmia.

Gio: Pietro Dolfin Segr.

RI-

RIFLESSIONI GENERALI SOPRA LE PROVINCIE ANGLO-AMERICANE

CAPITOLO I.

Popolozione delle Colonie Anglo-Americane.

GL' Inglesi perseguitati nella loro isola a motivo delle loro opinioni civili e religiose, come si è osservato, furono i primi che approdassero a quella deserta e selvaggia terra ora cambiata in popolate e fertili provincie.

Era difficile, che la loro prima trasmigrazione producesse conseguenze importanti. Gli abitanti della Gran-Brettagna sono talmente affezionati al suolo, in cui sono nati, che le sole guerre civili, o le rivoluzioni possono determinare a cangiar clima e patria, quelli fra essi che hanno qualche proprietà, buoni costumi, od industria. Così il ristabilimento della pubblica tranquillità nell' Europa, doveva opporre ostacoli insuperabili a' progressi delle culture dell' America.

Dall' altra parte gl' Inglesi, sebbene naturalmente attivi, ambiziosi, ed intraprendenti, non erano proprj a dissodare il Nuovo-Mondo. Accostumati

ad una vita dolce, a qualche agio, a molte comodità, non v' era che l' entuſiaſmo religioſo o politico, che poteſse ſoſtenerli ne' travagli, nelle miſerie, ne' biſoni, e nelle calamità inſeparabili dalle nuove piantagioni.

Si deve aggiungere, che quando l' Inghilterra aveſſe ancora potuto ſuperare tali difficoltà, non avrebbe dovuto volerlo. Era coſa certamente utile a queſta potenza il fondare delle colonie, il renderle floride, l' arricchirſi co' loro prodotti; ma ad eſſa non conveniva comprare sì fatti vantaggi col ſagrifizio della ſua popolazione.

Per buona ſorte di queſta nazione, l' intolleranza, che predominava nella maggior parte delle contrade dell' Europa, ſpinſe un gran numero di Proteſtanti in un' incolta ſpiaggia, la quale pareva, che offriſſe nella ſua ſolitudine, e chiedeſse nel medeſimo tempo ſoccorſo agl' infelici.

Queſti uomini nel paſsare il mare perdevano ogni ſperanza di ritornare nell' Europa, e ſi affezionavano per ſempre ad un terreno, il quale, ſervendo loro d' aſilo, li provvedeva anche con poca ſpeſa d' una ſuſſiſtenza pacifica. Queſta proſperità non potè eſſere ſempre incognita; onde da tutte le parti vi accorſe gente, per poterne godere. Una così viva premura ſi è ſoſtenuta, ſpecialmente nell' Alemagna, dove la natura produce gli uomini per conquiſtare, o per coltivare la terra. Eſsa ſi aumenterà; ed il vantaggio che hanno i rifuggiti d' eſſere cittadini in tutta l' eſtenſione del dominio Britannico, dopo ſette anni di domicilio nelle ſue colonie, garantiſce queſta predizione.

Mentre l' intolleranza deſolava, e diſeccava la popolazione nell' Europa, l' America Ingleſe ſi popo-

po-

polava di tre ſorti d' abitanti. Gli uomini liberi formano la prima claſse, ch' è la più numeroſa; ma finora eſſa è degenerata in una maniera viſibile. Tutti i Creoli, ſebbene accoſtumati al clima fin dal loro naſcimento, non ſono nè così robuſti nella fatica, nè così forti in guerra come gli Europei, o perchè l' educazione non ve gli prepara, o perchè la natura gli rende effeminati. Sotto quel cielo ſtraniero, lo ſpirito ſi ſnerva al pari del corpo. Vivo, e penetrante nella prima età, eſſo concepiſce prontamente; ma non reſiſte, nè ſi accoſtuma a lunghe meditazioni. Deve recar maraviglia, che l' America non abbia ancora prodotto un buon poeta, un abile matematico, un uomo di genio in una ſol' arte, o ſcienza. Eſſi hanno quaſi tutti una gran facilità per tutto; ma neſſuno moſtra un talento deciſo per una coſa particolare. Adulti, e maturi prima di noi, reſtano molto indietro, quando noi ci avviciniamo al noſtro termine.

Si dirà forſe che la loro popolazione è poco numeroſa in paragone di quella di tutta l' Europa: che vi mancano gli aiuti, i maeſtri, i modelli, gl' inſtrumenti, e l' emulazioni nelle arti, e nelle ſcienze; e che l' educazione v' è troppo traſcurata, o troppo mal ſecondata. Ma ſi rifletta, che proporzionatamente vi ſi vede un maggior numero di perſone ben nate, d' un' oneſto, agiato, e libero rango, ed un maggior numero di comodi, e mezzi di ſeguire il proprio talento che nell' Europa, dove la ſteſſa iſtituzione della gioventù è ſovente contraria a' progreſſi, ed allo ſviluppamento della ragione, e del genio. Com' è poſſibile, che fra i Creoli allevati tra noi, e forniti tutti, o quaſi tut-

ti di ſpirito, neſſuno abbia preſo un gran volo nel minimo campo; e che fra quelli rimaſti nel loro paeſe, neſſuno ſi ſia diſtinto con una certa ſuperiorità ne' talenti, che procacciano riputazione? La natura gli ha forſe puniti d'aver paſſato l'Oceano? La loro progenie ha forſe tralignato per ſempre nel trapiantarſi, nel moltiplicarſi, nel confondere il ſuo ſangue? Col tempo non potrà naturarſi in quel clima? Guardiamoci di decidere ſull'avvenire prima d'un'eſperienza di molti ſecoli. Aſpettiamo, che un maggior concorſo di lumi abbia riſchiarato quel nuovo emisfero, e l'educazione corretta l'inſuperabile propenſione del clima a' piaceri della mollezza, e della voluttà. Forſe allora ſi conoſcerà, che l'America è favorevole al genio, ed alle arti, che producono la pace, e la ſocietà. Un nuovo Olimpo, un'Arcadia, un'Atene, una Grecia novella alleverà forſe nel continente, o nell'arcipelago, che lo circonda, gli Omeri, i Teocriti, e ſopratutto gli Anacreonti. Sorgerà forſe un altro Newton nella Nuova-Brettagna? E' coſa ſicura, che ſe le ſcienze dovranno una volta ſpuntare ſotto un Cielo sì lungamente nuvoloſo, il loro primo raggio apparirà nell'America Ingleſe. Per una contrarietà ſingolare, ſe nell'antico Mondo le arti ſono paſſate dal Mezzogiorno al Nord, ſi vedrà nel nuovo il Nord illuminare il Mezzogiorno. Laſciate che gl'Ingleſi diſſodino il terreno, purifichino l'aria, cangino il clima, migliorino la natura; e ſi vedrà allora uſcire dalle loro mani un nuovo Univerſo, per gloria, e felicità dell'uman genere. Prendano eſſi adunque le loro miſure conformi a queſto nobil diſegno, e procurino, per giuſte e lodevoli ſtrade, una popolazione degna di formare un

un Mondo novello: ch' è quello che non hanno fatto finora.

La seconda classe de' loro coloni fu in altri tempi composta de' malfattori, che la Metropoli condannava ad essere trasportati nell' America, e che dovevano servire forzatamente per sette, o per quattordici anni i coltivatori, che gli avevano comprati da' tribunali di giustizia. Tutti si sono già disgustati di questi uomini corrotti, e sempre pronti a commettere nuovi delitti.

Sono dipoi ad essi stati sostituiti degl' indigenti, che l' impossibilità di sussistere nell' Europa ha spinti nel Nuovo-Mondo. Questi infelici imbarcati senza essere in istato di pagare il loro passaggio, stanno a disposizione del loro conduttore, che gli vende a chi gli piace. Tale specie di schiavitù è più o meno lunga, ma non mai più d' otto anni. Se fra i medesimi si trovano de' fanciulli, la loro servitù deve durare fin alla maturità, fissata all' anno ventesimoprimo per i giovani, e diciottesimo per le fanciulle.

Nessuno degli arrolati ha facoltà di maritarsi senza la permissione del suo padrone, il quale la vende loro a troppo caro prezzo. Se qualcuno d' essi fugge, ed è ripigliato, deve compensare l' assenza d' un giorno, col servire per una settimana: quella d' una settimana, col servire per un mese; e quella d' un mese, col servire per sei. Se il proprietario non vuole ripigliare il suo desertore, può venderlo a chi più gli piace; ma per il solo tempo del di lui primo impegno. Del resto questa servitù, e questa vendita nulla hanno d' ignominioso. Spirato il termine della servitù, l' arrolato gode di tutti i dritti di cittadino libero. Insieme colla

libertà riceve egli dal padrone che ha servito o gli strumenti dell' agricoltura, o gli arnesi necessarj alla sua industria.

Frattanto, qualunque apparenza di giustizia si dia a questa specie di traffico, la maggior parte degli stranieri, che passano nell' America a tal prezzo, non s' imbarcherebbe se non fosse ingannata. Alcuni fuorusciti si partono da' pantani dell' Olanda, e spandonsi nel Palatinato, nella Svevia, e ne' Cantoni dell' Alemagna più popolati, o meno felici. Essi vantano con entusiasmo le delizie del Nuovo-Mondo, e le ricchezze che vi si possono facilmente acquistare. Gli uomini semplici sedotti da così grandiose promesse, sieguono ciecamente questi vili sensali d' un indegno traffico, che gli consegnano a' negozianti d' Amsterdam, o di Roterdam, i quali stipendiati essi medesimi dal governo Britannico, o dalle compagnie incaricate di popolare le colonie, pagano una gratificazione agl' ingaggiatori. Famiglie intere sono vendute senza saperlo a padroni lontani, che preparano loro condizioni tanto più dure, quanto la fame, e la necessità non permettono a chi le accetta di poterle ricusare. Gl' Inglesi fanno reclute per la cultura come i principi per la guerra, con un fine più utile, ma col servirsi delle stesse maniere. L' illusione si perpetua nell' Europa, mercè l' attenzione che si usa nel sopprimere le lettere dell' America, che potrebbero svelare un mistero d' impostura, e d' iniquità troppo ben coperto dall' interesse che n' è l' inventore.

Ma finalmente non si troverebbe un così gran numero d' ingannati, se vi fossero meno infelici. I colpi della nemica fortuna fanno adottare tali chimere

mere alla credulità del popolo. Gli uomini sfortunati nella loro patria, erranti o calpeſtati nel luogo dove ſono nati, non potendo temer coſa di peggio ſotto un cielo ſtraniero, ſi abbandonano facilmente alla ſperanza di migliorar condizione. I mezzi che talvolta s' impiegano per ritenerli nel paeſe nativo, non può negarſi che ſervano ad accendere maggiormente in eſſi il deſiderio d' allontanarſene. Colle proibizioni, colle minacce, e colle pene, ſi crede di trattenerli, e non ſi fa che irritarli, ed impegnarli alla deſerzione. Non ſarebbe forſe miglior conſiglio l' allettarli con ſoccorſi, e con iſperanze, in vece d' uſare la reſtrizione, ed impedire, per dir così, che l' uomo nato libero, vada a reſpirare in altre regioni, dove il cielo, e la terra gli preſentano un aſilo?

Non ſi è penſato così. Alcuni principi hanno convenuto fra loro di reſtituirſi non ſolamente i delinquenti, e gli aſſaſſini, che non dovrebbero in fatti trovar rifugio in verun luogo; ma indiſtintamente tutti i loro ſudditi, qualunque ſia il motivo, che gli abbia indotti ad allontanarſi dalla patria.

Ma queſti diſgraziati, per i quali non v'è, per così dire, più aſilo nell' antico Mondo, poſſono andare a trovarlo al di là de' mari. L' Inghilterra aprirà loro le ſue colonie. Qual biſogno ha mai di quel vil ammaſſo d' arrolati, che ſorprende per mezzo d' artifizj ad eſſa indecenti? Qual biſogno di quegli enti ancor più miſerabili, che formano la terza claſſe della ſua popolazione dell' America? Si: per un abuſo altrettanto patente, quanto ſembra men neceſſario, le ſue colonie ſettentrionali hanno adottato il traffico, e la ſchiavitù de' Negri.

gri. Non si nega, che questi sieno meglio nutriti, meglio vestiti, meno maltrattati, e meno oppressi da' travagli di quello che nelle isole. Le leggi gli proteggono con più efficacia; e non avvien se non di rado, che sieno vittime della ferocia, o de' capricci d' un odioso padrone. Ciò non ostante, quanto penosa deve essere una vita condannata a languire in una perpetua servitù? Alcuni umani Settarj, hanno sovente voluto rendere a' loro schiavi la libertà, che nulla può compensare; ma sono stati lungamente trattenuti da una legge di stato, la quale prescriveva l' obbligazione, che s' assegnasse a' liberti una rendita sufficiente alla loro sussistenza.

Diciamo più: l' assuefazione al comodo d' esser serviti dagli schiavi: quell' inclinazione al dominio giustificata dalle dolcezze, colle quali si pretende d' alleviare la loro servitù: l' opinione, stabilita con piacere, ch' essi nulla soffrano in una condizione cangiata per loro in natura, sono altrettanti sofismi dell' amor proprio, che calmano i rimorsi della coscienza. Gli uomini per la maggior parte nè sono malvagj, nè vogliono far danno: ma fra quelli stessi, che la natura sembra aver formati per esser giusti e dabbene, ve ne sono pochi così disinteressati, coraggiosi, e magnanimi, che vogliano beneficar gli altri a prezzo di qualche loro sagrifizio.

Con tutto ciò i Quacqueri hanno dato un esempio, che deve far epoca nella storia dell' umanità. In mezzo ad una di quelle assemblee, in cui ognuno che si crede mosso dall' impulso dello Spirito Santo, ha dritto di tutto dire, uno di questi fratelli, alzandosi in piedi, ha così parlato: „ E fin

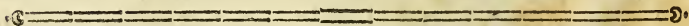
„ a

„ a quando avremo noi due coſcienze , due miſu-
„ re, e due bilance, l'una a noi favorevole, l'al-
„ tra pregiudiziale al proſſimo, tutte e due egual-
„ mente falſe? Tocca a noi, miei fratelli, a la-
„ mentarci, che il Parlamento dell' Inghilterra vo-
„ glia ſoggettarci, e porci ſotto il giogo di ſuddi-
„ ti, ſenza laſciarci il dritto di cittadini; mentre
„ da più d'un ſecolo a queſta parte, eſercitiamo
„ noi ſteſſi la tirannia, col tenere nelle catene del-
„ la più dura ſchiavitù uomini, che ſono nati no-
„ ſtri eguali, e noſtri fratelli? In che mai ci han-
„ no offeſi queſti infelici, che la natura aveva da
„ noi ſeparati per mezzo d'argini ſpaventevoli, e
„ che la noſtra avarizia è andata a cercare, a tra-
„ verſo de' naufragj, fino alle ardenti loro ſabbie,
„ o nelle profonde loro foreſte, in mezzo alle ti-
„ gri? Qual era il loro delitto, per eſſere ſtrappa-
„ ti da una terra, che gli nutriva ſenza travaglio,
„ e traſportati da noi in un'altra, dove muoiono
„ oppreſſi dalle fatiche della ſchiavitù? Qual fami-
„ glia hai tu dunque creata, o Padre Celeſte, in
„ cui i primogeniti, dopo aver rapiti i beni de'
„ loro fratelli, vogliono obbligargli, colla verga
„ alla mano, ad ingraſſare col ſangue delle loro
„ vene, e co' ſudori della loro fronte quell'eredi-
„ tà medeſima, di cui ſono ſtati ſpogliati! Proge-
„ nie deplorabile, che noi rendiamo ſtupida, per
„ tirannizzarla: in cui ſoffoghiamo tutte le facoltà
„ dell'anima, per opprimere le ſue braccia, ed il
„ ſuo corpo con peſi eccesſivi; in cui cancelliamo
„ non meno l'immagine della Divinità, che l'im-
„ pronta dell'umanità! Proſapia mutilata, e diſo-
„ norata nelle facoltà del ſuo ſpirito, del ſuo cor-
„ po, ed in tutta la ſua eſiſtenza! E ſiamo Cri-

„ ſtia-

„ ſtiani? E ſiamo Ingleſi? Popolo favorito dal cie-
„ lo, e riſpettato ſopra i mari! E che? Pretendi
„ tu d'eſſere nel tempo medeſimo e libero, e ti-
„ ranno? Nò, miei cari fratelli; è tempo, che ci
„ accordiamo con noi ſteſſi. Rompiamo le catene
„ di queſte miſerabili vittime del noſtro orgoglio;
„ rendiamo a' Negri la libertà, che l'uomo non
„ deve mai togliere all'uomo. Poſſano tutte le ſo-
„ cietà Criſtiane ſeguendo il noſtro eſempio, ripa-
„ rare un' ingiuſtizia confermata per due ſecoli da
„ delitti, e da violenze. Poſſano finalmente queſti
„ uomini, troppo lungamente avviliti, alzare al
„ cielo le braccia libere dalle catene, e gli occhi
„ bagnati da lagrime di riconoſcenza. Aimè! Gl'
„ infelici non hanno conoſciute finora che quelle
„ della diſperazione!„

Queſto diſcorſo eccitò i rimorſi; e gli ſchiavi furono liberati nella Penſilvania. Sarebbe deſiderabile, che un sì lodevole eſempio foſſe ſeguito da tutti gli altri popoli.

Riguardo alla popolazione attuale ſenza parlare di quella de' Negri, che può formare trecentomila ſchiavi, ſi contava nel 1750 un milione d'abitanti nelle poſſeſſioni Ingleſi dell'America Settentrionale: oggi devono eſſi giungere a due milioni; (*a*) eſſendoſi dimoſtrato per via di calcoli incontraſtabili che il numero de' cittadini vi ſi raddoppia, in alcune provincie dopo quindici, o ſedici anni; ed in altre dopo diciotto, o venti. Una mol-

(*a*) I più recenti calcoli fanno aſcendere la popolazione di queſte provincie a più di tre milioni d'abitanti.

moltiplicazione così rapida deve avere due sorgenti. La prima si è quella folla di Francesi, di Palatini, di Moravi, e di Saltz-bourghesi, che dall' Europa sono passati a cercare una maggior tranquillità in quelle lontane contrade. La seconda sorgente d'una così prodigiosa moltiplicazione si trova nel clima stesso delle colonie, nelle quali l'esperienza ha fatto conoscere, che la popolazione si raddoppiava naturalmente dopo venticinque anni. Le riflessioni del Signor Franklin renderanno sensibile tal verità.

Il popolo, dice questo filosofo, si accresce dappertutto in proporzione del numero de' matrimonj; e questo numero si aumenta in proporzione delle facilità che si trovano per sostenere una famiglia. In un paese in cui i mezzi della sussistenza abbondano moltissimi si affrettano a prender moglie. In una società invecchiata per i suoi progressi medesimi, le persone ricche, atterrite dalle spese, che si porta dietro il lusso delle donne, formano più tardi che possono un legame difficile a stabilirsi, e dispendioso a mantenersi; ed i poveri passano la loro vita in un celibato, che inquieta i matrimonj. I padroni hanno pochi figli, i domestici nessuno, e gli artigiani temono d'averne. Questo disordine è così sensibile, specialmente nelle città grandi, che le generazioni non vi si riproducono nè anche quanto basta per mantenere la popolazione al suo livello, e vi si vedono costantemente più morti, che nati. Per buona sorte tal decadenza non è ancora arrivata nelle campagne, nelle quali il costume di supplire al vuoto delle città, lascia un campo più libero alla popolazione. Ma siccome tutte le terre sono occupate, e ridot-

te

te preſſo a poco alla miglior cultura; così quelli che non poſſono acquiſtare veruna proprietà, vivono colle ſole mercedi di chi poſſiede. La concorrenza che deriva dalla moltitudine de' lavoranti, mantiene le loro fatiche ad un baſſo prezzo; e la ſcarſezza del guadagno toglie a' medeſimi il deſiderio, la ſperanza, e la maniera di riprodurſi co' matrimonj. Tal è lo ſtato dell'Europa.

Quello dell'America preſenta un aſpetto del tutto diverſo. Il terreno vaſto, ed incolto vi ſi dà o per nulla, o a così baſſo prezzo, che l'uomo meno laborioſo ne trova in poco tempo uno ſpazio, che potendo baſtare al mantenimento d'una numeroſa famiglia, potrà nutrirvi per lungo tempo la ſua poſterità. Così gli abitanti del Nuovo-Mondo, incitati ancora dal clima, ſi accoppiano in maggior numero, ed aſſai più giovani di quelli dell'Europa. Se ſi fa tra noi un matrimonio in un centinaio d'individui, ſe ne fanno due nell'America; e ſe ſi contano ne' noſtri climi quattro figli per matrimonio, biſogna contarne almeno otto nel nuovo emisfero. Se ſi moltiplicano queſte generazioni con quelle che devono naſcere, ſi vedrà che prima di due ſecoli le colonie ſettentrionali dell'Inghilterra avranno un'immenſa popolazione, qualora almeno la metropoli non vi opponga degli oſtacoli, che ne rallentino i naturali progreſſi.

CA-

CAPITOLO II.

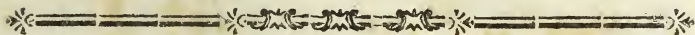
Di quali vantaggi godono gli abitanti delle colonie Inglesi dell' America settentrionale.

SON esse popolate oggigiorno d'uomini sani, robusti, e d'alta statura. Questi Creoli sono più vivaci, e formansi più presto che gli Europei; ma vivono anche meno. Il basso prezzo delle carni, del pesce, de' grani, della cacciagione, delle frutta, della birra, del sidro, e de' vegetabili mantengono tutti gli abitanti in una grand' abbondanza de' generi relativi al nutrimento. Conviene regolarsi meglio sopra quelli, che riguardano il vestimento, essendo tutti molto cari, o vengano dall' antico Mondo, o si fabbrichino nello stesso paese. I costumi sono quali devono essere presso un popolo nuovo, coltivatore, nè incivilito, nè corrotto dal soggiorno fatto nelle grandi città; regna generalmente nelle famiglie l'economia, la proprietà, il buon ordine. La galanteria, ed il giuoco, passioni dell'oziosa opulenza, non alterano che di rado questa felice tranquillità. Le donne ancora sono quali devono essere dolci, modeste, compassionevoli, benefiche, dotate di quelle virtù, che perpetuano l' impero delle loro attrattive. Gli uomini si applicano a' loro primi doveri, alla cura, ed a' progressi delle loro piantagioni, che devono essere il sostegno de' loro discendenti. Un sentimento di benevolenza unisce tutte le famiglie. Nulla contribuisce tanto a questa unione, quanto una certa eguaglianza di ricchezze,

uni-

unita con quella ſicurezza, che naſce dalla proprietà, colla comune ſperanza e facilità d' aumentare le proprie poſſeſſioni, coll' indipendenza reciproca, in cui ſono tutti gli uomini per i loro biſogni, e col biſogno ſcambievole di godere de' piaceri della ſocietà. In vece del luſſo, che ſuol eſſere il padre della miſeria; in vece di quella penoſa, e ſenſibile ineguaglianza, una dovizia univerſale, dipartita ſaviamente dalla prima diſtribuzione delle terre, e dal corſo dell' induſtria, ha prodotto in tutti i cuori il deſiderio di piacerſi ſcambievolmente: deſiderio ſenz' alcun dubbio più ſoddisfacente di quella ſegreta brama di nuocere inſeparabile da un' eſtrema ineguaglianza di beni e di condizioni. Non ſi veggono giammai gli uni gli altri ſenza un reciproco piacere, quando non vivono in luoghi o troppo iſolati, per tenerli nell' indifferenza, o troppo vicini, per far naſcere dell' odio. Si avvicinano, ſi uniſcono; conducono finalmente nelle colonie quella vita campeſtre, che fù la prima condizione dell' uomo, e la più propria alla ſalute, ed alla fecondità. Vi ſi gode forſe di tutta la felicità compatibile colla frugalità dell' umana condizione. Non vi ſi veggono quelle grazie, quei talenti, quelle delizie ricercate, l' apparato ed il diſpendio delle quali conſuma e ſtanca tutte le molle dell' anima, ed eccita i vapori della malinconia dopo i ſoſpiri della voluttà: ma i piaceri domeſtici, l' affetto reciproco de' parenti, e de' figli, l' amor conjugale, quell' amore così puro, e così delizioſo per chi ſa guſtarne le dolcezze, e diſprezzare gli altri amori: queſto ſi è lo ſpettacolo ſeducente, che preſenta dappertutto l' America ſettentrionale. Ne' boſchi della Florida, e della Virginia, nelle ſteſſe fore-

foreste del Canadà, si può amare per tutto il corso della vita ciocchè si amò per la prima volta, vale a dire, l'innocenza e la virtù, che non lasciano mai interamente perire la bellezza.

Se qualche cosa manca all' America Inglese si è, ch' essa non forma precisamente una nazione. Vi si vedono dove sparse, dove riunite, alcune famiglie di diverse contrade dell' Europa. Questi coloni, in qualunque luogo il caso, o la loro scelta gli abbia fissati, conservano con una predilezione costantissima la lingua, i principj, ed i costumi della loro patria. Le scuole, e le Chiese separate impediscono lor di confondersi colle antiche popolazioni che hanno loro aperto un asilo. Sempre stranieri a queste nazioni per il culto, per i costumi, e forse per i sentimenti, covano alcuni germi di dissensione, che possono un giorno cagionare la rovina, e la caduta delle colonie. Il solo preservativo, che deve prevenire tal disastro, dipende interamente dal metodo de' governi.

CAPITOLO III.

Quali sono i governi stabiliti nelle colonie Inglesi dell' America settentrionale.

PER governo non bisogna intendere quelle costituzioni dell' Europa, che uniscono insieme le leggi sagre, e le profane. L' America Inglese non ammise giammai alcuna potenza ecclesiastica. Abitata fin dall' origine da' Presbiteriani, ricusò sempre tuttociò, che poteva risvegliarne l' immagine. Tutti

ti gli affari, che nelle altre regioni dipendono da un tribunale ſacerdotale, ſono quivi deciſi dal magiſtrato, o dalle aſſemblee nazionali. Gli sforzi, che gli Anglicani hanno fatti, per iſtabilirvi la loro gerarchia, ſono riuſciti ſempre inutili, ſebbene foſſero ſoſtenuti dal favore della metropoli. Ciò non oſtante ſono eſſi entrati a parte del governo come le altre ſette. I ſoli Cattolici ne ſono ſtati eſcluſi, perocchè hanno ſempre ricuſato di fare il giuramento, che giudicavaſi neceſſario alla tranquillità publica. A tal riguardo, il governo dell' America ha riſcoſſo i più grandi elogj degli Eterodoſſi; ma ſotto altri punti di veduta non è ſtato riguardato come ben combinato.

La Politica ſi ſomiglia, per il fine, e per l' oggetto, all' educazione della gioventù. L' una, e l' altra, tendendo a formare gli uomini, devono per molti riguardi raſſomigliarſi ne' mezzi. I popoli ſelvaggi, quando ſono riuniti in ſocietà, hanno biſogno, come appunto i fanciulli, d' eſſere regolati colla dolcezza, e repreſſi colla forza. Per mancanza dell' eſperienza, che perfeziona la ragione, eſſendo incapaci di governarſi da ſe ſteſſi nelle vicende degli avvenimenti, e delle correlazioni, che produce lo ſtato d' una ſocietà naſcente; il governo deve eſſer provveduto de' lumi, che ad eſſi mancano, per condurgli coll' autorità fin all' età delle cognizioni. In tal guiſa i popoli barbari ſi trovano naturalmente ſotto gli orli, e la verga del diſpotiſmo, finattantochè i progreſſi della ſocietà abbiano loro inſegnato a regolarſi a ſeconda de' loro intereſſi.

I popoli inciviliti, ſimili a' giovani più o meno avanzati negli anni, non per ragione delle loro facoltà, ma del metodo della loro prima iſtituzione, dac-

dacchè conoſcono la loro forza, ed i loro dritti, vogliono eſigere de' riguardi, ed in qualche maniera, del riſpetto da quelli che li governano. Un figlio ben educato nulla deve intraprendere ſenza conſultare ſuo padre; un principe al contrario nulla ſuole ſtabilire ſenza conſultare le inclinazioni del ſuo popolo. Di più il figlio nelle riſoluzioni che prende col conſiglio del padre, ſovente non mette a riſico che la ſua propria felicità; e alle determinazioni del principe v' è attaccato ſempre l' intereſſe del popolo. L' opinione pubblica preſſo una nazione che penſa, e che parla, è la regola del governo; giammai queſto non ſi oppone ſenza pubbliche ragioni, nè ad eſſa contraddice ſenza averla in qualche maniera, diſingannata. Secondo queſta opinione, il governo modifica tutte le ſue forme. L' opinione, com' è noto, varia co' coſtumi, cogli uſi, e colle cognizioni; onde tal principe potrà fare, ſenza cagionare il minimo diſguſto, ciò che il ſuo ſucceſſore non rinnoverebbe ſenza diſpiacere al ſuo popolo. Da che naſce queſta differenza? Il primo non avrà offeſa un' opinione che non era anche nata; il ſecondo un ſecolo dopo l' offenderebbe manifeſtamente. L' uno avrà fatto, per così dire, ſenza che il popolo ſe ne foſſe avveduto, un paſſo di cui avrà corretta, o riparata la violenza col buon eſito del ſuo governo; l' altro renderebbe infelice il pubblico con una determinazione ad eſſo diſpiacevole, che ſarebbe forſe riguardata come un abuſo d' autorità. Il pubblico reclamare è coſtantemente il grido dell' opinione; e l' opinione generale la regola del governo: è eſſa in ſoſtanza la regina del Mondo, come i regi ſono padroni degli uomini. I governi ſi migliorano, e ſi perfezionano adunque

come le opinioni. Ma quale è la regola delle opinioni presso i popoli illuminati? L'interesse permanente della società, la salvezza, e l'utilità della nazione. L'interesse si modifica secondo gli avvenimenti, e le circostanze; e l'opinione publica, e la forma del governo seguono queste differenti modificazioni. Quindi sono nate tutte le forme del governo, che gl'Inglesi liberi, e pensatori hanno stabilite nell'America settentrionale.

Il governo della Nuova-Scozia, d'una provincia della Nuova Inghilterra, della Nuova-Yorck, del Nuovo-Jersey, della Virginia, delle due Caroline, e della Georgia si chiama reale; perchè il Re dell'Inghilterra vi esercita la suprema influenza. I deputati del popolo vi formano la Camera-Bassa, come nella metropoli. Un consiglio eletto ed approvato dalla corte, e stabilito per garantire le prerogative della corona, vi rappresenta la Camera de Pari; e sostiene questa rappresentanza co' beni, e collo stato delle persone più distinte del paese, che ne sono i membri. Un governatore unisce, proroga, e termina le assemblee; ed accorda, o nega il suo consenso alle loro deliberazioni, che acquistano, mercè la di lui approvazione, forza di legge, finattantochè il monarca, a cui si spediscono, non le abbia rigettate.

La seconda specie di governo, che regna nelle colonie, è conosciuto sotto il nome di governo proprietario. Allorchè la nazione Inglese si stabilì in quelle lontane regioni, un avido, attivo, ed accreditato cortigiano otteneva senza opposizione, in que' deserti vasti non meno de' regni, una proprietà, ed un'autorità senza limiti. Un arco, ed alcune pelli, unico omaggio che esigeva la corona, acquistavano

ad

ad un uomo potente il dritto di regnare, o di governare a ſuo grado in un paeſe incognito. Tale fu la prima origine del governo della maggior parte delle colonie. Oggi il Maryland, e la Penſilvania ſono le ſole ſoggette a tal forma ſingolare, o piuttoſto a tal informe principio di governo. Ma anche il Maryland non differiſce dalle altre provincie vicine ſe non in quanto riceve il ſuo governatore dalla famiglia Baltimore, la cui ſcelta dev'eſſere approvata dalla corte. Nella Penſilvania medeſima il governatore, nominato dalla caſa proprietaria, e confermato dalla corona, non eſſendo ſoſtenuto da un conſiglio, che gli procacci una ſuperiorità d' aſcendente, deve accordarſi co' comuni, che acquiſtano naturalmente tutta l' autorità.

Un terzo metodo, che gl' Ingleſi chiamano *charter government*, pare che abbia maggiore armonia nella coſtituzione. Dopo eſſere ſtato il governo di tutte le provincie della Nuova-Inghilterra, più non ſuſſiſte che in Connecticut, e nell' iſola di Rhode. Può eſſo riguardarſi come una pura democrazia. I cittadini eleggono, e depongono da ſe medeſimi tutti i loro uffiziali, e ſtabiliſcono tutte le leggi, che credono opportune, ſenz' aver biſogno dell' approvazione del Monarca, e ſenza che queſti abbia il dritto d' annullarle.

Finalmente la conquiſta del Canadà, aggiunta all' acquiſto della Florida, ha fatto naſcere una legislazione, ch' era incognita in tutto il dominio della Gran-Bretagna. Sono ſtate poſte, o laſciate queſte provincie ſotto un' autorità militare, e conſeguentemente aſſoluta. Senza avere il dritto di radunarſi in corpo di nazione, eſſe ricevono imme-

diatamente tutto il loro impulſo dalla corte di Londra.

Queſta diverſità di governo non è ſtata ſtabilita dalla metropoli. Non vi ſi vede ne anche ſegno d' una legislazione ragionata, uniforme, e regolare. Il caſo, il clima, i pregiudizj del tempo, e de' fondatori hanno adottata una così bizzarra varietà di coſtituzioni. Il formare una legislazione non ſi appartiene ad uomini gettati dalla fortuna ſopra ſpiagge diſabitate.

Ogni legislazione deve naturalmente aſpirare alla felicità d' una ſocietà. I mezzi di conſeguire queſt' unico e ſublime fine dipendono tutti dalle ſue facoltà fiſiche. Il clima, vale a dire il cielo, ed il ſuolo ſono la prima regola del legislatore. Le circoſtanze gli dettano i ſuoi doveri. Deve egli primieramente conſultare la poſizione locale. Una popolazione gettata ſopra una ſpiaggia marittima, avrà delle leggi più o meno relative alla cultura, o alla navigazione, ſecondo l'influenza che la terra, o il mare poſſono avere ſopra la ſuſſiſtenza degli abitanti che la popoleranno. Se la nuova colonia, ſeguendo il corſo d'un gran fiume, s'innoltra molto entro terra, il legislatore deve prevedere, e la qualità, ed il grado della fecondità di queſta terra, e le correlazioni, che la colonia avrà così al di dentro, come al di fuori del paeſe, per il commercio delle derrate più utili alla ſua proſperità.

Ma la ſaviezza della legislazione ſi manifeſterà, più che in altra coſa, nella diſtribuzione della proprietà. Generalmente, ed in tutti i paeſi del Mondo, quando ſi fonda qualche colonia, biſogna dare delle terre a tutti gli uomini, vale a dire, convien darne a ciaſcuno un'eſtenſione ſufficiente al manteni-

tenimento della ſua famiglia: aſſegnarne una maggior quantità a quelli, che avranno la maniera di fare le neceſſarie anticipazioni per la cultura; e riſervarne una porzione per le generazioni, o per le reclute, che poſſono in appreſſo aumentare la popolazione.

Il primo oggetto d'una colonia naſcente ſi è la ſuſſiſtenza, e la popolazione; il ſecondo la proſperità che deve naſcere da queſte due ſorgenti. Evitare i motivi di guerra così offenſiva, come difenſiva: volgere da principio l'induſtria verſo gli oggetti più produttivi: non formarſi all' intorno che le corriſpondenze indiſpenſabili, e proporzionate alla conſiſtenza che danno alla colonia, ed il numero degli abitanti, e la natura dei mezzi onde ſuſſiſtere: introdurre ſoprattutto uno ſpirito particolare, e locale preſſo la nazione che ſi ſtabiliſce; ſpirito d'unione al di dentro, e di pace al di fuori: dirigere tutte le iſtituzioni ad un fine lontano, ma durevole; e ſubordinare tutte le leggi del tempo alla legge coſtante, che ſola deve operare la moltiplicazione, e la ſtabilità; tutto queſto non è che l'abbozzo d'una legislazione.

Eſſa formerà la morale ſopra ſodi principj; aprirà una larga porta alla popolazione e ne promoverà la ſuſſiſtenza. La morigeratezza de' coſtumi deve ſtabilirſi con grande attenzione. In un'iſola ſelvaggia, che ſi popolaſſe di fanciulli, baſterebbe ſpargervi i ſemi della verità nel tempo, in cui ſi ſviluppa la ragione. Ma quando ſi ſtabiliſce in un paeſe nuovo un popolo già vecchio, l'abilità della legislazione conſiſte nel diſtruggere, dirò così, inſenſibilmente quelle opinioni, ed abituazioni nocive, delle quali ſi rende difficile il guarirlo e correggerlo. Per queſto

mezzo si può impedire che queste si trammettano alla posterità; e però conviene invigilare più assai sopra la seconda generazione con una educazione publica, e comune a' fanciulli. Un principe, un legislatore non dovrebbe mai fondare una colonia senza spedirvi preventivamente uomini savj per l' istituzione della gioventù, vale a dire custodi, in vece di precettori; perocchè si tratta più di guardarla dal male, che d' insegnarle il bene. L' educazione è troppo tarda presso i popoli corrotti. I germi della morale e della virtù che si seminano nell' infanzia delle generazioni già viziate; restano soffogati nell' adolescenza, e nella gioventù dagli sregolamenti, e dal contagio de' vizj già passati in costumi nelle società. I giovani meglio educati non possono entrare nel Mondo senza contrarvi gl' impegni, ed i legami, da' quali dipende il resto della loro vita. Se vi prendono moglie, se abbracciano una professione, un mestiere, vi trovano dappertutto i semi del male, e della corruttela radicati in tutte le condizioni, una condotta interamente opposta a' loro principj, ed esempj e discorsi che disordinano e combattono le loro risoluzioni.

Ma in una colonia nascente; l' influenza della prima generazione può esser corretta da' costumi della seconda. Tutti gli spiriti sono preparati alla virtù per mezzo del travaglio. I bisogni della vita allontanano tutti i vizj, che derivano da' comodi. Le fecce di questa popolazione hanno uno scolo verso la metropoli, dove il lusso tira, e chiama continuamente i ricchi, e voluttuosi coloni. Tutte le facilità sono aperte alle precauzioni del legislatore, che vuol depurare il sangue, ed i costumi d' una colonia. S' egli è dotato di genio e di virtù,

le

le terre e gli uomini che avrà fotto la fua autorità, gl' ifpireranno un piano di focietà, che uno fcrittore non può mai delineare fe non in una maniera vaga, e foggetta alle inftabilità delle ipotefi varie, e complicate con un' infinità di circoftanze difficili non meno a prevederfi, che a combinarfi.

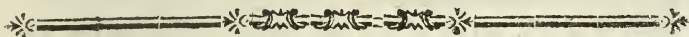
Ma il primo fondamento d' una focietà coltivatrice, o negoziante fi è la proprietà. Quefta può dirfi il germe del bene e del male, così fifico come morale, che nafce nello ftato fociale. Tutte le nazioni fembrano divife in due partiti irreconciliabili. I ricchi ed i poveri, i proprietarj ed i mercenarj, vale a dire i padroni e gli fchiavi, formano due claffi difgraziatamente oppofte di cittadini. Invano alcuni moderni fcrittori hanno voluto per via di fofifmi ftabilire un trattato di pace fra quefte due condizioni. Dappertutto i ricchi vorrebbero ottenere molto dal povero con poca fpefa: dappertutto il povero vorrebbe pagato il fuo travaglio ad alto prezzo; ma fempre il ricco darà la legge in quefto troppo ineguale mercato. Da quì deriva il fiftema delle contra-forze ftabilito preffo tante nazioni. Il popolo non ha voluto attaccare la proprietà da effo riguardata come fagroffanta; ma ha pretefo d' opporle degli oftacoli, e di reprimere la fua propenfione naturale ad afforbir tutto. Quefte contra-forze fono ftate quafi fempre mal fondate; perchè non erano che d' un debol riparo al male originale della focietà. Alla ripartizione delle terre il legislatore adunque darà la più grande attenzione. Più che quefta diftribuzione farà faviamente amminiftrata, più le leggi civili, che tendono per la

maggior parte a conſervare la proprietà, ſaranno ſemplici, uniformi, e preciſe.

Le colonie Ingleſi ſi riſentono a tal riguardo del vizio radicale inerente all'antica coſtituzione della loro metropoli. Siccome il ſuo governo attuale non è che una riforma del feudale, che aveva oppreſſa tutta l'Europa; così ne ſono rimaſti molti uſi, i quali, eſſendo originariamente altrettanti abuſi della ſchiavitù, rieſcono anche più ſenſibili, per il contraſto che fanno all' attuale libertà del popolo. Uopo fu adunque combinare le leggi che accordavano tanti dritti alla nobiltà, con quelle che modificano, diminuiſcono, annullano, o mitigano i dritti feudali. Quindi tante leggi d'eccezioni per una ſola di principio, tante interpetrative per una fondamentale, tante leggi novelle, interamente oppoſte alle antiche. Perciò non v'è forſe in tutto l'Univerſo un codice tanto diffuſo, e tanto intralciato, quanto quello delle leggi civili della Gran-Brettagna. Gli uomini più ſavj di queſt'illuminata nazione hanno ſovente alzata la voce contro tal diſordine. Ma i loro gridi non ſono ſtati aſcoltati, o i cangiamenti nati da' loro richiami non hanno fatto che aumentare la confuſione.

Le colonie, o per la loro indipendenza, o per la loro ignoranza hanno non ſolo ciecamente adottata una sì informe e mal digerita maſſa, il cui peſo opprimeva l'antica loro patria; ma hanno anche ingroſſata queſta oſcura congerie con tutte le nuove leggi, che il cangiamento de' luoghi, de' tempi, e de' coſtumi vi doveva aggiungere. Da tal meſcolanza è riſultato il caos più difficile a ſvilupparſi, ed un ammaſſo di contraddizioni difficili a conciliarſi. E' inſorta ben preſto una moltitudine di giurecon-

ſul-

ſulti, che ſono andati a divorare le terre, e gli uomini de' nuovi climi. La ricchezza e l' influenza in poco tempo da eſſi acquiſtate, hanno poſta ſotto il giogo della loro rapacità la claſſe preziosa de' cittadini occupata nell' agricoltura, nel commercio, nelle arti, e ne' travagli più indiſpenſabili in qualunque ſocietà, ma quaſi unicamente eſſenziali in una ſocietà naſcente. Dopo il flagello della cavillazione, che s'è attaccato a' rami, per impadronirſi de' frutti, ſono ſopraggiunti gli abuſi delle finanze, che rodono l' albero fin nel cuore e nella radice.

CAPITOLO IV.

Monete, che hanno corſo nelle colonie Ingleſi dell' America ſettentrionale.

AL naſcimento delle colonie le ſpecie vi avevano lo ſteſſo valore che nella metropoli. La loro rarità fece ben preſto che ſi alzaſſero un terzo di più. Tal inconveniente non fu riparato dall' abbondanza del contante, che veniva dalle colonie Spagnuole; perocchè biſognava mandarlo nell' Inghilterra, per pagare le mercatanzie neceſſarie che vi ſi prendevano. Era eſſa un golfo che diſeccava la circolazione nelle colonie. Si preſe il preteſto dell' imbarazzo, che cagionava il continuo traſporto, per introdurre l' uſo de' biglietti di cambio.

Ve n'è di due ſpecie. La prima ha per oggetto l' incoraggiamento della cultura, del commercio, e dell' induſtria. Ogni colono, il quale abbia più ambizione

bizione che mezzi, ottiene dalla ſua provincia un numero di queſti biglietti, purchè paghi un intereſſe del cinque per cento, dia una ſicura ipoteca, e s'obblighi a reſtituire annualmente una decima parte del capitale datogli in preſtanza. Per mezzo di queſto ſegno, ch' è ammeſſo ſenza contraddizione nelle pubbliche caſſe, e che i cittadini non poſſono ricuſare, gli affari de' particolari ſono più vivi, e più facili. Il governo ſteſſo ricava vantaggi conſiderabili da tal circolazione, perocchè eſigendo un intereſſe, ſenza doverlo pagare, può ſenza il ſoccorſo delle impoſizioni provvedere agli oggetti importanti d'utilità publica.

Ma v'è un'altra ſpecie di carta. Queſta è coniata, ed ha avuta origine da' biſogni del governo. Le diverſe provincie dell' America avevano formati progetti, e contratti impegni ſuperiori alle loro facoltà. Eſſe credettero di poter ſupplire col credito alla mancanza del denaro. Furono poſte delle impoſizioni, per ſoddisfare alle più urgenti obbligazioni. Ma prima che queſte impoſizioni aveſſero prodotto il loro ſalutare effetto, ſopravvennero nuovi biſogni, che eſigettero nuove preſtanze. I debiti ſi aumentarono, e più non baſtarono le taſſe. Finalmente la ſomma de' biglietti di ſtato ha oltrepaſſati tutti i limiti, dopo le ultime oſtilità, duranti le quali le colonie avevano poſti in piedi, e mantenuti venticinquemila uomini; e ſupplito a tutte le ſpeſe, che eſigeva una così lunga, così viva, è così oſtinata guerra. In tal forma la carta è caduta nel più grande avvilimento, ſebbene non foſſe ſtata ſparſa nel pubblico ſenza il voto delle Aſſemblee generali, e ciaſcuna provincia doveſſe eſſere reſponſabile di quella da eſſa formata.

Il

Il Parlamento della Gran-Brettagna conoſcendo il diſordine, ha voluto ripararlo; talchè ha decretato, che per l'avvenire ciaſcuna colonia poteſſe far circolare della carta coniata; ma ne ha proporzionata la maſſa alle ricchezze, ed alle utilità di ciaſcuna, per quanto almeno i ſuoi lumi gli hanno permeſſo. Queſta legge aveva talmente irritati tutti gli ſpiriti, che nel 1769 conviene di modificarla in qualche maniera.

Una carta che ha la forma ordinaria della moneta, continua ad eſſere l' agente generale di tutti gli affari. Ciaſcuna di queſte monete è compoſta di due fogli rotondi, incollati l' uno coll' altro e marcati da ambedue le parti coll' impronta, che gli diſtingue. Ve ne ſono di due valori diverſi. Ciaſcuna provincia ha un palazzo dove eſſe ſi fabbricano, e delle caſe particolari, dove ſi diſtribuiſcono. Vi ſi portano quelle che ſono già o conſumate, o troppo ſucide; e ſe ne prendono altrettante nuove. Non v' è eſempio, che gli Uffiziali incaricati di queſti cambi abbiano commeſſa la minima prevaricazione.

Ma la loro fedeltà non baſta per la proſperità delle colonie. Sebbene da quarant' anni a queſta parte i loro conſumi ſi ſieno aumentati per quattro volte più della loro popolazione, lo che pare che indichi, che le facoltà di ciaſcun cittadino ſi ſieno quadruplicate; ciò non oſtante ſi può predire, che queſti grandi ſtabilimenti non s' innalzeranno giammai a quel grado di ſplendore, a cui gli chiama la natura, ſe non ſi tolgono gli oſtacoli che tengono incatenata la loro induſtria interna, ed il loro eſterno commercio.

CA-

CAPITOLO V.

Alle colonie Inglesi dell' America Settentrionale è ristretta l' industria, ed il commercio.

I Primi coloni che popolarono l' America settentrionale, si applicarono unicamente alla cultura. Ma non tardarono ad accorgersi, che le loro estrazioni non li mettevano in istato di comprare ciò che ad essi mancava; talchè si videro costretti a promuovere alcune grossolane manifatture. Parve che quest' innovazione potesse pregiudicare agl' interessi della metropoli; onde fu denunziata al Parlamento, e quivi discussa con tutta l' attenzione che meritava. Vi si trovarono degli uomini così coraggiosi, che difesero la causa de' coloni. Dissero che il travaglio delle campagne non potendo tenere occupati gli abitanti per tutto l' anno, sarebbe stata una tirannia l' obbligarli a perdere nell' inazione il tempo, in cui la terra gli lasciava oziosi: che i prodotti dell' agricoltura e della caccia non potendo supplire a tutti i loro bisogni, l' impedire di provvedervi con un nuovo genere d' industria, era un ridurli alla miseria. Finalmente che la proibizione delle manifatture non tendeva che a fare alzare il prezzo di tutte le derrate in uno stato nascente, a diminuirne, e forse ad arrestarne la vendita, e ad allontanare tutti coloro che potevano pensare d' andare a fissarvisi.

L' evidenza di tali principj non ammetteva replica; onde dopo molti contrasti finalmente vi si consen-

ſentì, e fu permeſſo agli Americani di poter fabbricare da ſe ſteſſi i loro veſtimenti, ma con alcune reſtrizioni che facevano conoſcere il diſpetto dell' avidità, malgrado l' apparente giuſtizia. Fu a tal riguardo vietata ſeveramente qualunque comunicazione fralle provincie. Fu proibito ſotto le pene più gravi di far paſſare dall'una nell' altra qualunque ſpecie di lana così greggia, come lavorata. Ciò non oſtante alcune manifatture di cappelli oſarono rompere queſti argini. Il Parlamento, per arreſtare ciò che chiamavaſi un orribil diſordine, ricorſe all' eſpediente, quanto piccolo altrettanto crudele, de' regolamenti. Un artefice non poteva lavorare che dopo ſette anni di ſcuola; ed un maeſtro non poteva tenere più di due garzoni alla volta, nè impiegare alcuno ſchiavo nella ſua bottega.

Le miniere di ferro, le quali ſembrano mettere in mano degli uomini il ſigillo della loro indipendenza, furono ſottopoſte a reſtrizioni anche più ſevere. Non ſi permiſe che di portarlo in barre nella metropoli. Senza crogiuoli per fonderlo, ſenza macchine per travoltarlo, ſenza martelli, e ſenza incudini per lavorarlo, s' ebbe anche meno libertà di poterlo convertire in acciaro.

Le introduzioni furono anche ſottopoſte ad altri oſtacoli. Qualunque baſtimento ſtraniero, purchè non ſia in evidente pericolo di naufragare, o carico d' oro o d' argento non può entrare ne' porti dell' America ſettentrionale. Gli ſteſſi navigli Ingleſi non vi ſono ricevuti, qualora non vengano direttamente da un paeſe del regno. I legni delle colonie che fanno il viaggio dell' Europa, non poſſono riportarvi altre mercatanzie che quelle preſe dalla

la metropoli, ad eccezione de' vini di Madera, e delle Azore, e de' ſali neceſſarj alle peſcherie.

Le eſtrazioni dovevano altre volte farſi tutte per l'Inghilterra. Alcune potenti riſleſſioni hanno impegnato il governo a moderare queſt' eſtrema ſeverità. Si permette attualmente a' coloni, di traſportare direttamente al Sud del Capo Finiſterre grani, farine, riſo, legumi, frutta, peſce ſalato, tavole, e legname da lavoro. Tutte le altre produzioni appartengono eſcluſivamente alla metropoli. La ſteſſa Irlanda, che offriva uno ſpaccio vantaggioſo a' grani, a' lini, ed ad altre produzioni delle colonie, è ſtata ad eſſe chiuſa da un atto del Parlamento del 1766.

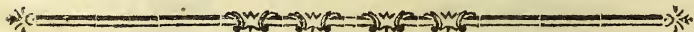
Il Senato, che rappreſenta la nazione, vuole avere il dritto di regolarne il commercio in tutta l' eſtenſione del dominio Britannico. In vigore di queſt' autorità eſſo pretende di dirigere le corriſpondenze della metropoli colle colonie, e di mantenere una comunicazione, ed una reazione utile, e reciproca fralle parti ſparſe d'un immenſo impero. Una potenza infatti deve decidere definitivamente ſopra le correlazioni, che poſſono nuocere o contribuire al bene generale di tutta la ſocietà. Il Parlamento è il ſolo corpo, che poſſa arrogarſi un' autorità così importante; ma deve eſercitarla in vantaggio di tutti i membri della confederazion ſociale. Queſta maſſima è inviolabile, ſpecialmente in uno ſtato, in cui qualunque potenza è iſtituita, e diretta alla libertà nazionale.

Si è deviato da tal principio d' imparzialità, che ſolo può conſervare l' eguaglianza dell' indipendenza fra i membri d'un governo libero, allorchè ſi obbligarono le colonie a mandare alla Metropoli tutte

te le produzioni, fino quelle, che non si dovevano quivi consumare; e si costrinsero a prendere dalla stessa metropoli tutte le mercatanzie, ed anche quelle, che v'erano trasportate dalle nazioni straniere. Questa imperiosa e sterile restrizione, aggravando le vendite e le compre degli Americani d'inutili e vane spese, ha necessariamente arrestata la loro attività, e conseguentemente diminuiti i loro comodi; talchè per arricchire alcuni mercanti, o commissarj della metropoli, si sagrificarono i dritti, e gl'interessi delle colonie. Esse non dovevano all'Inghilterra, per la protezione loro accordata, che una preferenza di vendita sopra tutte le derrate che poteva consumare, ed una di compra sopra tutte le mercatanzie, che uscivano dalle sue fabbriche. Fino a tal segno ogni sommissione era riconoscenza; oltre tal segno ogni obbligazione era violenza.

In tal guisa la restrizione ha prodotto il contrabbando. La trasgressione è la prima conseguenza delle leggi ingiuste. Invano s'insinuò più volte alle colonie, che il commercio di contrabbando era contrario al principio fondamentale del loro stabilimento, a qualunque ragione politica, ed alle precise vedute della legge. Invano si cercò di stabilire cogli scritti pubblici, che il cittadino il quale pagava il dritto era oppresso da quello, che non lo pagava; e che il mercante fraudolento rubava all'onesto mercante, usurpandogli un guadagno legittimo. Invano si moltiplicarono le precauzioni per prevenire tal traffico, ed i castighi per punirlo. La voce dell'interesse, della ragione, e dell'equità è prevalsa alle cento bocche, ed alle cento mani dell'idra fiscale. Le mercatanzie degli stranieri, introdotte furtiva-

vamente nel Nord dell' America Inglese, ascendono al terzo di quelle che pagano i dritti.

Una libertà illimitata o ristretta fra giusti confini, arresterà le corrispondenze proibite, per le quali si fanno tanti lamenti. Allora le colonie perverranno ad uno stato di comodità, in cui potranno e liberarsi dal peso di centocinquanta milioni, de' quali sono forse debitrici alla metropoli, e ritrarre annualmente dalla medesima più di centotto milioni: somma, alla quale lo stesso Parlamento della Gran-Brettagna stimava nel 1766, che potessero ascender i loro consumi.

CAPITOLO VI.

La Metropoli ha voluto stabilire alcune imposizioni nelle colonie dell' America settentrionale. Aveva essa il dritto di farlo?

L'Inghilterra usciva da una guerra per così dire universale, in cui le sue flotte avevano spiegata la bandiera della vittoria sopra tutti i mari, ed i nuovi acquisti avevano aggiunto al suo dominio un immenso territorio nelle due Indie. Quest' improviso accrescimento le dava agli occhi delle nazioni uno splendore, che doveva eccitare l'invidia e l' ammirazione; ma al di dentro era essa continuamente ridotta a gemere de' suoi proprj trionfi. Oppressa dal peso d'un debito di 3, 330. 000, 000 di lire, che le costavano un frutto d' 111, 577, 490 lire, essa poteva appena supplire alle spese giornaliere dello stato, con una rendita

di

di 240, 000, 000; la quale in vece di poterſi accreſcere, non era d'una ſicura ſtabilità.

Le terre erano aggravate d'un' impoſizione più forte di quante ve ne foſſero ſtate ne' tempi di pace. Altri nuovi dazj ſopra le caſe, e le fineſtre indebolivano queſto genere di proprietà. Un aumento del fiſco ſopra il regiſtro degli atti ſi rendeva gravoſo a tutti i beni ſtabili. Si atterriva il luſſo medeſimo colle taſſe impoſte ſopra l'argenteria, le carte, i dadi da giuocare, il vino, e ſopra l' acquavite. Nulla v'era più da ſperare dal commercio, che pagava in tutti i porti, ed in tutte le porte, per le mercatanzie dell' Aſia, per le produzioni dell' America, per gli aromi, per le droghe, e per tutti i generi d'eſtrazione, o d'introduzione, in natura o lavori. Gl' impedimenti delle finanze avevano felicemente arreſtato l'abuſo de' liquori ſpiritoſi; ma ciò era coſtato una parte della rendita publica. S'era ſperato di compenſarne i danni con uno di quegli eſpedienti, ſempre facili a trovarſi, ma pericoloſi ad eſeguirſi, ſopra gli oggetti di general conſumo, e di prima neceſſità. Il fiſco aveva fiſſati gli ſguardi ſopra le bevande più ordinarie del popolo, ſopra il *dreche*, il ſidro, e la birra. Non v'era molla, che non foſſe sforzata. Tutti i muſcoli del corpo politico, ſottopoſti nel medeſimo tempo ad una troppo forte tenſione, erano uſciti dal loro ſito. Le materie, e le manifatture erano talmente alzate di prezzo, che le nazioni, così rivali come vinte, che fino allora non avevano potuto ſoſtenere la gara degl' Ingleſi, erano pervenute a ſoppiantarli in tutti i mercati, e fino ne' porti della loro ſteſſa nazione. I guadagni che ricavava la Gran-Bretagna dal ſuo commercio con

tutte le parti dell'Universo, non potevano valutarsi per più di cinquantasei milioni; e questa situazione l' obbligava a levare dalla sua bilancia 35, 100, 000 lire, per pagare i frutti d' 1, 170, 000, 000, che gli stranieri avevano posti ne' suoi fondi publici.

La crisi era violenta. Conveniva lasciare respirare i popoli; ma non si poteva accordar loro alcun sollievo, col diminuire le spese. Quelle che si facevano erano inevitabili, così per mettere in valore le conquiste comprate a prezzo di tanto sangue, e di tanto denaro, come per porsi al sicuro dal risentimento della casa di Bourbon irritata dagli avvenimenti dell' ultima guerra. In mancanza d' altri mezzi, co' quali procurarsi la sicurezza presente e la prosperità avvenire, si pensò di chiamare le colonie in soccorso della Metropoli, aggravandole d' una parte del suo peso. Tal determinazione sembrava appoggiata a ragioni incontrastabili.

Una massima adottata da tutte le società, e da tutte l' età, impone a' differenti membri che compongono un impero, l' obbligazione di contribuire alle sue spese in proporzione delle loro facoltà. La sicurezza delle provincie Americane esige da esse un soccorso, che mette le metropoli in istato di proteggerle in qualunque tempo. Per liberarle dalle inquietudini che le tormentavano, si è questa impegnata in una guerra, che ha moltiplicati i suoi debiti; dovevano esse adunque ajutarla a soffrire, o a diminuire il peso di tal sopraccarico. Ora essendo già al sicuro da tentativi d' un formidabil vicino, che s' è felicemente allontanato, possono senza ingiustizia negare a pressanti bisogni d' un liberatore

re il denaro, che loro costava la cura della propria conservazione? Gl' incoraggiamenti, che lo stato, generoso lor protettore, accordò lungamente alla cultura delle loro ricche produzioni: le anticipazioni gratuite, ch' esso profonde tuttavia alle contrade non ancora dissodate; tanti benefizj non meritano forse un contraccambio di soccorsi e di servizj?

Tali erano i motivi, che fecero credere al governo Britannico, ch' esso aveva il dritto di stabilire delle imposizioni nelle sue colonie. Si prese l' occasione dell' ultima guerra, per mettere in campo una pretensione pericolosa alla libertà. Perocchè se si riflette si vedrà, che la guerra, così felice, come infelice, fu sempre il motivo dell' introduzione de' dazj. Si ordinò adunque alle provincie Americane di somministrare alle truppe, che la metropoli spediva in loro difesa, una parte delle provvisioni necessarie al loro sostentamento. Il timore di turbare un' armonia così necessaria al di dentro, mentre i nemici premevano al di fuori, fece che si seguissero le intenzioni del Parlamento; ma colla prudenza di non parlare d' un atto, che non si poteva nè rigettare senza dar moto ad una discordia civile, nè riconoscere senza esporre alcuni dritti troppo cari a conservarsi. La Nuova-Yorck fu la sola, che osasse opporsi agli ordini venuti dall' Europa. Sebbene la trasgressione fosse leggiera, si punì come una disubbidienza colla sospensione de' suoi privilegj.

Questo pregiudizio recato alla libertà d' una colonia doveva naturalmente eccitare i lamenti di tutte le altre; ma fosse nato da mancanza d' attenzione o di previdenza, nessuna alzò la voce.

Il loro silenzio fu preso per timore o per una sommissione volontaria. La pace, che avrebbe dovuto dappertutto diminuire le imposizioni, fece mettere in campo nel 1764 il famoso atto del bollo, il quale, stabilendo i dritti della carta marcata, proibiva nel medesimo tempo, che se ne potesse impiegare d' altra specie in tutte le scritture pubbliche così giudiziarie, come estragiudiziarie.

Tutte le colonie Inglesi del Nuovo-Mondo si sono sollevate contro questa innovazione, ed il loro disgusto si è manifestato con strepitosi rumori. Esse fecero una specie di cospirazione; questa era una convenzione fra i coloni di privarsi delle mercatanzie fabbricate nella metropoli, finattantochè fosse stato ritrattato l' atto del Parlamento, di cui si lamentavano. Le donne delle quali si poteva temere la debolezza, rinunziarono le prime a tutto ciò che l' Europa aveva ad esse sin allora somministrato di più seducente, e di più piacevole. Gli uomini seguendo il loro esempio, ricusarono le comodità, che dovevano all' antico Mondo. Nelle regioni settentrionali si videro pagare le stoffe grossolane, che si fabbricavano sotto i loro occhi, a prezzo non meno caro di quelle che passavano i mari; ed impegnarsi gli abitanti a non mangiare agnelli, affinchè gli armenti maggiormente moltiplicati potessero coll' andar del tempo supplire al vestimento di tutti i coloni. Nelle provincie meridionali dove le lane sono assai rare, e d' una qualità inferiore, i vestiti dovevano farsi del lino e del cotone che produce il loro clima. In tutte le parti si abbandonavano le culture, per attendere all' industria nelle botteghe.

Que-

Queſta ſpecie di reſiſtenza indiretta e paſſiva produſſe tutto il ſuo effetto. Gli artefici dell' Inghilterra, che non avevano quaſi più altro ſpaccio nell' Univerſo che nelle colonie nazionali, caddero nella diſperazione, in cui doveva gettarli la mancanza del lavoro; ed i loro gridi non potendo eſſere nè ſoffogati, nè diſſimulati dal governo, fecero un' impreſſione vantaggioſa per le colonie. L' atto del bollo fu rivocato due anni dopo un movimento convulſivo, il quale in un altro ſecolo avrebbe certamente eccitata una guerra civile.

Ma il trionfo delle colonie non è ſtato lungo. Il Parlamento non s' era ritrattato ſe non con una eſtrema ripugnanza. Si è chiaramente veduto che non aveva rinunziato alle ſue pretenſioni, quando nel 1767 ha volte le impoſizioni, che doveva produrre il bollo, ſopra il vetro, il piombo il Te, i colori, il cartone, e le carte dipinte, che dall' Inghilterra dovevano paſſare nell' America. I patriotti medeſimi, i quali ſembrava ch' eſtendeſſero più degli altri l' autorità della metropoli ſopra le colonie, non ſi ſono trattenuti dal biaſimare un' impoſizione, il cui colpo oppoſto doveva ricadere ſopra tutta la nazione, col far volgere al lavoro delle manifatture que' popoli, che conveniva fiſſare unicamente nella cultura de' terreni. I coloni ſi ſono riſentiti di queſt' ultima innovazione non meno che della prima. Invano s' è detto, che il governo poteva ſtabilire ſopra i generi che s' eſtraevano, que' dazj che ad eſſo piacevano, quando non toglieva alle ſue colonie la libertà di fabbricarſi da ſe ſteſſe le mercatanzie ſottopoſte alla nuova taſſa. Un tal ſotterfu-

gio è ſtato preſo per una deriſione, trattandoſi d' un popolo, il quale eſſendo puramente coltivatore e ridotto a non trafficare che colla ſua Metropoli, non poteva procurarſi nè colle ſue mani, nè colle correlazioni al di fuori, i generi di neceſſità che gli ſi vendevano ad un così caro prezzo. Col pagare un' impoſizione o nell' antico o nel Nuovo-Mondo, ha eſſo conoſciuto beniſſimo che le parole nulla cangiavano l' affare, e che la ſua libertà non era meno pregiudicata da un tributo ſopra le derrate, che doveva neceſſariamente comprare, di quello che da un dritto ſopra la carta bollata che gli ſi rendeva neceſſaria. Queſto popolo illuminato ha conoſciuto che il governo voleva ingannarlo, ed ha creduto che non gli conveniſſe cedere nè alla forza nè all' artifizio.

L' avverſione da eſſo moſtrata a queſte nuove impoſizioni, non derivava dalla loro eceſſiva gravezza; perocchè eſſe non montavano a più d' 1 lira 8 ſoldi per teſta. Ciò non poteva ſgomentare un immenſa popolazione, le cui pubbliche ſpeſe non hanno mai oltrepaſſati i 3, 600, 000 lire annuali.

Non era timore di vedere diminuire i ſuoi comodi. La ſicurezza che naſceva dalle ceſſioni fatte dalla Francia; l' aumento del commercio co' Selvaggi: l' eſtenſione delle peſche della balena, del merluzzo, del cane e del lupo-marino: il dritto di tagliare il legno campeche: l' acquiſto di molte iſole da zucchero: la maggiore facilità per il traffico in contrabbando colle colonie Spagnuole già più vicine; tanti mezzi d' arricchirſi erano un largo compenſamento di quella picciola porzio-

zione di rendita che il governo ſembrava volerſi appropriare.

Non era inquietudine di laſciare uſcire dalle colonie il poco contante che vi circolava. Lo ſtipendio d' ottomilaquattrocento uomini di truppe regolate, mantenute dalla metropoli nell' America ſettentrionale, vi doveva far entrare più denaro di quello che l' impoſizione poteva importare.

Non era indifferenza per la madre patria. Le colonie in vece d' eſſere ingrate, hanno moſtrato in queſt' ultima guerra tanto zelo per i ſuoi intereſſi, che il Parlamento è ſtato abbaſtanza giuſto, per fare ad eſſe rimettere alcune ſomme conſiderabili, a titolo di reſtituzione, o di compenſamento de' danni.

Non era finalmente ignoranza delle obbligazioni del cittadino verſo il governo. Quando anche le colonie non ſi foſſero credute in dovere di contribuire al pagamento del debito nazionale, ſebbene eſſe ne aveſſero forſe cagionata la maggior parte, ſapevano pur troppo d' eſſere obbligate a contribuire al mantenimento della marina, a quello degli ſtabilimenti dell' Affrica, dell' America, a tutte le ſpeſe comuni e relative alla loro propria conſervazione, alla loro proſperità ed a quella della metropoli.

Se il Nuovo-Mondo ha negati i ſoccorſi all'antico, ciò è nato perchè ſi eſigeva da eſſo ciò che baſtava ſolamente chiedergli, e ſi voleva ottenere dalla ſua ubbidienza ciò che ſi doveva aſpettare dalla ſua volontà. I ſuoi rifiuti non erano capriccio, ma geloſia de' ſuoi dritti. Queſti ſono ſtabiliti in ſcritture ſolide, e ſoprattutto in alcune lettere eloquen-

ti, dalle quali attingeremo la maggior parte delle cose che siamo per dire sopra una materia, che può interessare tutte le nazioni.

Da due secoli a questa parte; epoca in cui gl' Inglesi si stabilirono nell' America settentrionale; la loro patria soggiacque a crudeli, e dispendiose guerre, fu turbata da intraprendenti e tumultuosi parlamenti, governata da ministri audaci e corrotti, sempre pronti ad innalzare l' autorità del trono sulla rovina di qualunque potere, e di qualunque dritto del popolo. Ciò non ostante, l' ambizione, l' avarizia, le fazioni, la tirannia; tutto ha riconosciuta e rispettata la libertà, di cui le colonie godevano, d' imporsi da loro medesime le tasse, che contribuiscono alla rendita pubblica.

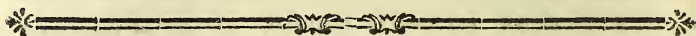
Un solenne contratto autorizzava questa prerogativa così naturale e così conforme al fine fondamentale della loro società. Le colonie potevano appellarsi a' privilegj del loro stabilimento, che accordavano ad esse la facoltà di tassarsi liberamente ed a loro grado. Questi atti non erano per verità se non convenzioni fatte colla corona; ma quando anche il principe avesse oltrepassati i limiti della sua autorità con concessioni, che non ridondavano certamente in suo vantaggio; un lungo possesso tacitamente confessato, e riconosciuto dal silenzio del parlamento, non formava forse una prescrizione legale?

Le provincie del Nuovo-Mondo hanno ancora altri titoli più autentici in loro favore. Esse pretendono che un cittadino Inglese, in qualunque emisfero del Mondo egli abiti, non debba contribuire alle imposizioni dello stato se non di suo consenso, da se stesso, o per mezzo de' suoi rappresentanti.

Per

Per difendere questo dritto la nazione ha versato tante volte il suo sangue, deposti dal trono i suoi Re, sollevate, o disprezzate un'infinità di tempeste. Vorrebbe essa forse contrastare a due milioni de' suoi figli un vantaggio che le è costato così caro, e che forse è l'unico fondamento della sua indipendenza?

Si oppone a queste colonie, che l'Inghilterra nutrisce nel suo seno una moltitudine di sudditi, che non hanno rappresentanti, perchè non hanno l'estensione della proprietà necessaria, per concorrere all' elezione de' membri, che devono comporre il parlamento. Sopra quali fondamenti pretendono esse privilegj più grandi di quelli, de' quali godono i cittadini della metropoli? Nò, rispondono le colonie, noi non pretendiamo una superiorità, ma un eguaglianza di dritti co' nostri fratelli. Nella Gran-Brettagna un uomo che ha 45 lire di rendita, ricavata da un fondo in terreni, è chiamato alla decisione delle tasse; e quello che possiede nell' America delle terre immense non avrà poi la stessa prerogativa? Nò: ciò ch'è un'eccezione della legge, una derogazione della regola generale nella metropoli, non deve essere una costituzione fondamentale per le colonie. Gl' Inglesi, che vogliono togliere alle provincie del Nuovo-Mondo il dritto di tassarsi, suppongano per un momento, che la camera de' comuni, in vece d'essere formata dalla loro elezione, non sia che un tribunale ereditario, e permanente, o anche arbitrariamente creato dal Re; se questo corpo potesse imporre a tutta la nazione tasse di denaro, senza consultare nè l'opinione pubblica, nè la volontà generale, gl' Inglesi non si crederebbero forse un popolo suddito, come tanti altri?

tri? Ciò non ostante cinquecento uomini, che si trovassero in mezzo a sette milioni di cittadini, potrebbero esser tenuti ne' limiti della moderazione, se non da un principio di equità, almeno da un timore ben fondato del pubblico sdegno, che persequita i nemici della libertà della loro nazione al di là della tomba. Ma la sorte degli Americani, tassati dal senato della metropoli, sarebbe senza riparo. Troppo lontani per essere ascoltati, si vedrebbero essi oppressi da' dazj, senza che si avesse verun riguardo a' loro lamenti. La tirannia medesima, che si esercitasse contro di loro, sarebbe colorata col bel nome di amor della patria. Sotto pretesto di sollevare la metropoli, si soppraccaricherebbero impunemente le colonie.

CAPITOLO VII.

Le Colonie devono soffrire che s' impongano ad esse de' dazj?

QUesta terribile prospettiva non permetterà giammai, ch' esse rinunzino al dritto di tassarsi da se medesime. Finchè determineranno liberamente sulla pubblica rendita, i loro interessi saranno rispettati; o se i loro dritti sono qualche volta lesi, otterranno esse ben presto il ristabilimento delle loro ragioni. Ma non resterà più alcuna forza alle loro rimostranze presso il governo, tostochè non saranno sostenute dal dritto d' accordare, o di negare il denaro a' bisogni dello stato. Il potere che avrà usurpato il dritto di stabilire i dazj, si usurperà

rà facilmente l'amministrazione. Giudice delle loro imposizioni, si renderà arbitro del loro destino; ed i fondi, destinati apparentemente alla difesa de' popoli, saranno impiegati nel soggettargli. Tal'è stata in tutti i tempi la strada tenuta dagl' imperi. Nessuna società è stata più libera, dacchè ha perduto una volta il privilegio di dare il suo voto alla conferma, ed alla promulgazione delle leggi fiscali. Una nazione è sempre serva, quando non ha più nè assemblea, nè corpo, che sostenga i suoi dritti a fronte de' progressi dell' autorità che la governa.

Le provincie dell' America Inglese devono temer tutto per la loro indipendenza. La loro fiducia medesima potrebbe tradirle, e sottoporle a' tentativi della loro metropoli. Sono esse popolate d'un' infinità di persone semplici e rette, le quali nè anche sospettano che gli uomini che hanno nelle loro mani le redini dell' impero, possano lasciarsi trasportare da passioni ingiuste e tiranniche. Non posson supporre nella loro patria che sentimenti materni corrispondenti a' suoi veri interessi, ed all' amore e rispetto da loro concepiti per essa. Alla cecità di questi onesti cittadini, che amano una così dolce illusione, si aggiunge il silenzio di quelli che non credono di dover turbare la loro tranquillità per imposizioni leggiere. Questi indolenti non si avvedono, che si è voluto da principio addormentare la loro vigilanza colla picciolezza del dazio: che l' Inghilterra non cerca un esempio di sommissione se non per farsene un titolo in avvenire: che se il Parlamento ha potuto esigervi una doppia, potrà esigerne centomila e che non si avrà più ragione in appresso di limitare tal dritto, dopo essere stato

rico-

riconosciuto giusto oggigiorno. Ma una classe d'uomini la più perniciosa alla libertà è quella di certi ambiziosi, i quali separando il loro vantaggio da quello del pubblico, e della loro posterità, bramano ardentemente d' aumentare il loro credito, il loro rango, e le loro ricchezze. Il ministero Britannico, da cui hanno ottenuto, o aspettano il loro avanzamento, gli trova sempre disposti a favorire e coll' artifizio delle loro insinuazioni, e colla destrezza de' loro maneggi i suoi progetti, mercè l' attacco ch' essi hanno al lusso ed a' vizj.

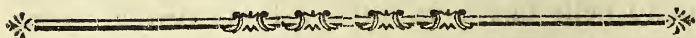
I veri amanti della patria lottino adunque costantemente contro i pregiudizj, l' indolenza, e la seduzione; e non disperino d' uscire vittoriosi da un combattimento, in cui gli avrà impegnati la loro virtù. Si tenterà forse di lusingare la loro buona fede, coll' offerta seducente d' ammettere nel Parlamento i deputati dell' America, per regolare, insieme con quelli della metropoli, i tributi di tutta la nazione. In fatti tali sono l' estensione la popolazione, le ricchezze, e l' importanza delle colonie, che la legislazione dell' impero non potrebbe governarle con sicurezza e con saviezza, senza essere illuminata da consigli e dalle relazioni de' loro rappresentanti. Ma si stia in guardia di non autorizzar mai questi deputati a decidere de' beni, e delle contribuzioni de' loro costituenti. Le loro deboli, e poco numerose voci resterebbero facilmente soffogate dalla moltitudine de' rappresentatni della metropoli,; e le provincie, delle quali essi sarebbero l' organo, si troverebbero caricate, da quella confusione d' interessi, e di voci, d' una porzione troppo grave, e troppo ineguale del peso comune. Il dritto di fissare, di ripartire, e d' imporre i dazj continuerà adun-

adunque a risedere esclusivamente nelle assemblee provinciali del Nuovo-Mondo. Esse devono esserne tanto più gelose in questo tempo, quanto che la facilità di restarne spogliate sembra essersi aumentata cogli acquisti dell'ultima guerra.

La metropoli ha ricavato da questi nuovi acquisti il vantaggio e d'estendere le sue pesche, e d'accrescere le sue corrispondenze co' selvaggi. Ciò non ostante, come se un così buon esito fosse ai suoi occhi cosa di picciol momento, non cessa di dire, che tal aumento di territorio non è servito che ad assicurare la tranquillità delle colonie. Le colonie per lo contrario sostengono, che i loro campi, da' quali dipendeva tutta la loro ricchezza, sono decaduti di prezzo, dopo una così vasta estensione di terreno: che diminuendo, o non aumentando la loro popolazione, il loro paese resta più che prima esposto all'invasione; e che le loro provincie trovano una concorrenza, le più settentrionali nel Canadà, e le più meridionali nella Florida. I coloni illuminati sull'avvenire dalla storia del passato, dicono ancora che il governo militare stabilito nelle nuove conquiste, le numerose truppe che vi si sono sparse, e le fortezze innalzate, potrebbero un giorno servire di mezzo, per ridurre alla schiavitù quelle contrade, che la libertà ha fatte prosperare.

La Gran-Brettagna gode nelle sue colonie di tutta l'autorità, che può desiderare. Ha il dritto d'annullare tutte le leggi che esse fanno. Il potere esecutivo è tutto nelle mani de' suoi delegati. Ognuno può appellarsi al suo tribunale da tutti i giudizj civili. La sua sola volontà determina tutte le corrispondenze di commercio, che possono formarsi,

e man-

e mantenerſi da' coloni. Aggravare il giogo d' un dominio così ſaviamente combinato, ſarebbe lo ſteſſo che gettare un nuovo continente nel caos da cui non è uſcito ſe non con pena, dopo due ſecoli di continui travagli; ed obbligare gli uomini laborioſi che lo hanno diſſodato, a prendere le armi per difendere i ſagroſſanti dritti delle loro convenzioni ed iſtituzioni. Il popolo Ingleſe, un popolo così appaſſionato per la libertà, che l' ha qualche volta protetta in regioni ſtraniere al ſuo clima, ed a' ſuoi intereſſi, potrebbe forſe oggi ſcordarſi di que' ſentimenti, de' quali la ſua gloria, la ſua virtù, il ſuo iſtinto, la ſua ſalvezza fanno ad eſſo un eterno dovere? Tradirebbe i dritti ad eſſo così cari, ſin a voler ridurre alla dipendenza i ſuoi fratelli, ed i ſuoi figli? Ma ſe mai accadeſſe, che gli ſpiriti fazioſi ordiſſero una così funeſta trama, e che in qualche momento di delirio e di confuſione la faceſſero adottare dalla metropoli, quali dovrebbero eſſere allora le riſoluzioni delle colonie, per non cadere nella temuta dipendenza?

CAPITOLO VIII.

Fin a quel ſegno le colonie devono reſiſtere alle impoſizioni.

PRima di prevedere tal roveſciamento di politica, ſi ricorderanno di tutti i beni ottenuti dalla loro patria. L' Inghilterra è ſtata ſempre per eſſe une fortezza avanzata contro le potenti nazioni dell' Europa. Ha ſervito alle medeſime di guida, e di mode-

moderatrice, per preservarle, e guarirle dalle dissensioni civili, che la gelosia, e la rivalità sogliono troppo facilmente eccitare fra le popolazioni vicine, in tempo specialmente del loro nascimento, e formazione. All' influenza della sua eccellente costituzione sono esse debitrici della pace, e della prosperità di cui godono. Finattantochè queste colonie saranno sotto un così sano, e così dolce regolamento, continueranno a fare de' progressi proporzionati all' immensità d' una carriera, che si estenderà sotto la loro industria fin a' più remoti deserti.

L' amore della patria sia frattanto accompagnato da una certa gelosia della loro libertà. I loro dritti sieno continuamente esaminati, rischiarati, e discussi. Si accostumino essi ad amare quelli, che gli richiameranno continuamente al loro dovere, come migliori cittadini. Questo spirito d' inquietezza conviene a tutti gli stati liberi, ma si rende specialmente necessario alle costituzioni complicate, dove la libertà è mescolata con una certa dipendenza; quale la esige un legame fra paesi separati da un immenso mare. Questa vigilanza sarà il più sicuro custode del legame, che deve indivisibilmente stringere la metropoli alle sue colonie.

Se il ministero, talvolta composto d' uomini ambiziosi, anche negli stati liberi, tentasse d' accrescere maggiormente la potenza del principe, o le ricchezze della metropoli a spese delle colonie; queste dovrebbero opporre una resistenza invincibile a tal' usurpazione. Qualunque tentativo del governo Inglese, respinto con reclamazioni è quasi sempre rettificato, mentre gli atti che non si è avuto il coraggio di far correggere, sono costantemente seguiti da nuovi pesi. Le nazioni generalmente parlando sono

ſono fatte più per ſentire che per penſare ; e non hanno altr' idea della legalità di un potere che l' eſercizio del potere medeſimo. Accoſtumate ad ubbidire ſenza eſame, ſi familiarizzano quaſi tutte cogli uſi del governo . Lo ſpirito di libertà , che ſinora è regnato nelle colonie Ingleſi, fa che i loro abitanti penſino diverſamente. Sono eſſe ſtate troppo libere per non opporſi alle nuove pretenſioni della metropoli, anche con pericolo della loro vita.

Queſto popolo non ignora che gli eſpedienti eſtremi, ed i mezzi violenti non poſſono giuſtificarſi ſe non dopo eſſerſi vanamente tentate le ſtrade della riconciliazione; Ma ſa ancora che ridotto a ſcegliere fralla ſervitù, e la guerra, ſe gli biſognaſſe prender le armi per difeſa della ſua libertà , non gli converrebbe deturpare una cauſa così bella con tutti gli orrori e le crudeltà , che accompagnano le ſpedizioni , e che colla riſoluzione di non deporre la ſpada ſe non dopo aver riacquiſtati i ſuoi dritti , gli baſterebbe limitare il frutto della ſua vittoria al riſtabilimento del ſuo ſtato primitivo d' indipendenza legale.

Guardiamoci in fatti di confondere la reſiſtenza, che le colonie Ingleſi doveſſero fare alla loro metropoli, col furore d' un popolo ſollevato contro il ſuo ſovrano dall' eceſſo d' una lunga oppreſſione . Toſto che la metropoli avrà calmati i loro lamenti , col riſtabilirle nella loro prima ſituazione , che dovranno arreſtarſi; eſſendo queſta la ſituazione più felice, a cui un popolo abbia dritto d' aſpirare.

CA-

CAPITOLO IX.

Sarebbe cosa vantaggiosa alle colonie il rompere i legami, che le unifcono colla metropoli?

ESSE non potrebbero abbracciare un sistema sicuro d'indipendenza, senza rompere i legami della religione, del giuramento, delle leggi, della lingua, del sangue, dell'interesse, del commercio, e finalmente de' costumi, che le tengono unite fra loro, sotto l'influenza pacifica della metropoli. Può credersi, che un così grande smembramento non arrivasse al cuore, alle viscere, alla vita medesima delle colonie? Quando queste non giungessero alla funesta estremità delle guerre civili; sarebbe loro cosa facile il convenire sopra una nuova forma di governo? Se ciascuno stabilimento formasse uno stato separato, quante divisioni ne deriverebbero! Si faccia giudizio degli odj, che produrrebbe tal separazione dalla sorte di tutte le società, che la natura ha fatte confinanti. Che se fra tante popolazioni, nelle quali la diversità delle leggi, l'ineguaglianza delle ricchezze, la varietà delle possessioni facessero nascere un germe segreto d'opposizione negl'interessi, si volesse poi formare una confederazione; in qual guisa si potrebbe regolare il rango che ciascuna pretendesse d'occupare, e l'influenza, ch'essa dovesse avere in proporzione de' suoi rischi e delle sue forze? La gelosia, e cento altre passioni, che divisero in breve tempo i savj stati della Grecia, non seminerebbero forse la discordia in una moltitudine di colonie, unite in società piuttosto dal risentimento e dal dispetto, i quali sono in sostanza passeggieri e corrosivi legami, che da maturi

turi principj d' una naturale, e permanente combinazione? Tutte queste riflessioni pare che dimostrino ad evidenza, che un perpetuo divorzio colla metropoli sarebbe una somma sciagura per le colonie Inglesi.

CAPITOLO X.

Converrebbe alle nazioni dell' Europa cooperare a rendere le colonie Inglesi indipendenti dalla loro metropoli?

SI andrà più oltre; e si dirà che quantunque le nazioni Europee che si dividono il Nuovo-Mondo, possano operare una così gran rivoluzione, non è loro interesse desiderarla. Questo sarà forse un paradosso agli occhi delle potenze, che vedono le loro colonie minacciate continuamente da una vicina invasione. Credono senza alcun dubbio che se l' Inghilterra avesse meno forza nell' America, potrebbero godervi pacificamente delle ricchezze che una così potente rivale loro invidia, e sovente anche usurpa. Non si può negare che la sua influenza nelle regioni lontane non derivi dall' estensione, e dalla popolazione delle sue colonie settentrionali. Queste la mettono in istato d' attaccare sempre con vantaggio le isole, ed il continente degli altri popoli, di conquistarne le terre, o di rovinare il commercio. Ma finalmente la Corona Britannica ha nelle altre parti del Mondo interessi, che possono impedire i suoi progressi nell' America, inquietare o ritardare le sue imprese, e distruggere le sue conquiste per mezzo delle restituzioni.

Si rompa il nodo che lega l' antica colla Nuova-Bret-

Brettagna, e ben presto le colonie settentrionali avranno esse sole più forze di quelle che avevano nel tempo della loro unione colla metropoli. Questo gran continente, liberato da ogni convenzione nell' Europa, avrà la libertà di tutti i suoi movimenti. Allora sarà ad esso cosa non meno importante che facile, l' invadere le terre, che suppliranno colle loro ricchezze alla mediocrità delle sue produzioni. Mercè la sua posizione indipendente, potrà fare tutti i preparativi della sua invasione, prima che ne giunga l' avviso ne' nostri climi. Questa nazione seguirà le sue operazioni guerriere con tutta l' energia propria di tutte le novelle società. Potrà scegliere i suoi nemici, il campo, ed il tempo delle sue vittorie. Il suo fulmine cadrà sempre sopra le spiagge prese impensatamente, e sopra i mari troppo mal guardati dalle potenze lontane. I paesi che queste volessero difendere, sarebbero conquistati prima di essere soccorsi. Non si potrà nè riacquistarli per via di trattati, senza fare de' grandi sagrifizi; nè impedir che ricadano sotto il giogo, da cui si saranno liberati per un solo momento. Le colonie delle nostre monarchie voleranno forse incontro ad un padrone, che non mancherà d' offrir loro una condizione più vantaggiosa di quella, in cui si trovano sotto il loro governo; ovvero seguendo l' esempio delle colonie Inglesi, romperanno la catena, che le attacca all' Europa.

Nò: non v' è cosa che possa impegnare le nazioni rivali dell' Inghilterra ad affrettare colle loro insinuazioni, o coi soccorsi clandestini una rivoluzione che non le libererebbe da un nemico vicino, se non per suscitarne loro uno più formidabile in paesi lontani. Perchè precipitare un avvenimento

che forse nascerà dal concorso inevitabile di tanti altri? Sarebbe fuor dell' ordine della natura, che le provincie subordinate alla nazion dominante restassero sotto il dominio d' essa, quando fossero giunte ad eguagliare la sua popolazione e le sue ricchezze. Chi sa ancora, se tale scissura sarà vicina più che non si crede? La diffidenza e l'odio che negli ultimi tempi hanno occupato il luogo del rispetto, e dell' affezione che si aveva altre volte per la madre patria, non sono forse proprie ad anticipare tale separazione? Così tutto cospira alla gran rivoluzione di cui non è permesso di prevedere l' epoca. Tutto si dirige a questa: ed i progressi del bene nel nuovo emisfero, e quelli del male nell'antico.

Aimè! La pronta, e rapida decadenza de' nostri costumi, e delle nostre forze, i nostri delitti, e le disgrazie de' popoli renderanno forse universale questa fatal catastrofe, che deve distaccare un Mondo dall' altro. La mina è preparata sotto i fondamenti de' nostri abusi: i materiali di questa perdita si radunano, e si ammontano formati dalle reliquie delle nostre leggi, dall' urto, e dalla fermentazione delle nostre opinioni, dalla mancanza del nostro valore, dal lusso delle nostre città, dalla miseria delle nostre campagne, dall' odio sempre irreconciliabile fra gli uomini vili che posseggono tutte le ricchezze, ed i robusti, a' quali altro più non resta da perdere che la loro vita. Secondochè i nostri popoli s' indeboliscono, e soccombono tutti gli uni sotto gli altri, nell' America la popolazione, e l'agricoltura si accresceranno: le arti vi nasceranno rapidamente, trasportate mercè le nostre premure; questo paese uscito dal nulla brama di figurare a suo luogo sulla faccia del globo, e nella storia del Mondo.

CON-

CONTINUAZIONE

DELLA STORIA

DELL'

AMERICA SETTENTRIONALE

Fino all'anno 1778.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA.

ANNO 1773.

ERA impossibile che la discordia civile dopo aver gettate sì profonde radici restasse più lungo tempo nascosta. Il fuoco ch' era coperto sotto la cenere per un urto non fortuito vedesi chiaramente scintillare nell' anno 1773. Per sostenere il credito della Compagnia dell' Indie il governo Britannico in vigore d' un' atto del parlamento aveva fatto alla stessa una prestanza di un milione, e quattrocentomille lire sterline, (*a*) onde potesse rimediare allo sconcerto de' suoi capitali. Per sostenere maggiormente questa compagnia pensò il ministero Inglese di procurarle una nuova strada di spacciare quan-

(*a*) La compagnia rimborsò non molto dopo il governo, e si rimise in istato molto opulente. Morto in quel tempo il Raja di Bulvvantzinegua, il di lui figliuolo donò alla compagnia 500000 lire sterline per ottenere la permissione di succedere al suo genitore, oltre ad un tributo annuo di 400000 di tali lire per assicurarsi della protezione degli Inglesi contro il Mogol, e contro il Nabab Sujara Doula. Inoltre il Generale Smith si era impadronito il dì 11 Settembre 1773 di Tanjour, dove le di lui truppe trovarono un tesoro immenso; e con ciò il Nabab di Arcatte si trovò in istato di pagare alla compagnia un milione, e mezzo di lire sterline, che gli doveva.

quantità considerabile di Te, che le restava invenduto ne' suoi magazzini. Furono posti gli occhi sulle Colonie d' America, ove si sperava di trovare un esito vantaggioso. Il Te fu caricato immediatamente, e se ne spedirono per trecentomila lire sterline in 2200 casse alle provincie Anglo-Americane, che non avevano gran voglia di comprarlo. Il Te è una di quelle merci sopra delle quali fu imposta una gabella fissa di entrata di tre soldi per libbra da pagarsi alle pubbliche dogane in tutti i porti dell' America Inglese. Que' risoluti Colonisti che mai non vollero in verun modo dipendere dalle prescrizioni del parlamento, quando si trattasse di tasse stabili e di pubblici aggravj, restarono profondamente esacerbati da una simile condotta del ministero Britannico, da loro considerata come un insidioso raggiro, a cui si prepararono di resistere validamente. Giunto il Te a Boston gli abitanti di quella città animati dalle insinuazioni dei deputati della provincia, non permisero nemmeno, che fosse sbarcato non che venduto. La condotta vigorosa de' Bostoniesi fu chiaramente approvata dall' assemblea provinciale di Massachusset-s-Bay, a nome della quale in pubblica forma furono fatti ringraziare i capitani de' bastimenti che non avevano voluto scaricare il Te, e i mercanti Americani che avevano ricusato di riceverne ne' loro magazzini.

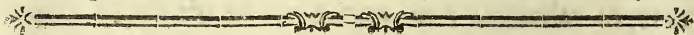
Il governatore della città si trovò allora imbarazzato in estreme difficoltà. Le istruzioni ricevute dalla corte erano precise, ma la fermezza degli abitanti rendeva vano ogni tentativo. Da questa critica situazione credette di dovere in qualche modo sortire temporeggiando; e perciò i bastimenti giunti col Te non trovavano mai la strada di ritor-

tornare in Inghilterra co' loro carichi. Il Sig. *Hutchinson* allora governatore era riputato da tutta l' America suo inimico, al pari del suo precessore *Cav. Bernard*. La permanenza de' bastimenti nel porto di Boston venne tosto imputata alla sua politica direzione. Di fatti già le gabelle erano prossime a pagarsi, i carichi a sbarcarsi ed esser posti in vendita, mentre il governatore credeva di aver influenza bastante per procacciare e proteggere buon numero di compratori. La città sembrava perplessa, ma frattanto che da pochi stavasi consultando sopra sì importante affare, il popolo impaziente distrusse il Te guastandolo, e gettandone in mare trecento quaranta due casse.

Gli abitanti di Boston per giustificare questo loro risoluto procedere facevano girare ovunque potevano gli estratti della concessione fatta già dal re Guglielmo, e dalla regina Maria alla provincia di Massachussett-s-Bay ceduta dal re Jacopo I. per sè eredi e successori suoi, a Colonisti come beni liberi ed allodiali, e non a titolo di feudo d' immediata giurisdizion reale, nè con obbligo di servire il re nelle sue guerre. Ecco l' estratto di questi diplomi.

„ Noi diamo inoltre e concediamo per noi ere-
„ di e successori al governatore, e alla grande e
„ general corte di Assemblea di essa provincia, e
„ territorio esistenti nel tempo che lo richiederà il
„ bisogno, plenipotenza e autorità di fare ordina-
„ nare e stabilire di tempo in tempo, ordini, leg-
„ gi, statuti, ordinazioni, direzioni, istruzioni sa-
„ lutari e ragionevoli di ogni specie con penalità
„ o senza (per modo però che questo non ripugni,
„ nè sia contrario alle leggi del nostro regno d' In-
„ ghil-

„ ghilterra) tali quali giudicheranno convenirsi al
„ bene ed alla prosperità di detta nostra provin-
„ cia e territorio, al suo governo e stabilimento,
„ come pure al popolo che l'abita, o potrebbe abi-
„ tarlo, ed all'appoggio e necessaria difesa del suo
„ governo.„

„ Vogliamo inoltre e ci piace, accordiamo, sta-
„ biliamo e ordiniamo colla presente per Noi, ere-
„ di, e successori, che tutti e ciascheduno de' no-
„ stri sudditi, e di quelli de' nostri eredi e succes-
„ sori che si porteranno e si stabiliranno nella no-
„ stra detta provincia e territorio, e ciascheduno
„ no de' lor figliuoli che vi nascessero, ed anche
„ sopra legni in mare nell'atto di andarvi, o di
„ ritornarne, avranno e godranno i diritti ed im-
„ munità di sudditi liberi e naturali in tutte e
„ ciascheduna parte degli stati a noi appartenenti,
„ a nostri eredi e successori, in tutto e per tutto
„ come se tutti e ciascheduno di essi nati fossero
„ in questo nostro regno d'Inghilterra.„

ANNO 1774.

GIunta a Londra la notizia di quanto era accaduto a Boston, e delle disposizioni degli abitanti di quella città videro ben chiaramente il re ed il ministero Britannico che le vie della dolcezza e del maneggio non potrebbero più produrre verun frutto negli animi di que' risoluti Colonisti, lontanissimi sempre dal sottomettersi alle risoluzioni parlamentarie, da essi considerate ingiuste, e chiamate tiranniche. Riflettevasi d'altronde, che doveva temersi la più forte resistenza; giacchè si contavano dugentoquarantamille uomini su' ruoli della mi-

milizia delle ſette provincie ſettentrionali dell' America; de' quali la ſola di Maſſachuſſet-s-Bay poteva ſomminiſtrarne ottantamille in iſtato di portare le armi; e le ſue forze potevano renderſi tanto più terribili, quanto che gli Americani promettevano, e davano terre in proprietà a tutti i ſoldati, che paſſaſſero a ſervire ſotto le loro bandiere. Non crederanno eſagerate tante forze degl' Americani tutti quelli, che ſi rammemoreranno, che quando quella Nuova Inghilterra fu minacciata dai Franceſi d'un invaſione, ſi unirono nello ſpazio di 24 ore ne' contorni di Boſton 70000 uomini, con 60 cariche di polvere e di piombo per ognuno, e di viveri per 15 giorni ſulle ſue ſpalle a proprie ſpeſe. In sì difficoltoſe circoſtanze il gabinetto di Londra ſtabilì di rivolgerſi al parlamento, acciocchè queſto deliberaſſe quello che riputaſſe opportuno a farſi. Il dì 7 di Marzo adunque i due ſegretarj di ſtato il Lord North, e il conte di Darmouth a nome del re preſentarono alle due camere le carte ricevute in quel propoſito dall' America ſettentrionale accompagnate dalla ſeguente nota.

Giorgio Re ec.

„ Il Re alla notizia de raggiri inſoffribili concertati e praticati nell' America ſettentrionale, e
„ particolarmente delle violenze ed oltraggi commeſſi nella città e porto di Boſton nella provincia di Maſſachuſsett-s-Bay, coll' oggetto di opporre oſtacoli al commercio di queſto regno, e
„ con fondamenti e preteſti tendenti unicamente
„ alla rovina della ſua coſtituzione, ha giudicato
„ opportuno di rimettere tutto l'affare innanzi alle

„ due

„ due camere del parlamento, confidando pienamente sì nel loro zelo per la conservazione dell' autorità di S. M. come nella loro affezione all' interesse comune e alla felicità di tutti i suoi stati, che non solamente metteranno in istato la M. S. di prendere le più opportune misure per dar fine alle presenti turbolenze, ma che in oltre prenderanno in seria considerazione gli ulteriori provvedimenti, e le disposizioni che sarà necessario stabilire per vieppiù assodare la permanente esecuzione delle leggi, e la giusta subordinazione delle Colonie alla corona, e al parlamento della Gran-Bretagna.

Unitamente a questa nota furono anche presentati alla camera 109 pezzi di scritture ricevutesi successivamente d' America, le quali tutte dipingevano que' provinciali, e sopra tutti que' della Nuova-Inghilterra, come impressi di principj che se non fossero raffrenati a tempo gli avrebbero condotti senza riparo ad una aperta ribellione.

Indarno l' agente della provincia di Massachusset-s-Bay fece presentare pochi giorni dopo per mezzo del cavalier Mavvbey, uno de' membri della camera, una supplica in cui si esponevano i gius ed i privilegj che appartengono alla provincia di Massachusset-s-Bay in virtù di varj statuti cessioni ed accordi autorizzati ed approvati dai Sovrani d' Inghilterra, in riconoscenza del pericolo e pegli stenti infiniti che s' ebbero a soffrire per dissodare o rendere abitabili le vaste foreste di quel paese; supplicando che fosse permesso all' agente medesimo di sottoporre a nome di quel consiglio ed abitanti, a riflessi della camera tali carte autentiche, che erano in sua mano. Questa dimanda fu letta, ma non eb-

ebbe verun effetto, e si proseguì al contrario l'ulteriore esame delle carte fatte presentare dalla corte. Indi il Lord North pronunziò un lungo discorso in cui rappresentò lo stato dell' America settentrionale conchiudendo, „ che fra l'altre misure da „ prendersi in quel proposito era suo parere che si „ dovesse sospendere la navigazione del porto di Boston, fino a tanto che quegli abitanti avessero riconosciuto il proprio dovere, propónendo a tal „ fine un decreto per levare immediatamente dalla „ città di Boston i ministri della dogana, e per impedire che ivi non venisse caricato, ne scaricato „ verun legno. " Molte furono le opposizioni che fecero varj membri a diversi paragrafi del discorso; ma nonpertanto fu accordata la proposta, senza nemmeno porla sotto i voti. Conseguentemente fu steso il decreto, e co' soliti metodi approvato dal parlamento, indi anche dal re, e fu destinato il general Gage che altre volte aveva comandato in quelle parti, nuovo governatore di Boston, e delle adjacenti provincie della Nuova Inghilterra, acciocchè con una forte squadra di legni da guerra, e con alcuni reggimenti passasse colà a far eseguire l' accennato decreto, bloccando il porto di Boston, e riducendo senza verun traffico quella città la più mercantile, e popolata delle provincie Anglo-Americane.

Gli Americani abitanti in Londra non tralasciarono di presentare al parlamento per mezzo del Lord Maire un energico memoriale implorando, che non si procedesse sì rigidamente contro la città di Boston, perchè ciò non potrebbe non estinguere que' sentimenti di rispetto e di filiale affezione che finora tennero uniti i Colonisti al loro originario paese.

Tut-

Tutto però ſenz'effetto, come altresì infruttuoſo riuſcì il memoriale che il Signor Bolland agente de'Coloniſti a Londra preſentò alla camera, ſupplicando che ſi teneſſero in ſoſpeſo le già fatte deliberazioni almeno ſino a tanto ch'egli riceveſſe le riſpoſte de' ſuoi diſpacci colà ſpediti. La ſupplica fu ſoſtenuta da alcuni membri, aſſerendo *ch' era crudeltà il promulgare una legge contro un popolo ſenza laſciargli adito a giuſtificarſi*. Ma ad onta di tutto ciò poſto ſotto il memoriale a voti fu rigettato; e benchè per qualche tempo rimaneſſe ſoſpeſa la partenza della ſquadra, e delle truppe, non tardarono molto l' una e l' altra a partire ſotto la direzione del general Gage.

Breve e felice fu la navigazione della flotta Ingleſe all' America ſettentrionale; mentre giunſe alle ſpiagge della Nuova-Inghilterra verſo il dì 13. di Maggio del 1774. E' ſorprendente la celerità di queſta ſpedizione, poichè nel meſe di Marzo ſoltanto eſſendo ſtato e propoſto, ed approvato dal parlamento queſto primo paſſo del piano miniſteriale nel breve ſpazio di poco più di un meſe erano di già arrivate al loro deſtino la Flotta, e le Truppe reali; il che ben manifeſta l' attività del gabinetto di Londra. Giunto adunque il General Gage a Boſton, trovò che i Boſtonieſi all' avviſo degli atti, che contro di eſſi facevanſi dal Parlamento, avevano tenuta un' aſſemblea generale, in cui s' era unanimemente deliberato di ricorrere alle armi per difeſa de' proprj diritti e privilegi; ed in conſeguenza facevano tutte le opportune diſpoſizioni per una rigoroſa difeſa, quando la ſquadre, e le truppe agiſſero contro quella città e le colonie oſtilmente. Sbarcate le truppe convocò il Gage il dì 25. l' aſ-

ſem-

ſemblea provinciale di Maſſachuſſet-sBay, a cui ſignificò in un ſuo diſcorſo fra l' altre coſe, che d' allora in poi non avrebbe più tenute le ſue ſeſſioni in quella città; ma bensì il dì primo Giugno in Salem (*), finchè foſſe piaciuto al re. Spiegò di poi il decreto del parlamento Britannico che conteneva in ſoſtanza:

„ Che atteſo le turbolenze e le ſollevazioni ec-
„ citate in eſſa città da perſone mal intenzionate,
„ che tendono a diſtruggere il governo, e la pub-
„ blica quiete, durante le quali una conſiderabile
„ quantità di Te appartenente alla compagnia dell'
„ Indie, e caricato ſopra varj legni, è ſtata di-
„ ſtrutta nella città di Boſton, il commercio di
„ eſſa non può eſſer più a lungo continuato, nè i
„ dazj debitamente pagati. Che però è coſa op-
„ portuna il levare i miniſtri della dogana, ed ogni
„ caricamento e ſcaricamento delle navi, legni,
„ barche ec. Ceſſerà il dì primo del proſſimo Giu-
„ gno nella città ſteſſa di Boſton, e in qualunque
„ altro luogo poſto lungo le ſpiaggie di eſſa città
„ dalla punta di *Nabant* a quella di *Alderton* (*che*
„ *formano l' imboccatura del gran porto di Boſton*)
„ e così in qualunque iſola ad eſſo tratto adjacen-
„ te in pena di fiſco ec. Dopo queſta dichiarazione reſta ſtabilito nello ſteſſo decreto „ che quan-
„ do

(*) *Salem* è Città marittima della provincia ſteſſa di Maſſachuſſet-sBay ſituata ſopra un golfo di mare fra Capo Anna, e Capo Marble (Marblehead), ed è diſcoſta poco più di 20 miglia da Boſton. Trovaſi un altra Città capitale d' una Contea di queſto nome nell' Jerſey ſulla riva orientale della Delavare. *Vedi fog. VI. e IX. della Gran-Carta* degli Stati Uniti.

„ do il re col ſuo eonſiglio ſarà informato che la
„ quiete, e la ſommiſſione alle leggi ſaranno ri-
„ ſtabilite nella città di Boſton; che il commercio
„ potrà farſi con ſicurezza, e ſi potranno debita-
„ mente riſcuotere i diritti di dogana, la M. S.
„ potrà con proclama o con ordine del conſiglio
„ ſtabilire i limiti del porto della città di Boſton
„ ec. pel caricamento e ſcaricamento delle mer-
„ canzie. “

L' effetto che produſſe negli animi de' Provinciali queſto colpo ſtrepitoſo fu paleſato dalla riſoluzione degli abitanti di *Farmington* una delle Città più mediterranee della provincia di Connecticut ([1]) avendo eſſi fatto abbruciare per mano del carnefice nella pubblica piazza l' atto del parlamento contro la città di Boſton. Di fatti non paſsò gran tempo che tuttele provincie Anglo-Americane incominciarono a far queſta cauſa comune e a concertare per via di lettere, e deputazioni di opporſi unitamente alle riſoluzioni, a loro dire, arbitrarie della Gran Bretagna, e ſtabilirono fra l' altre coſe di radunare a tal fine un congreſſo generale a Filadelfia, compoſto di deputati di tutte le provincie.

I cittadini di Annapoli (*) nella provincia di Maryland avevano già fin dal giorno 27 Maggio in una ſolenne loro aſſemblea decretato „ Ch' eſ-
„ ſendo la città di Boſton divenuta la vittima del-
„ la

(*) La città di *Annapoli* nel Maryland è ſituata alla foce del fiume *Severa* dal lato meridionale, che sbocca nella baja di Cheſapeak. Vedi fol. IX.

([1]) *Vedi il Foglio* V.

„ la causa comune d'America, conveniva a tutte „ le colonie unirsi per procurare la rivocazione „ dell' atto del Parlamento, che ordina il blocco „ del porto di Boston; e che la sospensione di „ ogni commercio colla Gran Bretagna per parte „ di tutte le colonie, sarà il mezzo di mantenere „ l' America settentrionale e la sua indipendenza „ In conseguenza fra le altre cose avevano già stabilito „ Che gli abitanti di quella città si uniranno per „ associazione con giuramento a varj distretti della „ provincia, ed alle principali colonie dell'America, „ per sospendere immediatamente ogni estrazione „ per la Gran Bretagna, e che dopo un breve spazio da determinarsi d'accordo non si ricevesse „ cos' alcuna procedente dalla Gran Bretagna fino „ alla rivocazione dell' atto stesso. E che in oltre „ questa città romperà tosto ogni commercio e „ traffico con tutte quelle colonie, e provincie „ che ricuseranno di acconsentire a questa risoluzione, di concerto col maggior numero delle „ colonie.„

La camera de' rappresentanti la provincia di Massachusset-s-Bay determinò il dì 17 Giugno la convocazione del congresso di tutte le colonie a Filadelfia per concertarvi le misure da prendersi onde ricuperare, e mantenere la libertà; ed assegnò 500 ghinee per rimborsare il Consiglio della provincia. Avvisato di ciò il Gage spedì il suo segretario a far sciogliere quell' assemblea; ma questo ne trovò la porta chiusa, cosicchè dovette far leggere il proclama di tal discioglimento dell' assemblea dall' alto della scala.

Aveva creduto il ministero Britannico, che la gelosia di commercio, apporterebbe la discordia nella

Nuova Inghilterra, ma gli abitanti di Salem ben presto lo disingannarono. Esposero dunque al governatore, che quand' anche il loro porto fosse tale da potere per la sua situazione trarre a sè tutto il commercio di quello di Boston, *converrebbe aver perduta ogn' idea di giustizia, ed ogni sentimento di umanità per fabbricare la propria fortuna sulla rovina de' suoi vicini*.

Il fatto dimostrò in appresso che questo era dal più al meno il modo di pensare di tutti i Provinciali, che vedendo i Bostoniesi chiusi dal lato del mare, ed angustiati da quello di terra, privi di traffico, e perciò in gran parte ridotti senza sussistenza, concorsero tutti a sovvenirli con biade, oglio, bestiame ed altre vettovaglie, anzi alcune città e popolazioni somministrarono loro anche danari contanti.

Frattanto il congresso delle Colonie stava consultando sopra i modi più efficaci di far valere la libertà delle provincie Anglo-Americane, e mentre disponeva segretamente le cose in maniera da potersi prevalere occorrendo della forza, non tralasciò di spargere un atto di lega, o convenzione solenne colla quale gli abitanti delle provincie suddette s' impegnavano di rompere ogni commercio colla Gran Bretagna. Era la medesima espressa in questi termini.

„ Noi sottoscritti abitanti della Città di . . . .
„ avendo considerato seriamente lo stato precario
„ della libertà dell' America settentrionale, e par-
„ ticolarmente la infelice situazione di questa pro-
„ vincia maltrattata con diversi atti del Parlamen-
„ to Britannico tendenti all' intiera sovversione de'
„ nostri diritti, fra' quali è quello del blocco del

„ por-

„ porto di Boſton, pienamente convinti del noſtro
„ indiſpenſabil dovere d'impiegare tutti i mezzi a
„ noi poſſibili per ſalvare la già tanto vulnerata
„ coſtituzione del noſtro paeſe, e non conoſcendo
„ alcuna alternativa fra gli orrori della ſchiavitù e
„ la deſolazione di una guerra civile, ſe non una
„ ſoſpenſion totale del commercio colla Gran-Bre-
„ tagna, perciò conveniamo, e ſtabiliamo in pre-
„ ſenza di Dio ſolennemente, e di tutta buona fe-
„ de i punti ſeguenti.

„ I. Che ſoſpenderemo ogni commercio colla
„ Gran-Bretagna ſino a tanto che venga rivocato
„ il detto atto di ſopreſſione del porto di Boſton,
„ e abbiam ottenuto l'intero e pieno ſtabilimento
„ dei noſtri diritti.

„ II. Affine d'impedire che alcuno poſſa eſſer
„ tentato a continuare il detto commercio sì pe-
„ ricoloſo in dette circoſtanze, conveniamo ſolen-
„ nemente di non comperare, o conſumare in qua-
„ lunque maniera mercanzie, effetti, o generi che
„ arriveranno dalla Gran-Bretagna in America, do-
„ po il dì primo del proſſimo Agoſto; dichiaran-
„ do altresì che intendiamo rotto ogni traffico,
„ commercio e comunicazione con tutte quelle per-
„ ſone, le quali preferendo il loro particolar inte-
„ reſſe alla ſalute della patria, continueranno a
„ far venir mercanzie dalla Gran-Bretagna, o ne
„ compreranno da quelli che ne avran fatto venire.

„ III. Affine di non eſſere in ciò ingannati c'im-
„ pegniamo di non comperare alcun capo di mer-
„ canzia da chi non avrà ſottoſcritto la preſente,
„ o ſimil convenzione, o che non produrrà una
„ fede giurata e autorizzata da qualche magiſtra-
„ to del tenor ſeguente „

,, Io .... di .... nella Contea di .... giuro so-
,, lennemente, che le mercanzie, che ho, e che
,, espongo in vendita non sono state per quanto io
,, sappia, trasportate dalla Gran-Bretagna in alcun
,, porto dell' America dopo il dì 1 Agosto del
,, 1774. Giuro inoltre che contro lo spirito della
,, convenzione seguita in questa provincia, io non
,, comprerò alcuna mercanzia suddetta da persone
,, che facciano tale commercio, sino a tanto che
,, non sia riaperto il porto di Boston, e che noi
,, non siamo ristabiliti nell' uso de' nostri costitu-
,, zionali diritti .,,

,, IV. Finalmente noi conveniamo che dopo pre-
,, sentata questa o altra simil convenzione a qual-
,, che persona, e ch' essa avrà ricusato di sottoscri-
,, verla, e di produrre il mentovato giuramento,
,, noi considereremo tale persona come un contu-
,, mace contrabbandiere, romperemo con essa ogni
,, vincolo di commercio, e renderem pubblico il
,, suo nome .,,

Giunto a notizia del general Gage quest' atto di lega o convenzione solenne, non mancò di subito pubblicare un proclama severissimo in data 29 Giugno, in cui dopo aver dichiarata quella lega o convenzione *ostile*, e *proditoria* ,, ordinava ed imponeva
,, nel modo più preciso a tutti i magistrati e mi-
,, nistri della provincia della Nuova-Inghilterra, che
,, avessero efficacissima cura di arrestare e conse-
,, gnare alla giustizia come inimici del Re, e del
,, Parlamento della Gran Bretagna tutti e ciasche-
,, duno che in avvenire ardissero pubblicare o pre-
,, sentare ad altri per sottoscriver essa convenzio-
,, ne od altra simile, ovvero consigliarli ed esortar-
,, li, dar opinione o assisterli in qualunque esco-

,, gi-

„ gitabil modo ec.„ Tutto però ſenza frutto; poichè il proclama non ſolo fu ricevuto con un totale diſprezzo, ma fu anche lacerato e bruciato pubblicamente, ed il popolo ſi portava anzi in folla a ſottoſcrivere quell'atto di lega ſopra le tavole della comunione ne' Templi, ov'era ſtata poſta l' iſcrizione PRO ARIS ET FOCIS. Minore non era la fermentazione nella Carolina ſettentrionale. Il popolaccio di Newbern (1) numeroſo di molto, e ſoſtenuto da 3000 uomini ſcelti, e bene armati, ſi preſentò al governatore dimandando la ſoppreſſione delle taſſe. Procurò quel comandante alla teſta della milizia di calmare quel furore con qualche ſollievo momentaneo; ma il popolo era determinato o d'eſſere realmente ſollevato, o di voler perire nel tentativo di procurare, che gli foſſero rimeſſi in vigore tutti i ſuoi privilegj. La Carolina meridionale in un Aſſemblea tenuta a Charles Town ne' giorni 6, 7, ed 8 Luglio fece un decreto in 12 Articoli ſul guſto ſteſſo della Penſilvania, della Nuova York, della Nuova-Inghilterra.

Ad onta di tutto ciò il general Gage non ſi laſciò mai traſportare a verun paſſo di aperta oſtilità, non credendo buona riſoluzione il far uſo della forza militare contro un popolo riſoluto in modo, che non ſi faceva alcun riguardo di abbruciare, e diſtruggere ſotto i ſuoi occhi le baracche da lui fatte piantare, per mettere al ſicuro dall' ingiurie dell'aria le ſue ſoldateſche, in tempo dell' imminente inverno. D' altra parte i provinciali tenevano una condotta da far tutto temere al general

(1) *Vedi il Foglio* IX.

ral Inglese. Senza sguainare la spada essi seppero trovare la via di scemare notabilmente le truppe Britanniche, allettandone i soldati con danari e con assegnamenti di terreni da coltivare, per modo che in breve spazio si calcolò che il general Gage rimanesse con quasi 600 uomini di meno de' 5000 incirca che seco aveva condotto d'Europa. In questa situazione egli si ristrinse a fare soltanto quelle dispozioni che credette più opportune per non lasciare che gli Anglo-Americani potessero raccogliere verun corpo di truppe, ordinando che fossero occupati, e trasportati da suoi i magazzini delle polveri, i cannoni ed altro inserviente ad uso di guerra. Tentò anche d'impedire che ne fossero provveduti dai forestieri, e dimandò nuove istruzioni alla Corte che ben presto gli furono spedite. Ma le provincie Anglo-Americane che possono in poco tempo porre in piedi più di centomila combattenti, non tralasciarono tutte le strade per ben disporre le cose loro.

Il congresso delle provincie Anglo-Americane radunato a Filadelfia, dopo aver approvato la condotta, e le risoluzioni delle provincie componenti la Nuova-Inghilterra, ed assentito pienamente alla sopraddetta convenzione, o atto di lega, prima di sciogliere le sue sessioni nel 1774 giudicò a proposito lo scrivere una lettera giudiziosissima, e molto energica al popolo della Gran-Bretagna, per giustificare la loro condotta, e testificare al mondo tutto la giustizia della loro causa. Quest' apologia serve non meno a dilucidar maggiormente l' origine, i progressi, e le cause di quelle controversie, che a dare un idea del modo di pensare di

quei

quei Provinciali, e dell' aſſemblee e capi che li di-dirigono.

Amici e Cittadini.

Filadelfia 5 Settembre 1774.

„ Quando una nazione condotta alla grandezza per mano della libertà, e adorna di tutta quella gloria che l' eroiſmo, e la generoſità poſſono pro cacciare, ſi abbaſſa fino a por mano al vile eſer-cizio di fabbricar catene pe' ſuoi amici e figliuo-li; quando in cambio di concorrere a conſervare la libertà, ella ſi fa ſcudo della tirannia e della ſchiavitù, allora ſi può credere a buona ragione ch' ella ha finito di eſſere virtuoſa, o almeno per ſomma traſcuratezza non ha ſaputo ſcegliere quel-li, a quali ella ha affidato il governo. „

„ In tutti i ſecoli nelle frequenti ſcoſſe dell' au-torità, nelle lunghe e ſanguinoſe guerre sì civili, come eſterne contro nazioni numeroſe e potenti, contro gli aperti aſſalti de' loro nemici, e il tra-dimento più pericoloſo ancora de' loro falſi amici, gli abitanti della voſtr' iſola, i voſtri grandi e glo-rioſi antenati hanno mantenuto la loro indipen-denza, e tramandati i diritti dell' uomo, e i van-taggi della libertà ai loro poſteri. „

„ Non vi ſtupite adunque ſe noi che diſcendia-mo dagli ſteſſi antenati; ſe noi, i cui avi ſono ſtati compartecipi di tutti i diritti, di tutti i pri-vilegj, e della coſtituzione che vi recate a gloria con tanta giuſtizia, e che sì diligentemente hanno conſervata quella ſteſſa preziosa eredità, che ci han tramandata, eſſendone mallevadrice la ſacra fede del governo, e de' ſolenniſſimi patti co' ſovrani

della gran Bretagna; se noi ricusiamo di lasciar in preda questi diritti alla discrezione di gente che non fonda le sue massime sopra verun principio di ragione, e tenta di farle valere col solo oggetto di servirsi delle nostre vite e facoltà, che avrebbe in suo potere per ridur poi anche voi stessi con maggior facilità in ischiavitù. „

„ La causa dell' America è oggi l' oggetto dell' attenzione universale, ed è in fine divenuta un seriosissimo affare. Questo sventurato paese non solamente è stato oppresso, ma inoltre maltrattato, e denigrato con false accuse; e quello che noi dobbiamo a noi stessi, alla posterità, al vostro interesse, ed al buono stato in generale dell' impero Britannico ci muove a rivolgerci a voi in un caso sì essenziale ed importante. "

„ Sappiate adunque che noi vi riputiamo come uomini liberi, che noi pretendiamo di esserlo e di doverlo essere al pari de nostri consudditi della Gran-Bretagna, e che sostenghiamo che niuna potenza della terra ha diritto di toglierci le nostre proprietà senza il nostro consentimento.

„ Che noi reclamiamo tutti i vantaggi assicurati ai sudditi dalla costituzione Britannica, ed in particolare il gius inestimabile di non essere giudicati se non da' nostri Giurati. "

„ Che noi riputiamo porzione essenziale della libertà Inglese, che niuno sia condannato senza esser prima ascoltato, nè punito per supposti delitti, senza permettergli di potersi difendere. "

„ Che crediamo che l' autorità legislativa della Gran-Bretagna non abbia facoltà in virtù della costituzione di stabilire una religione piena di dogmi san-

ſanguinarj ed empi, nè d'introdurre una forma di governo arbitrario in veruna parte del Globo."

„ Queſti diritti ſono da noi riputati ſacri al pari di voi, e tuttavia per quanto ſieno ſacri, ſono ſtati come moltiſſimi altri replicatamente, e ſolennemente violati."

„ I proprietarj del ſuolo della Gran-Bretagna non ſono forſe padroni della proprietà che loro appartiene? Senza il loro conſentimento chi può privarneli? La vorrebbono eſſi laſciare in libera balìa di alcun uomo, ovvero anche di un numero d'uomini, e ſieno quali ſi voglia? Voi ben ſapete che nol farebbero in verun modo."

„ Perchè dunque i proprietarj del ſuolo dell'America ſono men padroni del proprio, di quello che il ſiate voi del voſtro? O per qual ragione lo ſottoporrebbero alla diſpoſizione del voſtro Parlamento, o di alcun altro Parlamento o Conſiglio del mondo non eletto co' loro proprj voti? Può forſe lo ſpazio di mare che ci divide, cagionare qualche diſparità ne' diritti, o ſi può adurre qualche ragione per cui que' ſudditi Ingleſi che vivono tremille miglia lontani dal real palazzo, abbiano a godere minor libertà di quello che ne godono que' che nol ſono ſe non trecento? „

„ La ragione vede con indignazione queſte diſtinzioni: uomini liberi non potran mai riputarle giuſte. E tuttavia per quanto ſieno chimeriche ed ingiuſte queſte preteſe differenze, il Parlamento accerta che ha *il gius di obbligarci in qualunque caſo ſenza eccezione, o col noſtro conſentimento, ovvero anche ſenza; che può appropiarſi il noſtro, e diſporne quando e come più gli piace; che noi dipendiamo dalla ſola ſua bontà per tutto quello che poſſediamo; e che noi non*

ne

ne ſiamo padroni , ſe non per quel tempo che ad eſſo piace di permettere? Noi riputiamo tali aſſerzioni come altrettante ereſie nella politica Ingleſe,che non poſſono in verun modo ſpogliarci del noſtro, come appunto l' eccleſiaſtiche cenſure non poſſono ſtrappare di mano ai Re lo ſcettro dato loro dalle leggi del paeſe, e dalle voci de' popoli. "

„ Alla fine della paſſata guerra reſa glorioſa dall' abilità, e dalla integrità di un miniſtro, a' cui sforzi l' impero Britannico deve la ſua ſalute, e la ſua fama: alla fine di quella guerra che andò a terminare in una vergognoſa pace conchiuſa ſotto un miniſtro di oppoſti principj, e di una famiglia poco amorevole alla cauſa proteſtante, e nimica della libertà: alla fine di quella guerra, diciam noi, e ſotto la influenza di coteſt' uomo fu concertato un piano per ridurre i voſtri Cittadini in America in iſchiavitù, e da quel punto in poi ſi è ſempre penſato a porlo in eſecuzione. "

„ Prima di quell' epoca voi eravate contenti di trar da noi le ricchezze ch' erano il frutto del noſtro commercio. Voi cercavate ſoltanto di reſtringerlo, e dargli quel metodo che più poteſſe convenire ai voſtri vantaggi. Voi eſercitavate una podeſtà illimitata ſopra il mare. Voi deſtinavate i porti e le nazioni, a cui ſoltanto noi dovevamo portare eſcluſivamente le noſtre mercanzie, e con cui potevamo negoziare. E benchè parecchie di quelle reſtrizioni foſſero oneroſe, noi tuttavia non penſavamo a querelarſene in verun modo. Vi riputavamo come la noſtra Madre Patria, alla quale eravamo uniti con fortiſſimi vincoli, e ci credevamo felici di poter ſervire alla voſtra proſperità e grandezza.

„ Noi chiamiamo voi ſteſſi in teſtimonj della no-

ſtra

ſtra fedeltà e della noſtra affezione agl' intereſſi comuni di tutto l'impero. Nella paſſata guerra non ci unimmo noi con tutte le forze di queſto vaſto continente alle forze colle quali voi ripulſaſte il voſtro comun nimico? Non abbandonammo il noſtro patrio clima, non ci eſponemmo alle fatiche e alla morte per agevolare la vittoria alle armi Britanniche in foraſtiere contrade? Non ci ringraziaſte voi del noſtro zelo, e non ci rimborſaſte le groſſe ſomme di danari, che per propria voſtra confeſſione vi avevamo anticipatamente pagate, oltre quello di cui vi eravamo debitori, ed anche molto più di quello che comportavano le noſtre facoltà? Negatelo ſe il potete. A qual ragione adunque dobbiam noi attribuire queſt' improvviſo cambiamento di trattarci, e queſto ſiſtema di ſchiavitù, che fu formato per noi al conchiuderſi della pace?"

„ Prima che poteſſimo rimetterci da quei danni che accompagnano ſempre la guerra, ſi fece un tentativo per cavare dalle vene di queſto paeſe tutto il danaro contante col tirannico atto delle carte bollate. I colori, il vetro, e le altre mercanzie, che non ci permettete di comperare da altre nazioni furono aggravate di gabelle. E benchè non ci ſia veruna contrada ſottomeſſa all' impero Britannico che produca vino, tuttavia voi ci vietaſte il procacciarne dalle altre nazioni foreſtiere, ſenza pagare il dazio impoſto dal voſtro Parlamento, ſopra tutto il vino che introduceſſimo in queſto noſtro paeſe dalla Gran-Bretagna. Queſti dazj, e varj altri ancora ci furono impoſti in modo ingiuſtiſſimo, e affatto contrario alle coſtituzioni, col preciſo oggetto di avere una rendita permanente; e per affogare i clamori fu ſtabilito, (e queſto è vero) che queſta

ren-

rendita sarebbe impiegata nell' America stessa per sua protezione e difesa. Queste vessazioni però non possono giustificarsi per la pretesa necessità di proteggerci, e difenderci. Se ne dissipa pazzamente il ricavato in prodigalità ai favoriti della corte, ad anime dannate del ministero, generalmente riconosciute come nemiche dell' America, e come falsi relatori per denigrare le colonie, e per seminarvi il seme delle turbolenze e della discordia."

„ Noi siamo sempre stati, e sempre saremo pronti a somministrare i necessarj sussidj per difesa e sostegno del governo di questo paese; e qualunque volta i bisogni dello stato il richiederanno, noi vi contribuiremo con prontezza, come l' abbiam fatto finora, la nostra parte in proporzione delle nostre facoltà sì in uomini, come in danari. Ma per introdurre questo modo d' impor aggravj ingiusto e contrario alle costituzioni, tutti i ripari sì diligentemente opposti dal senno de' nostri antenati nella Gran-Bretagna al potere arbitrario, sono stati atterrati a forza aperta in America; e l' inestimabil diritto di non esser giudicati se non da proprj Giurati è stato abolito, in casi che interessano la vita e i beni. E' stato decretato, *che qualunque volta saranno commessi delitti nelle Colonie contro gli atti particolari che impongono varj diritti e restrizioni nel commercio, l' accusatore può intentare la sua azione per ottenere la penalità innanzi i tribunali dell' ammiragliato*. E in questo modo il cittadino perde il vantaggio di esser giudicato da un corpo di que' Giurati superiore ad ogn' influenza, e composto de' suoi concittadini dimoranti nelle vicinanze; e viene sottomesso alla dura necessità di esser presentato innanzi ad un sol uomo creatura della corona, per esser giudicato secon-

condo leggi che esentano l' accusatore dal peso di provare la sua accusa, sottoponendo l' accusato all' alternativa, o di provare la propria innocenza, o di soccombere. E per dare maggior peso a questa nuova forma di procedere, e come appunto si mirasse a proteggere i falsi accusatori, è stato inoltre statuito „ *che l' attestato del giudice, che nel processo esistevano ragioni probabili di arresto e di perquisizione, assicurerà l' accusatore dalla dimanda di danni e interessi innanzi al tribunale de' comuni*."

„ In virtù delle nostre leggi i delitti commessi in qualunque parte de' dominj Britannici, ove sono tribunali stabiliti, e dove la giustizia è dovutamente e regolarmente amministrata, debbono esser giudicati da un *Giurato del Vicinato*. Ivi e non altrove l' accusato e i testimonj sono riconosciuti, ed ivi si può stabilire il grado di credenza che meritano, e pesare le loro testimonianze. In tutte le nostre Colonie la giustizia è regolarmente e senza parzialità amministrata; e ad onta di questo pel senso di alcuni atti del Parlamento, e per le interpretazioni che si fanno d'altri " *gli accusati possono essere arrestati per forza, come altresì tutte le persone indicate per testimonj per esser trasportati in Inghilterra, giudicati lungi dal loro natural paese da un Giurato di Forestieri, ed esposti a tutte le difficoltà, e a tutti i dispiaceri che risultano dalla mancanza di amici, di testimonj, e di danari*.

„ Quando il pensiero di levare una rendita coll' imposizione di una gabella sopra il Te che venisse introdotto in America, fu ridotto poco meno che senza verun effetto mediante la nostra risoluzione di non più riceverne, il ministero concertò un altro piano colla compagnia dell' Indie Orientali, e fu

ap-

approvato un atto che dava facoltà, anzi animo, a questa di trasportare e di vendere il Te nelle colonie. Ma attenti noi al pericolo che avrebbe seco portato il nostro concorso alla buona riuscita di quell' insidioso raggiro, e la permissione di stabilire un esempio di aggravj, abbiam dato mano a varj ripieghi per riparare il colpo. Il popolo di Boston, cui presiedeva allora un governatore (*Il Sig. Hutchinson*) riputato da tutta l' America suo nimico al pari del suo predecessore (*Cav. Bernard*) si ritrovò involto in estreme difficoltà. Il governatore colla sua direzione impediva che i legni giunti con Te se ne ritornassero co' loro carichi. Già le gabelle eran vicine a pagarsi, i carichi a scaricarsi, e porsi in vendita. La influenza del governatore avrebbe procacciato, e protetto buon numero di compratori. Mentre la Città era perplessa, e stavasi consultando sopra sì importante punto, il Te fu distrutto. Supponiamo per un momento che ciò facendo siasi commesso un fallo, un delitto, e che perciò i proprietarj del Te potessero con ragione ripetere risarcimento di danni; i tribunali di giustizia erano aperti. "

„ Ma con tutto questo sarebbe per noi una consolazione se la lista delle oppressioni Americane finisse quì. Noi ci vediam con dolore ridotti alla dura necessità di richiamarvi alla memoria, che sotto il sigillo della fiducia nella *fede del governo*, impegnata con un real diploma di un sovrano Britannico, gli antenati de' presenti abitanti di Massachusset-s-Bay, hanno abbandonate le loro primiere sedi, e sono venuti a piantare questa grande, florida, e fedel colonia. Senza eser incorsi nella legal privazione de' loro diritti, senza esserne accusa-

cusati, senza essere uditi, senza essere giudicati, senza legge, senza giustizia, con un semplice atto del Parlamento il loro diploma è annullato, la libertà violata, la costituzione e la forma del lor governo distrutte; e tutto questo col solo pretesto che in una sola delle loro città è stato commesso un delitto rispetto ad alcune mercanzie, che si dicono appartenenti ad una delle compagnie; e perchè il ministero era di parere che sì sublimi provvedimenti politici esigessero necessariamente pienissima sommissione, e pronta ubbidienza a suoi comandi. "

„ Nè quì finiscono ancora tutti i principali aggravamenti che ci addolorano. Potremmo querelarci, che sieno stati mandati a reggerci *governatori senza principj*, *vili*, *e malvagi*; che sia stata sospesa l' autorità del corpo legislativo, per assicurare i diritti de' sudditi Britannici; che sieno stati promossi a posti di giudicatura miserabili, ignoranti, e dipendenti da uomini in dignità; che sia stato ristretto duramente il nostro commercio; e in fine dolerci potremmo di mille altri minori mali la cui enumerazione viene, per così dire, assorbita, e si perde sotto il peso di calamità maggiori, e gravi al sommo. "

„ Osservate ora l' andamento del piano ministeriale per ridurci in ischiavitù. Ben vedendo che attentati sì gravi, come il toglierci il proprio, lo spogliarci di sì prezioso diritto di esser giudicati da nostri Giurati, l' arrestare le nostre persone, il condurci in Inghilterra per subire il giudizio, il bloccare i nostri porti, l' annullare i nostri diplomi, e alterare le nostre forme di governo, ben vedendo, dico, che tali attentati cagionerebbero,

anzi

anzi avevano già cagionato molto ſcontento nelle colonie, e che ne poteva riſultare un aperta oppoſizione a quelle miſure, il miniſtero fa approvare un atto per proteggere, riſarcire e porre al ſicuro di qualunque punizione coloro che poteſſero eſſer colpevoli, quand' anche la colpa foſſe di aſſaſſinio, cercando di mettere quelle oppreſſive leggi in eſecuzione. Con un altro atto il territorio del Canadà fu eſteſo, modificandone e regolandone il governo, in modo da ſepararne da noi quegli abitanti, e ſtaccarli dai noſtri intereſſi con pregiudizj sì civili come religioſi, affine che mediante il loro numero che ogni giorno ſi fa maggiore per li cattolici che vengono dall' Europa, e la loro affezione ad un amminiſtrazione sì favorevole alla loro religione, poſſano riguardo a noi diventar formidabili, e ſieno venendo il caſo iſtrumenti utili fra le mani del potere, per ridurre le vecchie colonie libere e proteſtanti allo ſteſſo ſtato di ſervitù ove giacciono eſſi medeſimi. "

„ Ne diciate che queſte ſono chimere. Sappiate che in meno di mezzo ſecolo i cenſi che la corona s' è riſervati provenienti dalle innumerabili conceſſioni impartite ſopra queſto vaſto continente, faranno ſcorrere copioſi rivi di ricchezze nelle caſſe del Re; e ſe a quella rendita ſi aggiunga la poteſtà d' imporre aggravj all' America a diſcrezione, la corona diventerà indipendente, nè più avrà biſogno di dimandarvi ſuſſidj. Poſſederà altresì tanto teſoro quanto potrà abbiſognare per comperare *i rimaſuglj della libertà*, che poteſſero ancora ritrovarſi nella voſtr' iſola. In ſomma guardatevi di non cadere anche voi nella foſſa, che ora ſi cerca di ſcavare per noi. "

„ Noi

„ Noi crediamo che ſiavi ancora molta virtù, molta giuſtizia, e molto amore pel pubblico bene della nazion Ingleſe. E queſt' appunto è quella giuſtizia che dimandiamo a noſtro favore. Vi è ſtato detto ch' eravamo ſedizioſi uomini protervi contro qualunque governo, uomini che altro non cercano fuorchè indipendenza. Ma tenete pur fermo che queſte ſono calunnie, e non fatti. Laſciateci eſſer liberi come ſiete voi, e noi ci recheremo ſempre a gloria, e a ſomma noſtra felicità l' eſſer così uniti con voi. Saremo ſempre pronti a contribuire tutto quello che dipenderà da noi al buono ſtato di queſt' Impero. Riputeremo nimici noſtri i nimici voſtri. e i voſtri intereſſi come noſtri. Ma ſe voi avete ſtabilito di laſciare che i voſtri miniſtri ſi faccian gioco dei diritti del genere umano, ſe la voce della giuſtizia, il voler delle leggi, i principj della coſtituzione, gl' interni ſentimenti della umanità, non baſtano ad impedire che verſiate il ſangue umano per sì empia cauſa, allora, e in tale eſtremità noi dobbiamo farvi ſapere, che non acconſentiremo giammai d' eſſere i pizzicagnuoli, o gli aquaiuoli di verun miniſtero, nè di veruna qualſivoglia nazione. “

„ Metteteci in quello ſtato in cui eravamo alla fine della paſſata guerra, e l' antica noſtra armonìa ſarà toſto quella ch' era in paſſato. Ma temendo noi che quella non curanza, e quel mancamento di riguardi che avete dimoſtrati da alcuni anni in quà ſieno per continuare, crediamo prudentemente procedendo, di doverne impedire gli effetti. “

„ Diſtruggendo il commercio di Boſton il mini-

ſtero s'è sforzato di coſtringere quella città a ſottometterſi a ſuoi voleri. La ſorte ſteſſa può toccare à tutti. Cercheremo adunque di vivere ſenza commercio, e ricorreremo per ſuſſiſtere alla fertilità e alla bontà del ſuolo natio, che ci darà le coſe neceſſarie, e alcuni comodi ancora della vita. Abbiam ſoſpeſa la introduzione nel noſtro paeſe di quanto ci mandavano la Gran-Brettagna e l'Irlanda, e in men d'un anno, ſe voi non preſtate orecchio alle noſtre doglianze, e non togliete le cauſe finiranno i traſporti per que' regni, e per le Indie Occidentali. "

„ Non è però ſenza eſtremo noſtro rincreſcimen- il vederci coſtretti ſul troppo grave principio della propria conſervazione a far uſo di queſti mezzi, che per le conſeguenze loro debbono apportar pregiudizio ad un gran numero di noſtri con-ſudditi nella Gran-Bretagna e Irlanda. Ma ſperiamo che la magnanimità, e la giuſtizia della nazione Britannica le faranno eleggere un Parlamento pieno di quel ſenno, di quella indipendenza, e di quell'amore del pubblico bene, che ſoli poſſono preſervare i diritti violati di tutto l'Impero dagli artifizj di miniſtri ribaldi, e di malvagi conſiglieri, sì in carica come fuori, e far riſorgere così quella concordia, quell' amicizia, e quel fraterno amore fra tutti gli abitanti de' regni e ſtati di S. M. sì ardentemente deſiderati da tutti i veri ed oneſti Americani. "

Tale fu l'apologia inviata a Londra dai deputati del congreſſo in Filadelfia: ſcrittura che non poteva produrre verun buon effetto per gli Americani, che quantunque aveſſero un aſſai forte partito nella Nazion Ingleſe, pure prevalendo ſempre il partito miniſteriale nelle due camere le riſoluzioni furono

e ſa-

e saranno sempre conformi alle mire della Corte.

Somma attenzione faceva però questa ai clamori della Nazione nella decadenza del commerzio, che già incominciava a provarsi. Quindi si stabilì di tener sempre buon numero di fregate, e di corvette, perchè alla navigazione, ed al commercio stesso invigilassero, e ad impedire i contrabbandi. Della sopraindicata decadenza nel commercio coll' America ne facevano fede le dogane. Il bilancio dell' anno 1772 era dissimile di più della metà di quello del 1773. I trasporti nel 1772 furono sedici milioni 759412 lire sterline; e le introduzioni di tredici milioni 198452 di dette lire; di maniera che il bilancio in favore degli Inglesi si trovò di due milioni 800960 lire sterline. Nel 1773 i trasporti furono di tredici milioni 216740 lire sterline e le introduzioni di undici milioni 832469, onde solamente di un milione 394171 delle lire stesse di più. Infine era cosa certa, che le Colonie dovevano alla Inghilterra più di cinque milioni per merci ricevute antecedentemente; e di questi la guerra civile ne faceva perdere la maggior parte, com' è in fatti succeduto.

Mentre però decadeva il commercio inglese con le Colonie, se ne andavano anco perdendo i rami con sommo vantaggio de' Francesi. I mercanti di Nantes vi trasportavano clandestinamente quantità immensa di Te. Molti bastimenti di Bordeaux, della Rocella, e di Marsiglia vi trasportavano stoffe di seta, di lana, e di lino; e di 18 mesi i fabbricatori in lana di Louviers, di Rodez, di Sedan, e del Poitou, e quelli di seta a Lione, ed à Nismes, quantunque lavorassero notte e giorno, dura-

vano fatica a somministrare il bisognevole per simil clandestino commerzio.

Il piano formato dal Gabinetto di Londra andossi sempre più sviluppando nel finire dell'anno 1774. Il discorso che fece il Re alle due camere alta e bassa nel riassumere quest' anno le loro sessioni nel dì 30 Novembre, manifesta abbastanza qual fosse il modo di pensare della Corte e de suoi partigiani. Si espresse il Re in questi termini.

Milordi e Signori.

„ Io sono molto addolorato vedendomi, all'apertura di questa sessione del Parlamento, costretto a
„ farvi sapere che lo spirito di ostinazione, di di-
„ subbidienza e di resistenza alle leggi, ha sventu-
„ ratamente prevalso nella provincia di Massachus-
„ set-s-Bay, e si è sparso in modo violento in va-
„ rie contrade di quel paese. Questo contegno è
„ stato sostenuto ed incoraggiato in alcune altre
„ delle mie colonie, e si fecer già sforzi imperdo-
„ nabili per rovinare da' fondamenti il commerzio
„ de' miei regni con raggiri contrarj alle leggi. Ho
„ dati gli ordini e prese le misure più atte a far
„ eseguire le leggi fatte nella passata sessione del
„ Parlamento per la protezione e sicurezza del com-
„ merzio de' miei sudditi, e per ristabilire e man-
„ tenere la tranquillità, la pace, e l'ordine, nella
„ mia provincia di Massachusset-s-Bay; e voi potete
„ esser certi della ferma risoluzione da me fatta di
„ oppormi a tutto quello che si potesse intrapren-
„ dere per indebolire o scemare la suprema autori-
„ tà della legislazione ne' dominj della mia corona,
„ della quale io stimo la conservazione come ne-
ces-

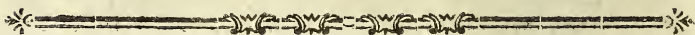
„ cessaria alla dignità ed al buono stato dell'Impero
„ Britannico, essendo assicurato che procedendo con
„ tali principj non mi mancherà giammai la vostra
„ assistenza ec. „

La risposta che dal Parlamento fu fatta a questo discorso del Re corrispose intieramente alla sua aspettazione, ed era concepita ne' seguenti termini.

Graziosissimo Sovrano.

„ Noi umilissimi e fedelissimi sudditi di V. M.
„ i Signori ecclesiastici e secolari uniti il Parlamen-
„ to, venghiamo a fare a V. M. i più umili rin-
„ graziamenti per l'obbligante discorso di cui si è
„ compiaciuta onorarci. Noi ci crediamo indispen-
„ sabilmente obbligati a dichiarare in quest' occasio-
„ ne quanto noi condanniamo questo spirito di ri-
„ bellione, e di resistenza alle leggi, che ha pre-
„ valso nella provincia di Massachusset-s-Bay, e i
„ tentativi intollerabili che si son fatti colà, e in
„ altre provincie dell' America per impedire con
„ unioni illecite il commercio di questo Regno.
„ Siamo penetrati di riconoscenza per essersi la M.
„ V. degnata dirci ch' ella ha presa le misure e dati
„ gli ordini più opportuni ed efficaci per la prote-
„ zione e sicurezza del commercio de' suoi sudditi,
„ e per far eseguire le leggi stabilite nell' ultima
„ sessione del Parlamento, rispetto alla provincia
„ di Massachusset-s-Bay. Persuasi intimamente che
„ V. M. è fermamente risoluta di continuare a
„ mantenere l'autorità suprema della legislazione in
„ tutti i dominj della corona, V. M. può del pari
„ esser persuasa che noi coopereremo volontieri a
„ tutte le risoluzioni che saranno necessarie per

 man-

„ mantenere la dignità, la felicità, e la ſicurezza
„ dell' Impero Britannico." ec.

ANNO 1775.

APerte le ſeſſioni del Parlamento con queſti fatali auſpicj furono continuate ſullo ſteſſo piede per la deciſa preponderanza del partito miniſteriale. Il ſiſtema premeditato di valerſi delle vie della forza e del rigore per ſottomettere i coloniſti e ridurli ad una cieca ubbidienza alle preſcrizioni del Parlamento ſempre uniformi ai voleri del Re, fu quello che finalmente con iſtupore ſi vide adottato dalla nazion Ingleſe. Non già che ſe ne prevedeſſero da tutti le conſeguenze, nè che gli occhi di tutti penetraſſero la vaſtità di quel piano che ſi approvava per varj motivi aſſai diverſi da un maturo eſame, e da una piena cognizione della gran cauſa per cui ſi deliberava queſta volta. Differenti erano gli aſpetti che prendeva queſto piano nella mente dei membri del Parlamento Britannico. L' idea di mantenere in vigore il ſovrano diritto della loro autorità parlamentaria poteva eſſere per tutti baſtantemente ſeducente. Alcuni ſi perſuadevano che le ſtrade della violenza avrebbero intimoriti gli Americani, e ridotti ſenza ſpargimento di ſangue all' ubbidienza. Non pochi ſi luſingavano che dovendo in fatti venir all'armi l' Inghilterra avrebbe forze tali da mandare in conquaſſo l' America. Molti aderivano ciecamente al parere del miniſtero, e pochi erano quelli che vedeſſero chiaro, e giuſtamente penſaſſero. Non è perciò meraviglia ſe dal Parla-

lamento venne adottato un siftema per cui insensibilmente l'assennata e potente nazion Inglese era strascinata ad una guerra civile che le vittorie stesse rendono sempre più deplorabile ed infelice. Non è d'uopo l'esporre quì i veri motivi ch'indussero il ministero ad una simile condotta; poichè abbastanza si sono dimostrati nel corso di questa Storia. Gli Anglo-Americani erano troppo cresciuti in numero, in potenza, ed in ricchezza per non eccitare lo spirito di gelosia politica che suol dar corpo all'ombre. Nel loro commercio erano per così dire divenuti emoli degl'Inglesi in tutti i porti. La rapida prosperità di quelle nuove provincie sembrava annunziare la decadenza delle antiche. Non si poteva senza un aperta violenza restringere maggiormente il loro commercio, nè impedire per alcun modo l'accrescimento prodigioso della loro popolazione e ricchezze. Temevasi alla fine una crisi altrettanto dannosa all'Inghilterra quanto analoga alla costituzione del nostro globo, e presagita in molti esempj dalla storia de' più famosi Imperj. Non si volle aver il rimorso di aver pensato troppo tardi al rimedio. L'esito solo potrà decidere se per impedire una tanto necessaria rivoluzione non se ne sia accelerata l'epoca.

Era delicatissimo un tal'affare; troppo di dolcezza faceva perdere alla Gran-Bretagna la sua superiorità sulle colonie, e la rigidezza poteva apportare sommi danni. Gl' Inglesi erano interessati in quel commercio per quattro milioni di lire sterline all'anno. Era questa la prima perdita, a cui si esponevano quando il Parlamento determinasse, che s'intercettassero i vascelli degli abitanti dell'America settentrionale, o che si sospendesse la loro na-

vigazione. Inoltre le loro forze, e la loro situazione non potevano rendere una tale operazione senon difficilissima, è dispendiosissima. La rovina del commercio, e delle fabbriche di manifatture, e la miseria di tanti migliaia di abitanti n'era la conseguenza, non che quella della loro trasmigrazione.

Simili riflessioni non erano che troppo naturali, quando si fosse fatta attenzione al progresso de' debiti nazionali dal principio del corrente secolo. Alla morte del Re Guglielmo nel 1702 erano di 16 milioni di lire sterline. Essendosi continuata la guerra sotto la regina Anna, si trovarono nel 1715 accresciuti di 39 milioni, e perciò avanzati a 55 milioni. Si avrebbe potuto sperare di vederli estinti ne' 24 anni di pace sotto il ministero del Cavaliere Roberto Walpole, ma non ne furono pagati sennon otto milioni; lo che ridusse il debito a 47 milioni. La guerra essendo stata ricominciata nel 1739, e continuata fino alla pace di Acquisgrana, fece contrarre un nuovo debito di milioni 31, che aggiunti alli 47 formarono un totale di 78 milioni. Il Sig. Pelham profittando degli otto anni di pace seguenti lo ridusse a 70 milioni; ma la guerra del 1756, che si terminò nel 1762 aumentò il debito di 78 milioni, onde fu di 148 milioni, di maniera che la nazione si trova ancora caricata di 140 milioni, de' quali conviene pagare l'interesse a tre, e mezzo per cento, che ascende a cinque milioni all'anno; e per trovarli si deve ricorrere a mezzi, da' quali vengono incarate in modo esorbitante fino le primarie necessità della vita.

Altri danni ridondavano, e non minori dalla guer-

guerra contro le Colonie singolarmente per gli arsenali Inglesi. La Pensilvania, ed il Maryland somministrava il ferro. Sul legname, di cui tanto abbisognavasi per la fabbrica delle navi, si risparmiava un terzo. Il catrame, che una volta si pagava agli Svedesi 5 lire sterline il barile, si aveva dagli Americani per circa sei schellini. Prima che gli abitanti della Nuova Inghilterra aprissero alla baja di Honduras il commercio del legno da tintura, costava questo agl' Inglesi da 40 a 45 lire sterline per ogni botte; e dopo non si pagava se non da 5, a 7 di tali lire. La pesca sulla costa del continente dell' America era considerabilissima, e serviva di seminario di marinari; le isole, nelle quali si coltiva il zucchero, ec. ne traevano quasi tutte le loro provigioni, e risparmiavano la metà del noleggio sul trasporto de' loro prodotti col servirsi delle navi di Boston, di Filadelfia, ec. e la Gran Brettagna vi spacciava una quantità prodigiosa delle sue manifatture.

Erano ancor poco simili perdite della Madre Patria per la sua discordia con le Americane provincie; poichè produr doveva effetti ancor più terribili. Quand' esse sospeso avessero ogni commercio con la Gran-Bretagna, questa corona perdeva ogn' anno un milione di lire sterline di rendita. Quand' esse rotto avessero ogni comunicazione con le Indie Occidentali, quelle isole in sei mesi di tempo si sarebbero ridotte in orribile penuria di viveri; la corona vi avrebbe perduto quattro per cento sull' introduzione, e sul trasporto; molti mercanti di Londra sarebbero rovinati; ed all' incontro i negozianti Americani si sarebbero levati dalla tirannia di questi. Col non ispedire più seme di lino nell'

Ir-

Irlanda, i Coloniſti vi rovinavano in dodici meſi le manifatture di tela, loche riduceva alla miſeria trecentomille perſone, ed altrettante nella Gran Brettagna.

Su tali rifleſſioni, non che ſulla difficoltà di ridurre le colonie alla più cieca obbedienza colla forza delle armi, molti de' membri del Parlamento ſi opponevano a tutto potere ad un piano da eſſi riputato tanto contrario al ben comune della nazione. Il famoſo conte di Chatham già miniſtro di ſtato frà gli altri, proponeva le vie della dolcezza, e prevedendo tutte le conſeguenze era d'opinione che anzi foſse rivocato un atto del Parlamento fatto nel 1774, il quale dichiarava i Coloniſti affatto dipendenti dalla ſua autorità. Altri aggiungevano che foſſero toſto richiamate le truppe eſiſtenti a Boſton, e che ſi ſedaſſe il torbido ne' ſuoi principj. Il partito miniſteriale al contrario ſoſteneva eſſer neceſſario accreſcerne il numero, e mantenere così coll'aperta forza la *ſupremazia della legislazione Britannica*, dalla quale non potevano nè dovevano ſottrarſi i Coloniſti ſotto verun preteſto. In queſta diſcordia di pareri il Lord North, uno de' più autorevoli ed accreditati ſegretarj di Stato del preſente miniſtero, ben ſapendo di quanto sì poteva compromettere preſentò alla Camera un faſcio di carte, e dopo aver lungamente perorato a favore delle già fatte diſpoſizioni, e contra le ragioni allegate dai Provinciali, propoſe di preſentare al Re un memoriale a nome di tutto il Parlamento col quale venner eſſi dichiarati apertamente ribelli, incominciando da que' di Boſton, e della provincia di Maſſachuſſet-s-Bay, e ſi richieſe la Maeſtà Sua a far uſo della forza per la conſervazione delle leggi,

e del-

e della coſtituzione della Gran Bretagna. Era queſto memoriale eſpreſſo ne' ſeguenti concetti.

„ Noi riverentiſſimi e fedeli ſudditi di V. M. i
„ Signori ſpirituali e temporali, e i comuni radu-
„ nati in queſto Parlamento facciamo i noſtri umi-
„ liſſimi ringraziamenti alla M. V. di aver fatto
„ grazioſamente tenere alle due Camere le varie
„ carte relative allo ſtato preſente delle Colonie
„ Britanniche in America, nelle quali dopo averle
„ ſerioſiſſimamente conſiderate ritroviamo che i
„ ſudditi di V. M. nella provincia di Maſſachuſſet-
„ s-Bay hanno inoltrato la reſiſtenza loro all' au-
„ torità della ſuprema legislazione, a ſegno che
„ preſentemente eſiſte una ribellione in eſſa pro-
„ vincia. Noi vediamo con intenſiſſimo rammarico
„ che ſono ſtati ſoſtenuti e incoraggiati con ſo-
„ cietà ed impegni contratti da' ſudditi di V. M.
„ in parecchie altre Colonie, in danno ed oppreſ-
„ ſione de' loro innocenti conſudditi reſidenti nel
„ regno della Gran Bretagna, e negli altri ſtati
„ di V. M. Queſto procedere dal loro canto ci
„ pare tanto meno ſcuſabile, quando conſideriamo
„ con quanta moderazione la M. V. e le due Ca-
„ mere del Parlamento hanno operato per la con-
„ ſervazione delle leggi, e della coſtituzione della
„ Gran-Bretagna.

„ Per queſto adunque dichiariamo, che non poſ-
„ ſiam mai allontanarci tanto dalla fiducia in
„ noi ripoſta, che ſiamo per abbandonare ve-
„ runa parte della ſovrana autorità ſopra tutti
„ gli ſtati di V. M. della quale la legge la rive-
„ ſte inſieme colle due Camere del Parlamento. Il
„ contegno di varie perſone in parecchie colonie,
„ duranti le recenti turbolenze baſta ſolo per con-
„ vin-

„ vincerne della neceſſità di queſto potere per pro-
„ teggere le vite, e i beni di tutti i ſudditi di V.
„ Maeſtà. Noi ſiamo ſempre ſtati, e ſarem pron-
„ ti ad aver in rifleſſo le doglianze ragionevoli di
„ qualunque ſuddito di V. M. che ce le eſporrà
„ in modo riſpettoſo e coſtituzionale. E qualun-
„ que volta alcuna delle Colonie ſi addrizzerà con-
„ venevolmente a noi, ſarem pronti a accordarle
„ giuſta e ragionevole indulgenza. Ma nel tempo
„ ſteſſo noi conſideriamo come noſtro dovere in-
„ diſpenſabile di ſupplicare umilmente V. M. a vo-
„ ler pigliare le più efficaci miſure per far preſta-
„ re la dovuta ubbidienza alle leggi ed all' autori-
„ tà della ſuprema legislazione. E preghiamo la
„ M. V. nel più ſolenne modo di permetterci di
„ aſſicurarla che ſiam fermamente riſoluti di ſo-
„ ſtenere V. M. col riſchio anche delle noſtre vi-
„ te, e facoltà contra qualunque attentato di ri-
„ bellione per la preſervazione de' giuſti diritti di
„ V. M. e delle voſtre due Camere del Parla-
„ mento.„

Lo ſcopo di queſto ſi energico memoriale fu quello di autorizzare il Re a chiedere qualche maggior ſuſſidio per aumentare le forze terreſtri e marittime, ſenza di cui non credevaſi poſſibile mantenere i diritti della corona. A ſimil memoriale dunque che corriſpondeva intieramente alle mire del miniſtero, il Re per mezzo del Lord North fece riſpondere „ che volendo in conſeguen-
„ za del memoriale preſentato mantenere i giu-
„ ſti diritti della ſua corona, gli ſi rendeva neceſ-
„ ſario qualche accreſcimento di forze per mare e
„ per terra, e non dubitava del pieno concorſo ed
„ appoggio della Camera, ſopra il cui zelo e fe-
del-

„ deltà interamente riposava „ Letta questa risposta fu decretato di assicurare S. M. „ che la Ca-
„ mera concorrerebbe prontamente a quell' accre-
„ scimento che abbisognasse a S. M. nel presente
„ stato degli affari. „ La risposta medesima fu data anche alla Camera de' comuni che corrispose egualmente all' aspettazione del ministero.

Propose nello stesso tempo questo segretario di stato un decreto per ristringere alla Gran-Bretagna, all' Irlanda, e all' Indie Occidentali il commercio delle provincie di Massachusset-s-Bay, New-Hamp-Shire, Connecticut, e Rhode-Island, e per vietare ad esse provincie il pescare alle spiagge di Terra-Nuova. La proposta passò con 161 contro 82 voti. Il decreto era concepito in questi termini.

„ Che duranti le cospirazioni e i disordini che
„ corrono nella Provincia di Massachusset-s-Bay,
„ del Nevv-Hamp-Shire, di Connecticut, e di Rho-
„ de Island, che compongono la Nuova-Inghilterra,
„ non conviene ch' esse godano quegli stessi vantaggi
„ in proposito di commercio, che hanno gius di
„ godere i sudditi ubbidienti al Re; che perciò esse
„ provincie durante questo tempo di turbolenza non
„ potranno trasportare veruna immaginabile mer-
„ canzia se non nella Gran-Bretagna, in Irlanda,
„ ovvero nelle Isole Britanniche all' Indie Occiden-
„ tali, sotto pena di fisco di legni e carichi. “

„ Che sotto la pena stessa, non si trasporterà in
„ esse provincie nè vino nè sale, nè altre mercan-
„ zie o derrate, (toltone però cavalli viveri, e te-
„ lerie d' Irlanda, o delle mentovate isole) quando
„ non sieno imbarcati ne' porti della Gran-Bretta-
„ gna. Che ogni comandante di legni del Re, lun-

„ go

„ go le ſpiagge di Terra-Nuova potrà arreſtare qua-
„ lunque legno, non appartenente alla Gran-Breta-
„ gna, che ſi preſentaſſe per la peſca, quando non
„ ſia munito di un atteſtato, ſottoſcritto da qual-
„ che governatore delle colonie; il qual atteſtato fac-
„ cia fede che quel legno ha pagato la dogana, e
„ appartiene agli abitanti di qualcuna di quelle pro-
„ vincie ec. "

La lettura di queſto decreto fece inſorgere il Signor Savvbridge, e dichiararſi „ che ritrovandolo „ infame e odioſo così nel ſuo principio, come ne' „ varj oggetti, non acconſentirebbe mai che foſſe „ letto per la ſeconda volta. " Fu però ad onta di tutto ciò ſtabilito di rileggerlo; ma avendo il dì 20 di Febbraro la Camera ripigliato l' eſame delle carte concernenti l' America, il Lord North fece una propoſta che riuſcì a tutti generalmente inaſpettata. Miſe in opera la ſua eloquenza per preparare gli animi in un diſcorſo frammiſchiato d' eſpreſſioni equivoche di fermezza e di ſincerità affettata, di minacce e di promeſſe, che laſciavano traſpirare ambiguamente e guerra e pace. Le arringhe di queſto Signore erano quaſi tutte ſullo ſteſſo tenore, e preſentavano tanti e sì diverſi ſenſi che alcuni preſumendo di averli inteſi meglio degli altri credettero, che il miniſtro aveſſe propoſto in via di conciliazione un decreto „ per offerire agli abitanti delle „ varie colonie d' America la libertà di levare ogn' „ anno nelle proprie loro aſſemblee certe ſomme „ (non per altro ſpecificate) per le ſpeſe civili e „ militari de' loro governi riſpettivi, il tutto però „ ſoggetto alla diſpoſizione della corona, e alla de- „ ciſione del Parlamento Britannico; nel qual caſo „ ogni atto con cui queſto aveva impoſto taſſe per „ for-

„ formare colà una rendita sarebbe rivocato, e il
„ Parlamento desisterebbe dal sostenere il gius di
„ somigliante imposizione. " Il fatto però si fu
che non si trovarono due membri della Camera che
si accordassero intorno al contenuto di quella proposta, e di ciò che il Lord North aveva detto per
farla accettare. Il solo colonnello Barrè fu quello
che si oppose, e disse chiaramente „ che non rav-
„ visava in essa altro più che uno sforzo per disu-
„ nire le colonie, e proceder poi ottenuto l'inten-
„ to co' principj già seguiti fin ora. " Pochi altri
furono del suo parere e messo l' affare a voti fu approvato con 274 contro 88.

Questa decisa preponderanza del partito ministeriale indusse varj membri della Camera alta a far
registrare negli atti di quella un ampia e precisa
protesta, adducendo forti ragioni per le quali si credevano costretti a non acconsentirvi. Nella Camera
bassa si oppose vivamente il Signor Burke in una
numerosa sessione della medesima, proponendo una
via di mezzo, e cercando un piano di conciliazione per dar fine con un accomodamento a quelle sì
difficili, e sì moleste controversie.

„ Le Colonie Americane, diss' egli, formate di 14
„ governi, e contenenti circa tre milioni di abita-
„ tori, non ebbero mai rappresentanti in Parlamento,
„ il quale non di meno le caricò di tasse, e di da-
„ zj, e d'imposizioni in pregiudizio del paese, di
„ cui siccome non rappresentato, nè potendo esser-
„ lo per la distanza ed altre circostanze, il Parla-
„ mento non può nemmen conoscere il debole ed
„ il forte. Ognuna di quelle Colonie ha nel suo
„ recinto un corpo eletto, in parte o per intero
„ de' suoi cittadini, benestanti ec. sotto il nome di

„ as-

„ Assemblea generale munita della facoltà d' impor-
„ re, e di stabilire, secondo l' uso di esse Colonie,
„ diritti e tasse per sovvenire ai pubblici bisogni.
„ Queste Assemblee hanno in varie occasioni e se-
„ condo le loro facoltà, contribuito liberamente e
„ largamente per servigio del Re, quando ne furon
„ richieste con lettere del Secretario di Stato, e
„ questo gius è stato in esse riconosciuto più volte
„ dal Parlamento, che giudicando sufficienti i sussi-
„ dj da esse accordati, ha fatto menzione con elo-
„ gj della loro diligenza in somministrarli. L' es-
„ perienza ha dimostrato che questo metodo di le-
„ vare i sussidj è più gradito a quegli abitanti, e
„ più utile e vantaggioso al pubblico servizio, di quel-
„ lo ch' esser posa quello di cui vuol far uso il
„ Parlamento. "

In appresso il Signor Burke propose la rivocazione di varj atti del VII, e XIV. anno del presente Regno, concernenti lo stabilimento di diritti e tasse nelle Colonie, e raccomandò la spiegazione di un atto del XXXV. di Enrico VIII. in proposito de' giudizj delle colpe di tradimento ec. Questo discorso fu sostenuto da varj altri membri della Camera stessa; ma con tutto ciò fu rigettato con 270 voti contro 78 ed il Signor Burke perdette inutilmente e tempo e fatica. Lo stesso avvenne ai Quakeri di Londra che vollero anch' essi presentare un memoriale al Re a favore degli Americani, poichè il Re che gli accolse con molta bontà e dolcezza, altro non rispose loro, fuorchè avrebbe avuto riguardo alle istanze che gli facevano per quanto poteva comportare la costituzione; nè avrebbe mai tralasciato di pensare al maggior vantaggio de' suoi sudditi. Lo stesso effetto sortirono le altre rimostranze de' mer-

can-

canti, e della cittadinanza di Londra. Queſt' ultima ſoprattutto dopo aver incontrate non lievi difficoltà intorno al modo di preſentarla, ottenne dal Re una ſecca riſpoſta così concepita. " Veg-
„ go con ſomma maraviglia eſſerci alcuni de' miei
„ ſudditi capaci di promuovere la diſpoſizione alla
„ ribellione che ſventuratamente eſiſte in alcune
„ delle mie Colonie dell'America ſettentrionale. Con
„ intera fiducia nel ſenno del mio Parlamento ch'
„ è il Gran-Conſiglio della Nazione, proſeguirò fer-
„ mamente con quelle miſure da eſſo raccomanda-
„ temi per la conſervazione de' diritti coſtituzionali
„ della Gran-Bretagna, e per la protezione degl'
„ intereſſi del commercio de' miei regni.„

In conſeguenza delle preſe riſoluzioni furono deſtinati rinforzi al General Gage, e fu ſpedita fra le altre iſtruzioni a tutti i Governatori delle Provincie la ſeguente circolare.

Signor Mio.

„ Alcune perſone che aſſumono il titolo di De-
„ legati delle Colonie di S. M. in America, ardiro-
„ no ſenza averne conſenſo o autorità dal Re di
„ radunarſi in Filadelfia ne' paſſati meſi di Settem-
„ bre ed Ottobre, ove fra gli altri paſſi che non
„ poſſono giuſtificarſi hanno decretato *eſſer neceſſario*
„ *di tenere nel luogo ſteſſo un altro Congreſſo*. ec. Ten-
„ go perciò ordine dal Re di farvi ſapere eſſere ſua
„ volontà che voi facciate quanto più potete per
„ impedire che non ſieno eletti Deputati in queſta
„ colonia di.... anzi eſortiate tutti a deſiſtere da
„ paſſi che non poſſono in alcun modo giuſtificarſi,
„ e non diſpiacere al ſommo a S. M. "

Tali furono le risoluzioni della Gran-Bretagna e i mezzi impiegati per ridurre gli Americani all'ubbidienza prima, che la civile discordia si cambiasse in aperta guerra.

Frattanto se ne stava a Boston, il General Gage alla testa delle truppe Reali in numero di circa ottomila, ed aveva anche in quel porto una buona squadra di Navi da guerra, ed altri minori legni; ma era stato costretto a soffrir molto durante l'Inverno per la penuria di viveri, e per l'angustia in cui lo tenevano i Provinciali. I disagi della stagione aggiunti alle promesse dei Provinciali avevano determinati non pochi soldati delle Truppe Inglesi a disertare. Avea perciò assai bisogno di que' rinforzi che dalla Gran-Bretagna e dall'Irlanda gli venivano spediti. Giunto frattanto a Filadelfia il riportato discorso del Re, e gli atti del Parlamento, furono tosto colà pubblicati col titolo di *Sentenza di morte contro l' America*. Il risentimento delle Provincie fu universale. Gli abitanti delle medesime cominciarono da quel momento a sublimare quegli spiriti di libertà, di cui non avevano dato finallora che segni forse equivoci. Quelli di Connecticut scrivevano a loro amici delle vicine Colonie " Noi ,, siam tutti determinati di non sopravvivere alla perdita della nostra libertà civile e religiosa. Per le ,, relazioni che abbiamo dalle diverse parti di questo Governo noi troviamo, che se il caso (che ,, piaccia a Dio di tener lontano) lo richiedesse, ,, possiamo avere per la prossima Primavera un treno di 40 cannoni, ed un esercito benissimo disciplinato, la cui maggior divisione consistente in ,, dieci mille uomini, non temerebbe punto di dar

,, bat-

„ battaglia ad un pari numero delle migliori trup-
„ pe del mondo."

Nel tempo ſteſſo il congreſſo Provinciale di Maſ-
ſachuſſet-s-Bay fece pubblicare le ſeguenti riſolu-
zioni.

„ Siccome è noto a queſto Congreſſo che certe
„ perſone ſono impiegate in varj lavori per l'eſer-
„ cito preſentemente portato a Boſton, coll'ogget-
„ to di porre in eſecuzione i recenti atti del
„ Parlamento, e a provvederlo di ferro per li car-
„ riaggi, di canovacci, di aſte, di tende, ed altri
„ capi di equipaggio, onde eſſo eſercito poſſa ri-
„ trovarſi in grado di uſcire in campagna, e di ri-
„ durre all'eſtremità gli abitanti di queſto paeſe,
„ così il Congreſſo è di parere, e in conſeguenza
„ raccomanda ſtrettamente agli abitanti delle va-
„ rie Città e diſtretti di queſta Provincia: *che niuno*
„ *ſi arriſchi a ſomminiſtrare alle truppe di preſente*
„ *poſtate a Boſton o altrove in detta Provincia, le-*
„ *gnami, aſſi ec. materiali, iſtromenti per trincierarſi,*
„ *cavalli e buoi da carro, e finalmente qualunque al-*
„ *tra coſa che poteſſe metterle in grado di nuocere in*
„ *alcun modo a' detti abitanti, e che colui o coloro che*
„ *contravverranno a queſto, ſaranno altamente deteſta-*
„ *ti, e riputati nimici inveterati dell' America, a*
„ *quali deveſi far oppoſizione in tutti i modi ragione-*
„ *voli ec.* Siccome è ſimilmente noto a queſto Con-
„ greſſo che gli abitanti avran biſogno di gran quan-
„ tità di paglia, in caſo che ci troviamo ridotti al-
„ la dura neceſſità d'impugnar l'armi per noſtra di-
„ feſa, ſi ſtabiliſce; che niuno debba vendere o diſ-
„ porre della provigione che ſi ritrova avere, ſe
„ non per gli abitanti di queſta Provincia tanto per
„ loro privato quanto per pubblico uſo."

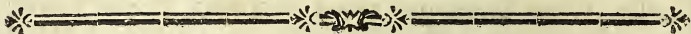
Pochi giorni dopo il Congresso medesimo inerendo alle antecedenti deliberazioni decretò unanimemente che „ Siccome consta a questo Congresso per
„ la presente disposizione del ministero e del Parlamento Britannico, che di fatto è da temersi che
„ i ragionevoli e giusti memoriali di questo Congresso alla Gran Bretagna, per ottenere la pace,
„ la libertà e la siccurezza dell' America Britannica, non verran più favorevolmente accolti; ma
„ che anzi per contrario si vede da' grossi rinforzi
„ di truppe che si aspettano in questa Colonia, dal
„ tenore degli avvisi, che si hanno dalla Gran-
„ Bretagna, e dalle apparenze generali, che abbiamo buone ragioni di dubitare che si mediti una
„ distruzione improvvisa di questa colonia in particolare, perchè di concerto colle altre Colonie
„ Americane essa ricusa di sottomettersi vilmente
„ ad ignominiosissima schiavitù, è stato decretato:
„ *che la gran legge della propria conservazione impone agli abitanti di questa Colonia di premunirsi immediatamente contro qualunque tentativo, che far si potesse per assalirgli all' improvviso*. E dopo matura
„ considerazione è stato seriamente raccomandato
„ alla milizia in generale, come altresì alla truppa
„ che se n' è staccata per formare il corpo detto
„ *Gente del minuto*, di non risparmiar tempo, spesa, o fatica in sì molesta congiuntura per potersi prontamente perfezionare nella militar disciplina, e che si provveda gente esperta per addestrare le compagnie, che non ne sono ancora
„ provvedute.

„ Si raccomanda inoltre alle Città e Distretti
„ di questa Colonia d' incoraggiare chiunque s' intende nella fabbrica d' armi da fuoco, e bajonet-

„ te,

„ te, di lavorare diligentemente per somministrare
„ agli abitanti che non ne avessero. E per vie più
„ incoraggiarli è stato stabilito, che verrà concedu-
„ ta loro la preferenza per tutte le armi e bajo-
„ nette, che potranno somministrare dentro un
„ convenevol termine, di cui daran notizia ec."
Queste risoluzioni non furono senza effetto, e quella Provincia si trovò verso la Primavera aver in piedi un esercito di quindicimille uomini provveduto di tutto l' occorrente per campeggiare e per resistere all' inimico. Tutte le altre Provincie che avevano mandati deputati al Congresso Generale di Filadelfia imitarono il suo esempio. Fra tutte però si distinse la Virginia che mise in piedi un grosso numero de' suoi provinciali, al quale diede il nome di Legione Americana, pronta a porsi in marcia ad ogni occasione.

Alla fama di sì strepitosi armamenti nelle Provincie Anglo-Americane il General Gage che già dalla Gran-Bretagna aveva ricevuti grossi rinforzi non solo di varj Reggimenti, ma anco di alcune Navi, e Fregate da guerra non sarebbesi forse azzardato di far uso della forza, se le istruzioni della Corte non l' avessero obbligato. Le truppe Britanniche per un pregiudizio sempre proprio alla professsion militare s' erano assuefatte a riguardare gli Anglo-Americani come una mandra di vil plebaglia, che non avrebbe saputo un sol momento resistere alla loro bravura, ed alla loro militar disciplina. Il General Gage quantunque troppo illuminato per riguardarli in questo aspetto, pure si determinò finalmente a fare quel primo esperimento che gli era prescritto nelle sue commissioni. I Provinciali al contrario considerando le truppe

Inglesi come una masnada di assassini colà spediti per rapir loro le sostanze, la libertà e la vita, mettevano in opera tutti que' mezzi di cui la mente umana è sempre fertile in simili congiunture. Essendo stato proibito dal Re il portare alla Colonia armi, polvere, ed altre munizioni; tal divieto fu causa, che i Colonisti maggiormente si stringessero in relazione con le Nazioni negozianti dell' Europa a detrimento della Inglese; giacchè trovarono ben presto modo di provedersi in abbondanza di simili generi. Essi certamente non erano in grado di attaccare i primi, nè, volendo giustificare la loro condotta, avrebbero ciò potuto fare. Non tardò però a giungere l' occasione in cui i due partiti ebbero a venire per la prima volta alle mani, e dare così il segnale di quella guerra che tuttavia sussiste in quelle Provincie.

ANNO 1775.

NOn è meno importante il conoscere a fondo la causa radicale di questa civile discordia, quanto il chiaramente distinguere la causa occasionale di quelle prime azioni, che furono l'epoca in cui si cominciò a spargere del sangue, e la discordia prese d'allora in poi il nome di guerra. Riflettendo alla premura de' due partiti per giustificare questa prima ostilità si direbbe che ambidue erano del pari lontani dalle vie della violenza, ed egualmente intenzionati a non prorompere in un aperta guerra se l' azzardo per così dire non li avesse accozzati in que-

sto

ſto primo avvenimento. Paragonando però lo ſtato dell' uno e dell' altro, e la loro antecedente condotta apertamente ſi ſcorge che la giuſtificazione mal conveniva agl' Ingleſi, dopo tanti decreti del Parlamento, e ordini della Corte di metter in uſo la forza, e paſſar biſognando allo ſpargimento del ſangue. Gli Anglo-Americani appena erano in grado di ſtare ſulla difeſa. La loro condotta fu tale ſenza dubbio quale ſi conviene a perſone che cercano di perſuaderſi della giuſtizia della loro cauſa, e di non avere a rimproverare a ſe ſteſſe quelle calamità che hanno motivo di temere in un contraſto, in cui non ſi veggono evidentemente ſuperiori. Poſti fra la ſperanza ed il timore la ſola neceſſità poteva indurli ad un paſſo deciſivo.

D' altra parte noi ravviſiamo un corpo numeroſo di truppa regolata autorizzata dal ſuo Sovrano all' effuſione del ſangue, a fronte di gente collettizia, e ſenza diſciplina. La ſua inclinazione alle ſtragj, alle rapine, alla deſolazione, ciò che chiamaſi coraggio non è egli pronto ad accenderſi repentinamente in viſta d' una preda di cui ſi va in traccia, e che già ſi crede tener in pugno? Queſte rifleſſioni però potrebbero eſſere di neſſun peſo quando il fatto dimoſtraſſe il contrario; ma queſto per l' appunto è ciò in cui diſconvengono i due partiti. Noi altro far non potiamo che riportare le relazioni dell' uno e dell' altro, laſciando al lettore il giudicare del grado di probabilità che l' una l' altra contiene. Ecco la relazione che il Congreſſo della Nuova-Inghilterra ebbe cura di ſpedire in Europa ſotto forma di una lettera diretta al popolo della Gran-Bretagna.

Amici, e Concittadini.

„ Le oſtilità hanno avuto in fine principio in
„ queſta Colonia dalle truppe comandate dal Ge-
„ neral Gage; e ſiccome è importantiſſima coſa
„ che una relazione autentica e veritiera di sì inu-
„ mano procedere vi prevenga quanto più preſto ſi
„ poſſa, così il Congreſſo di queſta Colonia ve la
„ invia.

„ Vedrete dalle minutiſſime depoſizioni che la
„ notte de' 18. 19 Aprile un corpo di truppe del
„ Re comandate dal Colonnello Smith, sbarcò ſecre-
„ tamente a Cambridge, (*) probabilmente coll' og-
„ getto d' impadronirſi delle provigioni militari rac-
„ colte per difeſa di queſta Colonia, e depoſitate
„ a Concordia (**), o almeno di guaſtarle: che la
„ notte ſteſſa alquanti abitanti che pacificamente
„ paſſavano per la via fra Boſton e Concordia,
„ furono arreſtati, e gravemente maltrattati da gen-
„ te armata, che i deponenti giudicarono eſſere
„ Uffiziali dell' eſercito del General Gage: che per
„ tal modo fu poſta in commozione la Città di
„ Lexingſton (***), e perciò ſi fece la riviſta della
„ Com-

(*) Cambridge *è ſituata poco lontano dalla foce del fiume* Charles *ſulla ſponda ſettentrionale del detto fiume, poche miglia lungi da Boſton*. Vedi il Foglio VI.

(**) Concordia *è ſituata ſul fiume di queſto nome; che ſcorre verſo Settentrione a ſcaricarſi nel* Merimack, *e reſta lontana circa 16 miglia da Boſton*. Ved. il Fol. VI.

(***) Lexingſton *è Città pure mediterranea fra Concordia e Boſton*.

„ Compagnia degli abitanti: che le truppe regola-
„ te proseguendo il cammino verso Concordia,
„ entrarono nella Città di Lexingston, e al loro
„ avvicinarsi essa Compagnia cominciò a separarsi:
„ i Provinciali non erano più di 100, e le trup-
„ pe regolate ascendevano a 900 uomini: che tut-
„ tavia le truppe si fecero innanzi con somma vio-
„ lenza, e furono le prime ad incominciare le osti-
„ lità, facendo fuoco contro la mentovata Com-
„ pagnia di Lexingston, e ammazzando 8 Provin-
„ ciali, e ferendone varj altri: che proseguirono
„ il loro fuoco sino a tanto che il resto della
„ Compagnia si potè salvare: che allora il Colon-
„ nello Smith marciò col suo distaccamento verso
„ Concordia, ove le truppe del Re spararono di
„ bel nuovo contro alquanti Provinciali, ammaz-
„ zandone 2, e ferendone altri, prima che i Pro-
„ vinciali facessero verun tiro dal loro canto; e
„ in fine che queste ostilità delle truppe cagiona-
„ rono una zuffa, che durò tutta la giornata, in
„ cui varj Provinciali, e maggior numero di solda-
„ dati restaron morti e feriti.„

„ Sarebbe difficilissima per non dire impossibil
„ cosa il dare un ragguaglio circostanziato delle ru-
„ berie e danni che fecero le Truppe nella loro
„ ritirata da Concordia a Charlestown (*) Basti
„ pe-

(*) *La Città di* Charlestovvn *di cui è qui fatta menzione non è già quella ch' è capitale della Carolina Settentrionale, ma bensì un' altra di questo stesso nome, situata rimpetto a Boston alla foce del piccolo fiume* Mustik. *Un altro luogo di questo nome trovasi nella Provincia di Rhode-Island fra Kingstovvn, e VVesterly.*

„ però il dire che gran numero di case lungo la
„ via sono state saccheggiate e distrutte, alcune
„ bruciate, le donne partorienti cacciate ignude sul-
„ la strada dalla soldatesca, i vecchi trucidati a
„ sangue freddo nelle loro case, in somma che le
„ truppe han fatto in tale occasione scene di or-
„ rore sì fiere, che sarebbero vergogna alla storia
„ delle più barbare Nazioni.„

„ Questi sono, Concittadini nostri, questi sono
„ gli effetti della vendetta ministeriale contro que-
„ sta Colonia, perchè ha ricusato insieme coll' al-
„ tre di portare il giogo della schiavitù; ma non
„ ancora però s'è potuta staccarsi dal nostro Real
„ Sovrano. Noi professiamo verso di lui i senti-
„ menti di sudditi fedeli ed ubbidienti, e per quan-
„ to siasi acerbo il modo con cui siam trattati,
„ siamo costantemente disposti a sacrificare le no-
„ stre vite e beni per la difesa della sua persona,
„ della sua famiglia, Corona e dignità. Non di
„ meno però noi non ci sottometterem mai vil-
„ mente alla persecuzione, e alla barbara tirannia
„ del suo ministero, ma appellando al Cielo la
„ giustizia della nostra causa, *siam risoluti di
„ viver liberi, o di morire*.„

„ Noi non possiam credere che l'onore, il sen-
„ no, e il valor de' Bretoni soffrano più a lungo
„ d'essere oziosi spettatori delle disposizioni che sì
„ essenzialmente gl'interessano: disposizioni che si
„ continuano senza verun riguardo alle solenni pro-
„ teste di varj membri della Camera de' Signori,
„ ne all'espresso sentimento de' più distinti mem-
„ bri di quella de' Comuni, i cui lumi e virtù si
„ sono fatti conoscere da gran tempo, essendo essi
„ del numero de' maggiori uomini della Nazione;
„ dis-

„ disposizioni che si eseguiscono contro l'interesse,
„ i memoriali, e le risoluzioni di parecchie Con-
„ tee, Città, Borghi, de' più notabili della Gran
„ Bretagna; misure apertamente incompatibili col-
„ la giustizia, ma che tuttavia sempre più si pro-
„ mulgano e rinforzano collo specioso pretesto di
„ liberar la Nazione di una parte de' suoi pesi;
„ misure che se ottengono di prevalere, debbono
„ terminare un giorno colla rovina, e colla ser-
„ vitù della Gran-Bretagna, non meno che con
„ quello delle Colonie Americane, che vengon oggi
„ perseguitate.

„ Speriamo sinceramente che il gran Sovrano
„ dell'Universo il di cui potere s'è tante volte
„ spiegato a prò della Nazion Inglese vi concede-
„ rà il suo ajuto in tutti i ragionevoli e coraggiosi
„ sforzi che farete con queste Colonie per sal-
„ var la Nazione dalla sua rovina; e che restan-
„ do uniti colla nostra Madre-Patria co' vinco-
„ li conformi alla nostra costituzione, saremo
„ in breve un popolo libero e felice a un tem-
„ po stesso.„

Per ordine del Congresso Provinciale
J. Varren Presidente.

Nel tempo stesso che giunse nella Gran-Breta-
gna questa lettera, vi arrivò anche il seguente at-
testato del Luogotenente Goud Uffiziale al servi-
gio del Re, che vieppiù mise in chiaro tutta la
serie di quella zuffa:

„ Io Odoardo Thoynton Gould, Luogote-
„ nente del Reggimento del Re Fanteria, dell'
„ età voluta dalle Leggi, attesto e dichiaro, che
„ mi

„ mi ſono imbarcato per ordine del Generale Ga-
„ ge il dì 18 corrente colla fanteria leggiera , e i
„ granatieri della linea comandati dal Colonnello
„ Smith, e ſono sbarcato nelle paludi di Cambrid-
„ ge, d' onde marciammo a Lexingſton . Al no-
„ ſtro arrivo a quella piazza incontrammo 60 in
„ 70 provinciali armati, i quali vedendoci ſi di-
„ ſperſero , e poco dopo incominciò il fuoco, ma
„ non ſaprei dire con verità quale de' due partiti
„ ſparaſſe il primo atteſo gli urli e le ſtrida delle
„ noſtre truppe che s' inoltravano . Di là andam-
„ mo a Concordia, ove ſopra un altura fuori del-
„ la Città vedemmo un altro corpo di provinciali.
„ Fu ordinato alle compagnie della fanteria leg-
„ gera di andarlo a diſperdere . I provinciali ve-
„ dendoci vicini piegarono verſo Concordia. I Gra-
„ natieri continuarono a marciare lungo quell' al-
„ tura verſo la Città. Sei compagnie di fanteria
„ leggera ebbero ordine di ſcendere per impoſſeſ-
„ ſarſi del ponte, per il quale i Provinciali ſi erano
„ ritirati. Comandai in perſona una di quelle com-
„ pagnie . Tre altre compagnie del noſtro ſtacca-
„ mento marciarono circa due miglia innanzi. Nel
„ tempo ſteſſo le truppe Provinciali ritornarono in
„ numero di 3 in 400 uomini. Noi c' inoltrammo
„ dal lato del ponte di Concordia . I provinciali
„ ci vennero incontro , e noi incominciammo la
„ zuffa, ſparando i primi. Il fuoco durò tutto la
„ giornata da ambe le parti, ed io fui ferito all'
„ attacco del ponte. I Provinciali mi trattano e
„ mi curano preſentemente a Medford (*) con
„ ſom-

---

* Medford *è circa 3 miglia diſtante da Lexingſton, circa altrettante da Malden, e 8 miglia a ſettentrione di Boſton*. Vedi Fol. VI.

„ ſomma umanità, e con ogni poſſibile atten-
„ cione.

Tali furono le relazioni che gli Anglo-Americani ebbero cura di ſpedire in Europa. La Corte però non contenta di quanto era ſtato pubblicato in quel propoſito ſopra autentici diſpaccj ſpeditile dal General Gage, fece inſerire nella pubblica Gazzetta di Londra in data de' 10 di Giugno l'articolo ſeguente.

„ Informato il General Gage che gran quantità
„ di provvigioni da guerra erano ſtate ammaſſate a
„ Concordia col manifeſto e noto oggetto di prov-
„ vederne un corpo di truppe per opporle al go-
„ verno di S. M., ſtaccò la notte de' 18 Aprile i
„ Granatieri e la Fanteria leggera del ſuo eſercito
„ ſotto il Luogotenente Colonnello Smith, ed il
„ Maggior Pitcairne, con ordine di diſtruggere
„ quell'ammaſſo; e la ſeguente mattina 4 compa-
„ gnie del IV. altrettante del XXIII, e LIX. Reg-
„ gimento, con alquanti uomini di marina, mar-
„ ciarono ſotto gli ordini del Lord Percy, per ſo-
„ ſtenere il primo ſtaccamento. Vedendo lo Smith,
„ fatte poche miglia, che il paeſe era in commo-
„ zione facendo tiri di moſchetto, e ſuonando le
„ campane, ſpedì 6 compagnie di fanteria leggiera,
„ per aſſicurarſi di due ponti ſopra due diverſe ſtra-
„ de di là a Concordia. Al loro giungere a Le-
„ xingſton queſte incontrarono un corpo di abitanti
„ ſotto l' armi in una pianura lungo la via. Avvi-
„ cinateſi le truppe del Re per dimandar la cauſa
„ dell'unione di quel corpo, gli abitanti ſi diſperſe-
„ ro in gran confuſione, e furono fatti parecchj
„ tiri contro le truppe Reali dietro una muraglia,
„ come pure da varie vicine caſe; da' quali rimaſe

„ fe-

„ ferito un ſoldato, e il cavallo del Maggior Pit-
„ cairne in due parti. In conſeguenza di queſto at-
„ tacco fatto da' ribelli, le truppe fecer fuoco dal
„ loro canto e ne ammazzarono alquanti, il che
„ fatto lo ſtaccamento s' inoltrò verſo Concordia
„ ſenza maggior impedimento. Eſeguì la ſua com-
„ miſſione guaſtando tre cannoni di ferro, brucian-
„ done i letti con alquanti altri, e gran numero
„ di carri di bagaglio, e gittando nel fiume quan-
„ tità di farina, di polvere, palle da moſchetto,
„ ed altre provvigioni. Mentre queſto facevaſi un
„ un gran numero di ribelli ſi radunò in varie par-
„ ti, e un groſſo corpo attaccò la Fanteria legge-
„ ra, poſtata ſopra uno de' mentovati ponti, on-
„ de ſi acceſe una zuffa in cui reſtarono morti e
„ feriti alquanti uomini. Ritornando poi le truppe
„ a Concordia molto furono moleſtate lungo la via,
„ ed ebbero parecchi morti e feriti pel fuoco che i
„ ribelli facevano dietro le muraglie, e gli alberi
„ ne' foſſi ed altre imboſcate. Ma raggiunte poi
„ dalla Brigata del Lord Percy a Lexingſton con
„ 2 pezzi di cannone, i ribelli per qualche ſpazio
„ furono di bel nuovo diſperſi. Ma poſteſi le trup-
„ pe in movimento per ritornarſene, quelli rico-
„ minciarono a tirare ricoprendoſi dietro alle mu-
„ raglie, e alle abitazioni, mantenendo così un
„ continuo fuoco, benchè diſperſo durante tutta la
„ marcia delle truppe per più di 15 miglia, in mo-
„ do ch' ebbero non pochi morti e feriti. I ribelli
„ inoltre ſi moſtrarono tanto barbari e crudeli,
„ che ſcotennarono, come ſe foſſer ſelvaggj, alquan-
„ ti feriti che caddero in loro potere, recidendone
„ anche gli orecchj. Non ſi sa la perdita de' ri-
„ belli, ma ſi ſuppone che fra morti e feriti ſia

„ con-

„ conſiderabiliſſima. Il General Gage ſoggiunge in
„ fine un grand' elogio sì dell' Uffizialità come del-
„ le truppe ch' ebber parte in quel fatto. " In tal
guiſa pubblicò il fatto la Corte; ma i Provinciali
nelle loro lettere in quel tempo ſoggiunſero „ che
„ le Truppe reali s' erano ritirate dietro i ripari e
„ fortificazioni loro, ſenza oſare di uſcirne per ti-
„ more di eſſere di bel nuovo malmenate. " Comun-
que foſſe però queſto fatto fu per così dire quel-
la rapida fiamma che iſtantaneamente ſi ſparſe per
tutta l' America Ingleſe, che acceſe vieppiù gli ani-
mi già diſpoſti degli Anglo-Americani. D' altro non
ſi udì più parlare in ogni Provincia che d' armi e
di guerra, e ſi fece univerſale in bocca di tutti l'
antico detto de' Romani. *Una glorioſa morte per la
patria ha le ſue dolcezze.*

Appena giunſe la fama di queſta prima oſtilità
nelle varie Provincie del continente Anglo-Ameri-
cano, che tutte ſi affrettarono ad armare in loro
difeſa, ed unirſi tutte in un ſol corpo per mezzo de'
loro Deputati al Congreſſo di Filadelfia. I Governatori
regj furono licenziati, e ſcacciati per forza delle loro
riſpettive Provincie. Soltanto il Canadà, la Nuova Scozia
e la Florida non furono in grado di poterſi appigliare a
queſto partito. Il primo benchè aſſai popolato for-
mava già da alquanti anni un corpo che non po-
teva in verun conto avere intereſſe comune colle al-
tre Provincie Anglo-Americane e regolavaſi ſotto
differente forma di Governo. La Nuova Scozia e
la Florida avevano forze tanto tenui, ed erano tan-
to eſpoſte al primo riſentimento della Gran-Breta-
gna, che ſarebbe ſtata una ſomma imprudenza l'
azzardare un ſimil paſſo. Le Provincie però che ſi
unirono a far cauſa comune per ſoſtenere i Boſto-
nieſi

niesi furono le quattro della Nuova Inghilterra, *New-Hamp-s-Shire*, *Connecticat*, *Rhode Irland*, e *Massachusset-s-Bay*, *la Nuova Jorck*, *il Nuovo Jersey*, *la Pensilvania*, *le Contee di Delaware* (Newcastle, Sussex, e Kent) *il Maryland*, *la Virginia*, *la Carolina Settentrionale* e *Meridionale*, e *la Giorgia*. Nuova Jork fu la prima a passare ai fatti, poichè il dì 14 Decembre 1774. quattrocento di quegli abitanti armati s'impadronirono per scalata del Forte Guglielmo, ne fecero prigioniera la guarniggione composta di un Tenente, e di 5 soldati, e ne trasportarono cento barili di polvere appartenenti alle Truppe.

In questa general commozione fu preso l'espediente dal General Gage di proporre agli Anglo-Americani uniti un accomodamento, col quale si offeriva a' medesimi „ di poter levare ogni anno col mezzo delle rispettive loro assemblee, certe somme „ (non però specificate) per le spese civili, e militari de' loro governi; il tutto però soggetto alla „ disposizione della Corona, ed alla decisione del „ Parlamento Britannico, nel qual caso gli atti „ tutti, co' quali esso aveva imposto alcun aggravio „ sarebbero rivocati, e il Parlamento abbandonerebbe „ il gius d'imporre. " Fu tentata prima di tutte la Provincia di Pensilvania che si credette la più inclinata alla pace; ma questa rispose „ che la pro- „ posta non presentava verun giusto mezzo di con- „ ciliazione; che le Colonie debbono volontaria- „ mente accordare i loro sussidj; e che quella Pro- „ vincia non poteva da se sola determinarsi, senza „ consultare le altre del Continente. " Fu anche esperimentato colla Provincia della Nuova-Jork, da cui fu concordemente risposto „ che in quella fer-

„ men-

„ mentazione non poteva farsi la minima attenzio-
„ ne a qualunque proposta che venisse fatta, se pri-
„ ma non si ordinava al General Gage di far ces-
„ sare qualunque ostilità; e che tanto quella Provin-
„ cia quanto tutte l'altre, non solo avevano stabi-
„ lito di ricusare ubbidienza e sommissione a' re-
„ centi atti del Parlamento, ma di opporsi anche
„ a costo delle proprie vite e beni, a quanto po-
„ tesse farsi per assicurarne l' esecuzione. " Dopo
quest' inutili tentativi tutto fu rimesso da ambe le
parti alla sorte dell' armi. La prima impresa degli
Anglo Americani fu quella di attaccare le Fortezze
di frontiera nella confinante Provincia del Canadà,
per chiudere così la strada alle truppe reali
di quel dipartimento, ed alle nazionali ancora che
quel Governatore Carleton avesse potuto radunare
in virtù degli ordini ricevuti dalla Corte: cosa che
di fatti non potè poi eseguire per la ripugnanza de'
Canadiani a prender parte in quelle turbolenze.
La spedizione fu eseguita felicemente da 300 soli
uomini delle Provincie di Connecticut, e Massachusset-s
Bay sotto gli ordini di due loro colonnelli
Allen, ed Easton. Giunti questi al lago di Ticonderago
che comunica a Settentrione con quello di
Champlain, staccarono un corpo di 80 uomini, che
passarono il Lago suddetto la notte degli 11 di
Maggio 1775, e si presentarono sotto il Forte dello
stesso nome allo spuntare del giorno. La sentinella
avendoli scoperti fece un tiro di moschetto;
ma i Provinciali s' inoltrarono prontamente nella
strada coperta, mentre il presidio ancor dormiva,
e penetrarono nella fortezza, ove schieratisi in un
quadrato, e fatte tre acclamazioni, il presidio si svegliò
a quel rumore, e ne seguì una breve scara-

muccia, nella quale alquanti ſoldati rimaſer feriti. L'Uffiziale che comandava nel Forte, ſi avanzò allora, dimandando ai Provinciali con fierezza *coſa voleva dir queſto, è qual foſſe la loro intenzione?* Il Colonello Eaſton allora, battendogli ſopra la ſpalla gli riſpoſe, ch' era ſuo prigioniero, e che dimandava per parte dell' America unita la reſa immediata del Forte, con quanto in eſſo trovavaſi alle truppe Anglo-Americane. Il Comandante voleva replicare; ma il Signor Eaſton gl' impoſe ſilenzio, ripetendogli *ch' eſſo ed il ſuo preſidio* eran prigioni, in guiſa che altro non potè ſoggiungere ſe non *che ſperava di eſſere trattato con onore:* al che replicò il Signor Eaſton, *che verrebbe trattato più onorevolmente di quello ch' eranlo gli abitanti di Boſton dalle truppe Britanniche*. Ciò detto il preſidio depoſe l' armi arrendendoſi a diſcrezione. Si trovarono in Ticonderago circa 120 cannoni di ferro da 6 fino a 24 libbre di palla, 50 petriere di vario calibro, 2 mortai di 10 polici, 2 obuſieri, 10 botti di palle da fucile, 3 di cariche di fucili, 36 vetture nuove, gran copia di bombe, un magazzino pieno di materiali per fabbricar barche, armi piccole per 100 uomini, 10 caſſoni di polvere, 2 cannoni di getto, 30 barili di farina, 18 di porco, legumi in copia, e 42 uomini colle loro donne e figliuoli.

Un altro ſtaccamento fu ſpedito a Crovvn Point, o punta della Corona, già Forte Federico, per impadronirſi anche di quel poſto, ſituato nell' eſtremità meridionale del Lago Champlain al di ſopra di quello di Ticonderago. Queſt' altra impreſa incontrò ancora minori difficoltà della prima; dopo di che furono preſi Pittsburgo già Forte Duqueſne

con

con altri minori luoghi murati ſul Lago Champlain e nelle circonvicine adiacenze. Tale fu il principio della campagna per parte degli Anglo-Americani nel dipartimento ſettentrionale. Varie altre ſcaramucce però avvennero nello ſteſſo tempo in diverſe parti delle Provincie confederate fra gli Anglo-Americani e le Soldateſche Reali, per lo più colla peggio di queſte. Queſti piccoli fatti quantunque di poco rilievo e niente deciſivi, furono però tali che ben dimoſtrarono le riſolute diſpoſizioni degli animi di quegli abitanti di non cedere in verun modo, e di opporre apertamente la forza alla forza. Intanto il General Gage ſe ne ſtava accantonato in Boſton, nè per quanti rinforzi gli foſſero giunti d' Irlanda ſtimò opportuno di cambiar ſituazione. Si contentò però di pubblicare il dì 12 Giugno un ſolenne Proclama col quale prometteva general perdono per le coſe paſſate a tutti gli abitanti che riconoſcer voleſſero il proprio dovere, eccettuati i due ſoli Signori *Adams*, ed *Hancok*; ma nello ſteſſo tempo dichiarava traditori e ribelli tutti coloro, che dopo la data di quel Proclama continuaſſero ad operare in qualſivoglia modo contro l' eſpreſſa volontà del Re. Queſto proclama altro effetto non produſſe fuorchè quello d' eſacerbare viepiù gli animi, ed irritarli contro il Miniſtero, al quale ſi attribuivano quegli odioſi titoli di *traditori*, e di *ribelli*.

Mentre il General Gage tentava queſti inutili ripieghi gli Anglo-Americani ingroſſavano nelle vicinanze di Boſton, e minacciavano aſſai da vicino l' armata regia, tenendola per così dire aſſediata in quella Città. Verſo la metà di Giugno le forze de' Provinciali erano già tanto accreſciute in que' contorni, che intrapreſero di ſcacciare a forza le truppe regie dal-

la loro posizione alzando batterie contro la Città stessa di Boston. Fu però costretto il General Gage, rinforzato da alcune truppe Irlandesi pervenutegli dalla Europa, a tentare di scacciarli da que' loro posti avanzati il che produsse fra i due eserciti un azione di qualche conseguenza, in cui per la prima volta gli Anglo-Americani si diedero a conoscere a' loro nemici per buoni e sperimentati soldati, sostenendo la battaglia in modo che fecer dire al General Hovve, uno di quelli che comandavano sotto il Gage: *Date a questo popolo il titolo di ribelli, o qual altro vi piace; io non ho mai veduto soldatesca più intrepida e risoluta*. Il fatto avvenne il giorno 17 di Giugno; ma diversamente rapportato da una parte e dall' altra. Il General Gage con suo dispaccio de' 25 dello stesso mese spedito al Conte di Darmouth, uno de' principali Segretarj di Stato, lo descrisse in questa forma.

Milord.

„ Debbo informare V. E. di un azione avvenuta il di 17 corrente fra le truppe del Re, e un numeroso corpo di quelle de' Ribelli.

„ Un colpo di cannone tirato dalla nave da guerra il *Lively* il dì 17 sul far del giorno diede il primo segno, e poco di poi ebbesi avviso, che i ribelli avevano aperta la trincea, e piantavano una batteria sopra le alture della penisola Charlestovvn contro la Città di Boston. Si riconobbero chiaramente i loro lavori, e in poche ore una batteria di 6 cannoni giocò sopra le loro opere. Si fecer tosto varj apparecchi per isbarcare un corpo di truppe per isloggiarli, e s' imbarcarono con gran diligenza 10 compagnie del corpo

po de' Granatieri, altrettante di Fanteria leggiera col V. XXXVIII. XLIII, e LII. battaglioni, e numero proporzionato di artiglieria da campagna ſotto gli ordini del Gen: Hovve, e del Brigadier Generale Pigot. Tutta queſta gente fu sbarcata ſopra la peniſola ſenza verun oſtacolo ſotto la protezione di alquante navi da guerra, legni armati e ſcialuppe, il di cui fuoco obbligò i ribelli a reſtarſene dietro alle loro opere. Le truppe ſi ſchierarono appena sbarcate, colla Fanteria leggiera alla dritta, e i Granatieri alla ſiniſtra. Il V, e XXXVIII. battaglioni ſi ordinarono dietro quel corpo, ed il XLIII, e LII formarono la terza linea. Si videro i Ribelli in gran numero che occupavano le alture in un vantaggioſiſſimo poſto. Un ridotto da eſſi piantato la notte de' 16 con altre opere piene di gente e difeſe da cannone, e da un numeroſo corpo poſtato nelle caſe di Charleſtovvn, coprivano la loro alla deſtra, e avevano il centro e la ſiniſtra coperti da un trinceramento in gran parte a prova di cannone, che ſtendevaſi dalla ſiniſtra del ridotto fino al fiume Myſtick, e Medford. "

„ Queſta viſta della forza de' Ribelli, e le gran colonne che ſi videro avanzare in loro ajuto, induſſero i comandanti delle truppe a dimandare il rinforzo di alquante compagnie di Fanteria leggiera, e di Granatieri del XLVII. battaglione, e del I. di Gente di Marina, i quali uniti co' già mentovati formavano un corpo di poco maggiore di due mille uomini. Queſte truppe s' inoltrarono formate in due linee, e l' attacco incominciò con un gagliardo cannonare della noſtra artiglieria, e degli Obuſieri, avanzandoſi le linee lentamente, ſpeſſo facendo alto per dar tempo all' Artiglieria di tirare. La Fanteria

leggiera ebbe ordine di forzare la ſiniſtra del trinceramento, per cogliere la linea de' Ribelli in fianco; e i Granatieri ſoſtenuti dal V e LII battaglione dovevano attaccarne la fronte. Queſti ordini furono eſeguiti con perſeveranza ſotto un violentiſſimo fuoco del corpo oltre modo numeroſo di ribelli. E benchè le truppe doveſſero vincere diverſi oſtacoli prima di poter giungere alle opere nimiche, e che la ſiniſtra ſotto gli ordini del Brigadiere Generale Pigot foſſe nel tempo ſteſſo alle mani co' Ribelli a Charleſtovvn, ove fu attaccato il fuoco in un fataliſſimo momento, il Brigadiero non tralaſciò di ſempre più inoltrarſi, e in fine venne a capo di eſpugnare il ridotto. Allora i Ribelli furono coſtretti a cedere gli altri loro trincieramenti, e incalzati fino ch' ebbero interamente abbandonata la peniſola, laſciando a noſtri 5 cannoni. La perdita de' Ribelli dee eſſer notabile, giudicandone dal gran numero che ne portaron via durante l' azione, e ſotterrarono in alcune fenditure, che ſi ſcoprirono poi: al che conviene aggiungere quello che ſoffrirono dal fuoco delle navi, e delle ſcialuppe. Ne fu ſeppellito un altro centinaio il dì ſeguente, e 30 ne furono ritrovati feriti ſul campo di battaglia, dei quali 3 moriron poi. Queſt' azione ha fatto vedere la ſuperiorità di queſte truppe, le quali ad onta de' molti ſvantaggi hanno attaccato e disfatto un numero di gente almeno tre volte maggiore in un porto fortiſſimo, e coperto da trinceramenti. Ho l' onore di eſſere.

Th. Gage.

Tale fu il fatto ſecondo il riportato diſpaccio; e la liſta de' morti e feriti delle regie truppe che fu nel tempo ſteſſo pubblicata fece ſapere eſſere ſta-

ti

ti quasi mille fra Uffiziali, e soldati. Vi lasciarono la vita il Tenente Colonnello Abercromby, con due Maggiori otto Capitani, nove Luogotenenti, e quindici Sergenti.

Il racconto che dal canto loro ne fecero gli Anglo-Americani fu pubblicato nel foglio periodico della Nuova York, esponendo in sostanza,, Che la
,, notte dei 16. 17 di Giugno 1500 Provinciali in-
,, cominciarono a trincerarsi sopra il monte deno-
,, minato Bunkers-hill in poca distanza da Boston.
,, La mattina de' 17 due mille uomini del Gene-
,, ral Gage che furono poi rinforzati d'altri mille
,, uscirono da Boston, sbarcarono a Charlestown
,, saccheggiarono quella Città, e v'attaccarono il
,, fuoco in dieci luoghi a un tempo stesso. Mar-
,, ciarono poi in due colonne verso i Provinciali,
,, de' quali 400 uomini che formavano la loro ala
,, sinistra sconfissero dopo una zuffa di due ore l'
,, ala dritta delle truppe regolate. Allora volendo
,, il Generale Pomeroy dar cambio a quella brava
,, gente per incalzare i vinti, il suo segnale fu mal
,, inteso da que' che dovevano farne le veci, i
,, quali in cambio di avanzarsi si ritirarono; il che
,, costrinse i vincitori a ritornarsene loro malgra-
,, do a primi posti per non vedersi circondati da'
,, nemici. Non potendo farlo per via dell' argine
,, per ridursi al Monte Winter-hill, dovettero te-
,, nere un' altra strada; e quello fu il punto della
,, loro maggior perdita. Le truppe perciò voltata
,, faccia gl' inseguirono fino al mentovato monte,
,, ove il General Putnam li raggiunse con un rin-
,, forzo. La battaglia allora ricominciò, le truppe
,, furono di bel nuovo rispinte fin sotto il canno-
,, ne de' loro legni, onde andarono a postarsi sull'

 ,, al-

„ alture di Bunker, ed i Provinciali su quella di
„ Wenter. E questi dopo essersi trincierati, pian-
„ tate alcune batterie, incominciarono il dì 19 al
„ partire dell' espresso, a tirare sopra Bunkers-
„ hill ove s' erano postate le truppe reali, e sopra
„ le navi, e le batterie galleggianti ch' erano alla
„ spiaggia. Si contavano dal lato de' Provinciali
„ 70 morti, e 140 feriti.

Nel numero de' primi fuvvi un Colonnello delle milizie della Nuova Hamp Shire è il Dottor Waren uomo molto accreditato fra essi, e gran sostenitore del loro partito. Per formarsi però una più chiara idea di questo fatto, della reciproca perdita, e del vero stato de' Colonisti in quel tempo, convien leggere il seguente frammento di lettera scritta dal Dottore Beniamino Church, che serviva nell' esercito Provinciale in qualità di Chirurgo-Maggiore, ma che scoperto tenere un illecita corrispondenza cogli Uffiziali delle truppe Reali, che venivano da lui informati delle risoluzioni e stato degli Americani, fu caricato di catene, e racchiuso in una prigione. Scriveva egli quella lettera al Signor Kane Maggiore di brigata a Boston, poco dopo il fatto di Bunkers hill.

„ Il fatto di Bunkers-hill avvenne poco prima del mio ritorno da Filadelfia. Noi abbiamo perduto 165 uomini morti con 120 feriti. I nostri si vantano che voi ne avevate perduti 1400 fra morti e feriti, e voi dite che noi ne abbiamo perduti 1500. Voi e noi, per quanto cred' io, con pari verità.... Il popolo di Connecticut è furibondo per la causa della libertà. Un certo numero di abitanti di questa Colonia della Città di Stamford, col debile aiuto di una partita della Nuova York, ha fac-

ſaccheggiati i Magazzini del Re vicini a queſt' ultima Città. Gli abitanti di queſta ſono diventati turbolenti. Ho numerato a Kinsbridge 280 cannoni da 12 fino a 24 libbre, de' quali il Commiſſariato ha voluto eſſer provveduto per uſo delle Colonie. Que' del Nuovo Yerſey, non ſono meno ardenti, e que' di Filadelfia ſuperano gli uni e gli altri. Ho veduto 2 mille uomini che paſſavano in raſſegna dinanzi al General Lee, compoſti di Quakeri ed altri abitanti, tutti in diviſa, oltre 1000 Cacciatori e 40 uomini a cavallo che radunati tutti, facevano una belliſſima militar comparſa. Io converſai liberamente e frequentemente coi membri del Congreſſo Generale, tutti pienamente concordi, e ſtrettamente uniti, e determinati a reſiſtere, e per quanto pare certi della buona riuſcita..... Ora di fatto l'oppoſizione è diventata formidabile. Diciottomille uomini bravi e riſoluti con un Washington, ed un Lee alla loro teſta, non ſono nimici da diſpregiarſi. L'ajutante Generale Gates è infaticabile nell'addeſtrare le truppe che ſono provedute copioſamente di munizioni. In quaſi tutte le Città ſi lavorano abiti per li ſoldati. La polvere è in quantità da pertutto, perchè in tutte le Colonie lavoraſi il ſalnitro, e a Filadelfia, e nella Nuova York i mulini per la fabbrica della polvere ſono in continuo eſercizio. Moltiſſimi volontarj ben provveduti di facoltà accreſcono ogni giorno più il numero de' Coloniſti raccolti nel campo. Fra due o tre giorni deve arrivarvi un migliaio di cacciatori, e ſi continuano a levar reclute per accreſcere l'eſercito fino a 22 mille uomini; e di più altre 10 mille perſone di milizia di queſto Governo hanno ordine di eſſer pronte al primo avviſo.

ſo. I biglietti di credito girano liberamente in tutte le Colonie, è ſi da volontieri in cambio danaro effettivo. Aggiungete a tutto queſto, che ſe qualche progetto di accomodamento non viene prontamente abbracciato, i loro porti ſaranno pieni di armatori. Le Colonie poſte nel centro leveranno un groſſo corpo per occupare il Canadà. Per amore di coteſt' Impero sì crudelmente lacerato ſollecitate la pace, ſieno rivocati gli atti, o la Gran-Bretagna è perduta. Queſto conſiglio proviene dal mio fervente affetto pel mio Re, e pel mio Regno. Riſovvengavi che non vi ho mai ingannati. Ogni articolo di cui v' informo colla preſente è una verità che poſſo affermarvi ſopra il mio onore.,,

Da queſte differenti relazioni è facile rilevare che le truppe Reali non riportaſſero importante vantaggio in queſto cimento; tanto più che non penſarono a paſſar oltre, continuando pel contrario a ſtarſene ov' eran prima poſtate, ſiccome fecero quelle delle Colonie, che non ſi moſſero da' ſiti già occupati, e ben muniti di fortificazioni e di batterie; anzi fin d' allora incominciò a ſpargerſi voce, che il General Gage, e l' ammiraglio che comandava la ſquadra verrebbero richiamati in Europa, il che poi ſi avverò.

Frattanto il Congreſſo Generale di Filadelfia fermo più che mai, e riſoluto di perir piuttoſto che cedere, mai non perdeva tempo; e paſſando ſpeditamente di riſoluzione in riſoluzione, aveva già ſtabilito un erario pubblico denominato *Caſſa del Congreſſo* con due particolari Teſorieri; e inoltre aveva dato corſo a' biglietti di credito per la ſomma di 3 milioni di talleri, che in breve incominciarono a circolare

lare come buona moneta. Finalmente prese la risoluzione di pubblicare una dichiarazione, in cui si esponevano le cause e la necessità di impugnar le armi. Fu ciò eseguito nel modo il più solenne, con tutte quelle cerimonie che tanta impressione sogliono fare sul popolo. Il Generale Putnam ebbe ordine di radunare tutto l'esercito Anglo-Americano sopra il monte Prospect, il che fu eseguito il dì 18 Luglio. Allora si fece leggere ad alta voce la dichiarazione di esso Generale Congresso. Indi il Signor Leonard Cappellano del Reggimento di esso Generale, fece alle Truppe un eloquente discorso che chiuse con una preghiera; il che fatto si spiegò lo stendardo con queste parole da un lato: *Mi appello al Cielo*, e dall'altro: *Chi ci condusse ci sostiene*.

Giunse però in breve questa stessa dichiarazione anche in Eupora, e a Londra prima di tutto si sparse e fece dello strepito; e siccome questa meritò l'attenzione del pubblico in singolar modo così non possiamo dispensarci dell' inserirla in questa storia, di cui forma un punto tanto interessante.

DICHIARAZIONE

DEI RAPPRESENTANTI

Le Colonie unite nell' America Settentrionale, radunate ora nel Congresso Generale in Filadelfia.

SE fosse possibile per uomini, i quali fann' uso della loro ragione, il credere che l' Autor Divino della nostra esistenza, destinasse una parte dell' umana stirpe a tenere un sicuro ed assoluto dominio sopra gli altri contrassegnati per infinita sua sapienza e bontà quali oggetti di una legale dominazione, alla quale non si potesse giustamente resistere, quantunque fosse severa ed oppressiva, gli abitatori di queste Colonie potrebbero almeno domandare al Parlamento della Gran-Bretagna qualche testimonianza, per cui provare, che questa spaventevole autorità sopra di essi è stata concessa a quel corpo. Ma una riverenza pel Grande Creator nostro, i principj dell' umanità, e i dettami del senso comune devono convincere tutti coloro, che fanno riflessione al soggetto, che il Governo fu istituito per promovere la felicità dell' uman genere, e dovrebbe essere amministrato pel conseguimento di questo fine. La Legislazione della Gran-Bretagna stimolata nondimeno dalla passione disordinata di un potere, che oltre il non essere giustificabile, si sa essere riprovato particolarmente dalla Costituzione di quel Regno, e senza speranza di esito felice in qualunque maniera di contesa, in cui abbiasi riguardo alla verità, alla Legge,

ge,

ge, al diritto, ha finalmente tentato, abbandonando questi riguardi, di effettuare il crudele e non politico intento di mettere in ischiavitù queste Colonie colla violenza, e quindi ci ha posti nella necessità di venire alle armi nell' atto che fa l'ultimo abbandono della ragione. Pur nondimeno per quanto accecata esser possa quell' Assemblea da uno smoderato furore per una dominazione illimitata, a segno di sprezzare la giustizia, e l'opinione del genere umano, ci crediamo obbligati pel rispetto dovuto al rimanente del mondo di render nota la giustizia della nostra causa.

I nostri progenitori, abitanti dell' Isola della Gran-Bretagna, lasciarono il natio loro suolo per cercare in queste spiagge una sede alla libertà civile e religiosa. A costo del loro sangue, a rischio delle sostanze, senza il menomo carico al paese, dal quale si dipartirono, con un travaglio incessante, ed un coraggio invincibile effettuarono stabilimenti nelle lontane ed inospite selve di America, piene in allora di guerriere e popolose nazioni di barbari. Si formarono Società e Governi rivestiti di perfette Legislazioni colle Patenti della Corona, e fu stabilita un' armonica corrispondenza tra le Colonie ed il Regno, dal quale traevano la loro origine. I vantaggi reciprochi di questa unione divennero in breve tempo tanto straordinarj, che eccitarono la maraviglia. Tutti confessano universalmente, che la ricchezza, la forza, la navigazione del Regno nacquero da questo fonte; ed il Ministro, il qual resse tanto saggiamente e con esito felice le misure della Gran-Bretagna nell' ultima guerra, dichiarò pubblicamente, che le Colonie la misero in istato di trionfare de' suoi nemici. Verso la fine della guerra

piac-

piacque al nostro Sovrano di fare una mutazione nel suo Consiglio. Da quel momento fatale gli affari dell' Impero Britannico cominciarono a cadere nella confusione, e declinando gradatamente da quel sommo di gloriosa prosperità, a cui erano giunti colle virtù e capacità di un sol' Uomo, finalmente sono agitati da i moti interni, che ora gli scuotono fino dalle fondamenta più profonde. Il nuovo Ministero vedendo, che i bravi nemici, benchè spesse volte rotti, continuavano tuttavia a contendere, si mise in capo l' infelice idea di accordare ad essi la pace in fretta, e sottomettere allora i suoi amici fedeli.

Fu creduto, che queste sommesse Colonie fossero in tale stato da poter essere vinte senza effusione di sangue, e con tutti i facili emolumenti di un predamento statutario. Il tenore costante della pacifica e rispettosa loro condotta fino da quando cominciarono a formarsi in Colonie, i servigi utili, rispettosi, e pieni di zelo prestati in tempo della guerra, benchè riconosciuti recentemente ed ampiamente nel modo più onorevole da S. M., non poterono salvarle dalle innovazioni già meditate. Il Parlamento fu mosso a adottare il progresso pernizioso, e ad arrogarsi un poter nuovo sopra di essi; nel corso di undici anni ha dato tali saggi decisivi dello spirito e delle conseguenze unite a questo potere, da non lasciare alcun dubbio circa gli effetti, che ne sarebber venuti dall' acquetarsi sotto di esso. Hanno intrapreso di dare, e di accordare il nostro danaro senza nostro consenso, benchè abbiamo sempre esercitato il diritto esclusivo di disporre delle cose proprie a noi. Si sono fatti degli statuti per dilatare la giurisdizione delle Corti dell' Ammiraglia-

to,

tò, e Vice-Ammiragliati al di là degli antichi confini, per privarci del ſolito e ineſtimabile privilegio di fare i proceſſi co' Giurati nei caſi di vita e di ſoſtanze, affine di ſoſpendere la Legislazione di una Colonia, per interdire tutto il commercio di un'altra, per alterare fondamentalmente la forma del governo ſtabilito dalle Patenti, aſſicurato dagli Atti della ſua propria Legislazione confermata ſolennemente dalla Corona, per eſentare gli Aſſaſſini dei Coloni da un proceſſo legale, e realmente dallo ſteſſo gaſtigo, per erigere nella Provincia vicina, acquiſtata dall'armi unite della Gran-Bretagna e di America, un diſpotiſmo pericoloſo alla ſteſſa noſtra eſiſtenza, e per dare quartiere ai Soldati a carico dei Coloni in tempo di profonda pace. E' ſtato determinato altresì in Parlamento, che i Coloni accuſati di aver commeſſo alcuni delitti, ſaranno traſportati in Inghilterra per eſſervi proceſſati.

Ma perchè dobbiamo noi enumerare partitamente le noſtre ingiurie? Uno Statuto dichiara, che il Parlamento può " per diritto " fare le leggi, che ci obblighino in ogni e qualunque ſiaſi caſo,,. Coſa ci può diſendere contro un potere sì enorme e illimitato? Neppure un ſolo di quelli, che ſe lo arrogano, è ſcelto da noi, od è ſoggetto al noſtro eſame, o alle noſtre influenze, ma per lo contrario ſono tutti eſenti dall'attività di tali leggi; e una rendita Americana, qualora non ſia divertita dai fini oſtenſibili, pe' quali è levata, alleggerirebbe attualmente i proprj loro peſi in proporzione ch' eſſi aumentano i noſtri. Abbiam veduto la miſeria, a cui ci ridurebbe un tal diſpotiſmo. Pel corſo di dieci anni abbiamo aſſediato inceſſantemente il Trono quai ſupplicanti, abbiamo ragionato, e fatte le

rimo-

rimostranze al Parlamento in un linguaggio il più dolce e conveniente. Ma l'Amministrazione, conoscendo che noi riguarderemmo quelle misure come fare dovevano Uomini liberi, spedì flotte ed armate per rafforzarle. L'indegnazione degli Americani fu eccitata, egli è vero, ma questa era un'indegnazione di un popolo affezionato, virtuoso, e fedele. Fu radunato un Congresso di Delegati dalle Colonie unite in Filadelfia ai 5. di Settembre passato. Risolvemmo di nuovo di presentare una supplica rispettosa ed umile al Re, e ci rivolgemmo altresì ai nostri compagni sudditi della Gran-Bretagna. Abbiamo seguitato ogni temperamento, ed ogni misura di rispetto; siamo anche giunti a rompere la nostra corrispondenza di commercio co' sudditi nostri compagni, avvisandoli così finalmente, che non v'era sopra la terra nazione alcuna, per la quale avessimo un attaccamento capace di rimoverci dal nostro attaccamento alla libertà. Ci lunsingammo, che questo fosse l'ultimo passo della controversia; ma i successivi avvenimenti hanno fatto vedere, quanto sia vana la speranza di trovare moderazione nei nostri nemici. Furono inserite diverse espressioni minacciose nella Parlata di S. M. La nostra domanda, benchè ci venisse detto che fosse decente, e che S. M. si era degnata di riceverla graziosamente, e di promettere, che l'avrebbe messa davanti al Parlamento, fu questa nondimeno confusa in ambe le Camere in un mucchio di carte Americane, ed ivi non curata. „ I Signori ed i Comuni nella loro rappresentanza, fatta nel mese di Febbrajo,
„ dissero, che una ribellione esisteva realmente in
„ quel tempo entro la Provincia della Baja di Massachuset, e che coloro, i quali erano interessati

„ in

„ in essa, erano stati regolati e incoraggiati da im-
„ pegni e combinazioni illegittime, e che vi era-
„ no stati condotti dai sudditi di Sua Maestà in
„ parecchie altre Colonie; e supplicavano quindi
„ Sua Maestà, acciò volesse prendere le misure più
„ efficaci a mettere in vigore l' ubbidienza dovuta
„ alle leggi ed all' autorità della suprema legisla-
„ zione." Subito dopo fu rotta con un Atto del
Parlamento la corrispondenza di commercio, che
tutte le Colonie avevano co' paesi stranieri, e tra
di esse; con un altr' Atto fu inibita intieramente ad
alcune di esse la pesca nei mari vicini alle loro co-
ste, dalla quale traevano sempre il loro manteni-
mento; e vasti rinforzi di navi e truppe furono im-
mediatamente spediti al General Gage. Inutilmen-
te scongiurò, argomentò, e parlò quell' illustre Com-
pagnia dei più distinti Pari e Comunisti, i quali af-
fermarono nobilmente e fortemente la giustizia del-
la nostra causa, per ritardare, od anche mitigare
il furore inconsiderato, col quale si affrettavano ol-
traggi accumulati, e senza esempio. Inutile del pa-
ri fu l' interposizione della Città di Londra, Bri-
stol, e di molt' altre rispettabili, a favor nostro.
Il Parlamento adottò un maneggio insidioso, inte-
so a dividerci, a stabilire un aumento perpetuo di
tasse, qualora una Colonia attaccasse un' altra Co-
lonia, non sapendo veruna di esse, quale riscat-
to vi fosse per le loro vite, e così estorcere a
forza di bajonette le somme non mai intese, le
quali fossero bastanti a soddisfare, s' egli è pos-
sibile, la rapacità ministeriale, colla facol-
tà miserabile lasciata a noi di levare alla no-
stra maniera il tributo prescritto. Quali termini
più rigorosi ed umilianti avrebbero potuto esser det-

tati da vincitori ſenza rimorſo a nemici conquiſtati? Nelle circoſtanze noſtre l' accettarli ſarebbe ſtato lo ſteſſo, che meritarli.

Subitamente dopo che nel Continente ſi ſeppero queſti fatti, il General Gage, il quale avanti il principio della guerra aveva preſo poſſeſſo della Città di Boſton nella Provincia di Maſſachuſet, e la teneva occupata tuttavia come in guarnigione, ai 19. di Aprile ſpedì da quel luogo un groſſo diſtaccamento, il quale diede un aſſalto non provocato agli abitanti della detta Provincia nella Città di Leſſington, come ſi vede dai certificati di un gran numero di perſone, alcune delle quali erano Ufficiali e Soldati di quel diſtaccamento, trucidò otto abitanti, e ferì molti altri. In appreſſo le truppe s' incamminarono in apparato guerriero alla Città di Concordia, dove ſi ſcagliarono ſopra un' altra partita di abitanti della ſteſſa Provincia, uccidendone parecchi, e ferendone anche di più, fin a tanto che la gente del contado radunataſi per riſpingere queſta crudele oppreſſione, li coſtrinſe a ritirarſi. Così le oſtilità, cominciate dalle truppe Britanniche, ſono ſtate continuate da eſſe in appreſſo, ſenza riguardo alla fede ed al buon nome. Gli abitanti di Boſton eſſendo così riſtretti entro la Città del Generale loro Governatore, ed a fine di procurare a ſe ſteſſi di eſſer poſti in libertà, entrarono in trattato con eſſo lui, e fu ſtipulato, che i detti abitanti, dopo avere depoſitate le armi, e i loro Magiſtrati, aveſſero la libertà di partire, prendendo con eſſi i loro effetti. A tenore di ciò conſegnarono eſſi le loro armi; ma con una violazione manifeſta di onore, e con mala fede alle obbligazioni dei trattati, che anche le nazioni barbare tengon

gon

gon per sacri, il Governatore ordinò, che un corpo di Soldati s'impadronisse dell' armi depositate, come si è detto, e che dovevano essere conservate pei loro proprietarj; ritenne la maggior parte degl' abitanti nella Città, ed obbligò que' pochi, i quali ebbero la licenza di ritirarsi, a lasciarvi i loro effetti di maggior valore.

Questo tradimento separò le mogli dai loro mariti, i figli dai loro Genitori, i vecchi ed infermi dai loro parenti ed amici, i quali bramano di stare con essi, e confortarli, e quelli, i quali erano stati avvezzi a vivere nell' abbondanza, ed anche dilicatamente, sono ridotti ad una miseria deplorabile.

Il Generale facendo ulteriormente a gara co' suoi padroni ministeriali, con un Proclama in data dei 12. di Giugno, dopo aver sparso le più grandi falsità e calunnie contro il buon popolo di queste Colonie, „ s'inoltra a dichiararli tutti, o per nome, o „ per descrizione ribelli e traditori, a sospendere il „ corso della legge comune, ed invece di essa a „ pubblicare ed ordinare l' uso e la pratica della „ legge marziale". Le sue truppe hanno trucidati i nostri concittadini; hanno bruciato iniquamente Charles-Tovvn oltre un numero considerabile di case ed altri luoghi; le nostre navi sono state prese, intercette le necessarie somministrazioni di provisioni, ed egli mette in opera il più forte potere per spargere intorno a sè la distruzione e la desolazione.

Abbiamo avuto avvisi sicuri, che il General Carleton, Governatore del Canadà, va istigando quel popolo e gl' Indiani a venire contro di noi, ed abbiamo troppa ragione di temere, che sieno stati fat-

ti progetti di eccitare i nemici domeſtici contro di noi. In ſomma una parte di queſte Colonie ora prova, e tutte quante ſono ſicure di provare le calamità del fuoco, della ſpada, e della careſtia ſin al ſegno, che la vendetta dell' Amminiſtrazione può incuterle ad eſſe. Siamo ridotti all' alternativa di ſcegliere una ſommeſſione ſenza veruna condizione alla tirannia di Miniſtri irritati, od una reſiſtenza di forza. L'ultima è quella, che noi ſcegliamo. Abbiamo ragguagliato il valore di queſta conteſtazione, e troviamo non eſſervi coſa orribile al pari di una ſchiavitù volontaria. L'onore, la giuſtizia, e l'umanità ci vietano di cedere vilmente quella libertà, che abbiamo ereditata dai valoroſi avi noſtri, e che l'innocente noſtra poſterità ha diritto di ereditare da noi. Non poſſiamo ſoffrire l'ignominia e la colpa di tramandare alle ſucceſſive generazioni quella miſeria, che inevitabilmente le aſpetta, ſe noi facciamo una vile ſoſtituzione di vincoli ſopra di eſſi.

La noſtra Cauſa è giuſta, la noſtra unione è perfetta, le noſtre forze interne ſono grandi, conſeguiremo ſicuramente ajuti ſtranieri. Riconoſciamo con gratitudine le ſegnalate pruove del favore Divino, che la ſua Provvidenza non abbia permeſſo, il ritrovarci noi in queſta rigida controverſia, fin a tanto, che giunti non foſſimo alla preſente fortezza, e che non foſſimo previamente eſercitati nelle guerreſche operazioni, ed in poſſeſſo dei mezzi di difendere noi medeſimi. Biſogna che dichiariamo ſolennemente in faccia a Dio, ed al Mondo col cuore avvalorato da queſte rifleſſioni animatrici, che ſiccome ſiamo ſtati coſtretti da i noſtri nemici a prender l'armi, ed a mettere in opera colla maggio-

giore energia il potere a noi conceſſo grazioſamente dal benefico Creatore, ne faremo uſo sfidando qualunque pericolo con fermezza, e perſeveranza invincibile per la conſervaaione delle noſtre libertà, riſoluti come ſiamo tutti ugualmente di morir liberi più toſto, che viver ſchiavi.

Per tema, che queſta Dichiarazione poſſa turbare gli animi de' noſtri Amici, e Sudditi, compagni in qualunque parte dell'Impero, li aſſicuriamo, che la noſtra intenzione non è, di rompere quell'unione, che da tanto tempo è durata cotanto felicemente tra noi, e che ſinceramente deſideriamo di vedere riſtabilita. La neceſſità non ci ha ancor ſpinti ad un paſſo sì diſperato, nè ci ha indotti ad eccitare alla guerra le altre Nazioni contro di eſſi. Non abbiamo preſe le armi con progetti ambizioſi di ſepararci dalla Gran-Bretagna, e ſtabilire degli Stati indipendenti. Non combattiamo per la gloria, o per la conquiſta. Preſentiamo al genere umano lo ſpettacolo ragguardevole di un popolo attaccato da nemici non provocati, ſenza veruna imputazione od anche ſoſpetto di offeſa. [Eglino vantano i loro privilegj, e la cultura, eppure non proferiſcono condizioni migliori di quelle della ſervitù, o della morte.

Abbiamo preſe le armi nel noſtro nativo ſuolo, a difeſa della libertà, che è il noſtro diritto di naſcita, di cui abbiamo ſempre goduto finchè è ſtato ultimamente violato, e per proteggere le noſtre proprietà acquiſtate unicamente con induſtria onorata da i noſtri antenati, e da noi medeſimi contro la violenza preſentataci attualmente. Le deporremo quando le oſtilità ceſſeranno dalla parte degli aſſalito-

litori, che non vi sarà più pericolo, che si rinnovino, e non prima.

Dobbiamo implorare pieni di fiducia nelle misericordie del supremo, ed imparzial Giudice, e Regolatore dell' Universo, che la Divina sua bontà ci guidi felicemente in questo grande conflitto, per disporre i nostri nemici ad una riconciliazione in termini ragionevoli, e quindi sollevare l' Impero dalle calamità di una guerra civile.

Per ordine del Congresso.

GIOVANNI HANCOCK, Presidente affermo.

Caelo Thompson Segr.

Filadelfia 6. Luglio 1775.

Non fu già questo l' unico scritto che dal Congresso Generale fosse pubblicato in sua giustificazione. Un altro ne sparse poco dopo nel quale apertamente opponendosi alle precedenti risoluzioni del Parlamento sosteneva

„ Che le Colonie dell' America hanno solo il gius del privilegio esclusivo di dare e contribuire i proprj danari. Che questo gius implica quello di deliberare se esse vogliano acconsentire a qualche dono, come pure intorno agli oggetti, per li quali i danari debbono esser levati sopra di esse, arro-

rogandosi l' autorità di giudicare del loro stato, circostanze, e situazione; come altresì di determinare il quantitativo delle contribuzioni da levarsi."

„ Che nel modo stesso che le Colonie hanno il gius di appropriare i loro doni, esse hanno del pari quello di ricercare in ogni tempo l'uso che potesse esserne fatto, di stare in guardia, che non sieno dissipati fra uomini venali e corrotti coll'oggetto di rovinare i diritti civili di quegli stessi che li somministrassero, come ancora d' impedire, che non siano distratti nel mantenimento di eserciti permanenti incompatibili colla loro libertà, e nemici della loro quiete. Il proporre adunque come si fa in quelle risoluzioni, *che i danari accordati dalle Colonie saranno soggetti alla disposizione esclusiva del Parlamento*, è un proporre di fatto ch' esse depongano questo gius di ricerca, e lascino ad altri il poter di fare co' loro doni istromenti di rovina a misura della maggior liberalità colla quale venissero accordati."

„ Che questo privilegio di accordare, o di ritenere i nostri danari è un argine importante contro l' uso illegale della prerogativa, la quale lasciata intieramente senza contrappeso può venire esercitata per nostra somma oppressione. Tutte le storie c' insegnano quanto l' intervento di questo contrappeso sia stato efficace per apportar rimedio a' gravami e per conseguenza sarebbe imprudente l' abbandonare un mediatore tanto potente."

„ Noi siam di parere che la proposta di quella risoluzione (del Parlamento) sia *irragionevole ed insidiosa:* irragionevole perchè se noi dichiariamo di acconsentirvi, noi dichiariamo nel tempo stesso senza riserva che vogliam comperare il favore del

Parlamento senza sapere a qual prezzo vorrà venderlo, perchè le Colonie individuali, avendo accresciuto e ritornato ad accrescere il prezzo finchè avessero ritrovata l' avidità del venditore sì grande che non potesse essere soddisfatta con tutte le loro forze, ricaderebbero necessariamente nella loro opposizione al Parlamento; mentre da un altro lato sarebbonsi separate da altre Colonie che il ministero preventivamente avrebbe avuto cura di staccare accordando ad esse condizioni più vantaggiose, ovvero dilazionando artificiosamente di dar loro una difinitiva risposta. "

„ Che essendo la sospensione dell' esercizio della potestà d' imporre aggravj che pretendesi di accordare alle Colonie, resa espressamente dipendente dalla continuazione de' nostri doni, questi debbono esser perpetui per render perpetua la potestà; ma l' esperienza ha provato che mai il dono di una rendita perpetua non assicura per sempre la scambievol osservanza de' doveri, nè una rinnovazione di amicizia. Per contrario il Parlamento medesimo assennatamente attento a quest' osservazione si attiene al costante costume di non accordare i suoi sussidj se non per un termine annuo ec. "

Nello stesso tempo scrisse il Congresso medesimo una lettera al Lord North nella quale dopo essersi modestamente doluto del torto ch' intendeva farsi agli Anglo-Americani usando la forza per sottometterli, la chiudeva così.

„ Fa, Milord, l' America settentrionale ardentissimi voti per un vincolo permanente colla Gran-Bretagna a condizione di una *giusta ed ugual libertà*. Nulla più offrir possono cuori generosi, nè uomini liberi e valorosi altro più vorrebbon ricevere. "

„ S' è

„ S' è dato in fine principio ad una guerra crudele contra di noi, e mentre ci apparecchiamo a difenderci come conviene a difcendenti da Bretoni, fperiam fempre, che la mediazione de' Cittadini afsennati e virtuofi, prevalerà una volta contro il difpotifmo, e reftituirà l' armonia e la pace, fondata fopra princípj permanenti, ad un Impero oppreffo e divifo. "

In tal guifa fi difendevano gli Anglo-Americani colla penna, e procuravano di giuftificarfi non folo prefso la Nazion Inglefe, ma prefso l' Europa tutta, che defideravano di aver favorevole alla loro caufa.

Se diligenti furono gli Anglo-Americani nel far giungere a Londra la dichiarazione del loro Congreffo, e gli altri fcritti pubblicati in loro giuftificazione, non meno attivo fu il partito minifteriale a far fpargere prontamente nel pubblico altri fcritti apologetici in loro favore. Altro non fi leffe più nelle gazzette di Londra, e ne' fogli periodici Inglefi che lunghe, ed energiche rifpofte a quella dichiarazione. Sarebbe lungo, e poco dilettevole il riferirne le più diftinte, che in tutte le gazzette d' Europa fi leffero in appreffo, ed in qualche operetta apologetica più diffufamente.

Non è già che tutta la Nazion Inglefe aderiffe al partito minifteriale. Molti furono gli fcritti pubblicati in Londra a favore anche degli Anglo-Americani, pafcolo agli oziofi partigiani anti-minifteriali. Tutta la Nazione trovavafi divifa in due forti partiti, che fembravano ravvivare le due famofe antiche fazioni che tanto defolarono l' Inghilterra. Ne folamente in Londra, o nelle altre Città d' Inghilterra fi manifeftò quefto fpirito di divifione

ne tendente ad una diſcordia civile, ma in tutte l' altre ancora della Scozia e dell' Irlanda; per modo che vennero preſentate al Re in un medeſimo tempo memoriali affatto oppoſti da molte delle primarie Città dei tre Regni, altri favorevoli agli Anglo-Americani, ed altri per contrario ripieni di accuſe, ed invettive contra gli ſteſſi, a' cui danni ſempre più commoſſo e riſcaldato il Governo continuò ad alleſtire nuove forze di terra e di mare; e giunſe fino a trarre dall' Annoverefe buon numero di truppe, che fece paſſare a Gibilterra e a Porto Maone, onde poter poi più liberamente diſporre di quelle che ſi ritrovarono in que' preſidj, e ſpedirle ad accreſcere il numero delle altre che già ſtavano a Boſton, a fronte de' riſoluti Provinciali, i quali apertamente avevano proteſtato di bel nuovo di non voler cedere in verun modo nè udir parola di accomodamento, ſe prima non toglievaſi da quella parte popolatiſſima d' America ogni ombra di oſtilità, e non ſi rimetteſſer le coſe com' erano avanti d' incominciare le oſtilità.

Mentre l' armata Reale comandata dal General Gage, e l' Anglo-Americana diretta dal Sig. Washington ſtavano riguardandoſi ſcambievolmente, ſenza crederſi abbaſtanza l' una all' altra ſuperiore per poter tentare di ſcacciarſi dai loro porti fortificati e trincierati ſulle colline di Winter, e di Bunker, i Comandanti dei legni da guerra ebbero ordine dall' Ammiraglio Greaves d' incenerire e diſtruggere tutte le Città de' Coloniſti poſte lungo le ſpiagge. In conſeguenza di queſti ordini preciſi incominciarono di fatti i Comandanti marittimi ad eſeguire le loro commiſſioni, e la prima a provarne i funeſti effetti fu la Città di Falmouth

nella

nella Provincia di Main, parte esterna di quella di Massachusset.

La Fregata da guerra di 16 cannoni nominata il *Canceaux*, un altro grosso legno, uno scooner, e una scialuppa dieder fondo vicino a Falmouth il dì 17 Ottobre. Poco dopo si avvicinarono alla piazza a tiro di cannone. Il Cap. Mowat Comandante della fregata spedì a terra una lettera colla quale dava tempo due ore agli abitanti per ritirarsi colle loro Famiglie, perchè aveva ordine di ridurre in cenere la Città. Fu tosto stabilito di spedire ad esso Capitano tre de' principali abitanti per saper la ragione di sì fiero trattamento; ma la risposta del Capitano sì fu, che *tali erano le sue istruzioni*; anzi mostrò ad essi gli ordini dell' Ammiraglio Greaves d' incendiare tutte le piazze lungo le coste della Nuova Inghilterra da Boston sino ad Hallifax, soggiungendo che 10 giorni prima era venuto un ordine dà Londra di bruciare tutti i Porti delle Colonie nella Terraferma, che ricusassero di deporre e consegnare le armi, e di dare ostaggi per sicurezza della loro buona condotta in avvenire.

Che in conseguenza altre navi della Flotta erano state già incaricate rispetto alle coste Meridionali da Boston sino alla Giorgia, di far lo stesso che faceva esso per le Settentrionali, e che nominatamente la Città della Nuova York ritrovavasi già in quel punto probabilmente ridotta in un mucchio di sassi, e calcinacci. Il Sig. Mowat disse poi che aveva pregato l' Ammiraglio Greaves di permettergli di aver qualche riguardo per la Città di Falmouth, e che l' Ammiraglio aveva acconsentito, onde che non la cannonerebbe fino alla seguen-

guente mattina se volevano quegli abitanti mandare qualche numero di fucili, e pistolle. Questo riguardo del Capitano Inglese fu attribuito in parte alle pulitezze usategli, quando poco fa ritrovossi prigione di guerra in quella Città. La richiesta del Sig. Mowat venne prontamente soddisfatta ma contuttociò la mattina de' 18 egli disse ai tre Deputati andati al suo bordo per trattare un accomodamento, che non offenderebbe la Città fino a nuovi ordini dell'Ammiraglio; ma che immediatamente bisognava mandargli 4 cannoni con tutte le altre armi da fuoco, munizioni ed attrezzi da guerra che si ritrovavano nella Città, e di più dargli in mano 4 de' principali abitanti come ostaggi. Sì dure condizioni furono generosamente ricusate dagli abitanti; onde il cannonare incominciò, e i 4 legni fecero un continuo fuoco contro la Città dalle ore 8 e mezzo della mattina fino a notte. In pochi minuti la Città ritrovossi accesa in più parti, e si calcola che il nimico tirasse contro di essa 3 mille palle, oltre gran quantità di bombe e carcasse. Tutto ciò però non bastava per rovinarla dalle fondamenta, ed il Capitano Inglese dovette risolversi a sbarcare due volte per dar fuoco anche ai magazzini: azione in cui perdette 8 uomini, de' quali uno rimase prigioniere. Gli abitanti dal canto loro non ebbero nè morti nè feriti, ed ebbero tutto l'agio di salvare la maggior parte de' loro mobili ed effetti. Ma in quanto alle fabbriche furono quasi tutte rovesciate, arse e distrutte, facendosene ascendere il numero a 139 case e 278 magazzini.

Da questa spedizione desolatrice disse il Sig. Mowat di dover passare ad un altra contro la Città

tà

tà di Portsmout, mentre altre navi da guerra facevano la stessa esecuzione contro quella di Norfolck nella Virginia. Non tutte però furono messe in pratica come si temeva; ed è credibile che la infelice riuscita di alcune, e fortissima resistenza incontrata in tutte generalmente disconsigliassero il proseguimento d'un progetto dal di cui solo apparente aspetto, e non dall'esecuzione totale si cercava di trar profitto. La Città di Hampton nella Virginia fu una di quelle che seppe meglio dell'altre rispingere gli attacchi dell'inimico.

„ L'affare di Hampton, (leggevasi nella gazzetta di Williamsbourg in data de' 26 Ottobre) è ad un tempo stesso una prova della natural bravura de' nostri concittadini, della loro non ordinaria destrezza nel maneggio dell'armi da fuoco, e del poco male che posson farci le barche armate staccate contro di noi dalla squadra del Re. Niuna soldatesca potrà mai mostrare maggiore intrepidezza di quella di questi uomini non disciplinati, e nuovamente levati, ch' erano comandati dal Capitan Nicolas del secondo Reggimento, e dal Cap. Ligne delle Genti del minuto, con alcuni altri della milizia del Paese. Questi giovani Officiali pieni di coraggio alla testa della lor gente, e senza il menomo trinceramento per coprirsi, soffrirono i tiri d' uno grosso schooner comandato dal Cap. Squire in persona, di una scialuppa, e di due barche armate che non cessaron mai di tirare contro di essi con tutti i lor cannoni, petriere, e moschetti. Se ne stetter cheti e senza muoversi fino al punto che i legni furono bastantemente a tiro, e allora incominciarono un fuoco sì gagliardo e ben regolato che costrinsero la piccola squadra a ritirarsi. La

se-

seguente notte le due barche armate penetrarono nella foce del fiume fra i legni ch'erano stati affondati per chiuderla, e giunsero fino alla stessa Città contra la quale tirarono. Ma furon di bel nuovo rispinte con perdita di 9 uomini morti a bordo dello Schooner, e gran numero di feriti. Due altri perdettero la vita sopra una delle barche armate che fu da nostri abbordata e presa. Il Luogotenente Write che si ritrovava in essa salvossi a nuoto a bordo dello Schooner alla riva opposta. Il Colonnello Woodford ch'entrò appunto nella Città nel momento che incominciarono i tiri con un rinforzo di 50 Cacciatori comandati dal Capitano Bluford, compiè la vittoria; e non v'è dubbio che se fosse giunto un ora prima per poter postare la sua gente in convenevol modo, noi ci saremmo impadroniti anche dello stesso Schooner, e dell' altra barca. Noi non abbiam perduto un sol uomo. Il prezzo che potrà ricavarsi dalla barca predata verrà ripartito ai soldati, giusto premio della loro intrepidezza. Le truppe in questa Città son piene di ardore, e bramano impazientemente di vedersi a fronte dell'inimico. Sono esse composte di giovani ben complessi, arditi; e bravissimi moschettieri. Milord Dunmore, poc'anzi nostro Governatore, ora potrà accorgersi di non aver a fare con poltroni. Ad onta di tutto il fuoco fatto da suoi legni ad Hampton il danno cagionato è stato assai lieve.,,

Le vie di rigore invece di rendere ubbidienti le Colonie ne accrebbero vieppiù la resistenza. *Queste azioni*, scrisse in una sua lettera il celebre Colonista Sig. Green, *ci mostrano quello che possiamo aspettarci. La morte e la desolazione seguono l'orme de'* *no-*

nostri nemici . Morire o vivere in ischiavitù è l'espressione degli Americani. Il primo senza dubbio deve preferirsi di molto .

Tal'era la sorte varia della guerra marittima, ma più favorevole agli Anglo-Americani fu quella di terra; e la Campagna, del 1775 si chiuse con sommo loro vantaggio. Dopo la presa di Ticonderago, e del Forte Federico alla punta della Corona proseguirono le loro operazioni con celerità, e passarono ad attaccare il forte Chambli, e quello di S. Giovanni, situati a settentrione del Lago Champlain, ed antemurali del Canadà. (1) L'uno e l'altro caddero in breve in lor potere. Il primo si arrese al maggior Broun il dì 18 Ottobre, e il presidio fu fatto prigione di guerra; cioè il Maggiore Stopford, il Capitano Price, e Goodwin, 3 Luogotenenti, il Cap. Agle il cui legno fu colato a fondo sul Lago, e 76 bassi Uffiziali e soldati, oltre un Commissario un Chirurgo e 5 Francesi fatti prigioni a Long Green, ed oltre 150 Canadesi comandati dal Sig. Roville che erano stati attaccati e dispersi. Questa conquista, per la quantità delle provvigioni e munizioni ritrovate nel Forte, molto agevolò la presa di S. Giovanni sotto del quale fu aperta la breccia il dì primo Novembre. Verso la sera il General Moutgomery fece sospender l' attacco per udire le proposizioni del Maggior Preston Comandante della piazza, e il di seguente 3 Novembre la Capitolazione fu sottoscritta. Il Generale Montgomery che comandava in quella spedizione ne diede la seguente relazione al Congresso di Filadelfia.

„ Ho

(1) *Vedi il Foglio V.*

„ Ho il contento di farvi ſapere la reſa del Forte Chambli fatta a' Maggiori Brovvn e Livingſton, il quale era alla teſta di 300 Canadeſi. In quanto alle noſtre truppe, queſte non oltrepaſſavano i 500 uomini; e di fatto il colpo fu concertato da ſoli Canadeſi che han fatto ſcendere pel fiume l' artiglieria, oltrepaſſando colle barche il forte S. Giovanni. Vi mando le bandiere del VII. Reggimento, come altresì una liſta delle munizioni cadute in noſtro potere. Il maggior Brovvn mi accerta che abbiam preſo ſei groſſi barili di polvere che ſerviranno colla benedizione del cielo a terminare i voſtri affari in queſto paeſe. Eſſo Maggiore offre di ſervire in queſta occaſione, ed io debbo dire che tanto in queſta occorrenza quanto in altre l' ho ritrovato infaticabile ed ingegnoſo. Lo Schooner che i nemici avevan nel fiume è ſtato colato a fondo. Avrebber potuto differire la ſua perdita, ma non ſe ne curarono gran fatto. Poſſo preſentemente ſperare che ſe non ci avvien coſa in contrario, quanto prima avrem terminata la noſtra ſpedizione in queſta parte, ed io la proſeguirò a tutto potere di quà dal fiume. Le truppe ſi moſtrarono pronte a tutto. Il Colonnello Warner fece una breve ſcaramuccia con una partita di Montreal, e il nimico fu coſtretto a ritirarſi con alquanti morti, laſciandoci 5 prigioni de' ſuoi. Alcuni prigionieri Canadeſi ſono nemici pericoloſi, e conviene averne particolar cuſtodia. Il cognominato la *Mouche* è appunto di queſto numero. I Cagnavvagas ci hanno dimandato 100 uomini. Io ho acconſentito alle lor preghiere, e ſono molto contento di vedere che abbian tanta fiducia in noi, e tanta paura del Sig. Carleton; non già però ch' io

io creda che abbiano a temere cos' alcuna dal ſuo canto. Egli ha troppi affari a penſare, nè può ragionevolmente farſi nuovi nemici. Procaccierò col vantaggio di aver in mio potere il preſidio di Champlain, di ottenere anco miglior trattamento pel Sig. Allen, e per gli altri prigionieri sì Canadeſi come delle noſtre truppe. Spedirò i prigioni toſto che ſi potrà, perchè il numero delle lor femmine, e la quantità de' lor bagagli fa ſtupire. L' Uffiziale comandante a S. Giovanni (il Sig. Preſton) è ſtato sì corteſe che ha laſciato paſſare i noſtri legni deſtinati ad imbarcare i bagagli del preſidio di Chambli, ed ha ricevuto molto gentilmente il Luogotenente Lockvvood di Waterbury che gli portò a tal fine la richieſta del Sig. Stopford comandante di Chambli. Per altro la capitolazione di eſſo Forte contiene in ſoſtanza:

1. Che tutto il preſidio reſterà prigione di guerra ſenza perdere il ſuo bagaglio. 2 Che le donne e i fanciulli ſeguiranno eſſo preſidio con tutti i loro effetti. 3 Che ſopra la parola dell' Uffizial comandante verranno fedelmente conſegnate tutte le provvigioni, e munizioni del Forte. 4 Che verran dati oſtaggi da ambe le parti per la puntuale eſecuzione, i quali poi conſegnato il Forte verranno cambiati.

Sempre più avanzando poi gli Anglo-Americani giunſero fino dirimpetto a Montreal, Città ſituata in un iſola ben vaſta del gran fiume S. Lorenzo. (1) Il Sig. Carleton, Governatore del Canadà l' aveva già evacuata poco prima per non aver forze baſtanti per difenderla. L' aveva il medeſimo in quell' occaſione affatto ſguernita di gente e di munizioni; onde non avendovi gli Anglo-Ameri-

(1) *Vedi li Fogli* II. *e* V.

cani trovata reſiſtenza veruna, prima della metà di Novembre ſe ne reſero padroni, accordando agli abitanti un onorevole ed umaniſſima capitolazione, quantunque non avendo la piazza nè truppe nè artiglieria, nè munizioni non aveſſe nemmeno titolo alcuno di capitolare. Gli abitanti per altro s' erano poſti alla difeſa, e fu per queſto che ſi volle concertare la ſeguente Capitolazione.

I. I Cittadini ed abitanti di Montreal, sì gl' individui come gli Ordini religioſi e Comunità, ſenza veruna eccezione ſaranno mantenuti nel libero poſſeſſo e godimento de' lor diritti, beni, ed effetti mobili e immobili di qualunque natura eſſer poſſano.

II. Gli abitanti Franceſi ed Ingleſi verranno mantenuti nel libero eſercizio della lor religione.

III. Il commercio in generale tanto nella Provincia quanto nelle contrade ſuperiori e la parte di là da' Laghi potrà farſi liberamente come in paſſato, e verranno accordati paſsaporti a tal fine.

IV. Si accorderanno ſimilmente paſſaporti a tutti coloro che poteſsero averne biſogno per le diverſe parti di queſta Provincia, o altrove ancora per loro legittimi affari.

V. I Cittadini ed abitanti della Città e Sobborghi di Montreal non ſaranno coſtretti ſotto qualſivoglia preteſto ad impugnare le armi contra la Madre-Patria, nè a contribuire in verun modo a continuar la guerra contra di eſsa.

VI. I Cittadini ed abitanti come ſopra, o di altra parte del Paeſe, che hanno impugnate le armi per difeſa della Provincia, ove ſono ſtati fatti prigioni, ſaranno rimeſſi in libertà.

VII. Verranno ſtabiliti Tribunali di Giuſtizia per giu-

giudicare gli affari di proprietà, e i Giudici ne saranno eletti dal Popolo.

VIII. Gli abitanti della Città non saranno soggetti agli alloggi delle truppe.

IX. Non si permetterà a verun abitante del Paese, o *Selvaggio* di entrare in Città prima che il Comandante ne abbia preso possesso e provveduto alla sicurezza della Piazza.

Il Brigadiero Gen. Montgommery nell' atto di approvare questa Capitolazione fece sapere in iscritto, che l' esercito continenziale sdegnava generosamente ogni atto di oppressione e di violenza, e ch' erasi colà portato coll' espresso oggetto di proccurare libertà e sicurezza, e pigliar la Provincia sotto la sua protezione.

Simili atti di umanità e di giustizia non potevano certamente non esser graditi ai Canadesi, che d' altra parte non erano molto contenti di alcune recenti disposizioni fatte dal Parlamento Britannico, in proposito della loro legislazione. Quindi fu che gli abitanti di questa Provincia ricusarono costantemente di mischiarsi in alcun modo in questa contesa, e di portar l' arme contro gli Anglo-Americani, ai quali forse benchè segretamente erano favorevoli. Occupato Montreale, vollero i Colonisti ad onta dell' avanzata stagione tentare anche la Città di Quebec capitale del Canadà. Il Generale Arnold fu incaricato di questa spedizione che fu poi trovata impossibile da eseguirsi, come si vedrà in appresso.

Le notizie dei rapidi progressi de' Provinciali nel Canadà, e della formidabile loro resistenza nella Provincia di Masachusset-s-Bay dispiacquero sommamente al Ministero di Londra, che già si pre-

ſentiva inoltrato nella conteſa più di quello, che forſe eraſi dapprima ideato e prefiſso, e ſi trovava impegnato a ſoſtenerla ſemprepiù vivamente. Perciò oltre i continui rinforzi di gente e d' altro che ſi ſpedivano continuamente in America, ſpecialmente dopo il fatto di Boſton, ſotto il giorno de' 23 Agoſto, fu pubblicato delle Piazze di Londra dagli Araldi della Città un ſolenne proclama, col quale i Provinciali che ubbidir non volevano alle recenti preſcrizioni del Parlamento furono dichiarati ſolennemente *Ribelli*. Il Proclama era concepito in queſti termini.

GIORGIO RE.

„ Siccome parecchi de' noſtri ſudditi in diverſe parti delle noſtre Colonie e Piantagioni dell' America ſettentrionale ſedotti da uomini pericoloſi e mal intenzionati, obbliando la fedeltà dovuta al potere che gli ha protetti e ſoſtenuti, dopo varj atti di diſordine commeſſi per turbare il pubblico ripoſo, per frapporre oſtacoli ad un legittimo commercio, e per opprimere i noſtri fedeli ſudditi, continuando ſempre lo ſteſſo contegno, ſi ſono in fine ridotti ad un' aperta, e paleſe ribellione volontaria, mettendoſi ſotto l' arme in modo oſtile per opporſi all' eſecuzione delle leggi, e apparecchiandoſi proditoriamente a farci la guerra, facendo diſpoſizioni e levando eſerciti a tal fine. E ſiccome deveſi credere che l' accennata ribellione ſia ſtata molto incoraggiata, e promoſſa dalla proditoria corriſpondenza, da' conſiglj e dall' appoggio di varie perverſe e diſperate perſone in queſto regno, così acciocchè niuno de' noſtri ſudditi traſcuri, o violi

violi il ſuo dovere per ignoranza, o per altro dubbio, riguardo alla protezione che la legge proccurerà alla lor fedeltà e zelo, abbiamo giudicato opportuno col parere del noſtro conſiglio privato di pubblicare il preſente Real Proclama, col quale dichiariamo, che non ſolamente tutti i noſtri Miniſtri civili, e militari ſono obbligati a fare i loro maggiori sforzi per ſopprimere l' accennata ribellione, e per conſegnare i traditori alla giuſtizia; ma che tutti i noſtri ſudditi di queſto Regno, e de' Dominj che ne dipendono ſono anch'eſſi tenuti per la legge di preſtare il loro ſoccorſo ed aſſiſtenza per la ſoppreſſione di queſta ribellione, come altresì di paleſare, e far note tutte le coſpirazioni, e proditorie trame contro di noi, della noſtra Corona e dignità: In conſeguenza incarichiamo eſpreſſamente tutti i noſtri Miniſtri sì civili come militari, come ancora tutti gli altri noſtri ſudditi ubbidienti e fedeli d' impiegare tutte le loro forze a reſiſtere a detta ribellione, ed a ſopprimerla, a ſcoprire e far noti tutti i tradimenti e le coſpirazioni proditorie che ſapranno eſſerſi formate contro Noi e la noſtra Corona e dignità, imponendo loro a tal fine di ſpedire ad uno de' noſtri principali Segretarj di Stato, o ad altri Miniſtri a' quali apparteneſſe, le debite e piene informazioni riguardanti tutte le perſone che ſi ſcoprirà mantenere corriſpondenza con quelle che di preſente ſi ritrovano ſcopertamente ſotto l' armi e in ribellione contro il noſtro Governo, in qualſivoglia delle noſtre Colonie, e Piantagioni nell' America ſettentrionale, e che ſi ſaprà che le aiutano, o favoreggiano in qualunque modo, o grado che ciò eſſer poſſa, affinchè gli autori, complici e

tori di tali disegni proditorj portino la pena dovuta a' loro misfatti. "

Data dal nostro Palagio di S. Giacomo 23 *Agosto* 1775, *l' anno XV. del nostro Regno*.

Verso la fine di Ottobre si ricominciarono le nuove sessioni del Parlamento. Notabilissimo fu il discorso pronunziato dal Re in quell' occasione e degno d' esser quì riferito.

Milordi e miei Signori.

„ Lo stato presente dell' America e il mio costante desiderio di avere il vostro parere, il vostro concorso e la vostra assistenza in ogni importante occasione, mi hanno determinato a radunarvi sì per tempo.

„ Coloro che da lungo tempo sventuratamente con troppo buon esito attesero ad infiammare il mio popolo in America con rappresentazioni zotiche e false, e ad inspirargli un sistema di opinioni contrarie alla vera costituzione delle Colonie, ed alla loro corrispondenza subordinata riguardo alla Gran-Bretagna, confessano oggidì apertamente la loro ribellione, e le loro ostili disposizioni. Han levato truppe, e raccolgono presentemente forze navali. Si sono impossessati delle pubbliche rendite, e si sono arrogati l' autorità di legislazione, di esecuzione, e di giudicatura, ch' esercitano già in modo pienamente arbitrario sopra le persone e le facoltà de' loro consudditi. E benchè molti fra quello sciagurato popolo possano conservare ancora la lor fedeltà, ed essere bastevolmente affen-

nati

nati per vedere le fatali conſeguenze di tale uſurpo, deſiderando di poterci reſiſtere, tuttavia il torrente della violenza è ſtato sì impetuoſo che gli ha coſtretti a rimanerſene in ſilenzio, fino a tanto che compariſca una forza baſtevole ad ajutarli. "

„ Gli Autori e Fautori di queſta coſpirazione diſperata han tratto per maneggiarla gran vantaggio dalla differenza delle noſtre intenzioni, e delle loro. Non avevano altra mira fuorchè quella di tener a bada con teſtimonianze mal ferme di affezione alla Madre Patria, e con le più intenſe proteſte di fedeltà verſo la mia perſona, mentre di fatto diſponevano una general ribellione. "

„ Dal noſtro canto benchè nella voſtra ultima ſeſſione veniſſe dichiarato, ch' eſiſteva una ribellione nella Provincia di Maſſachuſſet-s-Bay, tuttavia noi deſideravamo piuttoſto di richiamar quella Provincia al ſuo dovere, che di ſottometterla. Le riſoluzioni del Parlamento dimoſtravano uno ſpirito di moderazione e d' indulgenza. Propoſte conciliatrici accompagnavano le diſpoſizioni preſe per mantenere l' autorità, e gli atti di rigore non erano applicabili ſe non nel caſo di Leghe criminoſe fra ſudditi che allora non erano ſotto l' armi. Io ho operato colla ſteſſa calma bramando d' impedire, ſe foſſe ſtato poſſibile lo ſpargimento del ſangue de miei ſudditi, e le calamità inſeparabili da uno ſtato di guerra, ſempre ſperando che il mio popolo in America ſi ſarebbe avveduto delle mire proditorie de' ſuoi condottieri, e ſarebbeſi convinto di eſſer ſuddito della Gran-Bretagna con tutto quello che ne deriva, ch' è l' eſſer membro il più libero di qualſivoglia Società civile ch' eſiſta nel Mondo noto. "

„ La guerra di ribellione alla quale presentemente s' è posta mano è diventata più generale, e si avanza apertamente coll' oggetto di costituire un impero indipendente. Non ho bisogno di insistere sopra i funesti effetti dell' esito d'un simil piano. L' oggetto è troppo importante, lo spirito della Nazion Britannica troppo elevato, i mezzi concedutigli dall' Altissimo troppo copiosi per lasciarsi togliere tante Colonie, da essa lei con somma cura piantate, e nodrite con tenero affetto, animate con mille vantaggi di commercio, protette e difese a costo di tanto sangue e tesori. “

„ Ora però siam giunti al punto che diventa un dovere di buon senno ed anche (per li suoi effetti) un dovere di clemenza il dar prontamente fine a questi disordini con vigorosi e decisivi sforzi. A tal fine ho accresciuto il mio stabilimento navale, e notabilmente aumentate le mie forze di terra, ma nel modo però quanto men s'è potuto gravoso a' miei Regni. “

Ho anche la soddisfazione di farvi sapere che ho ricevute amichevolissime offerte di soccorsi forestieri, e se ho conchiuso qualche trattato in conseguenza di questo, vi sarà tosto presentato. In prova però del mio affetto verso il mio popolo che aver non può causa alcuna nella quale io non sia egualmente te interessato, ho spedito ne' presidj di Gibilterra, e Porto Maone una porzione delle mie truppe Elettorali, acciò maggior numero delle forze stabilite per questo Regno possano impiegarsi alla conservazione della sua autorità; e la milizia nazionale formata e posta in ordine collo stesso oggetto di servire alla difesa e alla protezione de' diritti e della sicurezza della mia Corona, e del mio popolo, potrà

trà dare maggior eſtenſione ed ulteriore attività alle noſtre militari operazioni.

,, Quando la ſedotta e infelice moltitudine, contro la quale debbono impiegarſi queſte forze, avrà aperti gli occhj ſul ſuo errore, ſarò pronto a ricevere con bontà e tenerezza quegli uomini affaſcinati; e colla mira d' impedire gl' inconvenienti, che riſultar potrebbero dalla gran diſtanza de' luoghi, come altresì per allontanare quanto più preſto ſi poſſa, le calamità che ſoffrono, io darò ad alquante perſone, che già ſi ritrovano in quelle parti, la facoltà di concedere perdono particolare e generale, e indennità in quel modo, e a quelle tali perſone che giudicheranno convenirſi, e di ricevere la sommiſſione di ogni Provincia, o Colonia che ſarà diſpoſta a riconoſcere il proprio dovere. Potrebbe inoltre renderſi opportuno il conferire autorità alle perſone munite di ſomiglianti commiſſioni di reintegrare quelle Provincie, o Colonie che ritornaſſero all' ubbidienza tanto nel libero eſercizio del lor commerzio, e traffico quanto ancora nel godimento della ſteſſa protezione e ſicurezza, come ſe non foſſer mai ſtate ree di ribellione. "

Fervidiſſime e lunghe diſpute produſſe queſto diſcorſo fra' membri del Parlamento, e particolarmente in que' della Camera baſſa, nella quale il partito antiminiſteriale propoſe che non ſi riſpondeſſe in conformità, adducendo fra le altre ragioni, che il procedere del Miniſtero aveva ridotto il Paeſe alla lugubre ſe non fatale alternativa, o di rinunziare al dominio in America e ad ogni corriſpondenza colle Colonie, o di entrare in un' orribile e ſanguinoſa guerra. Allegò i modi inefficaci uſati per ſoſtenere il ſuo piano: L' imprudenza e aſſurdità di cre-

credere che si possano sottomettere gli Americani colla forza: Il modo poco generoso con cui s' è condotto il Ministero per indurre per sorpresa il Parlamento ad approvare tutto quello che s' è fatto finora nella serie di questo affare, come altresì tutte le disposizioni che in avvenire faranno gli stessi Ministri coll' artifizioso pretesto di rispondere al discorso del Re collo stile e forme solite in somiglianti occasioni; metodo che esclude ogni discussione ulteriore ed eventuale, ogni esame ogni considerazion di materie, le cui conseguenze possono esser fatali all' Impero Britannico: Il pernizioso consiglio che ha indotto il Re ad introdurre truppe forestiere in due parti de' suoi stati senza il consenso e la previa approvazione del Parlamento: Il pericolo d' introdurre truppe forestiere per assopire o soffocare dissensioni civili che non procedono se non dalla diversità de' pareri de' due partiti, ma che niente abbracciano che possa in verun modo credersi nuocere a' principj fondamentali della costituzione.

Si difese però vigorosamente il partito Ministeriale da simili imputazioni, giustificandosi coll' accusare que' che l' avevano preceduto nel Ministero delle disposizioni che oggidì essi stessi tanto fieramente condannano. Attribuì alle Colonie la necessità di eseguirle, perchè mostrando esse in apparenza di voler prestar orecchio alle vie di conciliazione, s' erano già apparecchiate alle ostilità e alla ribellione; e che in quanto a mezzi la Gran-Bretagna si ritrovava averne quanti bastavano a mandare in fracasso l' America, e gastigare l' insolenza de' suoi abitanti; e ch' era ben tempo di non risparmiare cosa alcuna per mantenere l' onore, l' interesse, e la suprema autorità della Gran-Bretagna.

Lun-

Lungamente si disputò dalle due parti su questi principj; ma finalmente con 176 voti contro 72 fu deciso di presentare il memoriale uniforme in tutto e per tutto al discorso del Re, e in conseguenza di sottomettere a forza aperta i Colonisti. In conseguenza di ciò si continuarono con sempre maggior vigore e celerità gli apparecchj di guerra, per vie più accrescere le forze Reali in America, sì per terra, come per mare. Assegnò il Parlamento grosse somme pel mantenimento delle truppe nazionali e ausiliarie, e per la leva di due altri Reggimenti di Montanari Scozzesi. Tutto in somma fu disposto a validamente proseguire la guerra incominciata contro i Colonisti già dichiarati solennemente *Ribelli* al loro legittimo Sovrano.

Nelle seguenti Sessioni del Parlamento propose il Lord North nella Camera de' Comuni un nuovo piano che tendeva in sostanza a far rivocare l'Atto riguardante il Porto di Boston, quello che concerneva il commercio di Massachusset-s-Bay, con tutti gli altri decretati nelle passate sessioni, e sostituirvene un altro col quale ogni commercio e corrispondenza restavano interdetti colle XIII. Colonie confederate per tutto quel tempo che durasse la ribellione in esse Colonie: a conferire autorità al Re di nominare Commissarj, e pubblicare editti nel caso, e per gli oggetti mentovati nel Decreto, e ad assicurare tutti quelli che predassero, e distruggessero Legni che andavano o venivano dalle Colonie, appartenenti ai Ribelli. Il Signor Fox fu di parere che si facesse qualche cambiamento in simil progetto, il che però dopo molte dispute fu rigettato, e la proposta del Lord restò approvata con larghezza di voti.

Fu

Fu ſubito ſteſo il decreto relativo a queſte riſoluzioni, contenente in ſoſtanza „ che gli abitanti di XII. principali Colonie d' America (*conſiderando le Contee di Delavvare anneſſe alla Penſilvania*) ſi ritrovano in molto numero in iſtato di aperta ribellione contro la giuſta e legale autorità del Re e del Parlamento della Gran-Bretagna ; che ſi ſono radunati ſotto l' armi ; che hanno dato una battaglia alle truppe Reali, attaccati i ſuoi Forti, uſurpata la poteſtà del Governo , e vietato ogni traffico e commercio con queſto Regno e con le altre parti de' Dominj di S. M. Che per ſopprimere colla poſſibil prontezza paſſi tanto arditi e temerarj , e impedire che la proprietà de' ſudditi di S. M. non ſieno poſte in pericolo , negoziando ne' luoghi ove la ribellione è dichiarata , non ci ſi mandino ajuti e rinforzi, nè ſi preſti aſſiſtenza durante eſſa ribellione, e ogni commercio e traffico reſtino vietati con eſſe Provincie , e tutti i Legni , e Naviglj appartenenti a que' Coloniſti che ſi ritroveranno a negoziare in qualunque parte o piazza di quelli , ſaranno confiſcati col loro carico ec. nel modo ſteſſo che ſe apparteneſſero a nemici dichiarati , e il prodotto verrà ripartito agli Ammiraglj , Capitani ed altri Uffiziali , come pure agli equipaggi , marinaj , ſoldati , od altri che fatti aveſſero i riſpettivi arreſti con quella proporzione che più piacerà a S.M. Propoſto poi in Parlamento incontrò queſto decreto varie oppoſizioni fortiſſime , tra gli altri il Signor Adair Avvocato di gran credito diſſe ne' più preciſi e chiari termini il ſuo ſentimento , e le ragioni che lo movevano ad opporſi , chiudendo il ſuo diſcorſo con queſte oſſervabili parole. *Il decreto di cui trattaſi produrrà la diſtruzione del Paeſe , e ben potrà ritro-*

trovarsi deluso chi volesse fidarsi ad un centinajo di voti, che quando la nazione si troverà rovinata non sarà in verun modo in istato di salvare dalla sua giusta collera gli autori delle sue calamità.

Questo però non fece che terminate le dispute, e posto a voti il decreto non venisse approvato con 116 voti contro soli 16, e non ne fosse comandata la pronta esecuzione. A queste vigorose risoluzioni della Gran-Bretagna il Congresso Generale di Filadelfia oppose un' Atto di Confederazione steso in XIII. *Articoli*, co' quali diede chiaramente a dividere essere comune pensiero de' Colonisti formare un nuovo governo affatto indipendente dalla Madre Patria e dalle sue disposizioni, almeno fino a tanto che avranno animo e forza per sostenerlo. Gli articoli di questa Confederazione furono li seguenti.

Art. I. Il nome di questa Confederazione sarà da quì innanzi: *Le Colonie unite dell' America settentrionale.*

II. Le Colonie-Unite assumono rispettivamente colla presente un fermo vincolo di scambievol amicizia; sì obbligano esse e la loro Posterità alla loro vicendevol difesa contro i loro nemici, per conservazione delle proprie facoltà e libertà, per sicurezza delle loro persone e famiglie, e pel buon stato reciproco e generale.

III. Ciascheduna Colonia godrà le sue presenti leggi, costumi, diritti, privilegj e giurisdizione particolare ne' suoi proprj confini. Li conserverà fino a tanto ch' ella stessa giudicherà convenirgli, e potrà correggere la sua propria costituzione come riputerà opportuno nella sua propria Assemblea, o Convenzione.

IV. Affine di provvedere ancor meglio all' interesse

resse generale si eleggeranno annualmente in ogni Colonia alquanti Delegati per radunarsi in un Congresso Generale ne' tempi e luoghi convenuti nel Congresso Generale, che precederà immediatamente. Eccettuato il caso che particolari circostanze richiedano di allontanarsi dall'uso ordinario si vuole pigliar per regola, che ogni Congresso si terrà successivamente in una Colonia differente procedendo per giro, e così in perpetuo secondo il Catalogo. In conseguenza il Congresso che seguirà il presente dovrà tenersi ad Annapoli nella Provincia di Maryland.

V. L'autorità e l'uffizio del Congresso si stenderanno a far la guerra e la pace, a stabilir Leghe, come altresì una riconciliazione colla Gran-Bretagna, a terminare qualunque diffidio fra Colonia e Colonia, e piantare nuove Colonie ove crederà opportuno. Il Congresso formerà similmente e pubblicherà tutti gli editti Generali che riputerà necessarj al comun bene, per li quali le Assemblee particolari non possono essere competenti, come a dire que' che possono essere relativi al nostro general commercio, ovvero al corso generale delle monete, allo stabilimento delle poste o alla regolazione delle nostre forze comuni. Il Congresso avrà altresì la nomina di tutti i Ministri civili e militari appartenenti alla Confederazion generale, come a dire il Tesoriero generale, il Segretario ec.

VI. Tutte le spese della guerra ed altre generali necessarie al comun bene si faranno da un Tesoro Comune, al quale ogni Colonia contribuirà a proporzione del numero de' suoi abitanti maschi che hanno gius di voto fra l'età di 16 e 60 anni. Le

Tasse

Taſſe per pagare queſta quota ſaranno impoſte e levate in virtù di leggi accettate da ciaſcheduna Colonia.

VII. Il numero de' Delegati che dovranno eſſere eletti e ſpediti al Congreſſo da ciaſcheduna Colonia, verrà determinato di tempo in tempo, ſopra il numero de' mentovati voti che ſarà ſtabilito dalle liſte, per modo che verrà ammeſſo un Delegato per ogni ſomma di cinquemille voti. A tal fine i Delegati dovranno portar ſeco ad ogni Congreſſo una liſta autentica de' voti delle loro riſpettive Colonie.

VIII. Ad ogni Aſſemblea del Congreſſo la metà de' membri eletti ſecondo le liſte ſarà neceſſaria (non compreſi i voti per procura) per formare un Collegio. Ogni delegato al Congreſſo avrà il ſuo voto in qualunque caſo, e nel caſo di neceſſaria aſſenza gli ſarà permeſſo di nominare un altro Delegato della ſteſſa Colonia, per eſſere ſuo ſoſtituto per procura, il quale potrà votare per lui.

IX. Il Congreſſo nominerà un Conſiglio eſecutivo fuori del ſuo proprio corpo conſiſtente in 12 perſone, delle quali alla prima nomina un terzo, cioè 4, avran ſeſſione per un anno, altre 4 per due anni, ed altrettante per tre, per modo che un terzo de' Membri verrà a cambiarſi annualmente, e ciaſcuna perſona che avrà ſervito come Conſigliere pel detto ſpazio di 3 anni, avrà un termine di altri tre prima che poſſa eſſer eletta di nuovo. Queſto Conſiglio i cui due terzi formeranno un Collegio, ſarà incaricato durante l'aſſenza del Congreſſo, di eſeguir tutto quello ch' eſſo Congreſſo avrà ordinato, di amminiſtrare gli affari generali, e gl' intereſſi

reſſi del continente, di ricevere le propoſte e le richieſte de' Paſi foreſtieri, di preparare le materie da diſcuterſi in pien Congreſſo, di provvedere *pro tempore* gli Uffizj del Continente che veniſſero a vacare, e di rilaſciar ordini al Teſorier Generale pel pagamento delle ſomme che ſaranno neceſſarie pel ſervizio generale, e precedentemente aſſegnate dal Congreſſo.

X. Niuna Colonia s' impegnerà in una guerra offenſiva con veruna Nazione Indiana ſenza il conſentimento del Congreſſo, o almeno ſenza quello del Conſiglio ſopraccennato, che dovran prima conſiderare la giuſtizia e la neceſſità di quella guerra.

XI. Si conchiuderà quanto più preſto ſarà poſſibile una perpetua Alleanza offenſiva e diſenſiva colle 6 Nazioni. Si ſtabiliranno le loro frontiere in modo chiaro e preciſo, e ne verrà loro aſſicurato il poſſeſſo. Non ſarà permeſſo verun uſurpo nel lor paeſe; non ſi rettificherà neſſuna compra che foſſe fatta da eſſi in avvenire, tanto per conto de' particolari come per quello di alcuna Colonia, nè verrà fatto verun contratto per ceſſione di terreni, ſe non fra il Gran-Conſiglio de' Selvaggi ad Onondago ([1]), e il Congreſſo Generale. Si ſtabiliranno ſimilmente i confini del paeſe di tutti gli altri Selvaggi, e ne verrà loro aſſicurato il poſſeſſo nel medeſimo modo. Saranno nominate perſone per riſiedere fra eſſi negli opportuni Diſtretti, che avranno commiſſione d' impedire qualunque ingiuſtizia nel commercio con eſſi, e ſaranno aſſiſtite a noſtre ſpeſe comuni con piccoli ſuſſidj, ſecondo che richiederanno le occaſioni di ajutarli ne' loro

([1]) *Vedi il Foglio* V.

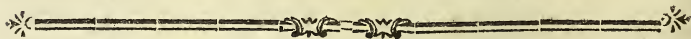
loro bisogni personali, e di soccorrerli nelle loro calamità. Tutte le compere, e vendite che si faranno con essi saranno conchiuse dal Congresso, per vantaggio, e generale utilità delle Colonie unite.

XII. Siccome però tutti i nuovi Istituti possono esser soggetti ad imperfezioni che soltanto il tempo e la sperienza scoprir possono, così è stato convenuto che il Congresso Generale proporrà di tempo in tempo quelle correzioni della presente costituzione che verran giudicate necessarie, e dopo che saranno approvate dalla maggior parte dalle Assemblee delle Colonie, avranno la stessa forza obbligatoria, come tutti gli altri Articoli di questa confederazione.

XIII. Ogni e qualunque Colonia Britannica del Continente dell' America Settentrionale, che presentemente non è impegnata con noi in società, potrà dopo averne fatta richiesta ed essersi unita alla nostra Società, essere ricevuta nella Confederazione cioè a dire *Quebec*, *S. Giovanni*, *la Nuova Scozia*, *le Bermude*, *la Florida Orientale*, *e la Florida Occidentale*, e in conseguenza sarà a parte di tutti i vantaggi della nostra unione, della nostra assistenza, e del nostro reciproco traffico.

Questi articoli verran proposti alle convenzioni, ovvero Assemblee Provinciali, per esser da quelle considerate maturamente, e in caso che le approvino, sono consigliate a conferire autorità a loro Delegati di accettarle e ratificarle al seguente Congresso; il che fatto la unione stabilita da quelli continuerà, e resterà ferma e permanente, fino a tanto che le condizioni di riconciliazione proposte nel memoriale ultimamente presentato al Re dal

Congreſſo ſaranno ſtate accettate; che gli atti fatti da quel tempo in quà per riſtringere il commercio e la peſca dell' America ſaranno rivocati; che verrà riſarcita la ingiuſtizia fatta alla Città di Boſton chiudendo il ſuo porto, come pure reintegrato il danno inferito dall' incendio di Charles Town; che ſaranno rimborſate le ſpeſe della preſente ingiuſta guerra; e che le truppe Britanniche ſaranno partite dall' America. Se tutto queſto avverrà le Colonie ritorneranno a loro primi vincoli ed alla loro amicizia colla Gran-Bretagna, ma in caſo contrario queſta convenzione ſarà perpetua.

Tali furono le riſoluzioni del Parlamento Britannico, da una parte e del Congreſſo generale dall' altra, in conſeguenza delle quali i due partiti atteſero ad aumentare le loro forze per ſoſtenere validamente la loro cauſa.

ANNO 1776.

ERa ancor aperto il Parlamento, ed il partito Regio vi godeva in qualunque atto ſi proponeſſe la ſuperiorità, ed in vano ſi opponevano gli Antiminiſteriali ed i fautori delle Colonie con le più forti, ed energiche diſpute.

Aveva il Re conchiuſo tre Trattati, uno col Duca di Brunſvick il dì 9 Gennajo, un altro col Langravio di Aſſia Caſſel il dì 15, ed un terzo col Principe ereditario di Aſſia Caſſel il dì 5. All' eſame di queſti Trattati inſorſero bensì varie opinioni, e la più forte fu quella del Cavaliere Giacomo Lowther, da cui ſoſtenevaſi che la introduzio-

ne

ne delle truppe estere in alcuna parte dei dominj del Re era un infragnere la Costituzione della Gran-Bretagna, e ch' ella non era autorizzata dalla legge. Entrò nelle particolarità storiche, e fece vedere che fino da' primitivi tempi della Monarchia la introduzione di esteri nel Regno, senza il consenso del Parlamento, era sempre stata riguardata come illegale, e contraria alla Costituzione; e conchiuse che se sul fondamento della prerogativa regia, su cui i Ministri fondavano, si permetteva e sosteneva la introduzione di truppe estere, la libertà nazionale più non sarebbe, che una vana ombra. Una tal proposizione non fu nè approvata nè rigettata; ma si decretò di rimetterla ad altro tempo. I trattati però furono approvati dal Parlamento, e si assegnarono gli opportuni sussidj cioè 381887 lire sterline per 12394 Assiani, compreso il sussidio al Langravio per il 1776. Per 4300 Brunsuichesi 121475 lire sterline, compresovi il sussidio di detto anno, e 19006 di dette lire per un Reggimento di Hanau, oltre quelli assegnati per le truppe nazionali, e per le spese gravissime straordinarie in America, ed anche per quel di più che occorrer potesse, che in tutto ascendevano a nove milioni seicento settanta mille dugento quarantotto lire sterline. Accordati i sussidj, e stabiliti i modi con cui dovessero esser levati, si diede fine alle sessioni del Parlamento. Unitesi le due Camere passò ad esse il Re, cui l'Oratore della Camera de' Comuni fece un discorso, nel quale fra le altre cose disse, che la Camera non desiderava già conquiste, ma bensì la pace e la riconciliazione. Il Re allora pronunziò il seguente discorso.

Milordi e Signori.

„ La conclusione de' pubblici affari e l'avanzata stagione dell'anno mi han fatto credere essere conveniente darvi qualche riposo; ma non posso dar fine a quest'adunanza senza assicurarvi, che i nuovi segni del vostro sincero amore verso di me, delle vostre assidue attenzioni e del vostro riguardo per il vero interesse della Patria che avete dato in tutto il corso di sì importanti deliberazioni, mi hanno recata la maggiore soddisfazione. Non è successo alcun cambiamento nel sistema degli affari esteri dopo l'apertura della vostra Assemblea, e con piacere v'informo delle assicurazioni che ho ricevute relativamente alle disposizioni di varie Potenze di Europa, che promettono la continuazione della generale tranquillità.

Signori della Camera de' Comuni.

Con dispiacere e dolore mi sono trovato in obbligo di domandare a' miei fedeli Comuni diversi sussidj straordinarj. Vi ringrazio della prontezza e celerità, con cui sono stati accordati. Questi mi sono tanto più grati, quanto che nella maniera di tassare avete dimostrato tanto riguardo ai bisogni del servigio, quanto al minor aggravio del mio popolo. Potete esser certi ch'io farò uso della fiducia che riporrete in me, con la conveniente economia, e che tali sussidj non saranno impiegati, che nel solo oggetto, per il quale furono accordati.

Milordi e Signori.

Ci troviamo impegnati in una gran causa nazionale, e per proseguirla è impossibile che seco non vengano e molte difficoltà, e molte spese. Ma quando consideriamo che i diritti essenziali, e gl' interessi di tutto l'Impero Britannico sono intieramente vincolati coll'esito di questa causa, e non possono avere nè sicurezza nè garantia, se non in quella costituzionale subordinazione per la quale noi combattiamo, son convinto che non troverete alcun prezzo troppo alto per la conservazione di tali oggetti.

Voglio sempre alimentare la speranza che i miei sudditi ribelli si sveglieranno al pentimento de' loro errori, e che volontariamente tornando al loro dovere giustificheranno questa speranza, adempiendo al maggior desiderio del mio cuore, collo stabilire l'armonia, l'ordine, e la felicità in ogni parte de' miei dominj. Ma se una tal sommissione non può succedere dal canto loro, con motivi e disposizioni di questo genere, sono certo che sarò in grado, con la benedizione della Provvidenza di effettuarlo col fare il pieno uso delle considerabili forze che mi avete affidate.,,

Così terminò il Parlamento le sue Assemblee, ed il piano formato dal Ministero di sottomettere gli Americani colla forza restò pienamente stabilito. Niente valse che la Città di Londra rappresentata dal suo Gonfaloniere, Priori e Comuni presentassero al Re un istanza in favore de' Colonisti, poichè altra risposta non ottenne se non che egli era obbligato a far uso de' mezzi i più proprj ed i

più efficaci per estinguere la ribellione che sussisteva.

Mentre però si stavano allestendo le formidabili forze destinate dalla Gran Bretagna contro le Colonie Unite, non stavano oziosi nemmeno nell'inverno gli Anglo-Americani. Padroni com'erano dei Forti Champlain, S. Giovanni, e Mont-reale, signoreggiavano già quasi tutto il Canadà, se non che Quebec la Capitale difendevasi tuttavia dagli attacchi del Generale Arnold che per il fiume Chaudiere s'era inoltrato con un corpo d'armati, ed appostato avea un distaccamento alla punta di Levi di rimpetto alla Città [1], in cui erasi già ritirato il Generale Carleton con circa 1200 uomini, la maggior parte milizia Canadese, e truppa di marina tratta dalle navi e dagli paesi della Provincia. Con questi si diede tosto a rispingere gl'insulti che gli Anglo-Americani ardivano di fare fino alle Porte della Città, e trovandosi ben provveduto di viveri, artiglieria, e munizioni in una piazza ben fortificata non dubitava di potersi sostenere fino all'arrivo de' soccorsi d'Europa. Stava però in continua diffidenza sul pensiero de' Canadesi, la maggior parte inclinati al partito de' Colonisti confederati, e mal contenti, perchè nel Decreto che assicurava loro l'osservanza delle leggi Francesi erano state aggiunte le parole, *fin tanto che non si sieno mutate*. La Nobiltà Provinciale, e gli abitanti si erano messi in sospetto, sembrando loro di vedersi esposti ad essere una volta o l'altra sottoposti ad un governo puramente arbitrario. Per assicurarsi il Carleton entro la Città fu costretto d'intimare agli abitanti, che coloro i quali non volessero con sincero animo concorrere alla difesa dovessero sortire e riti-

(1) *Vedi il Foglio* III.

rarsi

rarsi altrove . O sia che veramente fossero molti gli aderenti de' Colonisti, o che molti non volessero assoggettarsi ai pericoli, ed alle fatiche di un assedio è certo che in gran numero si videro sortire da Quebec quegli abitanti , e trasportarsi la maggior parte nella Nuova Scozia ancor obbediente alla Corona. Si accostavano in tanto alla piazza que' Navigli , che il Carleton aveva fatti caricare dell' Artiglieria, e munizioni di Montreal e di altri Forti abbandonati; ma i Provinciali di ciò avvisati , seppero attaccare alcuno di tali bastimenti ed impadronirsene. Sopraggiunse pòi nel Decembre sotto Quebec anche il Generale Montgomery che unitosi all' Arnold si trovò avere più di cinque mila uomini, e con questi nè formò il blocco attendendovi altri rinforzi . Credette quel Generale di essere abbastanza forte per prendere la Città d' assalto. Quindi nel primo giorno dell' anno lo diede con grand' impeto in cinque luoghi differenti . In uno avevano i Provinciali già superata la difesa, ed entrati da quella parte 50 di essi si trovarono a fronte il Generale Carleton da cui furono tanto ben ricevuti , che tutti vi rimasero uccisi. Il Comandante fece allora una vigorosa sortita con un distaccamento di truppe di marina, e di abitanti della Città, e si scagliò con tanto valore sui Ribelli , che fece di alquanti gran strage, fugò gli altri e ne fece alcuni prigionieri avendo in un tal fatto perduta la vita il Montgomery stesso.

In tale stato erano le cose del Canadà sul principio del 1776, e se trovavasi mal situato il Generale Carleton in Quebec , non era in miglior situazione il General Howe in Boston, dove era succeduto nel comando delle truppe ridotte a cir-

ca 7000 uomini soltanto. Un Corpo di 16000 soldati Anglo-Americani era postato e trincierato a Cambridge, dai quali per così dire il General Howe era bloccato in Boston non avendo altri mezzi per sussistere che la via del mare. Tentò egli bensì talvolta di fare qualche piccola sortita per procurarsi dei viveri, di cui molto scarseggiava, ma riuscirono male tutti i tentativi. Un distaccamento di marina spedito a Savaunha sopra alcuni bastimenti per provvedere riso ed altro non potè nemmeno mettere piedi a terra, ed anzi i bastimenti stessi a' quali era riuscito di fare parte del carico furono bruciati dagli abitanti, avendo un solo potuto salvarsi a Bristol. I Colonisti frattanto e con l'arte, e con la forza tentavano d'impadronirsi di Boston, e di sorprendervi il General Howe. Procurarono per fino d'incediarne i borghi; ma inutilmente, mentre la prontezza de' difensori allontanò ogni pericolo. Tormentate così ogni giorno le truppe Reali dalle Anglo-Americane erano già in procinto di abbandonare la Città quando opportunamente giunse dall'Europa l'Ammiraglio Suldham che passava a far le veci dell'Ammiraglio Greawes richiamato a Londra; e recò in soccorso all'Howe alcune truppe ed altri soccorsi, coi quali potè ancora per qualche tempo sostenersi, difendendosi alla meglio contro i Provinciali durante tutto l'Inverno fino al mese di Febbrajo. Allora o fosse per la somma ristrettezza della sua situazione, (dicendosi che non avesse più viveri che per tre settimane) o perchè altrove lo chiamasse il piano prefisso dalla Corte per le operazioni militari della prima Campagna si determinò d'abbandonare quella capitale della Nuova Inghilterra.

Di

Di questo ritiro del General Inglese da Boston varie furono le relazioni, ma combinando l' una con l' altra si può rilevare la verità del fatto. Il dì 2 di Marzo gli Anglo-Americani che s' erano stabiliti sull' eminenze presso di una piazza chiamata Philips-Farm incominciarono a bombardare la Città di Boston, ed il giorno seguente aprirono nell' Istmo di Dorcherster una batteria di cannoni di 20 libbre di palla che incomodava non poco l'Armata Regia. Sembra che queste vigorose operazioni dell' inimico ed il timore di maggiori disastri facessero finalmente risolvere l' Hovve ad evacuare la Città. Destinò dunque di trasferirsi ad Hallifax nell' Acadia con l' avanzo delle sue truppe, e quelli tra gli abitanti coi loro effetti che desideravano di restare sotto la protezione di S. M. Non volle però determinarsi a quest' ultimo passo senza fare ogni sforzo per liberarsi dalle molestie che a lui cagionavano le batterie dell' inimico. Il dì 5 Febbraro fece imbarcare 6 Reggimenti per attaccare la Batteria de' Cannoni ma un gran vento di Levante il fece desistere dall' impresa. Il giorno susseguente fece un nuovo tentativo che non riuscì meglio, perchè si trovarono le opere de' Provinciali troppo forti. Gli Anglo-Americani avevano in tanto gettate nella Città più di cento bombe, e la loro Batteria continuava a giuocare con buon esito. In queste estreme angustie il General Hovve si appigliò al partito di spedire alcuni eletti del Popolo al Generale Washington per avvertirlo che se continuava a cannonare, e bombardare si vedrebbe obbligato a metter fuoco alla Città per coprire la sua partenza. Due di quelli eletti vi andarono, e dopo di aver comunicato al Generale la risposta del Washington ritornarono al Campo

An-

Anglo-Americano. Allora si vide tutto ad un tratto cessare il fuoco, ed immediatamente le truppe Regie cominciarono ad imbarcarsi con gli abitanti affezionati al Governo, e co' loro migliori effetti cosicchè il dì 17 s'era già tutto effettuato l'imbarco con ogni buon ordine e regolarità, lasciando nel peggior stato possibile le Artiglierie, e le munizioni, onde non fossero di alcun uso ai Provinciali; anzi prevedendosi che questi essendosi già stabiliti nelle Isole di Hog e di Nodle avrebbero potuto impadronirsi del Castel Guglielmo, con che dominando essi il porto avrebbero potuto distruggere la Flotta, fu fatto saltare in aria, e si ritirò l'Hovve alla spiaggia vicina di Nantasket, per passare di là ad Halifax, ove però non potè giungere che contrastando più di 30 giorni coi venti: ritardo che fece perire la maggior parte degli ammalati e de' feriti. Il Generale Washington entrò immediatamente dopo la partenza de' Regj in Boston, ed il dì 21 Marzo nè prese il possesso, e in segno di dominio vi pubblicò varj editti tendenti a scoprirvi gli effetti appartenenti alla Gran-Bretagna, non che gli esploratori che la Regia armata poteva avervi lasciati.

I fatti che andavano succedendo nelle altre Provincie Anglo-Americane non erano di tanta considerazione. Il Lord Dumore soprattutto faceva degli sforzi nella Virginia per tenerla a freno, e sostenervi alla meglio gli aderenti della Corona. Tutto però infruttuosamente; poichè que' popoli irritati dal tentativo fatto in varie parti delle Coste marittime di abbruciarvi le Città, avevano già armata la loro quota per ispedirla al servigio del Congresso

Ge-

Generale, e si volle che fossero più di quindicimille uomini.

Nella Carolina però avvenne un forte impegno il dì 27 Febbraro. Stava un corpo di Provinciali accompagnato a Long Creeck comandato dal Colonnello Ricciardo Casvvel comandante delle Truppe di quella Colonia. Consisteva questo in mille soldati di Nevvbern, di Cravven, Iohnston, Doboc, Wake, e Wilmington il cui battaglione comandato dal Colonnello Lillington si unì ad essi al canale More, dove successe l'azione. Erano i Regj circa 2000 sotto il comando del Generale M. Donald, che poi restò prigioniero, ed era in quel giorno ammalato. Suppliva perciò il Capitano M. Leod che restò ucciso nel conflitto terminato a vantaggio de' Provinciali, e vi rimase pure estinto il Capitanno Giovanni Campsbell. I Regj si ritirarono dopo il fatto, ed i loro nemici si appostarono a Croff-Creeck, ed a Nevvbern (1) per impedire la riunione delle Regie soldatesche, e gli ulteriori loro tentativi in questa Colonia.

Anche sul mare qualche vantaggio andavano riportando gli Anglo-Americani mediante il numero, l'abilità, e l'ardire de loro Armatori che predarono moltissimi bastimenti Inglesi, e quantunque talvolta rimanessero essi stessi preda de legni da guerra Britannici, pure ciò non recava alcun compenso alle perdite degl' Inglesi, le di cui navi mercantili erano per lo più cariche di ricchi generi, ed avevano qualche volta a bordo anche artiglierie, e munizioni da guerra, e da bocca da cui molto vantaggio ne ritraevano gli Anglo-Americani. Videsi altresì una piccola flotta di detti Armatori incrociare nell' Arcipelago delle Antille sotto gli ordini

(1) *Vedi il Foglio* XI.

ni del Capo Squadra Hopkins. Questi per interrompere vieppiù e danneggiare il commercio delle Isole Inglesi in quella parte d'America s'impadronì anche dell'Isola della Nuova Provvidenza. L'Ammiraglio Gayton che scorreva in quelle acque con picciola squadra non aveva forze bastanti da potersi opporre ai tentativi dell'Hopkins, ma ricevuto finalmente il rinforzo di tre Legni da guerra, sparì quella tanto decantata piccola flotta, e la Nuova Provvidenza fu ricuperata.

Le formidabili forze che la Gran-Bretagna destinò quest'anno per ridurre ad una forzata ubbidienza le Colonie confederate furono tali, che senza contrasto un sì numeroso esercito di truppe regolate mai più non s'era veduto in quella parte di mondo; e si può credere con qualche grado di certezza, che se tante forze unite fossero state impiegate dalla Nazion Inglese per fare delle conquiste in altre parti di quell'emisfero, avrebbero potuto facilmente invadere ambedue le Penisole dell'America. Si armarono tutte le navi da linea, fregate, ed altri minori legni da guerra che si trovavano in tutti i porti dell'Inghilterra, ed a centinaja si noleggiarono li bastimenti anche esteri da trasporto. Il Signor Guglielmo Hovve fu costituito Generale e Comandante in capite delle truppe della Corona nell' America settentrionale dalla Nuova Scozia, fino alla Florida orientale. Fu nominato il Signor Guido Carleton Generale e Comandante in capite delle truppe Regie impiegate, o da impiegarsi a Quebec, e sulle frontiere delle Provincie adjacenti. L'Ammiraglio Visconte Hovve, ed il Generale suo fratello furono rivestiti del carattere di Commissarj di S. M. per ristabilire la pace in quel Continente,

e per

e per concedere il perdono a que' ſudditi Ribelli, che ſi rendeſſero degni del Reale compatimento. La M. S. nominò nello ſteſſo tempo ſegretario di quella commiſſione il Sig. Enrico Strachey che coprì ſimil carica alle Indie Orientali, e finalmente l' Ammiragliato fu autorizzato ad informarſi delle preſe dei vaſcelli ed effetti fatte ſugli abitanti delle Colonie confederate, ed a procedere giuridicamente contro i medeſimi. Gli altri Generali deſtinati al comando dell' America furono, oltre il Carleton, i Tenenti Generali Clinton, Burgoyne, Percy, e Cornvallis; li Generali Maggiori Maſten, Vaugan, Pigot, Inghs, Giraut, Philips, e Preſcot.

Le truppe che ſotto que' Generali operar dovevano aſceſero a ſettantacinquemille uomini compreſi gli auſiliarj, e diviſe in tre corpi, cioè uno nel Canadà, l' altro nel centro della Nuova-Jorck, ed il terzo alla Virginia e Carolina. Parte di queſte truppe, ed in particolare le nazionali, e quelle eſtratte dalle Piazze di Gibilterra, e Porto Maone erano già partite avanti il principio dell' anno, e ſul principio di Gennajo aveva già fatto vela per l'America il General Parker con una flotta. Fu comandato che l' adunanza generale del rimanente delle truppe e Navi da guerra doveſſe eſſere per il dì 20 di Marzo; ma varj non preveduti accidenti impedirono l' effetto preciſo di ſimile unione, ſingolarmente delle Truppe auſiliarie atteſe dalla Germania, alcune delle quali tardarono fino a Giugno il loro arrivo: ritardo che forſe produſſe degli ſconcerti nel determinato piano della campagna. Ai 4 di Aprile partirono però per Quebec condotte dal General Burgoine le truppe di Brunsvvick convogliati i loro baſtimenti da due Fregate. In queſto ſteſſo meſe ſi uni-

unirono tutti gli altri Legni di trasporto, e si formarono in tre divisioni, una delle quali composta di 6 Reggimenti partì da Kork li 5 di detto mese scortata da sette navi da guerra: la seconda da Plimouth scortata da cinque navi: la terza si staccò da Portsmouth sotto il comando del Capo squadra Hotham convogliata da una Nave da guerra due fregate, ed altri legni minori da guerra, a cui si unì il dì 9 lo stesso Ammiraglio Hovve con altra nave da linea ed altri legni da trasporto, in cui si trovavano il XLII Reggimento, ed un corpo di reclute di Montanari Scozzesi del General Fraser.

Oltre queste formidabili forze destinate contro l' America confederata non tralasciò la Corte di Londra di sollecitarne alcune altre dalle Potenze amiche, ma la Repubblica d' Olanda, dalla quale si sperava di ottenere la sua Brigata Scozzese negò apertamente di condiscendere ad una tale dimanda dell' Inghilterra, sembrandole forse un passo troppo odioso per un popolo che ha parimente portato il titolo di ribelle, e che si è messo in libertà coll' armi alla mano.

Meglio però riuscirono le negoziazioni della Gran-Bretagna nell' ottenere dalle Potenze marittime, che non solo esse non dassero agli Anglo - Americani soccorsi di artiglieria, munizioni, ed attrezzi militari, o di marina; ma che inoltre proibissero ai loro rispettivi sudditi di vendere tali capi ai ribelli. La prima ad aderire a simile proibizione fu la Francia, indi l' Olanda, la Spagna, la Città di Amburgo, e le Corone del Nord. Ultima fu la Corte di Lisbona, che tardò fino al mese di Luglio ad emanare l' editto di proibizione. Saggia fu cotesta pre-

precauzione, ma forse troppo tarda, poichè i Provinciali s'erano di già ben provveduti di tutto l'occorrente alla guerra sì marittima come terrestre. Avevan essi già ricolmi i magazzini di provvigioni, e lavoravano continuamente colle loro fonderie di cannoni, e co' loro mulini da polvere.

Nulla difatto omettevano gli Anglo-Americani per sostenere la loro determinata libertà con una validissima difesa, anzi coll' allestirsi anche ad una guerra offensiva, la dove potessero portarla. E' difficil cosa fissar un termine alla fermentazione degli spiriti. Quando questi sono in moto inclinano rapidamente a tutto ciò che sembra estremo, quando lo scorgano favorevole ai loro disegni. Il Congresso di Filadelfia alla fama delle formidabili forze allestite dall' Inghilterra contro l' America confederata ben previde quanto sangue fosse per costare agli Anglo-Americani questa loro strepitosa contesa. Era esso assolutamente persuaso di non potere in alcun modo senza le più mortificanti, e deplorabili condizioni sfuggire il cimento. Dovendo adunque resistere alle forze Britanniche, e versare il sangue per la causa comune pensò di non ispargerlo inutilmente e senza un trascendente vantaggio per le Colonie confederate. Si propose per oggetto finale la totale indipendenza delle Provincie Anglo-Americane, animando in tal guisa il popolo a sagrificar tutto per una tanto seducente impresa. Si determinò adunque il Congresso fino dal mese d' Aprile all' indipendenza, quantunque cinque di quelle XIII. Colonie per allora non vollero assertivamente sottoscriversi. Fu dappoi decretato di ritenere, e di appropriarsi per le spese della guerra più di tre milioni di lire sterline, che i Colonisti dovevano all' Inghilterra, come pure i be-

i beni de' Proprietarj Inglesi assenti, ed anche quelli degli abitanti. Il Congresso mise in circolazione tre milioni di taleri in carta, ed ordinò un aumento di parecchj nuovi Reggimenti, come pure un altro considerabile delle forze navali. Fece battere inoltre delle medaglie d' argento, e di rame per gli Uffiziali delle truppe Provinciali, che le portarono costantemente alla bottonatura. Da una parte vi si vedevan due vasi ondeggianti sull' acqua con queste parole: *Frangimur, si collidimur*; e nel rovescio quattro mani unite insieme sormontate da una colomba, ed al basso un serpente tagliato in pezzi. Fondò altresì un' Ordine militare sotto nome d' Ordine della Libertà, le cui insegne erano i Fasci Romani, con le parole: *Congressus Populusque Americanus*. Intorno a queste vi era una stella riccamente incassata da portarsi al petto, dalla quale pendeva il cappello della libertà attaccato ad una piccola catena. Onde più facile poi fosse la corrispondenza e fra i diversi Governi, e fra i particolari, e fra i varj corpi d' Armata, furono instituite poste regolate in tutto l' interno delle Provincie.

Il credito pubblico era quello, che stava più a cuore del Congresso; onde avendo alcune persone tentato di screditare i biglietti instituiti, cioè le cedole, pubblicò una risoluzione per cui „ chiunque fosse talmente spogliato di ogni virtù, e di ogni considerazione per la sua patria fino a negare di ricevere in pagamento i detti biglietti, o arrestarne o sconsigliarne la circolazione, e che ne fosse legalmente convinto dal Governo della Città, Contea, o Distretto, o in caso d' appello dal lor giudizio all' Assemblea, Consiglio, o Giunta di sicurezza della Colonia ove dimora, tal uomo sarebbe consi-

dera-

to denunziato e trattato come un nemico della patria, ed esclufo da ogni commercio e corrifpondenza cogli abitanti di dette Colonie". Tal condotta rendevasi necessaria al Congresso atteso le grandissime spese che far doveva per la guerra a cui senza il pubblico credito difficilmente avrebbe potuto supplire. Ascendevano queste per la campagna del 1776 ad un milione 296746 lire sterline, cioè a dire a più di due milioni e mezzo di zecchini Veneziani, come si osservò dalla nota autentica dello stato militare fino al 25 Aprile, rimessa al Congresso Generale, e fu di sette mille lire sterline per gli Uffiziali Generali, cinquecento novantaquattromila per le Truppe delle 4 Provincie della Nuova Inghilterra, ottantamille per le spese diverse, vintisettemille dugentoquarantadue per le provisioni, seimille per lo Spedale, quattordici mille per l'artiglieria, seimille quattrocento novantatre per i cannoni di bronzo, e i loro carri, cinque mille dugento sessantuna per munizioni, dieciotto mille per 400 quintali di salnitro, e venticinquemille per le armi ed altro bisogno, alle quali conviene aggiungere dugento sessantamille per le truppe al Canadà, e dugento cinquanta mille per quelle delle Colonie Meridionali.

Tante misure prese dagli Anglo-Americani fecero svanire ogni speranza di riconciliazione: e tanto meno se ne poteva concepire quanto che gli atti successivi del Congresso dimostravano una ferma costanza e chiaramente dimostravano un totale allontanamento dalla sommissione. In una sua risoluzione fino del mese di Marzo tutti i porti delle Colonie Anglo-Americane confederate furono dichiarati aperti a qualsivoglia nazione del Mondo. In un al-

altra incoraggiava il Congreſſo le fabbriche di ferro, di acciajo, e di tela da vele, la coltura del lino, del canape, della bambagia, e della lana per procurare in ogni Colonia la fondazione di una ſocietà per accreſcimento dell' agricoltura, delle arti, delle manifatture, e del commercio. Due giorni dopo cioè il dì 23 Marzo il Congreſſo regolò quanto concerne le prede in mare con altra riſoluzione contenente „ *Che gli abitanti dell' America ſettentrionale eſſendo determinati a ſoſtenere i diritti loro, nulla devono negligere per difenderſi e per riſpingere gli attacchi de' loro avverſarj. In conſeguenza il Governo ha riſoluto*, che ſarà permeſſo ad ogni abitante delle Colonie di equipaggiare delle navi per portarſi ad attaccare i loro nemici. Quando un legno armato da particolari, i quali avranno ottenuto la permiſſione di farlo, ſi ſarà impadronito di un vaſcello appartenente a qualche abitante di qualunque claſſe della Gran-Bretagna, quel vaſcello, i ſuoi attrezzi, e le merci del ſuo carico ſaranno aggiudicati a quelli che ne averanno fatta la preda. Si eccettuano però li baſtimenti carichi di provvigioni da guerra per il ſervizio delle Colonie. "

„ Se foſſe una nave da guerra delle Colonie unite, che ſi foſſe impadronita di qualche baſtimento Ingleſe, un terzo del valore della preda ſarà dato agli Uffiziali, ed alle perſone dell' Equipaggio, ed i due altri terzi ſaranno riſervati per uſo delle Colonie. Se un baſtimento Ingleſe ſarà preſo da una nave da guerra appartenente in particolare ad alcuna delle dette Colonie, il valore ne ſarà diviſo in quella proporzione che piacerà a quella tal Colonia. "

„ Se accaderà che un baſtimento della Gran-Bretagna carico di differenti merci o di provvigioni da guer-

guerra per l' armata Ministeriale sia preso vicino alle coste dell' America da alcuni abitanti, o da' distaccamenti delle truppe delle dette Colonie, il valore ne sarà ripartito tra coloro che avranno contribuito alla preda. "

Più forte ancora può dirsi, e più energica la seguente risoluzione. ,, *Le Colonie unite dell' America in Congresso il dì 15. Maggio 1776.* Avendo S. M. Britannica, di concerto co' Signori e Comuni della Gran-Bretagna, esclusi mediante un recente Atto del Parlamento gli abitanti delle Colonie-Unite dalla protezione di sua Corona, ed essendosi veduto che non è stata, nè probabilmente sarà data la benchè minima risposta alle umili rappresentanze di queste Colonie per il ristabilimento dei loro privilegj, e per la riconciliazione colla Gran-Bretagna; ma che al contrario tutte le forze di quel Regno sostenute da mercenarj esteri sono per essere impiegate per la distruzione del buon popolo di queste Colonie; vedutosi finalmente, che non si può in veruna maniera accordare alla ragione, e sicurezza di conscienza, che il buon Popolo di queste Colonie presti giuramento e dia le necessarie assicurazioni pel mantenimento di qualunque governo sotto la Corona della Gran-Bretagna, e ch' è necessario che l' esercizio di qualsivoglia sorta di autorità sotto la Corona suddetta sia totalmente abolito, e che tutte le facoltà del Governo sieno esercitate con l' autorità di questo popolo per la conservazione della pace interna, della virtù e del buon ordine, come anco per la difesa di noi stessi, delle nostre libertà e proprietà contro le invasioni de nostri nemici: "

,, A tal effetto è stato risoluto di raccomandare alle Assemblee, e rispettive unioni delle Colonie

Confederate, dove non è ſtato fin quì ſtabilito ſufficiente governo per l'eſigenza de' loro affari, a voler adottare quel governo, che i Rappreſentanti del popolo crederanno più conveniente per la felicità, e ſicurezza dei loro conſtituenti in particolare, e dell' America in generale. "

Frattanto ſi diſcuteva nelle Aſſemblee Provinciali delle Colonie, ſe veramente foſſe dell' intereſſe loro il riſolverſi ad una aſſoluta indipendenza. Si raccoglievano a tal effetto i voti di tutte le Città e Contee delle riſpettive Provincie, che dal più al meno furono tutte concordi, e riſolute a queſto gran paſſo. La Città di Boſton nella iſtruzione ſpedita a ſuoi Delegati al Congreſſo Provinciale della Nuova-Inghilterra ſi eſpreſſe in queſti riſoluti termini;

Signori.

„ In un tempo, in cui ſecondo ogni apparenza la totalità delle Colonie-Unite è alla vigilia di una glorioſa riſoluzione, e che in conſeguenza le queſtioni le più importanti che ſieno giammai ſtate agitate dinanzi al Corpo rappreſentante queſte Colonie, ſono concernenti la polizia interna, e dimandano la voſtra attenzione i voſtri coſtituenti credono che ſia neceſſario di premunirvi d' iſtruzioni affinchè così ſappiate come dobbiate condurvi riſpetto alle differenti materie, e che voi abbiate una regola per dirigere le voſtre operazioni ſenza alcuna incertezza. Noi abbiamo veduto le umili rappreſentanze di queſte Colonie al Re della Gran-Bretagna replicatamente rigettate con iſdegno. Alle preghiere che noi facevamo per ottenere la pace

ce ci viene offerta la ſcure, per la libertà le catene, per la ſicurezza la morte. Gl' iſtrumenti dell' oppreſſione oſtile ſono autorizzati a ſpogliarci della noſtra proprietà, ad abbruciare le noſtre caſe, a verſare il noſtro ſangue. Ogni nazione barbara, che fu poſſibile di guadagnare, fu invitata a concorrere nell' eſecuzione di ſimili diſegni."

„ Noi abbiamo veduto il Popolo della Gran-Bretagna tanto deſtituto di ogni ſentimento di virtù, e di onore, che giunſe a diſprezzare i più patetici e ſerj richiami, che abbiamo rivolti al ſuo amore per la giuſtizia, e negligerli colla indifferenza la più inſcuſabile e caratterizzata. Le ſperanze che avevamo fondate ſulla loro efficacia, ſono da lungo tempo ſvanite. In una parola noi ſiamo convinti, che il Miniſtero, ed il Parlamento di quell' Iſola hanno privativamente, e deciſivamente riſoluto, di conquiſtare e ſoggiogare le Colonie, e che il Popolo non vi ha alcuna diſpoſizione ad opporviſi. Una riconciliazione con eſſi ci ſembra altrettanto pericoloſa quanto aſſurda. Lo ſpirito di riſentimento una volta eccitato non ſi calma tanto facilmente. Il ſovvenirſi delle paſſate ingiuſtizie manterrà, e nutrirà aſſiduamente le fiamme della geloſia. Queſta diſpoſizione ecciterà da una parte a tentare delle nuove impoſizioni, e per conſeguenza dall' altra ad opporviſi. Tutto il corpo politico ſarà continuamente eſpoſto a delle convulſioni civili. Queſte ragioni ci conducono dunque à credere eſſere aſſolutamente impoſſibile per queſte Colonie di rientrare giammai nella dipendenza della Gran-Bretagna, o di ſottometterſi di nuovo alla ſua autorità ſenza mettere in pericolo la ſteſſa eſiſtenza di queſto ſtato. Pieni però di una confidenza ſenza limiti

M 3 nel-

nelle risoluzioni del Congresso, noi siamo determinati di attendere, e di aspettare anzi con una pazienza esemplare che la sua saggezza gli detti finalmente la necessità di fare una dichiarazione pubblica d' indipendenza. Per altro non avremmo nemmeno arrischiato di testificare i nostri sentimenti in questo proposito, se non avessimo avuto la persuasione, che il Congresso desiderava di trovarsi sostenuto dal popolo di ogni Colonia, prima di adottare una risoluzione di così grande interesse per tutte."

„ Stante ciò adunque gli abitanti di questa Città v' incaricano unanimemente, che alla prossima sessione dell' Assemblea generale (della Provincia) voi facciate tutti i vostri sforzi, perchè i Delegati di questa Colonia al Congresso (Generale) sieno istrutti, che al caso che il Congresso giudichi opportuno per la salute delle Colonie unite di dichiararle indipendenti dalla Gran-Bretagna, gli abitanti di quelle Colonie sagrificheranno volontieri la loro vita e gli avanzi della loro fortuna per sostenerlo nell' eseguimento di questa risoluzione. L' Assemblea generale della Carolina Meridionale aveva già prese anch' essa simili forti risoluzioni, dispostissima di stabilire la totale libertà delle Colonie, *e di portarla tant' oltre quanto fosse possibile fuori dell' ordine dei progetti artifiziosi formati per roversciarla sotto la coperta del Trattato.*

Consone a queste furono le risoluzioni di tutte l' altre Provincie, il che condusse finalmente il Congresso Generale al grand' Atto, con cui le Colonie-Unite dichiararono alla Gran-Bretagna la guerra, e la loro indipendenza con un Manifesto, in cui leggevasi che avendo già sguainata la spada per la dife-

difesa di quanto era loro più caro, gli Americani non la rimetteranno altrimenti nel fodero, se prima non sarà loro data ampla compensazione per gli atti crudeli di oppressione, che si son fatti loro provare. Quì ne vien fatta la enumerazione, e dopo avere esposto ne' termini più forti e più patetici i ricorsi che hanno presentati al Re, al Parlamento alla Nazione, ma sempre indarno, anzi rigettati con disprezzo, finiscono con queste parole „ A tal effetto Noi Rappresentanti gli Stati Uniti d' America adunati in Congresso appellandoci al Giudice Supremo dell' Universo della rettitudine di nostre intenzioni, pubblichiamo, e dichiariamo solennemente in nome e per autorità del Popolo di queste Colonie, e che sono e che debbono essere per giustizia Stati liberi ed indipendenti, sciolti da ogni vincolo alla Corona Britannica, che qualunque politica relazione fra essi, e la Gran-Bretagna è, e deve essere solennemente disciolta, e che a titolo di Stati Liberi e indipendenti sono le suddette pienamente autorizzate a far la guerra, conchiuder la pace, far nuove alleanze, stabilire regolamenti di commercio, fare tutti gli altri atti che appartengono agli Stati indipendenti. E per confermare tal Dichiarazione fermamente confidando nella Divina Provvidenza tutti noi ci obblighiamo l' uno verso l' altro le nostre vite, beni, e il nostro onore sacrosanto ec. "

Questa fu l' Epoca la più strepitosa della ribellione degli Anglo-Americani. Conteneva questa dichiarazione tutte quelle espressioni, che dimostrano un entusiasmo senza confini per la libertà, e de' sentimenti che non potevano esser approvati dalla politica, leggendosi nel preambolo delle massime abor-

rite ne' Governi, e capaci di ſovvertire le nazioni tutte, ſe da queſte per l'appunto non foſſero conſiderate per falſe, ed inſuſſiſtenti, non meno che perniciose alla tranquillità pubblica.

In mezzo a queſte cure politiche e civili il Congreſſo Generale ſi occupava nondimeno ad accreſcere le forze del ſuo eſercito per la campagna di queſt' anno, e quanto più numeroſe erano le truppe, che andavano giungendo dall' Inghilterra, tanto più copioſe erano le milizie, che ſi raccoglievano nelle Provincie confederate.

La maggior parte delle truppe Britanniche erano ormai giunte al loro deſtino. Vi mancava però l'ultima diviſione degli Auſiliarj, il di cui convoglio per varj inevitabili accidenti, ritardò fino al meſe di Luglio. Perciò di 75 mille uomini deſtinati per l' America Ingleſe ſoli cinquantamilatrecentottantotto ſi trovavano al loro deſtino nell' apertura della campagna di queſt' anno. Erano queſte riſpettabili forze diviſe in tre Corpi, cioè uno ſotto gli ordini del General Howe di 31614 ſoldati: il ſecondo ſotto il Generale Carleton al Canadà di 13177: il terzo comandato dal Generale Clinton di 3397 nella Virginia non compreſe alcune Compagnie franche; ed in queſta numerazione non ſi parlava de' Generali Burgoine, e Cornwallis, nè de' Generali Tedeſchi. Le truppe regolate Anglo-Americane aſcendevano ad un numero preſſo a poco eguale. Una guarnigione di 2000 uomini ſoſtenuta da un corpo di 10000 Fucilieri trovavaſi in Boſton, e nelle ſue vicinanze. L'armata principale era comandata dal Generale Washington nella Provincia della Nuova York, e conſiſteva in 30000 uomini incirca. Altri 10000 ſe ne contavano ſotto

il

il General Lee nelle Provincie Meridionali, e 7000 ſotto il Generale Arnold al Canadà.

Gli affari de' Regj in queſt'ultima erano in peſſimo ſtato. I Provinciali ſtringevano fortemente la capitale Quebec. I Borghi di S. Rocco e di S. Giovanni erano già ſtati ridotti in cenere. Il dì 26 Marzo una partita di gente raccolta dal Sig. Beauvien per ſoccorere Quebec fu disfatta è sbaragliata. Il dì 31 ſi ebbe a perdere la Città per una congiura formata dalli prigionieri coll' oggetto di ſorprendere la guardia della porta S. Giovanni, ed introdurvi il Generale Arnold.

Il dì 4 Aprile gli Anglo-Americani piantarono una batteria di 4 cannoni ed un mortajo ſulla riva oppoſta del fiume S. Lorenzo, ed il di 22 un altra di due cannoni e di un mortajo ſulla riva oppoſta del fiume S. Carlo deſtinati ad attaccar fuoco alla Città, ed alle navi ſulle quali tiravano delle palle infuocate. Il dì 23 tentarono di gettar delle bombe nella Città da una batteria che avevano formata ſulle alture dirimpetto a Porto S. Luigi; ma tutte quelle batterie furono molto danneggiate dall' artiglieria della Piazza.

Il dì 3 Maggio verſo le 10 ore della ſera un brulotto tentò di entrare nella via ſenza capo, dove ſi trovava la maggior parte de' baſtimenti affine di abbruciarli; ma ſcopertone il diſegno non ebbe alcun effetto.

Erano già ſcorſi cinque meſi dacchè Quebec trovavaſi ſtrettamente inveſtita. Il preſidio era ormai ſtanco, e poco capace di ulteriore reſiſtenza quando il dì 6 Maggio le due Fregate la *Sorpreſa*, e l' *Iride* comparirono a fronte della Città, e vi sbarca-

carono una parte del XXIX. Reggimento, che avevano a bordo non che i loro ſoldati di marina, al numero di circa 200 uomini in tutto. Con queſto tenue ſoccorſo fatti coraggioſi gli aſſediati fecero una ſortita, più toſto per riconoſcere la poſizione dell'inimico, che per voglia di combattere. Li trovarono tutti occupati ne' preparativi della loro ritirata, onde preſo maggior coraggio ſi avanzarono, ed i Provinciali abbandonando il campo ſi ritirarono. Nel tempo ſteſſo una fregata ed un legno armato del paeſe riaſceſero il fiume, ed i Provinciali abbandonarono allora altresì due loro legni armati. La loro retroguardia ſi fermò a Dechambault e la fregata, coll' altre navi ſi tennero poco lontani dalle cataratte di Richelieu. (1)

Frattanto giunſero a Quebec le truppe Britaniche, e le Brunſwicheſi ſpeditevi dall' Europa, e sì avanzarono toſto verſo Trefiumi, luogo deſtinato per centro delle operazioni. Il dì 8. Giugno un corpo di 2000 Provinciali diſtribuiti in cinquanta barche attraversò il fiume alle Sorelle ed al far del giorno approdò alla punta Aulai per attaccarvi l' inimico, ſenza fare alcun caſo d' una ſcialuppa armata, ed altri legni pieni di ſoldateſche ed ancorati tre miglia al di ſopra di Trefiumi. Tentarono d' inveſtire il Reggimento LXII, ma non credendoſi forti abbaſtanza per riuſcire nell' impreſa, e per timore di eſſer circondati dal nemico, che già sbarcava truppe alle loro ſpalle, ſollecitamente ſi ritirarono ne' boſchi. I Generali Fraſer, e Neſtet gl' inſeguirono andando lungo il fiume colla ſperanza di raggiungere le loro barche, e così tagliar loro la ritirata, ma non giunſero a tempo di prendere ſe non due legni,

(1) *Vedi il Foglio* III.

men-

mentre gli altri colle truppe si erano molto allontanati. Ebbero gli Anglo-Americani alquanti morti e feriti, oltre a 200 che si resero prigionieri, e fra questi il Capo Thompson, è certo Irwine, che aveva diretta quella spedizione. Nella mattina seguente i Regj protetti dalle navi da guerra sbarcarono a Sorelle ove erasi ritirato l'inimico, e l'inseguirono fino a S. Giovanni. Il General Burgoine, che comandava in quella spedizione, ebbe ordine di nulla intraprendere, se prima non si univa a lui la Colonna che doveva agire col suo corpo avanzato. Il vento poco favorevole impedì che questa non arrivasse a tempo di poter sorprendere il Generale Arnold alla testa de' suoi Provinciali, che evacuarono Montreal. Nel dì seguente le truppe Reali si avanzarono a S. Giovanni, ove arrivarono il dì 19; e già il Corpo avanzato del Burgoine aveva il giorno antecedente occupati i ridotti. Gli Anglo-Americani avevano attaccato il fuoco a tutti i bastimenti, battelli e provvisioni, che non avevano potuto condurre con essi a Chambli. (1) In un bosco furono trovati 22 pezzi di cannone colà abbandonati.

Il Generale Carleton ne' primi giorni di Luglio lasciati 1000 uomini di truppe estere in guarnigione a Quebec, ed altrettante a Montreal, si avanzò egli stesso in persona con un esercito di 8000 uomini di truppa regolata, due mille Canadiani, ed un grosso corpo d' Indiani verso il lago di Champlain. Il piano delle operazioni de' Regj ricercava, che le truppe del Dipartimento del Canadà si avanzassero sollecitamente per sottomettere le Colonie del Settentrione; che il Generale Clinton facesse lo stesso nelle Meridionali; e che l'uno e l'

(1) *Vedi il Foglio* V.

altro

altro si aprissero una comunicazione, onde essere in istato di operare di concerto coll' Armata principale del General Howe, che doveva operare al centro delle Colonie. Questo piano fu però sconcertato non poco da que' non previsti accidenti, che soli formano tutta la differenza fra i progetti, e l' esecuzione de' medesimi.

Hallifax nell' Acadia (1) era il punto d' unione della flotta, e delle forze Britanniche confidate al General supremo Howe. Radunati quasi tutti i convogli, che dovevangli giugnere dall' Europa, si staccò da quel Porto il dì 7 Giugno colla Squadra dello Schuldham, e giunse nel dì 26 alla Punta di Sandy. (2) Un vento favorevole condusse la stessa sera nella Baja della Nuova York tutta la flotta; ma lo sbarco premeditato non fu eseguito se non il dì 3 Luglio a Staten Island, o sia all' Isola degli Stati, i cui abitanti giurarono subito fedeltà alla Corona. Ivi passarono a raggiungere il grosso dell' Armata, e della Flotta tutti i legni Regj, che si trovavano nel gran porto di Boston divenuto oramai pericoloso a qualunque rango di navi per le formidabili fortificazioni erette dai Provinciali nelle Isole, e nelle punte che ne guardano l' ingresso. Vi giunse poco dopo anche la flotta del Lord Howe e del Capo Squadra Hotham, che conducevan il rimanente delle truppe destinate, all' armata maggiore.

Alla prima nuova dello sbarco fatto dalle truppe Reali nell' Isola degli stati accorse tosto da Boston nella Provincia della Nuova York, e Yersey il Generale Putnam, lasciato alla difesa di quella Città il Generale Ward, che continuò a far alzare formidabili fortificazioni a Castel Guglielmo, ed al

(1) *Vedi il Foglio* VI. (2) *Vedi Foglio* V.

al Forte Hell, ed a guernire con una catena di ſorti batterie le ſpiagge più eſpoſte della Nuova Inghilterra. Ben preſto penetrarono i Provinciali il piano delle operazioni de' Regj, prevedendo fin d'allora, che radunate dall' Howe tutte le ſue forze prenderebbe finalmente di mira la Città di Filadelfia, dove aveva la ſua reſidenza il Congreſſo Generale, che perciò fu trasferito a Reading, Piazza mediterranea più di 40 miglia lontana da Filadelfia. Fu chiuſo con uno ſteccato di cavalli di Friſia il fiume Delaware, per prevenire qualunque ſorpreſa per la via del fiume alla Città di Filadelfia ſteſſa, e vi ſi ereſſero alcuni forti, e batterie nelle iſole, e ſulle rive di detto gran fiume. Nè ſi trovarono in effetto ingannati i Coloniſti, poichè dopo altri tentativi della non ultima importanza, a Filadelfia dirette apparvero ſenſibilmente le mire del General Britannico.

Frattanto alla Virginia ed alla Carolina ſi facevano de' tentativi infelici dalla diviſione delle forze Britanniche deſtinate contro quelle Provincie meridionali. Il Lord Dunmore già governatore della Virginia era ſtato obbligato a ritirarſi da quella Provincia a bordo delle navi, colle quali la coſteggiò qualche tempo colla ſperanza di vedere un altra volta riſtabilita la tranquillità, e la Colonia ubbidiente alla Corona. Fiſsò poi il ſuo ſoggiorno all' Iſola di Guin, dove ſtentatamente ſi manteneva, quando il dì 9 Luglio fu quivi attaccato da un corpo di Provinciali paſſativi dal Continente. Fece egli ogni tentativo per ſottrarſi con uno ſtratagemma all' imminente pericolo, mandando loro alcuni legni con bandiera di tregua, e proponendo loro un accomodamento; ma eſſi riſpoſero che ben

ſa-

sapevano i limiti della sua autorità, e commissioni, e che perciò non eran disposti d' entrare con lui in alcun trattato. A tal rifiuto il Lord fu costretto ad abbandonare quell' isola per passare a quella di Giorgio sul fiume Potowmack che divide il Maryland dalla Virginia. (1) La fretta con cui eseguì la sua ritirata lo costrinse a lasciare nell' isola alcuni pezzi di artiglieria, munizioni ec. e per fino i Negri che aveva a bordo de' suoi vascelli restarono in potere de' Provinciali. Alcuni legni però da trasporto, che non potè seco condurre furono di suo ordine incendiati per non lasciarli in preda ai nemici. Potette mantenersi nell' isola Giorgio da' 14 Luglio fino a' 9 Agosto, in cui abbandonò totalmente la Virginia, passando ad ingrossare le forze del General Howe all' Isola degli Stati; come pure fu costretto a fare anche il Generale Cornwallis scacciatone dal General Lee.

Nella Carolina Meridionale non furono meno infelici i tentativi de' Regj. Il Capo Squadra Parker con alcune navi da guerra, e fregate scorreva quelle coste, mentre il Generale Clinton col corpo di truppe affidategli dirigeva le operazioni terrestri. Meditarono questi un colpo di mano sopra la Città di Charlestovvn, capitale della Provincia. A tal effetto la Flotta fece vela da Capo-Fear nel dì primo Giugno, e dopo tre giorni di navigazione si presentò all' altura della Barra di Charlestovvn ed ivi si ancorò. Scandagliato il fondo e posti i segnali per ben guidare le navi nella baja, due giorni dopo tutte le fregate ed altri bastimenti da trasporto passarono la Barra. Il dì 9 fu fatto dal Generale Clinton uno sbarco di circa 500 uomini nell' isola *Long*. Il giorno seguente passò

(1) *Vedi il Foglio* VIII.

pa-

parimente la Barra una nave da linea. Mentre che si concertava il piano delle operazioni giunse un' altra nave da guerra in rinforzo, e passata similmente la Barra il dì 25 risolsero i Regj di principiare le loro operazioni il dì 28 contro le batterie piantate nell' isola di Sulivan. (1) L' attacco fu uno de' più violenti che si potessero fare. Due navi da guerra ed una fregata si avvicinarono al Forte, e cominciarono un fuoco violento colla loro artiglieria. Una bombarda sostenuta da un legno armato attaccò l' angolo del bastione orientale, ed altre tre fregate furono disposte dalla parte di Ponente per impedire i brullotti, ed ogni altro tentativo de' nemici. Ad onta però di tanta direzione ogni cosa andò a finire in una perdita considerabile per parte de' Regj, una delle quali non tenue fu quella delle tre fregate, che per l' ignoranza del piloto diedero in secco, benchè poi due fossero ricuperate, essendo stato all' altra attaccato il fuoco, e mandata a picco dai Regj stessi. Il fuoco de' Colonisti fu così vivo, e ben diretto che rese vani tutti gli sforzi delle truppe Britanniche per superarlo. L' attacco durò varie ore, ma accorgendosi già ognuno dell' impossibilità dell' impresa i Comandanti si determinarono a desistere dall' attacco, in cui avevano già veduti sacrificati più di un centinajo di soldati, e parecchi Uffiziali morti, e gravemente feriti.

L' esito sfortunato di quest' impresa mise il Parker ed il Clinton fuori di stato di potere più nulla tentare con isperanza di buona riuscita nella Carolina; onde si determinarono anch' essi a trasferirsi all' isola degli stati per rinforzare vieppiù l' armata del General Hovve, che accresciuta di tan-

(1) *Vedi il Foglio* XI.

tante forze era già in grado di tentare qualunque più importante impresa. Prima però d'intraprendere cos' alcuna i due Fratelli Hovve in qualità di Plenipotenziarj vollero tentare tutte le vie, per accordare se fosse possibile una pacificazione. Scrissero a tal oggetto lettere circolari a tutti i Deputati del Congresso di Filadelfia, ed alli Generali, singolarmente al Sig. Washington; ma non contenendo queste i pretesi titoli convenienti all' indipendenza, e sovranità delle Colonie, e loro governo, per comando del Congresso non furono accettate. Non fu tralasciato di pubblicare un perdono generale, ricevuto con disprezzo da' Provinciali, per cui ben s' avvidero i due fratelli Hovve esser inutile ogni maneggio, quando non venisse accompagnato da forti risoluzioni, e da disastri tali per le Colonie, da renderle più docili alle pacifiche loro insinuazioni. Si determinarono adunque a ricominciare le ostilità, e prima di tutto vollero impadronirsi dell' Isola Longa, che a Levante di quella degli Stati in distanza di poche miglia del continente si stende, dall' imboccatura del fiume Hudson, fino a quella del Connecticut costeggiando parte della Provincia della Nuova-York, e quella di Connecticut per lo spazio di circa 110 miglia Italiane, avendone circa 12 in larghezza. I Provinciali avevano bensì avuta la precauzione di alzarvi qualche fortino, ed altre batterie in diversi luoghi; ma era impossibile che potessero difendere tanta estensione di terreno con sì deboli fortificazioni, e mediocri forze a fronte delle truppe Reali. Il primo sbarco fu fatto dagli ausiliarj Assiani vicino ad Utrecht, che misero piede a terra con un treno di 40 cannoni senza la minima opposizione.

I Co-

I Colonisti si ritirarono tosto alle loro fortificazioni erette a Brooklyn, ed i Regj si accamparono fra Utrecht e Gravesend fino al Villaggio di Flatland. Accresciuto questo corpo d' armata d' altre due Brigate Assiane comandate dal Tenente Generale Heilster, andò in traccia dell' inimico, e si avanzò sotto gli ordini del General Clinton in due divisioni verso Faltbusch, l' una avanzandosi direttamente, e l' altra passando attraverso de' campi per occupare un posto sulle alture, che si estendono in mezzo dell' Isola da Levante a Ponente, e circa 3 miglia lungi da Bedford sulla strada della Jamaica, colla mira di prendere per fianco la sinistra dell' inimico creduta accampata a Faltbusch. (1) Avanzatosi il Clinton fino alla distanza di mezzo miglio, e disposto tutto per l' attacco, da una pattuglia nemica fatta prigioniera riseppe che gli Anglo-Americani non avevano occupato quel posto, onde si avanzò verso Bedford, e Brooklin, ove stavano radunate le forze de' Colonisti. Appena giunti i Regj investirono il Forte e le linee di Brooklin, ma furono a prima giunta respinti. Il giorno seguente però disposto meglio l' attacco sortirono dalle loro linee i Provinciali, e si cimentarono colle truppe Regie, ma con grande loro perdita, cosicchè furono costretti a retrocedere e rinserrarsi di nuovo ne' loro ridotti, a fronte ai quali si accampò l' Armata Britannica aprendo il giorno seguente la trinciera in distanza di 600 verghe da un ridotto, che avevano sulla loro sinistra i Provinciali. Queste operazioni costrinsero gli Anglo-Americani ad evacuare le loro trinciere ed il ridotto: il che effettuarono col più gran silenzio la

(1) *Vedi il Foglio* V.

la notte suſſeguente del dì 29 Agoſto, laſciandovi buona parte della loro artiglieria, e di munizioni. Nel far del giorno ſcoperta da' Regj la ritirata degli Anglo-Americani accorſero ad occupare le abbandonate opere nemiche tentando di moleſtare la retroguardia dell' inimico mentre ſtava paſſando alla Nuova-York. Simile vantaggio luſingò i due fratelli Commiſsarj, che i Coloniſti non ſarebbero più tanto lontani dal penſar ſeriamente ad una pacificazione. Incitarono perciò le Colonie ad una conferenza, alla quale condiſceſe bensì il Congreſſo deputandovi per ſuoi Commiſſari i Signori Franklin, Adams, e Rutledge; ma abboccatiſi queſti col Lord-Hovve all' Iſola degli Stati, e non volendo udir la parola di *perdono generale*, come l' Hovve non voleva ſentir diſcorrere *d' indipendenza*, la conferenza fu preſto ſciolta ſenza alcun frutto, e la guerra continuata in appreſso con maggior vigore di prima.

Acquiſtata l' Iſola Lunga da' Regj, penſarono queſti di eſtendere le loro conquiſte sbarcando l' armata ſimilmente alla quaſi contigua iſola, in cui è ſituata la Città di Nuova-York capitale della Colonia del ſuo nome. Riuſcirono in queſt' impreſa ancor più felicemente che nella prima, avendo trovata aſsai minore reſiſtenza, anzi niuna affatto; poichè i Provinciali alla comparſa dell' Armata Britannica evacuarono la Città, occupata perciò da' Regj ſenza contraſto alcuno. Vantaggioſiſſimo fu queſt' acquiſto per l' armata Reale, poichè oltre numero conſiderabile d' artiglieria guadagnata in queſt' incontro, s' impadronirono anche di buona quantità di munizioni traſcuratevi dai Provinciali. Gli abitanti rimaſti nella Città ſi ſottomiſero al Re e preſtarono giuramento; ma convien

vien credere che dalle circostanze regolassero la loro condotta; poichè poco dopo non si seppe come fu attaccato il fuoco alla Città, che restò in quell' incontro poco meno che interamente distrutta.

Gli Anglo-Americani ritirandosi dall' isola, e dalla Città della Nuova-York avevano tagliato il ponte detto *Kingsbridge*, che univa l' isola stessa al continente, e s' erano ivi fortificati formandovi il loro campo d' armata ben trincerato, e validamente difeso, in cui aspettavano a piè fermo il nemico. Il General Hovve ben vedendo che i riportati vantaggi a nulla avrebbero servito finchè l' armata Anglo-Americana teneva la campagna nel Continente, ed occupava un passo tanto importante, intraprese di scacciarla da quella situazione. Imbarcata a tal oggetto una divisione di truppe comandate dal Colonnello Donop, ascesero queste colle loro scialuppe il fiume Hudson, e rinforzate da altre truppe staccatesi dall' Isola Lunga sbarcarono senza alcun contrasto ad un luogo detto *Gelham*, mentre che il General Hovve col grosso dell' armata essendosi già impadronito dell' alture della Nuova Roccella, si avanzava a fronte dell' inimico. Gli Anglo-Americani temendo di restare fra due fuochi staccarono dalle loro linee 8000 uomini, che occuparono un luogo vantaggioso sulla cima di un eminenza scoscesa, avendo la fronte difesa dal fiume Bronk, le cui rive sono paludose, ed il fondo assai grande eccettochè in un luogo dove si può guadare, in cui però le rive sono dirupate e pietrose. Quattro Reggimenti Britannici con un battaglione di Assiani e un distaccamento di Dragoni leggieri si avanzarono allora verso il posto occupato dagli Anglo-Americani, e soste-

nendo il loro vivissimo fuoco passarono il fiume, ed obbligarono i Colonisti a retrocedere fino ai loro trincieramenti a Kingsbridge all' imboccatura delle così dette Pianure Bianche. Quivi pure già preparavasi ad attaccarli una seconda volta il General Hovve, quando la notte che precedeva il giorno primo di Novembre fissata per l' attacco, favoriti da una dirottissima pioggia gli Anglo-Americani abbandonarono le loro trinciere, e si ritirarono verso la Provincia di Connecticut, e le montagne, dopo aver attaccato il fuoco alle capanne, e baracche, che avevano alzate per il loro quartiere nel campo di Kingsbridge, di cui la mattina seguente presero possesso i Regj, che vi trovarono 70 cannoni, quantità di viveri già guastati dai Provinciali, e buon numero di botti di Rhum subito gettate nel fiume per ordine dell' Hovve.

La ritirata degli Anglo-Americani diretti dal Signor Washington fu eseguita con molta celerità, e circospezione, ma convien credere che prendesse altra posizione che dasse all' armata Britannica tuttavia qualche inquietezza, poichè questa non pensò ad avanzarsi nel paese nè a fare ulteriori tentativi, in quelle Provincie. Il General Hovve si contentò per allora di fare una spedizione contro l' isola propria di Rhode della Provincia di questo nome. Due Brigate di truppe Britanniche, e due di Assiane ausiliarie sotto gli ordini del Generale Clinton furono imbarcate alla Nuova-York il dì primo Decembre, sotto la scorta di una divisione della flotta comandata dall' Ammiraglio Parker. Dopo sette giorni di navigazione giunsero queste al loro destino, e sotto la protezione delle navi da guerra sbarcarono all' Ouest dell' isola, senza incontrare

trare

trare alcuna opposizione per parte de' Provinciali, i quali anzi all' apparire dell' inimico sortirono da Nevvport capitale dell' isola, e da Bristol, ([1]) e a guado passarono nel Continente, seguiti alla coda, e molestati da un distaccamento comandato dal General Maggiore Prescot. Caddero in potere de' Regj alcuni pezzi d' artiglieria Anglo-Americana, e considerabile quantità di munizioni lasciate in Nevvport da' Colonisti nella confusione della precipitata loro fuga. Dieci Armatori Americani, che si trovavano in quelle acque, e verso Provvidenza, prevedendo di non poter fuggire di mano alla flotta Reale, che gl' incalzava, presero il partito di sbarcare a terra tutta l' artiglieria e munizioni, indi bruciare i bastimenti acciò non fossero preda de' loro nemici, e colla mira di far condurre per terra quella loro artiglieria a Boston, che dalla Provvidenza non è lontano più di 40 miglia. L' isola di Rhode sembrò dapprima ai Regj un' acquisto di molt' importanza. Un porto de' migliori che si trovino nell' America settentrionale, e sempre libero da ghiacci, un terreno fertile di grani, e abbondante in bestiami fecero credere un tal posto attissimo per impedire le scorrerie degli armatori in quella parte d' America, e per mettervi le truppe a quartiere assai comodamente. Tutto il vantaggio però era assai male bilanciato colla necessaria conseguenza di tenere un numeroso corpo di truppe in quell' isola ozioso, ed inutile all' armata dell' Hovve non mai troppo numerosa.

Mentre ciò succedeva nelle Provincie marittime, al Canadà non stavano oziosi i Regj. I Provinciali nella loro ritirata avevano avuta la precauzione di condur seco loro tutti i legni, e barche che si

([1]) *Vedi il Foglio* VI.

trovavano sui fiumi, e sui Laghi, e con esse entrati nel Champlain lo dominavano a loro talento, coprendo così molto bene i loro posti di Crown, Point, e Ticonderago ne' quali stavano ritirate le loro truppe aspettando a piè fermo l'inimico. Convenne perciò al Generale Carleton non poco trattenersi alle rive del Lago Champlain per attendere indefessamente a far costruire una piccola flotta di più di 30 legni di diverse sorti, e grandezze, montati d'artiglieria ed in istato di poter combattere. Per assicurarsi una decisa superiorità sopra gli Anglo-Americani in quelle acque, fece trasportare dal fiume S. Lorenzo per terra 30 scialuppe lunghe altrettante piatte, una gondola di circa 30 tonnellate, oltre 400 batelli, facendo rimontare tutti questi legni a forza di braccia le correnti di S. Teresa e di S. Giovanni. Con queste forze il Carleton colle sue truppe si mise a veleggiare sul lago, andando in traccia della piccola flotta nemica comandata dal Generale Arnold. Fu questa rincontrata all' isola di Valcour, ove formava una forte linea che si estendeva dall' isola stessa fino alla costa Occidentale del continente. Il vento era alquanto contrario ai legni Regj, i quali attaccata ciò non ostante la battaglia furono costretti a desistere dai loro inutili o svantaggiosi tentativi. Si ancorò pertanto la piccola flotta Reale a vista dell' Anglo Americana, che si andava sempre allontanando più che poteva. Il giorno seguente fattosi favorevole il vento la piccola flotta Anglo Americana sempre alla vela approfittandone veleggiava verso Crown Ponint inseguita sempre dai Regj legni, che dopo 7 ore di caccia raggiunsero 11 bastimenti de' Provinciali, mentre il restante già si perdeva di vista. Erano questi

co-

comandati dal Generale Arnold in persona che montava una galera. L'azione incominciò verso il mezzo giorno, e durò due ore; ma finalmente scorgendosi impossente a sostenere il contrasto il Generale Anglo-Americano risolvette di dare in secco con la sua galera e cinque gondole armate, mentre un altra galera, col rimanente della piccola flotta veleggiavano a salvarsi verso Ticonderago ([1]). Perdettero in quel conflitto gli Anglo-Americani le 5 gondole e la galera capitana da loro abbandonate e fatte saltare in aria, oltre altra galera di 10 cannoni che fu presa. La perdita delle truppe Reali fu di poca conseguenza, mentre nelle due azioni degli 11 e 13 non ascese, secondo le liste de' Comandanti, che a circa 40 fra morti e feriti. Simili vantaggi furono di poco frutto a' Regj a motivo della stagione avanzata che obbligò il Carleton a ricondurre le sue truppe nel Canadà, e passar l' Inverno in Quebec, Montereale, e S. Giovanni, restando così sconcertato, il piano della campagna dell' anno 1776 il quale richiedeva, come abbiamo osservato, che le truppe di questo dipartimento attraversando il paese nemico si unissero all' armata del General Howe, che operava nella Nuova York. Egli è credibile, che se le forze Britanniche non fossero state impiegate e dirette a norma di simili istruzioni ricevute dalla Corte, avrebbero forse fatto qualche maggior progresso e maggiormente sconcertate le misure prese da Colonisti per sostenere la loro causa. Ma sia per buona o per mala sorte delle Nazioni, le imprese le più decisive e difficili devono esser progettate e regolate dal fondo di un gabinetto. L' esito di questo piano adottato dalla Corte di Londra dimostrerà se i Ministri, o i Gene-

([1]) *Vedi il Foglio* V.

rali ſieno più atti a formare il piano delle operazioni militari.

Le Colonie Meridionali reſtavano frattanto nella maggiore tranquillità. Il Capitano Brown ſoltanto con un diſtaccamento di truppe della Corona rattenevaſi tuttavia nella Carolina Meridionale; ma non trovavaſi in grado di poter molto nuocere a quegli abitanti. Si rivolſe pertanto al diſpregevole ripiego di ſuſcitare a danno di quelle Provincie meridionali le Nazioni ſelvagge Cricki, e Chirocheſi che fra i Monti Apalachi, ed il Miſſiſſipì, e l'Ohio abitano tuttavia nella Luigiana Ingleſe a Ponente della Giorgia, e della Carolina Meridionale (1). Circa tre mille Selvaggi, che formano forſe tutto il corpo di queſte barbare Nazioni, ſi miſero in marcia contro le confinanti Colonie, e andarono a piombare ſopra la Città di S. Agoſtino, ove azzuffatiſi con un corpo di Coloniſti rimaſero vincitori, dandoſi poi a trucidare indiſtintamente uomini e femmine, finchè per timore di eſſere dai Provinciali gaſtigati delle loro crudeltà ſe ne ritornarono al loro paeſe, ſeco loro portando il barbaro trofeo di quaſi 700 ſcotennate capigliature de' vinti. Egli è oſſervabile che la vendetta di queſti popoli barbari eccitati alla crudeltà da un Comandante Britannico cadeſſe ſopra la Florida Orientale, Provincia tuttavia aderente agl'intereſſi della Corona (*).

Una

(*) Queſto fatto da alcuni viene rivocato in dubbio, come pure varie altre preteſe crudeltà eſercitate da' Regj. Queſti ſteſſi danno poi per certiſſimi varie crudeli azioni eſercitate dai Coloniſti verſo qualche Realiſta. E' facile lo ſcorgere in queſta diverſità di pareri la parzialità degli aderenti ai diverſi partiti. Le crudeltà uſate dai Selvaggi nel Canadà nella ſuſſeguente campagna ſono incontraſtabili.

(1) *Vedi il Foglio X.*

Una campagna cominciata in Agosto non poteva terminare nella stagione in cui sogliono comunemente chiudersi le altre. Gli Anglo-Americani erano troppo esacerbati e bramosi di risarcire le loro perdite, e perciò non vollero dare all' inimico alcun momento di riposo. Non è però credibile che queste fossero tali quali si disseminavano in Londra dal partito Ministeriale, secondo le liste del quale si fecero dell' Armata Regia nelle varie azioni di Long-Island, Kingsbridge, Nova York, Rhode-Island, e Canadà 304 Uffiziali prigionieri di guerra, fra' quali 3 Generali, 8 Colonnelli, 10 Tenenti Colonnelli, e 4101 fra bassi Uffiziali, e soldati. Inoltre si dissero presi 738 cannoni di differente calibro, 2 obizzi, 6 mortari, 5926 palle, 3977 bombe, 2800 fucili ec.; mentre dall' altra parte i Realisti diminuivano le loro perdite fino ad 866 uomini fra morti e feriti. Maggiori certamente furono le perdite degli Anglo-Americani di quelle delle truppe Britanniche; ma pure i vantaggi degli uni, e la perdita degli altri non furono di quella decisiva conseguenza, come dapprima sembrarono al General Howe medesimo, che contando sulla diminuzione e discoraggiamento delle truppe Anglo-Americane, si fece lecito di estendere i suoi quartieri d' Inverno dalla Nuova York fino a Burlington, attraversando da un capo all' altro la Provincia di Yersey[1], affine di coprire la Contea inferiore di Monmouth, ove si trovavano molti aderenti in apparenza alla Corona. Tale sproporzionata estensione creduta necessaria veniva in qualche modo assicurata da una continua catena di quartieri che potevansi soccorrere l' un l' altro.

L' infaticabile Washington accortosi dello sbaglio pre-

(1) *Vedi il Foglio* VIII. *e* V.

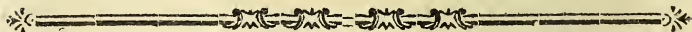
preſo dal Generale Britannico volle coglierne vantaggio. Alla teſta di ventimille ſoldati con treno di 20 cannoni di bronzo trovavaſi egli nella Penſilvania per coprire la Città di Filadelfia capitale di quella Provincia, a cui ben prevedeva eſſer dirette tutte le mire del General Howe. L'Inverno era già rigido quanto poteva eſſere in quel clima, che quantunque più meridionale del noſtro, non laſcia però di eſſere egualmente freddo. La Delaware che dalle truppe Regie non fu creduta valicabile, lo fu però alle Anglo-Americane, che pratiche de' luoghi pericoloſi, e facili la paſſarono felicemente nella notte appunto del ſantiſſimo Natale, ed alle ore 3 della mattina marciarono per due differenti ſtrade verſo Trenton. Ivi ſorpreſero un corpo di 1500 uomini di truppe Aſſiane comandate dal Colonnello Rall. All'improvviſo attacco il valoroſo Uffiziale ſenza perder tempo in conſulte ſi determinò a riſtringere il ſuo corpo e ſortire impetuoſamente alla campagna, ove ſperava di meglio poterſi difendere con l'ajuto di 6 pezzi da campagna che ſeco aveva. Inſeguito da' Provinciali ſchierò la ſua truppa, e fecele fare un viviſſimo fuoco di moſchetteria, ed artiglieria; ma ſcorgendoſi oramai circondato da ogni parte dall'armata Anglo-Americana, e ſeparata finalmente l'infanteria dall'artiglieria dalle colonne de' Provinciali, che guadagnavano terreno, e ferito il Rall mortalmente, furono coſtretti gli Aſſiani a ritirarſi in un campo coperto da un boſco vicino. Colà ſi ſchierarono in due corpi, facendo lo ſteſſo i Provinciali, quaſi allora foſſe per ſuccedere un ſanguinoſo conflitto. Ma gli Uffiziali ſucceduti nel comando al Colonello Rall avevano ben altro penſiero

ro

ro, ſtudiando eſſi di guadagnare la ſtrada che conduce a Princetovvn ([1]). Se ne accorſe il Washington, e toſto ſtaccò un groſſo corpo per attraverſare preventivamente la ſtrada ſuddetta. Allora fu che gli Aſſiani circondati per ogni parte furono coſtretti ad abbaſſare le armi, e renderſi prigionieri di guerra alle truppe Anglo-Americane. Circa 800 ſoldati con 23 Uffiziali ſi arreſero in queſt' incontro, e poco dopo lo ſteſſo fecero varj altri più piccioli corpi; coſicchè di 1500 uomini un ſolo picciolo ſtaccamento di truppa leggiera ebbe tempo di piegare a Burdenſtown ove raggiunſe il corpo del Colonnello Donop. Nè ſi ſarebbero ſalvati nemmen queſti pochi, ſe il piano del Washington aveſſe potuto del tutto eſeguirſi. Il Generale Evving doveva paſſare il fiume ſulle chiatte di Trenton, ed impadronirſi del ponte che conduce fuori della Città, ma ne fu impedito dal ghiaccio; come anche per ſimile impedimento non poterono le milizie di Penſilvania fare il tragitto di Briſtol ſotto la condotta del Generale Cadwalladeg. Lo fecero però alcuni giorni dopo, e ſi raggiunſero all' Armata del Washington. All' avviſo di queſto roveſcio accorſero da varj quartieri le truppe Reali, e perfino dalla Nuova-Jorck il Lord Cornwallis avanzò fino a Princetovvn, ove già oltre il Donop era giunto anche il Generale Grant con altro corpo di truppe da Brunſwick e Hillsborough. L' armata Americana rinforzata dalle milizie di Penſilvania, Maryland e Virginia era tuttavia accampata a Trenton. Laſciata per-tanto una conveniente guarnigione a Princetown ſi avanzarono le truppe Reali riunite verſo quella parte colla mira di attaccarla in quella ſituazione; ma trovarono gli Anglo-Americani tanto

([1]) *Vedi il Foglio* V.

van-

vantaggiofamente fituati, che differirono a miglior occafione l' attacco. Frattanto il Washington la notte fuffeguente pensò ad un altro colpo di mano, e lafciando la fua prima pofizione piombò fopra Princetown, ove comandava con una Brigata il Tenente Colonnello Mavvhood. Quefti però riconofciuta la forza fuperiore dell' inimico precipitofamente fi ritirò verfo Brunsvvick, ed Hillsborough, effendofi unito per iftrada ad altri corpi di truppe Reali che prefero la fteffa direzione. Inoltroffi poi il Washington fenza dimora a Kingstovvn paffando il fiume Militone a Rochy-Hill, fituandofi in un paefe fortiffimo per la fua pofizione, ed accampandofi a Airftovvn per coprire Filadelfia, fempre minacciata da' Regj. La maggior difgrazia che foffriffero gli Anglo-Americani in quefti fatti fu la perdita del General Lee fatalmente forprefo da un piccolo diftaccamento nemico nella propria cafa, e fatto prigioniere di guerra. Il Congreffo fenfibile a quefto colpo non mancò di far afficurare il General Hovve che fe il Lee foffriffe il minimo male, verrebbero impiccati ful fatto fteffo due de' principali Uffiziali Regj fatti prigionieri dagli Americani.

ANNO 1777.

DAlla relazione de' fatti accaduti nella Campagna del 1776 ben conobbe la Corte di Londra che la guerra civile di America diventava ogni giorno più feria, e che vi farebbe da combattere tuttavia molto più di quello che da principio fi fupponeva. Si continuarono per tanto gli armamenti ma-

marittimi e terrestri. Quarantacinquemille Marinari furono assegnati per l'anno 1777, e furono accordate dal Parlamento le somme di danaro necessarie per le spese delle Truppe nazionali e forestiere; si presero a prestito sei milioni di lire sterline; ed in fine non si trascurò mezzo alcuno che fosse riguardato come valevole a sottomettere le Colonie infiammate alla resistenza dagli animi sempre più esacerbati dei Capi della confederazione. In vano si oppose alle deliberazioni marziali del Parlamento il famoso Lord Chatam, quell'uomo singolare, quel *Pitt* che comandando co'suoi consiglj anche dopo aver rinunziato al Ministero, costrinse la Nazion Inglese ad intraprendere l'ultima a lei tanto gloriosa e vantaggiosa guerra. Egli stesso vecchio e gottoso con due stampelle e con le mani e piedi inviluppati di frenella, spinto da quel zelo verso la Patria che sempre formò il suo carattere, non volle trattenersi dal passare alla Camera de' Pari per arringarvi sugli affari d'America.

„ Gli affari di questo paese, disse egli, o Milordi, sono in uno stato così precario, e così critico, che non ho creduto, senza mancare al mio dovere, di poter più lungo tempo differire a sottomettere le mie idee al Giudizio di questa Camera con la dolce speranza, che quanto io potrò offrirle sarà ricevuto come unicamente progettato per mantenere la dignità, l'onore, e l'interesse della mia Patria, affine d'aumentare lo splendore della Corona, il maggior bene, e la felicità del mio Sovrano, e la comune prosperità di tutte le parti dell' Impero Britannico. Se l'effetto delle proposizioni che sono per farvi, o Milordi, potesse arrestare il braccio della Potenza, e se essa corrispondesse allo

zelo,

zelo, e a' voti ſinceri di quello che la fa, queſto felice ſucceſſo coronando i ſuoi sforzi per il pubblico bene, lo renderebbe perfettamente felice, e contento. Nell' eſporre gli oggetti di queſta propoſizione, vorrei potervi diſpenſare dal richiamare alla voſtra memoria tutto quello, la di cui rimembranza può cagionarvi della pena. Ma per iſtabilire i fondamenti di queſta ſteſſa propoſizione è aſſolutamente neceſſario rintracciar l' origine delle diſgrazie che oggidì ci minacciano. "

„ Mediante i voſtri ſuffragj, Milordi, voi avete ſpogliati gli Americani della proprietà, ſenza il loro conſenſo. Quando vi hanno preſentati i loro ricorſi non avete voluto aſcoltarli, li avete trattati da fazioſi, e ſedizioſi, e ribelli. Avete cominciato a contraſtare co' voſtri ſudditi di là dall' Atlantico per una miſerabile taſſa ſul Te, avete ſpeſi de' milioni per iſtabilire per forza queſta taſſa; la guerra è giunta a un ſegno, che neſſuno ha mai previſto, e che minaccia attualmente queſto paeſe della ſua rovina e della ſua intiera diſtruzione. L' America è perduta. L' Inghilterra, io temo che ſia rovinata per ſempre. Che faceſte, Milordi! Avete ridotta la Gran Brettagna alla condizione di uno ſtato dipendente, e dipendente dall'amicizia precaria, o dalla neutralità anche più precaria della Francia. Milordi, e che penſate di fare? Avete condannata una intiera Provincia ſenza aſcoltarla, ſenza neppure permetterle di domandare ſoddisfazione del torto ricevuto. Voi l' avete proſcritta: voi avete chiuſi i ſuoi Porti, e le ſue Baje: voi l' avete privata dei ſuoi diritti ſtabiliti per mezzo di un Diploma: voi l' avete ſpogliata de' ſuoi Privilegj i più pregevoli, del diritto inalienabile, che appartiene a qualunque Ingleſe fino dal-

dalla ſua naſcita, del diritto d' eſſer giudicato da un *Giurato* del luogo più vicino, da Giudici che conoſcono le parti, il delitto, e l' eſtenſione della pena. Quale è ſtata, o Milordi, la conſeguenza? Tre milioni di perſone ricuſarono di rimanere ſoggette a' voſtri editti arbitrarj. Vi domando ſcuſa, Milordi, furono i miniſtri, che s' ingannarono. Erano tutti Ingleſi quelli, che ſi volevano aſſoggettare, e ridurre alla ſchiavitù, e queſti non la vollero. La bravura, il valore de' voſtri Generali, l' attività delle voſtre truppe, la voſtra flotta medeſima, la forza, e la gloria di queſta Nazione un dì ſi potente, ſi trovarono inſufficienti. A che foſte voi ridotti! Voi non poteſte procurarvi tanta gente in queſti ſtati. Gl' Ingleſi non hanno piacere di ſottomettere altri Ingleſi al giogo della ſervitù, nè calpeſtare i diritti de' loro Concittadini. Che faceſte allora? Prendeſte al ſoldo 20. mila paeſani Tedeſchi. I voſtri miniſtri, voglio dire; li preſero a ſalario per tagliare la gola a voſtri innocenti Coloni."

Queſti Coloni, Milordi, ſi chiamano oggidì Ribelli: ſi procura di oſcurarli con tutti gli epiteti i più ingiurioſi, e più vili che può ſomminiſtrare la noſtra lingua. Ma ben mi ricordo, che quando queſto Paeſe ſi vide in guerra con le Potenze unite di Francia, e Spagna, quando inſorſe una ribellione, e una ribellione Scozzeſe nel cuore di queſti Regni, quando le voſtre flotte rimaſero inutili, battute le voſtre armate, mi ſovviene, che allora queſti medeſimi uomini, che oggidì ſi dipingono come i ribelli più vili, i più deteſtabili; che quelli uomini, dico io, anzi quella ſteſſa Colonia che ſi è fatta vedere come la ſorgente, dove ſon nate, e

fo-

fomentate le ſedizioni, e il tradimento, quella Colonia contro la quale i fulmini i più formidabili del Governo ſono ſtati minacciati ed effettivamente vibrati; mi ricordo sì, che la ſteſſa Colonia fu quella, che mandò quei quattro Reggimenti di milizia indiſciplinata, che diedero il primo roveſcio alla Francia nella ſua ſuperba cariera, e piantarono lo ſtendardo della conquiſta ſulle mura di Lovisburgo.

Ma non fa di meſtieri, Milordi, ch' io citi de' fatti particolari in prova della bravura, dello zelo, della fedeltà, e dell' affetto di quel popolo. Gli Annali dell' ultima guerra potranno iſtruirne quelli di voi, che non hanno età ſufficiente per riſovvenirſi, com' ei ha combattuto, com' egli ſparſe il proprio ſangue per la Patria. Eſſi diranno a loro con quale generoſità egli concorſe alla ſua difeſa, con qual amore fraterno ſpartirono il peſo, ed il pericolo comune. Ecco, Milordi, gli uomini sfortunati, che voi avete ſacrificati alla diſtruzione, de' quali voi volete ſpianare le Città, annichilare il Commercio, diſtruggere la Libertà col ferro, confiſcare i Beni, e ſoggettare le Perſone. Ecco il popolo, che i voſtri Miniſtri deſiderano di eſtirpare.

Qual è ſtato il ſiſtema ſeguito dall' Amminiſtrazione, e quali ſurono le miſure, ch' ella preſe per eſeguirlo? Il voſtro ſiſtema è ſtato un Governo fabbricato ſulle rovine della Coſtituzione, fondato ſopra un diritto di Conquiſta; e come un mezzo di pervenirvi voi avete unito tutta la feccia dell' Alemagna. Voi ſiete divenuti umili ſollecitanti ad ogni Corte Tedeſca. I voſtri Miniſtri ſi ſono meſſi ſul regiſtro della Cancelleria, come de' particolari contrattanti a nome di quell' Imperio poco fa sì grande, sì glorio-

rioſo. Gli Allori della Gran-Bretagna ſi ſono ſeccati, le ſue armi ſono diſonorate, le ſue negoziazioni rigettate con diſdegno, i ſuoi Conſigli caduti in diſprezzo. Voi avete invano tentato, Milordi, di conquiſtare l'America coll'ajuto de' Mercenarj ſtranieri, colle armi di 20000. Paeſani Tedeſchi ſenza diſciplina, ſpigolate, raſchiate inſieme da ogni angolo oſcuro del loro Paeſe. Voi avete accordato de' ſuſſidj a' loro Sovrani. Voi avete ſparſo con profuſione l'erario pubblico nelle loro mani. E che avete voi guadagnato? Nulla, Milordi, ſe non di sforzare le Colonie a dichiararſi *Stati indipendenti*. Voi le avete eccitate ad operare con vigore, e con riſoluzione. Voi gli avete uniti, e collegati inſieme. Con ſimile ſnaturata condotta voi avete rimeſſa la loro concordia, voi avete dato ad eſſi una ſola, e medeſima anima. I loro cuori ſono riempiti d' indignazione, ſono infiammati di un giuſto riſentimento; bruciano d' ardore di vendicarſi delle ingiuſtizie, che ad eſſi furono fatte, e di farle provare doppiamente a' loro oppreſſori crudeli, e ſenza miſericordia.

Sì, Milordi, io lo dico. Tre milioni * d'uomini liberi non ſi ſommetteranno giammai a 20000 mercenarj. L'idea n'è aſſurda. Il tentativo n'è ridico-

* *Il terreno poſſeduto dall' Ingbilterra nell' America Settentrionale contiene* 1322800 *miglia quadrate, che in ragione di* 640. *jugeri per miglio quadrato, formano* 718592000. *jugeri, le quali a cinque jugeri per perſona ne ſoſterrebbero un numero di* 142718400. *Dunque l' America Settentrionale può ſoſtenere* 26118400. *uomini più dell' Europa, non avendone queſta che* 117600000.

ridicolo. Potrei anch'io promettermi di conquistarli con questa stampella, piuttosto che supporre, che l'America giammai si sottometta ad una forza tanto spregievole. Io vi raccomando la Pace a qualunque evento. Più lungo tempo che durerà questa contestazione, più diverrà difficile il terminarla, e meno noi saremo in istato di assopirla con onore, o con vantaggio.,, Dopo di aver considerato la Guerra Americana in se stessa, Milord Chatham ne rappresentò i pericoli rapporto agli interessi de' rivali della Gran Brettagna.,, I Ministri, dis' egli, avendo commesso errore sopra errore nel principio, sono ancora in un inganno fatale a riguardo de' nostri nemici naturali, i Francesi. Essi s' immaginano, che nulla siaci da temere da quella parte, perchè la Francia non s' è interposta direttamente a favore dell' America. Ma Milordi, i Ministri quando fabbricano sì belle cose su questa circostanza, fanno essi riflessione che ragionano, come se la Francia fosse stolta? Vorebbero essi, ch' ella si esponesse al rischio, ai casi, alle spese di una guerra, nel mentre che la Gran Bretagna fa per essa tutto ciò, che quella Potenza potrebbe bramare, e desiderare? Fu un errore de' più grossolani il supporre, che la Francia abbia mai pensato un solo momento a dare un soccorso diretto alle Colonie. Ella giammai non ha pensato d'interrompere questo Paese nella sua insensata carriera, nè ad interporsi trà lui, e le sue Colonie. Nò Milordi, ella ebbe cura colla sua condotta, di mantenere, e di nutrire le folli idee di conquista, e di dominio, che hanno sfortunatamente il predominio nel recinto di queste mura, fu similmente attenta a dare quel grado di sostegno, e di protezione, che ha servito fino al presente ad

ali-

alimentare la guerra Civile, al punto di rovesciare i vostri disegni, e di farvi consumare le vostre forze a pura perdita."

„ Io temo, Milordi (continuò quel Signore) io temo, che questa guerra sì crudele, sì snaturata divenga finalmente una guerra fatale. Voi avete proscritto i vostri proprj figli; voi avete chiuso l' orecchio alle loro dimande rispettose, alle loro ardenti preghiere; le loro Rimostranze decenti, e costituzionali, voi le avete trattate da tradimento, e da ribellione. Voi avete perduta l' America. Voi avete versate le sue ricchezze nel seno della Casa di Borbone. La Francia si scorderà ella il suo proprio interesse a segno di pensare alla guerra? Ed a qual disegno Milordi? Sarebbe forse per effettuare ciò che questo Paese stesso effettua a costo di venti milioni di Sterline all' anno? La Francia conosce meglio i proprj interessi. Ella riempie i suoi Arsenali di munizioni navali: procura lo spaccio delle sue merci; ammassa ne' suoi magazzini il prodotto dell' America. Con questi stessi mezzi, e nello stesso tempo ella si prepara alla guerra, coltiva, e dilata il suo commercio, apre con saggezza delle nuove sorgenti di ricchezze al di dentro, e delle forze al di fuori, nel mentre che noi seguitiamo ogni giorno a prodigalizzare inutilmente le nostre, nel mentre che il nostro commercio languisce, mentre il nostro denaro contante esce dal Regno per acquistare delle merci, che noi ricevevamo per l'adietro tutte in cambio delle nostre proprie manifatture, oltre ai vantaggi comuni, che noi ne ricaviamo rapporto al commercio.

Sino al presente, Milordi, noi abbiamo fatti de' tentativi senz' alcuna utilità. V' ha egli la minima

ſperanza ragionevole, anche più remota, che gli affari ſaranno in un ſtato più ridente al fine di queſto anno, di quello che lo ſiano ſtati nell' anno ſcorſo? Noi abbiamo ſpiegate tutte le noſtre forze nella loro maggiore eſtenſione con poco, o niuno effetto. Noi abbiamo parlato di conquiſtare l' America; l' abbiamo noi fatto? Nò, Signori, noi non abbiamo avuto alcun motivo di vantarci fuorchè di alcuni pochi vantaggi di niuna conſeguenza; anzi ſe ſi conſidererà il prezzo, con cui furono acquiſtati, e le circoſtanze, che ne hanno accompagnato il guadagno, portano di fatto l' apparenza la più ſolida d' una disfatta. Noi ſeguitiamo a ſpedire delle truppe: noi abbiamo accordato de' milioni. E dopo tutto queſto, Signori, che ci viene detto? Che dopo rinſorzi tanto enormi la noſtra armata ſarà preciſamente eguale a quella dell' anno ſcorſo, quando non effettuò cos' alcuna, o poco."

Queſta oſſervazione ſul poco effetto de' preparativi immenſi dell' anno ſcorſo conduſſe Milord Chatham a dimoſtrare ulteriormente l' aſſurdo, (così egli s' eſpreſſe) della confidanza con cui ſi ripoſava ſulla ſola forza delle Armi; e con queſta conſiderazione egli fece conoſcere la neceſſità di una pronta riconciliazione. „ Noi ſiamo, diſs' egli, ſul pendio del precipizio, ſulla ſponda della noſtra diſtruzione; prendete, Milordi, il momento preſente come probabilmente l' ultimo, in cui avrete occaſione di ſalvare la Nazione. Alcune poche ſettimane dopo, o forſe dopo di un ſolo giorno, il momento ſarà divenuto troppo tardo. Si tentò la guerra. Vediamo preſentemente ciò che poſſano le vie di conciliazione. Riſovvengaci della noſtra ſituazione critica;

con-

consideriamo le alternative inevitabili, che ci circondano da due lati, se noi perseveriamo nel medemo sistema insensato, rovinoso, ed oppressante. Se noi perdiamo l' America, l' America effettivamente sarà aggiunta all' Impero di Francia. Se noi abbiamo il di sopra nella contestazione, indeboliti, stanchi, impoveriti, come dovremo esserlo, noi avremo in tal caso conquistata l' America per la Francia: Se non attendendo nè l' uno, nè l' altro di questi avvenimenti, la Francia cambia il suo sistema attuale (lo che io non posso credere, ch' ella faccia, almeno quando non succeda qualche cambiamento inaspettato nè suoi consigli) allora l' America (com' è naturale di pensare) sarà perduta per sempre per questo Regno. Se questo ultimo caso accadesse, e che quella Potenza confessasse pubblicamente i proprj sentimenti col sostenere la causa degli Americani, quando anche non avessimo che cinque navi da guerra io consiglierei, nel momento stesso di dichiararle la guerra come il solo riparo, che potesse soddisfare l' onore offeso di una gran Nazione.,, Infine Milord Chatham terminò il suo Discorso con rimproveri vivissimi sulla maniera, con cui il Ministero, e gli aderenti ad esso avevano fatto cadere i suoi sforzi precedenti per una riconciliazione,,. Egli ricordò alla Camera gli espedienti contenuti nel Decreto, e le Proposizioni, che aveva presentate nel principio del 1775., prima ancora, che si fosse sparso una goccia di sangue. Disvelò la Politica corrotta, e fatale, che ne aveva effettuata la ripulsa, e la maniera veramente violenta, ed indecente, con cui furono rigettate.

La proposizione, colla quale il Milord terminò il suo Discorso, fu questa,, Che sia presentato un

„ umile Memoriale al Re per esporre nel modo il
„ più rispettoso alla sua Regia sapienza, che la Ca-
„ mera è profondamente colpita dalla prospettiva
„ della rovina, di cui questo Regno è minacciato
„ dalla continuazione di questa guerra snaturata
„ contro le Colonie Britanniche dell' America: per
„ consigliare umilmente S. M. di prendere le mi-
„ sure le più pronte, e le più efficaci onde mettere
„ un termine ad ostilità tanto fatali, sull' uni-
„ ca base giusta, e soda; per assicurare S. M.,
„ che questa Camera s' impegnerà volentierissimo,
„ e con prontezza in tal opera altrettanto grande
„ quanto necessaria, con la mira di aprire a S. M.
„ i soli mezzi di riguadagnare l' affetto delle Colo-
„ nie Britanniche, ed assicurare alla Gran-Breta-
„ gna i vantaggi di commercio di quelle inestima-
„ bili possessioni; la Camera essendo pienamente
„ persuasa, che i mezzi suddetti saranno più con-
„ formi alla bontà del Re, e avranno più effetto
„ sui cuori de' sudditi generosi, nati liberi, ec. "

Alla Proposizione del Chatham s' oppose il Conte di Gowar Presidente del Consiglio; dimostrandola ingiuriosa al Ministero, ed alla Nazione; giacchè la guerra era stata decretata dal Parlamento: inutile perchè già erano prese tutte le risoluzioni; e perniziosa poichè infamava la Nazione, e non riconduceva i Colonisti al loro dovere. Replicarono il Duca di Grafton, ed il Chatham stesso, ed altri a questi, ma finalmente fu la Proposizione disapprovata con 99 voti contro 28., è più non si pensò che alla guerra.

Aveva la Gran-Bretagna in mare per sostenerla cento trentasei navi da guerra, che scorrevano nella Manica, nell' Oceano, e nelle acque di Ameri-

ca,

ca, dove si manteneva un'Armata di sessantamille uomini; cioè 26000. coll'Hovve, 13000. al Canadà, 7000. Volontarj di York, e 14000. tra marinari e truppe di marina. L'Erario era ben proveduto, i sussidj accordati dal Parlamento per l'anno 1777. per la guerra di America, e per le altre occorrenze, ascendendo a tredici milioni ventiseimille seicentosessantuna lira sterlina; i modi per supplire ad essi tredici milioni 754143; onde ancora sopravvanzavano 727481. di dette lire. La spesa dunque del 1777. eccedeva quella dell' anno antecedente di tre milioni 456413. lire.

Ma se la Corte Britannica faceva tanti sforzi per sostenere la guerra il di cui esito interessava oramai più che l'onore della Corona, non minori erano quelli che faceva il Congresso delle Provincie Anglo-Americane confederate per prepararsi ad una difesa animata da tutte quelle speranze che sole possono render l'uomo quasi superiore a se stesso. L'indipendenza e la sovranità od un'abborrita subordinazione ad un odiato potere, erano i due soli punti, che ferivano la fantasia degli Anglo-Americani. E' ben difficile per verità che l'uomo si sottometta ad un odiata legge, quando spera di poterlo fare impunemente, e che popoli che hanno incominciato ad incensare l'idolo della libertà se ne stacchino volontariamente. Tal è la sorte dell' umane cose, e la storia stessa meglio ci ammaestra, che un popolo numeroso qualora è giunto all' eccesso di sottrarsi coll' armi alla mano dalla sovranità del suo Principe, non avvi speranza che più ritorni al dovere. Una ribellione continuata per molti anni acquista finalmente il nome di libertà. L' America riunisce a tutti questi un altro vantaggio.

La vastità dell' Oceano, che la divide dalla sede del potere da cui si è sottratta, la pone in grado di moltomeno temere le sue minaccie. A tutto ciò si può aggiungere l' abilità dei Capi che dirigono il popolo sollevato, e l' esperienza di un Generale imitatore di Fabio.

Ben se n' ebbe ad accorgere il General Britannico nelle campagne da lui fatte in quel pericoloso Continente, non meno che nella conferenza tenuta infruttuosamente coi Deputati Anglo-Americani nell' Isola degli stati come abbiamo osservato.

Dopo quel giorno più costante che mai il Congresso si applicò a formare e dettare tutte quelle leggi e stabilimenti, che maggiormente eccitar dovevano que' popoli a rendere l' America la sede della libertà. Convocato solennemente il Congresso medesimo, il Presidente ne fece il riaprimento con uno de' più energici discorsi, sostenendo una maestà, e adoperando que' termini che in gran parte sogliono adoprarsi dal Re quando apre il Parlamento. Furono quindi proposti gli affari da discutersi, e si passò in appresso all' approvazione di diversi decreti intorno al piano di Governo stabilito dal Congresso. Si pubblicarono in appresso li seguenti articoli di confederazione fra le XIII. Colonie unite.

Articoli di Confederazione, e di unione perpetua tra gli Stati della Nuova Hamspaire, di Massachusset-s-Bay, Isola di Rodi, Connecticut, Nuova York, Nuova Yersey, Pensilvania, Contee di Newcastle, Kent e Sussex sul Delaware, Maryland, Virginia, Carolina Settentrionale, Carolina Meridionale, e Georgia.

Arti-

Articolo I. Li tredici Stati, soprannominati si uniscono gli uni cogli altri sotto il titolo di *Stati Uniti dell' America*.

II. Conchiudono nel suo privato nome, mercè la presente Costituzione, un Trattato reciproco d' alleanza, e amicizia per loro comune difesa, per la conservazione della loro libertà, e per il loro vantaggio generale e particolare, obbligandosi a soccorrersi scambievolmente contro qualunque violenza che potesse minacciare o tutti, o ciascuno di essi, e rispingere unitamente qualunque attacco che potesse essere fatto contro tutti o uno di essi, o sotto pretesto di Religione, o sotto quello di Sovranità, Commercio, o qualunque altro motivo.

III. Ogni Stato conserva rispetto a se il diritto esclusivo di amministrazione interna, e di far delle leggi in tutti i casi che non sono compresi nell' attual Confederazione, o che possono in qualche maniera essergli di pregiudizio.

IV. Nessuno degli stati potrà di sua propria autorità mandare, o ricevere Ambascierie, entrare in Trattati, conchiudere Alleanze, o Trattati con qualche Re, Principe, o Potenza qualunque, senza il consenso degli Stati Uniti adunati nel General Congresso. Non sarà permesso a chiunque sarà investito di una Carica sotto l' autorità degli Stati Uniti, o di uno d' essi (sia poi la detta Carica provista di emolumenti, o puramente onoraria) ricevere qualche dono, gratificazione, emolumento, o Carica di qualunque natura esser possa da un Re, Principe, o Potenza straniera; e l' Assemblea generale degli Stati Uniti, o quella di uno di essi, non potrà concedere Patenti di Nobiltà.

V. Due, o più de' suddetti Stati non avranno il po-

potere di concludere Alleanze, o un Trattato particolare fra di loro ſenza il conſenſo degli Stati Uniti adunati nel Congreſſo Generale, e ſenza che lo ſcopo e la durata di una tale convenzione non ſieno eſattamente ſpecificate nel conſenſo.

VI. Neſſuno degli Stati potrà impor taſſe, o impoſizioni, gli effetti delle quali poteſſero pregiudicare direttamente o indirettamente alle clauſule de' Trattati da concluderſi in appreſſo dagli Stati Uniti, con alcuni Re, Principi, o Potenze.

VII. Neſſuno degli Stati ſuddetti potrà avere nel ſuo particolare più vaſcelli da guerra, che non ſiano giudicati neceſſarj dall'Aſſemblea degli Stati Uniti per la diſeſa di queſto Stato, e la protezione del ſuo commercio; e in tempo di pace, neſſuno degli Stati ſuddetti manterrà in piedi più truppe del numero fiſſato per ſufficientemente guarnire le Piazze, e Porti, che cuoprono quella data Provincia; ma ciaſcuno degli Stati manterrà ſempre una milizia diſciplinata ſufficientemente armata, ed equipaggiata, ed avrà cura, che vi ſia ſempre nei pubblici magazzini un ſufficiente numero di cannoni da campagna, tende, e una quantità proporzionata di munizioni, e attrezzi da guerra.

VIII. Quando uno dei detti Stati raccoglierà truppe per la comune difeſa, tutti gli Uffiziali, dal Colonnello fino all' Alfiere, ſaranno nominati dal Governo dello Stato reſpettivo, o nella maniera ch' eſſo giudicherà meglio di regolare la nomina degli Uffiziali, e quando vi ſarà una mancanza in uno di queſti poſti, lo Stato medeſimo ne avrà la nomina.

IX. Tutte le ſpeſe della guerra, ed altre che ſaranno fatte o per la difeſa, o per la comune felicità,

cità, che verranno ordinate dall' Assemblea degli Stati Uniti, saranno pagate fuori del Tesoro Generale. Questo Tesoro sarà formato dalle contribuzioni di ciascuno de' suddetti Stati a ragione del totale degli abitanti di qualunque età, rango, e sesso, eccettuati gli Indiani che sono esenti dalle tasse; e per poter meglio fissare la quota di tali contribuzioni si farà ogni triennio il censo di tutti gli abitatori, distinguendo esattamente i Bianchi; e questo censo sarà mandato all' Assemblea degli Stati Uniti. Le tasse destinate per il pagamento del quantitativo saranno imposte e riposte in ogni Stato sotto l' autorità e ordine di ogni Governo nel termine fissato dall' Assemblea degli Stati uniti.

X. Ciascuno degli Stati suddetti si uniformerà alla decisione dell' Assemblea degli Stati Uniti in tutti i casi riservati dal presente Atto di Confederazione all' Assemblea suddetta.

XI. Nessuno degli Stati potrà impegnarsi in una guerra senza il consenso degli Stati Uniti adunati nel Congresso Generale, se non nel caso d' invasione per parte d' un nemico, o per la certa notizia, che una delle Nazioni Selvaggie sia nell' intenzione di attaccarlo; e in questo caso solo essendo il pericolo troppo imminente non è possibile deliberare sopra di ciò cogli altri Stati. Nessuno degli Stati particolari potrà accordare commissioni, a' bastimenti, o vascelli da guerra, nè patenti per fare rappresaglie, se non dopo, che l' Assemblea degli Stati Uniti avrà formalmente dichiarata la guerra; ed anche allora queste commissioni e patenti non potranno darsi se non contro quel dato Regno, o Potenza, o contro i sudditi di quel dato Regno, o

Sta-

Stato, a cui la guerra ſarà ſtata dichiarata, e queſte patenti, e commiſſioni dovranno eſſer conformi al Regolamento per ciò fatto dall' Aſſemblea degli Stati Uniti.

XII. Affine di conſervare la proſperità comune degli Stati Uniti, e di ben condurre gli affari generali, ogni anno ſarà eletto ſecondo la forma di Governo di ogni Stato, un numero di Deputati, che terranno la loro Aſſemblea a Filadelfia fino a tanto che l' Aſſemblea Generale degli Stati Uniti ſtimerà neceſſario di fare ſopra di ciò qualche cambiamento; e queſta elezione ſi farà annualmente in ogni primo Lunedì del Meſe di Novembre. Ognuno de' ſuddetti Stati conſerverà il diritto di potere richiamare uno, o tutti i ſuoi Deputati in qualunque tempo dell' anno, come meglio ſtimerà, e mandarne altri per il reſto del tempo che dee ancora paſſare, e ogni Stato dovrà mantenere i ſuoi Deputati, finattantochè durerà l' Aſſemblea Generale, o che eſſi ſaranno membri del Conſiglio di ſtato.

XIII. Ogni Stato avrà un voto per la deciſione di tutte le differenze all' Aſſemblea Generale.

XIV. L' Aſſemblea Generale degli Stati Uniti avrà ſola, ed eſcluſivamente il diritto, e la facoltà di decidere della pace, e della guerra, eccettochè nel caſo enunciato all' Articolo XI: di ſtabilire delle regole, a norma delle quali ſarà giudicato della legalità delle prede fatte dalle truppe di terra o di mare al ſervizio degli Stati Uniti, e per farne il ripartimento, nè ſi concederanno in tempo di pace patenti di poter fare delle rappreſaglie: di ſtabilire Tribunali per eſaminare le Cauſe di piraterie, e altri delitti commeſſi in alto mare: di iſtitui-

tuire delle Camere d' Appello per giudicare definitivamente riguardo alle caufe di prede marittime: di mandare, e ricevere Ambafciatori: di concludere Negoziati, Trattati, e Alleanze: di terminare tutte le differenze che attualmente fuffiftono, o che potrebber follevarfi in appreffo tra due, o più di detti Stati, o per motivo di confini, giurifdizione, o altro: di coniar monete, e determinarne il titolo, e il valore: di fiffare mifure, e pefi in tutta la eftenfione degli Stati Uniti; di far de' regolamenti di commercio, e di trattare di ogni qualunque cofa cogl' Indiani, che non fono membri di neffuno Stato: d' inftituire, e regolare il corfo delle Pofte da un Stato all' altro per tutto il Dominio degli Stati Uniti, e ricevere per le lettere, e pacchetti mandati per la Pofta il debito pagamento per mantenere lo ftabilimento fuddetto: di nominare gli Uffiziali Generali delle truppe di terra al fervizio degli Stati Uniti, di dar commiffioni ad altri Uffiziali di dette truppe, che faranno ftati nominati a norma dell' Articolo VIII.: di nominare tutti gli Uffiziali di mare al fervigio ftegli Stati Uniti: di fare tutti i regolamenti neceffarj per il governo e difciplina delle truppe; e finalmente di dirigere le loro operazioni.

L' Affemblea Generale degli Stati Uniti farà autorizzata a ftabilire un Configlio di ftato, e Giunte, e Uffiziali, che crederà neceffarj per l' amminiftrazione ed efecuzione degli affari generali fotto la fua autorità per tutto quel tempo, che ftarà adunata, e fotto quella del Configlio di ftato dopo la fua feparazione. Sceglierà per Prefidente uno de' fuoi membri, e per Segretario quello che crederà più capace per tale impiego.. Potra adunarfi

in

in quel tempo, e luogo che vorranno gli Stati Uniti. Avrà il diritto, e la facoltà di fissare, e regolare le somme, che dovranno essere imposte, e le spese necessarie; di prendere a cambio denaro sul credito degli Stati Uniti; di far costruire, ed equipaggiare delle flotte; di determinare il numero delle truppe che dovranno mettersi in piedi, o essere mantenute, e di chiedere per la formazione di quest' armata a ciascuno de' detti Stati una tangente proporzionata al numero de' suoi abitanti Bianchi. Questa domanda dell' Assemblea Generale sarà obbligatoria, e a norma di quest' instanza, il Governo di ogni Stato nominerà gli Uffiziali particolari per reclutare le truppe, armarle, e convenientemente equipaggiarle. I detti Uffiziali, e soldati così armati, ed equipaggiati si aduneranno nel tempo, e nel luogo destinato dall' Assemblea Generale.

Ma nel caso, che l' Assemblea generale per varie considerazioni credesse bene esimere uno, o più Stati dall' obbligo di dar truppe, o chiedergli meno della sua tangente, o in caso che giudicasse conveniente, che uno, o più stati somministrassero un numero di truppe più considerabile, questo numero straordinario, che sarà stato chiesto, sarà reclutato, provisto d' Uffiziali, armato ed equipaggiato nella stessa guisa del numero ordinario, se pure il Governo di quegli Stati, a cui sarà fatta tal domanda, non crederà essere pericoloso privarsi di un numero di uomini sì eccedente. In tal caso non ne somministreranno altri da quelli in fuori che possono accordarsi con la loro sicurezza.

L' Assemblea Generale non intraprenderà guerra, nè accorderà Lettere in tempo di pace agli Armatori,

tori, nè entrerà in Trattati e in Alleanza, o altre Convenzioni, fenon per concludere la pace. Non farà coniar moneta, non ne regolerà il titolo, non fifferà le fomme che dovranno effere impofte, o le fpefe neceffarie per la difefa, e utilità degli Stati, o di uno di effi, e non farà preftiti ful credito degli Stati Uniti, nè difporrà di alcuna fomma, nè determinerà il numero di vafcelli da guerra da fabbricare, e comprare, nè quello delle truppe di terra, o di mare, e non nominerà il Comandante fupremo, fe non col confenfo riunito de' 9 Stati. Neffuna propofizione fopra qualunque foggetto eccettuato quello di continuare l' Adunanze da un giorno all'altro, non fi deciderà che colla pluralità de' voti degli Stati Uniti.

Neffun Deputato potrà effere eletto più di tre volte nello fpazio di fei anni.

Neffuno riveftito di qualunque impiego fotto il Dominio degli Stati Uniti, o che da effi riceva il falario, o foldo, o qualunque emolumento, o in perfona, o per le mani di un altro non potrà effere Deputato.

L' Affemblea Generale pubblicherà ogni mefe un Giornale riguardante le fue feffioni, eccetto però ciò che concerne i Trattati, le Alleanze, e operazioni di guerra, fe crederà di dover tenere fegreti tali oggetti. I pareri o favorevoli, o contrarj de' Deputati di ogni Stato faranno ftampati in quefto Giornale fubito che uno di effi lo vorrà. Ne farà data copia a' Deputati di ogni Stato, o a uno di effi in particolare (eccettochè nel cafo di fopra enunciato) per poterli comunicare al Governo del fuo refpettivo Stato.

XV. Il Configlio di ftato farà compofto di un De-

Deputato per ogni Provincia da nominarsi annualmente dagli altri Deputati del suo Stato; e in caso che questi Elettori non sieno fra loro d' accordo sopra ciò, sarà nominato dall' Assemblea Generale.

Il Consiglio suddetto di stato avrà la facoltà di ricevere, ed aprire tutte le lettere dirette agli Stati Uniti, e rispondere alle medesime, ma non entrerà in alcun impegno obbligatorio per gli Stati Uniti. Manterrà corrispondenza col Governo di ogni Stato, e con tutti quelli che sono rivestiti di qualche Carica sotto l'autorità degli Stati Uniti, o de' Governi particolari. S'indirizzerà ai Governi medesimi, e alle persone in Carica alle quali il potere esecutivo viene conferito in ogni Stato per ottenerne l' assistenza, e i soccorsi di qualunque sorte; che sieno domandati. Distenderà le istruzioni per i Generali, e dirigerà le operazioni di guerra e per mare, e per terra, senza però fare alcuna alterazione ai progetti, o spedizioni stabilite dall' Assemblea Generale; se pure un qualche cambiamento di circostanze seguito, e venuto a notizia di detto Consiglio, dopo la separazione dell' Assemblea Generale, non rendesse un cambiamento di misure assolutamente necessario. Penserà alla guardia, e difesa delle Piazze Forti, e Porti fortificati; procurerà d' avere le informazioni della situazione, e mire del nemico; e seguirà le misure, e piani che verranno fissati dall' Assemblea Generale in virtù della presente Confederazione. Assegnerà sul Tesoro il denaro, la di cui somma sarà stata fissata dall' Assemblea Generale per i pagamenti de' contratti, che sarà stato obbligato a concludere. Invigilerà, correggerà, e sos-

pen-

penderà anche nell' esercizio delle loro funzioni tutti gli Uffiziali civili e militari, che servono sotto l' autorità degli Stati Uniti.

In caso di morte, o di sospensione di un Offiziale, la di cui nomina dipenderà dall' Assemblea Generale, il Consiglio di stato potrà nominare altro soggetto sino alla susseguente Assemblea. Sarà autorizzato a pubblicare, e diffondere relazioni autentiche delle operazioni di guerra. Potrà convocare l' Assemblea Generale prima del tempo, che si era prefisso alla sua unione, nel caso che un' avvenimento importante, e non previsto l' esigesse per il bene, e vantaggio degli Stati Uniti, o di uno di essi. Digerirà tutte le cose, che dovranno essere rimesse sotto gli occhi dell' Assemblea Generale; e ad essa comunicherà nella prima sessione tutte le lettere, e notizie, che avrà ricevute, e le farà un esatta relazione di quanto è avvenuto in quel tratto di tempo. Nominerà per suo Segretario un uomo capace di bene esercitare questa carica, e che prima di occuparla sarà obbligato a dare giuramento di fedeltà, e di mantenere il segreto. La presenza di 7. Membri del Consiglio potrà spedire gli affari. In caso di morte di uno di essi, il Consiglio ne informerà i colleghi del defunto, affinchè possano scegliere uno fra di loro per succedergli nel posto del Consiglio fino all' apertura della nuova Generale Assemblea; e nel caso che non vi rimanesse altro che uno de' colleghi del defunto, con tutto ciò gli si farà sapere, perchè venga ad occupare il posto fino alla prossima adunanza.

XVI. In caso che il Canadà fosse disposto a

unirsi alla presente Confederazione, e a prender parte a tutte le misure degli Stati Uniti, sarà ammesso a questa unione, e goderà di tutti i vantaggi che porta seco, ma niun' altra Colonia vi sarà ammessa, se non col consenso di tutti e nove gli Stati.

I presenti Articoli saranno proposti ai Governi di tutti gli Stati Uniti per essere da essi esaminati, e se gli approvano, sono pregati ad autorizzare i loro Deputati a ratificarli nell' Assemblea Generale, dopo di che gli Articoli che compongono la presente Confederazione saranno osservati inviolabilmente da ogni, e ciascuno degli Stati Uniti, e la unione sarà in perpetuo stabilità.

Non sarà fatta in appresso la minima alterazione a' presenti articoli, o a uno di essi, se pur questa non sia stata prima approvata dall' Assemblea Generale, e ratificata poi dai Governi di ciascuno degli Stati Uniti.

Fatto e firmato al Congresso di Filadelfia nel di 4 Ottobre 1776.

Altri decreti anteriori a questi erano già stati pubblicati dal Congresso medesimo, tutti interessantissimi, e proprj a por in chiaro il vero stato, il progetto, e le circostanze della singolar rivoluzione d' America, e soprattutto quali fossero i preparativi militari per la susseguente Campagna del 1777. Si pubblicarono queste risoluzioni fino dalla metà di Settembre; e furono espresse ne' precisi seguenti termini.

Decretato. Che saranno arrolati al più presto possibile ottantotto Battaglioni per servire durante la presente guerra, e che ogni Stato somministrerà la sua quota rispettiva nella seguente proporzione;

cioè

cioè la Nuova Hamſphire 3. Battaglioni ; Maſſachuſſet-s-Bay 15. ; Rhodeisland, Connecticut 8., la Nuova Yorck 4., la Nuova Jerſey 4. ; la Penſilvania 12. ; le Contee ſul Delaware 1. ; Maryland 8. ; la Virginia 15. ; la Carolina ſettentrionale 9. ; la Carolina Meridionale 6. ; la Georgia 1. ; in tutto 88. Battaglioni.

Che ſarà accordata una ricompenſa di venti Dollari ad ogni baſſo Uffiziale, o Soldato, che ſi arrolerà per ſervire durante la preſente guerra, quando non ſia prima licenziato dal Congreſſo.

Che il Congreſſo prenderà delle miſure per accordare delle Terre nella proporzione ſeguente agli Uffiziali, e Soldati, che s' impegneranno a queſta condizione nel ſervigio, e vi reſteranno ſino al fine della guerra, o ſino a tanto, che ſieno diſimpegnati dal Congreſſo; come pure a quelli, che ſaranno eredi di tali Uffiziali, o Soldati, che foſſero ſtati uccisi dall' inimico. Che quelle Terre ſaranno procurate dalli *Stati Uniti*; e che tutte le ſpeſe neceſſarie a ſimil' effetto ſaranno pagate dalli detti Stati, con la ſteſſa proporzione delle altre ſpeſe della guerra; vale a dire; ad un Colonnello 750. jugeri; ad un Tenente Colonello 675. ; ad un Maggiore 600. ; ad un Capitano 450. ; ad un Tenente 200. ; ad un Alfiere 225. ; ad ogni baſſo Uffiziale, o Soldato cento cinquanta.

Che la nomina di tutti gli Uffiziali, ed il Diritto di riempire i poſti vacanti (eccettochè degli Uffiziali Generali) ſaranno laſciati alli governi degli Stati riſpettivi, e che ogni Stato provederà la ſua quota di truppe conformi alla ſopra deſcritta Tabella, di armi, uniformi e di tutti gli altri articoli neceſſarj, di maniera però che la ſpeſa dell' uni-

forme ſia dedotta dalla paga de' ſoldati, come è ſolito. Che tutti gli Uffiziali riceveranno le loro Commiſſioni dal Congreſſo.

Li 18. Settembre decretato: Che al caſo che ſieno pagate delle Razioni in denaro agli Uffiziali, o ſoldati dell' Armata Continentale, eſſe ſaranno pagate ſul piede d'otto diciannoveſimi di un Dollaro per Razione.

Che le ricompenſe, e conceſſioni di Terre offerte dal Congreſſo in virtù di una Riſoluzione de' 16. di detto meſe, come un incoraggiamento agli Uffiziali, e ſoldati per impegnarli a ſervire nell' Armata degli Stati Uniti durante la guerra, ſi eſtenderanno a tutti quelli che ſono di già ingaggiati, o che s'ingaggieranno in avvenire per quel tempo; ben inteſo però, che la ricompenſa di dieci Dollari, che alcuni ſoldati hanno ricevuta dal Continente a titolo di gaggio, ſarà contata come parte de' venti Dollari offerti dalla detta Riſoluzione.

Che non ſarà permeſſo ad alcun Uffiziale dell' Armata Continentale di eſſere proveduto di più di una Commiſſione, o di ricevere la paga in più di una qualità.

Il dì 19 Settembre, *decretato:* Che gli Aiutanti anche Maggiori de' Reggimenti nell' Armata Continentale riceveranno la paga, e le Razioni de' Capitani, e che avranno rango come primi Tenenti.

Affine di prevenire, che gli Uffiziali, e ſoldati, i quali ſaranno qualificati per la poſſeſſione delle Terre da accordarſi in progreſſo, in virtù della Riſoluzione del Congreſſo de' 16. di queſto meſe non ne diſpongano durante la guerra; *decretato* che il Congreſſo non accorderà ſimili Conceſſioni di Ter-

Terre ad alcuna persona, o persone, le quali ne avessero acquistato il diritto per traslato di un Ufficiale, o soldato.

Per ordine del Congresso.

Giovanni Hancock Presidente.

Proveduto con simili Atti all' Ordine Politico, Civile e Militare, non si obbliò di regolare anche quanto concerneva l' economico, soprattutto per il prestito di otto milioni di Dollari, (la qual moneta è di circa lire dieci venete) a cui si trovavano le Colonie costrette a ricorrere per sostenere la guerra. Eccone dunque il regolamento.

I. Per comodo di quei, che daranno il denaro a cambio, sarà stabilita in ogni Stato particolare una Cassa di imprestito, ed ogni Stato vi nominerà un Tesoriere, o Commissario, che sarà malevadore delle somme, che si porteranno, alla Cassa suddetta.

II. I Tesorieri particolari avranno cura di dare dei riscontri del ricevimento del denaro che sarà loro contato. Queste carte di recognizione saranno registrate, e le carte consimili conservate entro le respettive Casse. Terranno dei Registri esatti dei nomi dei cambisti; della somma de' loro prestiti, e del tempo in cui saranno stati fatti. Ogni mese sarà reso conto al Tesorier generale degli Stati Uniti delle operazioni della Cassa particolare di ogni Stato, come anche delle somme, che vi saranno state portate, e i detti Commissarj, o Tesorieri Provinciali avranno cura di pagare esattamente le Tratte che si faranno

no sopra di loro dal Tesoriere Generale per la somma, o per la Rata dei fondi che avranno nelle mani.

III. Il Tesoriere Generale degli Stati Uniti manderà alle dette Casse le opportune autentiche ricevute con la formula, che si prescriverà dai Commissarj nominati a tal'effetto.

IV. Non si farà Ricevuta minore di 300. Dollari per volta.

V. Le diverse somme prese a cambio saranno rimborsate dopo tre anni da quelle medesime Casse, che avranno conseguito il denaro, e le medesime pagheranno ancora gli annui frutti.

VI. I detti Tesorieri riceveranno dagli Stati Uniti una gratificazione dell' otto per cento per l'altre somme che avranno incassate, e questa gratificazione dovrà servir loro per il salario che potessero pretendere, o esigere per l'amministrazione di dette somme.

VII. Sarà raccomandato alle diverse Provincie, e Stati particolari di far delle Leggi, e di pensare ai mezzi per impedire, e punire ogni falsificazione dei biglietti della Tesoreria degli Stati Uniti, e sarà provisto contro qualunque falsificatore, che potesse credersi reo di falsificazione delle Cedole autorizzate dal Congresso.

VIII. Le risoluzioni indicate quì sopra saranno pubblicate, e sarà spedita copia a ciascuno degli Stati Uniti, pregandoli al tempo stesso di mandare un ruolo dei nomi di quei che saranno incaricati da essi del maneggio delle dette Casse.

Affine pertanto di eccitare sempre maggiormente i Popoli a restare costanti nelle loro deliberazioni, e di animarli alla guerra, ed all'osservanza de'Decre-

creti del Congreſſo, fu da queſto ſpedita a tutte le Colonie la ſeguente Circolare.

Li Rappreſentanti degli Stati Uniti dell' America con vocati in Congreſſo, al Popolo in generale, e partico larmente agli abitanti della Penſilvania e de' Paeſi adjacenti.

Amici, e Fratelli.

Crediamo eſſer noſtro dovere l' indirizzarvi alcune parole di eſortazione in queſta criſi importante. Voi ben ſapete la ſtoria del principio e de' progreſſi di queſta guerra. Da alcuni anni a queſta parte il Miniſtero Britannico ha tirato avanti il ſuo adottato ſiſtema di aſſoggettarvi a quel Regno. Dopo varj tentativi fatti in una maniera artifizioſa, e inſidioſa per iſtabilire la conſuetudine di tenervi ſotto la contribuzione, ha finalmente ſoſtenuto apertamente, e deciſivamente il diritto di far delle Leggi che vi obblighino in *ogni, e qualunque coſa*.

Ci ſiamo oppoſti a tali uſurpazioni con umili, e ſerie ſuppliche per parte di tutte le Aſſemblee Legislative ſul Continente, e più d' una volta per parte del Congreſſo, rappreſentante tutto il Corpo. Queſte però ſono ſtate trattate col maggior diſprezzo. Sono ſtati approvati, ed eſeguiti degli Atti di una qualità più ingiuſta, e oppreſſiva, come quelli di eſimere da un giudizio legale la ſoldateſca, incaricata di commettere degli omicidj in America, e ordinare di traſportare i delinquenti nella Gran-Bretagna per ottenere colà una ſicura aſſoluzione, come anche di ſtabilire, che i prigionieri fatti in mare foſſero ingaggiati a bordo de' Vaſcelli Britannici, e forzati o ad uccidere i loro proprj amici,

o ad effere effi uccifi dalle loro mani. Noi fceglia-mo folo quefti due efempj fra la moltitudine degli Atti oppreffanti del Parlamento, per far vedere a qual orribile ingiuftizia l' amore di dominare può qualche volta condurre le focietà come gl' Individui. Nel tempo fteffo per far vedere quanto fia infenfibile agli altrui patimenti, potete vederlo da' preamboli de' fuoi Atti, e dalle fue iftanze al Re, che fa coftantemente l'elogio di fua propria dolcezza in quefte medefime maniere di procedere, che hanno riempiuto tutto quefto continente di rifentimento, e di orrore.

Per coronare il tutto, ci fi fa la guerra nella maniera la più crudele e difumanata, impiegando non folo le forze della Nazione Britannica, ma prendendo anche a foldo de' mercenarj efteri, i quali privi di ogni buon fentimento, fi compiacciono nelle rapine, e nella effufione del fangue. Si conofce beniffimo lo fpirito della armata in generale dall' inumano trattamento, che hanno provato coloro che hanno avuta la difgrazia di cader nelle mani del nemico.

Voi fapete con certezza, che in conformità del defiderio univerfale del Popolo, e coll' approvazione cordiale di ogni Provincia, il Congreffo ha dichiarato gli Stati Uniti liberi, e indipendenti, mifura non folo giufta ma che era divenuta affolutamente neceffaria. Ci farebbe ftato impoffibile refiftere alle forze formidabili deftinate contro di noi nella paffata Primavera, nel tempo che noi ci proteftavamo fudditi di quello Stato, contro il quale noi avevamo prefe le armi. Finalmente dopo reiterati tentativi fi vide, che non fi poteano ottenere altre condizioni, fuorichè il perdono dopo un' af-

folu-

ſoluta ſommiſſione, che tutto il Corpo pubblico in America rigettò con indignazione.

Ora noi abbiamo reſiſtito con quel coraggio, e con quella riſoluzione, che conviene a un Popolo libero, e fin quì con un grado di buon eſito, di cui noi non ci potevamo luſingare. Il nemico è ſtato ſcacciato dalle Provincie ſettentrionali, di cui ſi era ſul principio impadronito; ed è ſtato riſpinto nel ſuo tentativo fatto contro le Provincie Meridionali mercè il valore inſuperabile degli abitanti. I voſtri vantaggi ſul mare per le prede fatte di baſtimenti nemici ſono ſtate ſorprendenti. Il nemico è ſtato coſtretto a ritirarſi ſotto l'armata navale ſettentrionale. Malgrado la difficoltà, e incertezza che vi era ſul principio di eſſere proviſti di munizìoni, e attrezzi da guerra, noi attualmente ne abbiamo in abbondanza, e per l'arrivo e preda recente di alcuni legni, abbiamo un'immediata provviſione di una ſufficiente quantità di abiti per l'Armata.

Quello che noi abbiamo particolarmente di mira in queſta noſtra Circolare, è non ſolo di vantaggiare l'unanimità, e di aumentare il vigore in tutti gli Stati, come anche di eccitare gli abitanti della Penſilvania, e Nuovo Yerſey, e degli Stati adiacenti a degli sforzi immediati, e coraggioſi per opporſi all'armata, che minaccia in queſto momento di prendere poſſeſſo di queſta Città. Voi ſapete che durante tutta la Campagna è ſtata trattenuta ne' ſuoi progreſſi, e che ſolo da due ſettimane a queſta parte, ſi è arriſchiata a diſtaccarſi 10. miglia lungi dalla flotta. I ſuoi preſenti progreſſi non ſono dovuti ad alcuna rovinoſa disfatta, nè a mancanza di valore nella truppa deſtinata a farle fron-

te,

te, ma alla diminuzione istantanea del numero de' nostri soldati prodotta dallo spirare di quelle capitolazioni, delle quali precedentemente si adottò l' uso per sollevare il Popolo. Una quantità di abitanti ha già attualmente raggiunto il nostro esercito per supplire a questo vacuo, e noi esortiamo nella maniera la più seria tutti gli amici della libertà a impiegarsi subito in questa congiuntura veramente pressante. In tutte le altre parti le nostre armi hanno avuto un felice esito, e per altri riguardi la nostra causa sacrosanta è in una situazione che dà le maggiori speranze. Noi crediamo bene dovervi assicurare, che ci sono stati resi de' servigi essenziali da alcune Potenze estere, e che noi ne abbiamo ricevute le assicurazioni le più positive di ulteriori soccorsi. Non manchiamo dunque a noi medesimi. Una breve resistenza sarà anche probabilmente efficace, tanto più che il Generale Lee si avanza con un numeroso rinforzo, e con delle truppe piene di coraggio.

Qual danno mai sarebbe quello, se Filadelfia, questa città così ricca, così popolata, cadesse nelle mani del nemico, e che non si prendesse da noi l' occasione di distruggere la sua principale armata ora lontana da' vascelli da guerra, che formano la sua maggior forza!

Egli è certamente del tutto inutile moltiplicare gli argomenti in una tal situazione. Si tratta di tutto quello, che ci è più prezioso come uomini, e come Cittadini liberi. Non si può mettere in dubbio quale ne sarebbe l'effetto, se noi mancassimo. I Commissarj tanto vantati, e incaricati, come si andava spargendo, di render la pace all' America, non hanno offerto e non offrono oggidì altre condi-

dizioni che il perdono dopo un' assoluta sommissione. E benchè (lodato Iddio) anche la perdita di Filadelfia non sarebbe quella della nostra causa, contuttociò per tutto quel maggior tempo, che si può salvarla, non diamo al termine della Campagna questa materia di trionfo a' nostri nemici, ma ponghiamo un termine ai loro progressi, e convinciamo i nostri amici ne' paesi lontani che un solo ed unico spirito anima tutto il corpo.

Riposando noi sulla vostra fedeltà; e sul vostro zelo in una contestazione la più illustre e la più importante, e pieni di una ferma fiducia nella bontà della Divina Providenza vi auguriamo ogni maggior felicità, e fausto successo.

Di Filadelfia 10. *Decembre* 1776.

Per ordine del Congresso.

Giovanni Hancock Presid.

Convien credere certamente che temessero gli Anglo-Americani di perdere Filadelfia, com' è accennato nella ora trammessa Lettera ortatoria, poichè il Congresso poco dopo di averla pubblicata, lasciò quella Città aperta, e si trasportò a Baltimore, da dove il dì 4. Gennajo 1777., spedì il *Consiglio di sicurtà*, lasciato dal Congresso a Filadelfia, un altra Circolare ancora più pressante della prima indirizzata al Popolo dell' America Unita, concepita in questi termini.

Ami-

Amici, e Concittadini.

La necessità presente delle circostanze ci obbliga a rivolgerci di nuovo a voi sino a tanto che possiamo deplorare le calamità della nostra Patria liberamente, e prima che la voce della verità, e le doglianze contro la Tirannia non sieno risospinte nel seno dello sventurato oppresso. Dai soli nostri sforzi vigorosi dipende in oggi il privilegio di poter ancora rivolgerci a voi, come ad *Uomini liberi*. Se l' inimico è incoraggiato dai buoni successi ulteriori, la devastazione, e la rovina contrasegneranno le sue tracce dappertutto dov' egli porterà i suoi passi.

Noi vi esortiamo, noi vi preghiamo, noi vi supplichiamo di venire in soccorso del nostro Generale Washington, e de' nostri Fratelli nella Provincia di Yersey, gemente ora per la invasione dell' inimico se desiderate di garantire quanto avete in proprietà dal saccheggio, e di proteggere l' innocenza delle vostre femmine, e de' vostri figliuoli. Se voi desiderate di vivere in libertà, se voi siete risoluti di mantenervi nel godimento del benefizio il più prezioso, che il Cielo vi abbia accordato, voi non avete tempo di restare sospesi. Una resistenza virile vi assicurerà ogni genere di benedizioni. L' inazione, la freddezza non apporteranno se non l' orrore, e la distruzione. Mostratevi uomini. Non vi lusingate della vana speranza di pace, e di sicurezza se l' inimico riesce nel sottomettere questo Paese: simili speranze svaniscono come sogni, e vi precipiteranno in un abisso di miseria inesplicabile, da cui trarre giammai non vi potrete.

Sino a tanto che abbiamo il Cielo, e la Giu-

stizia

ſtizia dalla noſtra parte, eſiteremo noi a preſentarci a noſtri inimici ſul campo di battaglia? I Figliuoli dell' America non hanno sfoderata la ſpada per violare gli altrui diritti, nè per ridurre delle contrade fertili, e popolate ad un ſtato di deſolazione. Non fu già per ſaccheggiare i ricchi, nè per iſtrappare al laborioſo agricoltore, o all' induſtrioſo artefice i beni guadagnati col prezzo di un lavoro, che l' America è ricorſa alle armi. Nò. Nel tempo ſteſſo che le noſtre umili ſuppliche le noſtre patetiche rappreſentanze rimbombavano ancora nelle orecchie de' noſtri nemici, eſſi ci attaccarono con allegria di cuore ſulle noſtre placide ſponde.

Piaccia al Cielo da cui ſi ſparge ſopra di noi la benedizione della Libertà, che in voi ſi deſti il ſentimento del voſtro pericolo, e che ſi ecciti fra voi quel forte coraggio d' una virtuoſa riſoluzione, che ha ſempre diſprezzato gli sforzi della Tirannia. Poſſiate voi non perdere giammai di viſta il prezzo glorioſo della Libertà, e ſopportare con una coſtanza opportuna le fatiche, ed i rigori di una Campagna d' Inverno. Coteſte coſe vi daranno un titolo all' eminente onore d' eſſer conſiderati, ſotto la Benedizione di Dio, i *Liberatori della voſtra Patria*.

Gli artifizj de' noſtri nemici per ſedurre, e per ingannare ſono in gran numero: ogni giorno inventano, e fanno circolare delle favole di ogni genere, le une più menzognere delle altre per divertirci, e tenerci in ſoſpetto. Con ſimil diſegno hanno, fralle altre coſe, ſeminata la voce, che il voſtro ſervire non è neceſſario. Non date fede a ſimili riferti: ſono ſparſi da de' Traditori. Ogni

uomo

uomo valido, o no, si trasferisca in questa critica epoca sotto gli ordini degli Uffiziali del Distretto, in cui risiede, e pensi a marciar senza indugio verso Filadelfia, ad eccezione degli abitanti delle Contee di Berks e di Northampton, le quali devono raggiungere il Generale Washington al Quartier Generale.

Noi finiamo col pregare tutti i Consigli d'inspezione, tutti gli Uffiziali della milizia, ed in generale ogni amico del proprio Paese, di adoperarsi in questa occasione; e non abbiamo alcun dubbio, che i loro virtuosi sforzi non sieno per essere coronati dal successo il più fortunato.

Per ordine del Consiglio.

Tomaso Wharthon, il giovane Presid.

Tali furono le disposizioni degli Anglo-Americani per prepararsi alla futura campagna. Il General Washington fu confermato nel comando per 6 mesi, ed attese a radunare l'esercito formato da' battaglioni che dalle varie Provincie andavano arrivando al suo campo di Airistown. Volle il Congresso che in sua mano tutti gli Uffiziali prestassero il seguente giuramento.

„ Io riconosco che i tredici Stati dell'America, cioè la Nuova Hampshire, la Baja di Massacusset, l'Isola di Rhode, la Nuova York, il Nuovo Yersey, la Pensilvania, la Delaware, il Maryland, la Virginia, le due Caroline, e la Georgia, formano uno Stato libero, sovrano e indipendente. Dichiaro, che gli abitanti, o Coloni dei detti Stati non debbono prestare omaggio, nè obbedienza a Giorgio III. Re della Gran

„ Bre-

„ Bretagna; e nel mio particolare rinunzio a det-
„ ta obbedienza, obbligandomi a difendere, e so-
„ stenere quanto è da me questi Stati contro il
„ detto Giorgio III. suoi Eredi, e successori, suoi
„ complici, e aderenti, promettendo di adempire
„ con onoratezza, e fedeltà i doveri annessi all'
„ impiego che occupo, e che potrò occupare in
„ avvenire, per autorità, e favore dei detti Stati.
„ Iddio mi assista ec."

Quell' Assemblea con suo Editto condannò inoltre ogni uomo dall' età di 15 anni fino a 50., che ricusasse di arrolarsi, ad una pena pecuniaria di 20 schellini al mese, onde con questa si formasse un fondo per accrescimento dell' armata Americana. Obbligò gli abitanti a somministrare biade, ed altri viveri (de' quali s' era proibita la estrazione dalle Colonie) ad un fissato prezzo all' armata, autorizzando i soldati, in caso di resistenza, ad aprire a forza le case, ed i granai per provedersi del loro occorrente ad un tal prezzo. Infine si voleva avere un' armata di circa 82000 uomini: numero, che sarebbe stato completo se tutte le Colonie sollevate avessero potuto, o voluto dare la loro quota.

Si procurò di eccitare i popoli a via maggior entusiasmo, e quindi fu pubblicata in tutte le Chiese in giorno di Domenica la seguente Lettera esortatoria del Congresso in data de' 28 Gennajo, che tutta quì trascriveremo, perchè c' informa dello stato delle cose d' allora, e del carattere degli Autori della sorprendente rivoluzione dell'America Settentrionale.

Amici, e Concittadini.

„ Quando una Nazione nel momento di giungere all' apice della maggiore felicità che possa toccare in appannaggio agli uomini, è prossima a vedersi togliere di mano tutte le sue speranze dal furor d' un nemico, ogni cui passo è tinto di sangue, e che viene ad offerirle in contraccambio gli orrori della miseria la più insoffribile, il cui peso opprimer deve i suoi discendenti per la lunga serie dei secoli, egli è certamente di somma importanza risvegliare il coraggio degli uni, eccitare la generosità degli altri, animare quei che vacillano, e aprire loro gli occhi sopra gli orribili pericoli, che li minacciano. Il pericolo di vedervi rapire le vostre Città, le vostre famiglie, le vostre fertili campagne, e tutti i beni che avete avuti mercè l' industria e la saviezza dei vostri venerabili Antenati, che meritano d' esser posti nel rango di quelle persone più virtuose, e più valorose, che il mondo abbia veduto nascere; il momento che si avvicina, in cui quanto possedete è per divenire la preda di una truppa di facinorosi, che nessuna legge può reprimere, e lo scopo de' qualisi è di calpestare i diritti più sacrosanti della umanità: queste sole considerazioni sarebbero capaci d' inspirare coraggio al più vile, e portare alle più gloriose azioni l' uomo più insensibile. Quando l' America, quest' asilo di felicità e libertà, è attaccata da un nemico, che ha intenzione di spogliare i suoi abitanti di tutte quelle cose, che rendono desiderabile la vita, voi non potete fare a meno di correre a prendere le armi per proteggere la vostra Patria, le

vo-

voſtre ſpoſe i voſtri Figli, i voſtri beni contro la rapina, la violenza, e la diſtruzione, da cui vengono minacciati.

Per giungere a queſte mire così degne di Cittadini valoroſi (e noi il diciamo con umile fiducia sì grata a Dio onnipotente) vi ſiete adunati in Conſiglio per mezzo dei noſtri Deputati per tanti anni. Per queſta ſteſſa ragione nel meſe di Aprile 1775. correſte all'armi, disfaceſte, e metteſte in fuga a Bunker-Hill quella truppa di Brettoni, i quali ſenza eſſer paſſati colà per vendicare una qualche offeſa per parte voſtra, vennero in quel luogo come una maſnada di malviventi a turbare il ripoſo delle voſtre pacifiche abitazioni. Per la qual coſa con tutto il fondamento ci luſinghiamo, che voi ſarete pronti in tutto il tempo a verſare il voſtro ſangue, e ad impiegare le voſtre ſoſtanze per ſoſtenere una sì giuſta cauſa.

Sarebbe un conſiderarvi come inſenſibili a' voſtri proprj intereſſi, ſe per eccitarvi a una giuſta difeſa quì ſi doveſſero eſporre i motivi della voſtra giuſta coſternazione; cioè quelle umili, e numeroſe ſuppliche, che preſentate avete per ottenere la pace, e prevenire l'effuſione del ſangue de' voſtri Fratelli, e finalmente l'indegnità, il diſprezzo inaudito, col quale ſono ſtate rigettate le voſtre ſuppliche. Baſterà rammentarvi, che dopo avere tentati tutti i mezzi, che il deſiderio della pace potea inſpirarvi, quando per diffinitiva riſpoſta alle umili e riſpettoſe rimoſtranze, le voſtre caſe ſi videro in mezzo alle fiamme, noi eſpoſti alle ſpade dell'omicida, i noſtri beni in preda al ſaccheggio, quando l'Armata Britannica, e quella degli Alleati ſi diſponeano a ſtrapparvi dal ſeno della tranquillità, e

dell' abbondanza per ridurvi allo ſtato di Vaſſalli, e di Schiavi, allora il Congreſſo degli Stati Uniti non vedendo altri mezzi di ſtabilire ſolidamente la voſtra ſicurezza, e renderla durevole, pubblicò quella dichiarazione, con la quale diveniſte indipendenti della Gran Bretagna; e in queſta ſola indipendenza potete ritrovare la voſtra pace, e la voſtra tranquillità.

Ma ſecondochè il potere, e l' opulenza degli Stati Uniti ſi aumentano, ſi vede anche creſcere lo ſpavento, e l' invidia di quelle anime mercenarie, ed ambizioſe, la cui idea è ſtata ſempre di aſſicurarſene il poſſeſſo eſcluſivo; e perciò ci biſogna un' armata conſiderabile per difenderſi. Il Congreſſo ha fiſſata la leva di 88. Battaglioni, e queſto Stato è taſſato per 15. La milizia, che ſi è mandata già in ſoccorſo dell' eſercito, a cui comanda il Sig. Washington, la cui magnanimità, virtù, e ſofferenza ſono forſe ſenza eſempio, mentre queſt' uomo, che ſi eſpone ad ogn' iſtante ſenza alcuna mira d' intereſſe (egli ha un' entrata di 9. mila Lire Sterline all' anno) non ha altra ſperanza di ricompenſa, che l' atteſtato troppo bello della ſua coſcienza; queſta milizia è per ritornare ben toſto, il nemico pieno del caſtigo che ha ricevuto per le crudeltà poco meritate che eſercitava contro i noſtri Fratelli della Provincia di Yerſey, altro non medita, che la maniera di vendicarſi. Con tutto ciò ſarebbe un peſo aſſai grave per gli abitanti di queſto Stato il mettere in Reggimenti la milizia, per cui la noſtra Aſſemblea non può penſarvi ſenza pena, e anſietà; e in conſeguenza ſapendo che non avete biſogno d' altro ſtimolo per incitarvi a fare il voſtro dovere, da quello in fuori d' indi-

dicarvene le obbligazioni, è ſtato deciſo, che un uomo per ogni 7. in iſtato di portare le armi da 16. anni in poi ſarà toſto arrolato per ſervire l' Armata del Continente. Le perſone in tal guiſa arrolate riceveranno dal Governo l'offerta gratificazione, e queſta la crediamo maggiore di quello ch'è ſtato eſibito ai più merçenarj fra gli uomini. Noi abbiamo dunque luogo di ſperare, che queſto popolo corra all'armi per batterſi, non per l'intereſſe dei Re, o dei Principi, ma per la ſua propria libertà, e felicità.

Affinchè le mire del Governo abbiano il miglior effetto riſpetto alla promeſſa gratificazione, abbiamo ſtabilita una Tariffa di quel che devono valere le derrate del Paeſe, o di neceſſità, o di convenienza; abbiamo fiſſato il prezzo delle mercanzie eſtere ſopra la ſomma, per cui portate ſono in quel dato luogo con una giuſta compenſazione dei riſchi che corrono i proprietarj portandole fra noi. Non vi manca per dar valore alla paga dei ſoldati, e ſtabilità alla noſtra moneta, che l'uniformarſi con la più eſatta pontualità alla lettura di queſt' Atto, che ſarà ben toſto meſſo in eſecuzione dallo zelo, e da quella cittadineſca virtù, che anima tutti i particolari di queſto Stato nella Cauſa comune della loro Patria.

Nè temendoſi che alcuno di noi ſi laſci ſedurre dalle falſe rappreſentanze degli intereſſati, crediamo dovervi rammentare, che la preteſa diſpoſizione alla riconciliazione alla pace, di cui il Proclama de' Commiſſarj del Re della Gran Bretagna ha fatto sì pompoſa moſtra, non ha altro oggetto che quello d'invitarvi a tradire la voſtra Patria, e a ſottomettervi ciecamente al Governo del Parla-

mento Inglese. I Commissarj vi dicono, che il loro Sovrano è graziosamente disposto a rivedere tutti gli Atti, che gli sembrano incompatibili co' vostri Privilegj, ma il buon senso dee dirvi, che se questo Principe meritasse di comandare a un popolo libero, se fosse protettore dei diritti della umanità, da gran tempo egli averebbe deciso sulla giustizia, e ingiustizia di questi Atti medesimi, e che li avrebbe conosciuti fondati sopra dei principj tendenti a fare degli schiavi; ma vi hanno eglino detto mai che il lor Monarca avrebbe revocato alcuno di questi atti opprimenti? Cosa potreste aspettarvi da una semplice revisione? Sarebbe questa capace di rendervi tranquilli, e alleggerire i pesi, co' quali vi opprimono?

Benchè questi Commissarj si annunzino come Ambasciatori di pace, e v'invitino a soggettarvi a quello che chiamano Governo moderato della Gran Bretagna, non si vedono eglino forse macchiare tutti i loro passi di sangue, rendersi rei di rapine, di crudeltà le più inaudite, ed estendere gli effetti della loro orribile e selvaggia ferocia così sopra quelli che si sottomettono, come sopra coloro che ricusano di farlo, nel tempo che nessun rango, niun sesso, ed età può esimersi dall' effetto del loro terribile sdegno?

Se l' America è vinta, o si sottomette, noi non veggiamo che un' immagine imperfetta dei mali che ci sovrastano nella infelice situazione degli sventurati abitatori della Irlanda, che disarmati, e non aventi che una debole parte del prodotto de' loro sudori, strappano il pane di mano ai loro teneri figliuoli, per procurarsi, vendendolo, di che pagare il loro orgoglioso Signore, o un esattore insolente.

Que-

Questa felice società in cui l'uomo non obbedisce che a leggi giuste ed approvate, è l'oggetto il più desiderabile, e tende più di ogni altra cosa ad assicurare la felicità dell'uomo. Questo è un Privilegio prezioso, a cui un popolo non può rinunziare, senza farsi sommamente reo verso il gran distributore di tutto quello ch'è grande, e buono.

A tal effetto per l' amore di quella Religione, per il di cui libero esercizio i nostri antenati si sono rifuggiti in questa parte di mondo, per le nostre leggi, e per la nostra futura felicità, vi esortiamo ad agire con vigore, e costanza nella critica situazione, in cui trovasi la nostra Patria, e non dubitiamo punto, che arridendo il Cielo a' nostri nobili sforzi, non perveghiate al desiato fine di assicurarvi quel buon esito, e quella libertà, ch' è la ricompensa del saggio, e zelante Cittadino.

Vi esortiamo sopratutto a contribuire con ogni vostro potere a far regnare quelle virtù, per l' osservanza delle quali l' Ente supremo ha promesso di dare le sue benedizioni, ed allontanare que' vizj, per i quali si è veduto nel suo sdegno rovesciare gl' Imperj. In tutti i tempi opportuni indirizzatevi a lui colle preghiere, e colle suppliche, perchè si degni liberarvi dalle calamità della guerra, mettendovi sempre più in cuore questa verità, che senza il suo potente ajuto, e la santa sua assistenza tutti i nostri sforzi saranno vani, e inutili.

Fatta in Consiglio il dì 28. Gennajo 1777.

Samuel Fruman Oratore.

Radunate tutte le ſue forze il Washington Comandante ſupremo delle truppe Anglo-Americane pubblicò un Proclama con cui richiamò tutti quelli che ſi erano dati ſotto la Corona, a ritornare nel termine di 30 giorni all' ubbidienza degli *Stati Americani*; altrimenti doveſſero ritirarſi ne' luoghi occupati dai Regj, e ciò non facendo verrebbero trattati come nemici ribelli, e traditori. Seguitò in appreſſo a campeggiare nel Yerſey proponendoſi di ſcacciarne preſto o tardi le truppe Regie, e procurando di coprire quanto foſſe poſſibile la Città di Filadelfia.

La poſizione delle due armate in America faceva ſupporre, che aſſai per tempo ſi apriſſe la Campagna nel 1777; ma per difetto di varie coſe per parte dell' armata Regià fu ritardata al ſolito fino al meſe di Luglio. Ben è vero che varj piccioli fatti ſucceſſero anche nel meſe di Marzo e di Aprile, ma queſti di pochiſſima importanza, non avendo avuto altra mira che la diſtruzione di alcuni depoſiti raccolti da' Provinciali a Beks-kil, e a Danbury diſtrutti dai Regj in due diverſe ſpedizioni. Mentre però ſtavano oziose le armate in terra, le forze marittime erano nella maggior azione per parte degli Anglo-Americani, i di cui Armatori, e ſopratutto 26 vaſcelli equipaggiati dal Congreſſo facevano ricchiſſime prede di baſtimenti Ingleſi, affrontando per fine le ſteſſe fregate da guerra qualora le trovaſſero di forza eguale, o inferiore, con danno incredibile della Gran Bretagna. E quantunque talvolta reſtaſſero anch' eſſi predati dalle Navi da guerra Ingleſi, pure ciò era di poco vantaggio alla Corona; non eſſendo queſti ſe non legni corſari ſenza carico, e di pochiſſimo valore.

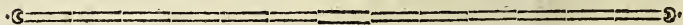
Ben-

Benchè fosse eccessivo il vantaggio riportato dagli Anglo-Americani nella vendita di tante ricche prede, maggiore però fu quello che ritrassero dai molti bastimenti Inglesi carichi di munizioni da guerra d'ogni sorta, e di contanti che caddero nelle loro mani. Ne queste sole furono le risorse degli Anglo-Americani, per procacciarsi il bisognevole per continuare la guerra. Erano già entrati ne' porti della Carolina cinque bastimenti carichi di uniformi, e munizioni acquistate in Francia, ed un altra grossa nave aveva già sbarcato a Portsmouth nella Nuova Hampshire 70 cannoni di bronzo co' loro carretti, diecimille fucili e bajonette, tende equipaggi da campagna, uniformi per quindici mille uomini, piombo, palle, polvere e 31 Ingegnere Francese.

Le prime operazioni terrestri di questa Campagna cominciarono nel Canadà, ove il General Burgoine pieno di voglia di segnalarsi ricevuti gli attesi soccorsi dall' Europa si diede ad eseguire con tutto il calore la sua brillante spedizione. Si fece quel Generale precedere dal Cavaliere Guglielmo Johnson con un distaccamento di Canadesi ed Indiani, che gli facilitassero il passaggio de' Laghi; indi postosi esso pure a marciare sul principio di Giugno sulla riva occidentale del lago Champlain, si avanzò verso Crown Point e Ticonderago (1) e si fermò a Putnam-s-Creek undici miglia lungi da quest' ultima piazza. Ivi pubblicò un proclama per incitare gli Americani di quelle contrade a sottomettersi ai voleri del Re

(1) *Vedi il Foglio* V.

Re (*), ſenza però conſeguirne alcun effetto. Si fermò il Burgoyne per tre giorni a Crovvn Point attendendo la retroguardia della ſua armata; ed ivi ſtabilì i ſuoi magazzini e l'oſpedale, procurando frattanto di riconoſcere il paeſe, e la poſizione, il numero e l'intenzione dell'inimico. Sulla fine di Giugno ſi miſe in movimento con tutte le ſue forze, e coſteggiando ſempre il lago Champlain dal luogo di Putnam-s-Creek fece alto ad un altro chiamato la Punta di 4 miglia, così detto per eſſere quattro miglia appunto diſtante da Ticonderago. L'eſercito era diviſo parte di qua, parte di là dal lago, e ſi avanzava con movimento paralello ſulle rive orientale ed occidentale del medeſimo, mentre alcune fregate e ſcialuppe armate ſecondavano le loro operazioni, avanzandoſi a viſta delle batterie Anglo-Americane, in tempo che il rimanente della piccola flotta, ch'era ſtato ſguernito, ajutava il traſporto delle provvigioni di qua dal lago.

Le truppe de' Provinciali occupavano le antiche linee Franceſi del Forte Carillon, e dietro alle medeſime avevano de' trincieramenti deſtinati a cuſtodire il fianco del Nord-Oueſt; ed erano ulteriormen-

(*) Al proclama del General Burgoine non mancò di dare una forte riſpoſta il Generale Anglo-Americano Washington, per cancellare nell' animo de' Coloniſti qualunque impreſſione aveſſero potuto fare le ragioni addotte dal Burgoine; ed affine di ſoſtenere il loro coraggio, dimoſtrando che le Armate Britanniche erano ſtate coſtrette ad evacuare Boſton, riſpinte da Charleſtovvn, disfatte a Trenton, e ſcacciate dal Yerſey; onde ben potevaſi ſperare che avrebbero la peggio anche nella preſente Campagna, giacchè dimoſtravano di avere ben poche forze, incominciando così tardi le loro operazioni.

mente ſoſtenuti da un Fortino. Circa un miglio ſulla ſiniſtra di quelle opere avevano gli Americani dei molini a ſega, un poſto coperto da un Fortino, ed un altro con uno Spedale all' imboccatura del lago Giorgio. Sulla ſiniſtra delle linee Franceſi tra eſſe ed il vecchio Forte vi erano due altri Fortini fabbricati di nuovo, ed una batteria conſiderabile a fior d' acqua. Sembrava che il principale oggetto de' Provinciali foſſe la difeſa del monte detto *Indipendenza*, ch'è alto e circolare, ſopra la di cui cima piana eravi un fortino a ſtella fatto con parapetti ben provveduti d' artiglieria, il quale conteneva un gran quadrato di baracche. Il piede della montagna che ſi avanza nel lago, era trincierato e coperto da un taglio d' alberi fortiſſimo affatto vicino all' acqua. Il trincieramento era fornito d' una linea di groſſa artiglieria che dominava il lago, e fiancheggiava l' altra ſurriferita batteria a fior d' acqua, ed era ſoſtenuta da altra ſimile piantata a mezzo dell' altezza della montagna. Dal lato occidentale della montagna cola un fiume, a cui ſi aggiunge l' acqua che dal lago Giorgio ne ſcola a quello di Champlain. All' avvicinarſi delle truppe Britanniche gli Anglo-Americani abbandonarono il loro primo Fortino ed i mulini, ritirandoſi dalle linee verſo il ponte ſulla ſtrada alla dritta dell' eſercito Regio, cioè della parte occidentale. Nella ritirata furono inſeguiti dai Regj ma con poco loro danno; avendo poi queſti in appreſſo occupate tutte le più vantaggioſe ſituazioni tagliarono agli Anglo-Americani ogni comunicazione col lago Giorgio. S' impadronirono del monte Speranza, e di un colle denominato Pan di zucchero a motivo della ſua figura piramidale, e che domina-

va

va perfettamente le opere tutte e gli edifizj di Ticonderago, del monte Indipendenza e del ponte di comunicazione, e scopriva la situazione esatta de' bastimenti, cosicchè vi si vedeva il minimo movimento de' Provinciali, e vi si poteva per fino contare il loro numero. Il dì 4 Luglio era già arrivato all' esercito Regio il suo treno d' artiglieria, e perciò si ordinò tosto che fosse innalzata una batteria sull' eminenza del Pan di zucchero.

Il General S. Clair che comandava le truppe delle Colonie Unite in quella parte, trovando che i posti di Ticonderago e del monte Indipendenza erano ormai totalmente investiti e dominati dall' armata Regia, nè sperando per allora soccorso, considerandosi troppo debole per sostenere l' attacco dell' inimico con vantaggio, giudicò inevitabile la perdita delle due piazze. Il Consiglio di guerra fu dello stesso parere, e perciò si decretò di abbandonarle all' inimico. La ritirata fu tosto eseguita la notte stessa del dì 5 di Luglio. S' imbarcò nelle scialuppe quant' artiglieria e munizioni da guerra e da bocca furono capaci di contenere, raccomandandole alla direzione di un Colonnello, che con un reggimento, e gl' invalidi doveva aver cura di sollecitamente condurle a Henesborough, mentre a quello stesso punto per altra strada si sarebbe diretto il Generale S. Clair.

Avvisato il Burgoyne di questi movimenti si diede tosto ad inseguire l' inimico per terra e per acqua, e benchè non riuscisce la totale disfatta delle truppe Provinciali pure giunsero a tempo i legni armati di attaccare le galere Anglo-Americane alle cataratte di Sknesborough, due delle quali furono prese e tre saltarono in aria. Il Fraser, ed il Rei-

desel

desel, due generali che comandavano sotto il Burgoyne, inseguirono le truppe che ritiravansi per terra per la via di Castel-towvn, e raggiunsero il S. Clair ad un altura chiamata Pitsford, ove successe una viva azione in cui gli Anglo-Americani ebbero circa 200 morti 600 feriti e 210 prigionieri. Questo primo vantaggio rese sempre più ardente il Burgoyne, il quale sapendo che i Provinciali si ritiravano verso il Forte Anna, si determinò d' inseguirli anche in quella parte. Cinquanta navigli furono strascinati al di là delle cataratte di Sknesborough per facilitare il trasporto delle truppe destinate ad investire il detto Forte (1). Ma già il S. Clair andavasi rimettendo in forze avendo radunato due reggimenti di milizie, che alcuni giorni prima l' avevano abbandonato, quand' era a Ticonderago; ed avrebbe potuto intieramente disfare un reggimento Britannico comandato dal Tenente Colonnello Hill, se non fosse stato opportunamente soccorso da un più grosso corpo sotto gli ordini del Generale Philips. Ciò non ostante le forze del Generale Anglo-Americano non erano tali da potersi misurare coll' armata Regia, onde fu costretto a retrocedere abbruciando il Forte Anna, e ritirandosi al Forte Odoardo che n' è lontano 12 miglia. Avvenne ciò il dì 9 di Luglio, e ne' susseguenti l'armata Regia dopo il riposo di due giorni s' incamminò verso il Forte Anna per istrade penosissime, e quasi rese impraticabili a bella posta dagli Anglo-Americani. Frattanto la piccola flotta dal lago Champlain rimontava nel lago Giorgio, avendo determinato il Burgoyne, che i suoi magazzini lo dovessero seguire per quella strada, mentr' egli si avanzava al Forte Odoardo.

(1) *Vedi il Foglio* V.

Que-

Queste perdite riuscirono sensibilissime al Congresso delle Colonie Unite. In pochi giorni si erano perduti 107 pezzi d'Artiglieria a Ticonderago, a Monte Indipendenza, ed a Sknesborough, una considerabile quantità di bombe, palle polvere atrrezzi militari di ogni genere, gran copia di farina, biscotto, sale, carne salata di bue, e 649 barili di porco; oltre 5 galere, 12 petriere, alcune scialuppe, ed altri legni armati, o carichi di provvigioni. Non poteva darsi pace il Congresso che un Generale situato con più di 4000 uomini in una considerabile Fortezza sostenuta da tanti posti fortificati in ogni lato, l'avesse senza contrasto evacuata a fronte di forze niente formidabili pel loro numero, esponendo le truppe a quelle perdite che soffrirono nella loro ritirata. Ne fu data la colpa alla cattiva direzione del S. Clair, il quale fu tosto richiamato a render conto della sua condotta ad un Consiglio destinato ad esaminarla al Quartier generale del Washington. Ma il S. Clair si difendeva allegando che mancava di provvigioni, che non aveva mai avuto più di 2000 soldati al suo comando, mentre 10000 appena avrebbero bastato a difendere Ticonderago, ed i forti che lo sostenevano. Asseriva d'aver operato col consenso del Consiglio di guerra, e che malgrado ciò che ne spaccciavano i nemici, egli a fronte d'un armata nemica tanto superiore di numero aveva condotte le sue truppe a salvamento sulle frontiere della Nuova Inghilterra, ove potevano radunarsi facilmente forze bastanti a togliere ai Regj tutti i riportati vantaggi. L'esito corrispose in tutto a ciò che adduceva in sua giustificazione il S. Clair, che però non fu rimesso al comando, ma bensì in sua vece vi fu destinato il Generale

rale

rale Arnold, acciocchè operasse sotto la direzione del Gates generale dell' Armata Anglo-Americana nelle 4 Provincie della Nuova Inghilterra.

La storia di questo bravo Uffiziale è ben curiosa se vero può credersi ciò che di lui ne scrissero le gazzette di Londra, alle persone illuminate molto sospette. Dicesi ch' egli nascesse a Magonza, dove ha il padre ancora vivente Macellajo di professione. Nella sua più tenera età mostrava molta inclinazione per la vita militare, e si divertiva a far l' esercizio, e suonare il tamburro. L' educazione che gli davano i suoi genitori era conforme al loro stato, mandandolo però alla Scuola. All' età di 16 anni si fece soldato sotto il Signor Fischer, e servì due anni in qualità di Ussaro. Essendosi poi riformato il suo Reggimento lasciò il fucile, e si fece Cappuccino, e passò 6 anni facendo il cuoco ne' Conventi di Manheim, Francfort, e Grunstat. In quest' ultimo Convento ebbe qualche briga coi Frati, a motivo che talvolta gli ebbero a dire che se avesse potuto trovar pane in qualche altro luogo non sarebbe venuto a rubarlo ad essi; onde piccatosi di questa ingiuria si spogliò la tonaca nel giardino del Convento e se ne fuggì. Passò quindi in Amsterdam dove trovò impiego presso un Ammiraglio in qualità di secondo cuoco, s' imbarcò per l' isola di Bourbon, e passò cinque anni e mezzo sul mare. Poscia andò al servigio del Generale Montgomery per suo fattore, di cui seppe tanto bene coltivarsi l' animo, che questi gl' insegnò l' arte dell' Ingegnere e lo fece Tenente. Suscitatasi poi la guerra in America andò al servizio delle Colonie Unite col suo Benefattore che morì nelle di lui braccia sotto Quebec per le ferite ricevute, e gli lasciò la maggior

gior parte delle ſue facoltà. Eſſo tuttavia non oltrepaſſa l'età di 36 anni; e per accreſcerne il mirabile aggiungeſi che nella ſua infanzia quando i ſuoi genitori volevano caſtigarlo, perchè faceva troppo ſtrepito ſuonando il tamburro, diceva loro: perdonatemi, laſciatemi fare, e vedrete che col tempo ſarò generale. Simile racconto fu ſpacciato come favoloſo da altre gazzette uſſite dall' America che lo danno al contrario per figlio di un ricco negoziante di Norvvick nella Nuova Inghilterra. Che che ne ſia volò toſto l'Arnold col ſuo corpo di circa 2000 uomini verſo il Canadà, ſeco conducendo un treno di 12 cannoni di bronzo, e raggiunſe l'armata Provinciale a Sorratoga, avendo già abbandonato il forte Odoardo: Accorſe però anche il General Gates con altro corpo aſſai più numeroſo di truppe, e ſi accampò a Stilvvater luogo ſituato fra Soratoga ed il fiume Mohavvks. (¹) L'eſercito Regio era accampato al Forte Odoardo, donde non ſi poteva partire per tentare ulteriori impreſe, ſenza aprirſi una comunicazione fra la ſua piccola flotta ſul lago Giorgio ed il fiume Hudſon, diſtanti l'uno dall' altro 18 miglia. Ma le ſtrade erano tanto impraticabili, ed aſpre che con ſomma pena ſi poterono accomodare. Il Burgoyne aſpettava dal Canadà i cavalli per traſportare le provvigioni da guerra e da bocca dal lago Giorgio al fiume Hudſon; ma di tutti quelli che aveva contrattati appena un terzo nè potè avere. Quindi ſi dovette far uſo de buoi per tirare i navigli, e dodici appena baſtavano a tirarne uno, a motivo delle continue piogge che avevano reſe le ſtrade novamente impraticabili. Intanto l'armata Regia penuriava di viveri.

Il

(¹) *Vedi il Foglio* V.

Il Colonnello Regio Signor Leger batteva il Forte Stanvvik, e l'armata del General Gates ſtava tuttavia a Stilvvater, dal qual poſto interrompeva interamente la comunicazione fra il corpo di detto Colonnello, e l'armata del Burgoyne. Così l'eſercito Regio era nell' alternativa o di avanzarſi contro l'inimico per iſcacciarlo di là o di procurarſi viveri d'altre parti il che non era poſſibile.

Il General Burgoyne ſentendo già la neceſſità di moderare il ſuo primo ardore, prima di miſurare le ſue forze coll'inimico, ed aprirſi la comunicazione neceſſaria, procurò di provvedere alla ſua ſuſſiſtenza in altra maniera. Pensò di ſorprendere Bennington [1] nella Nuova Hampshire ove gli Anglo-Americani avevano un depoſito di biade ſotto la guardia di un ſolo corpo di milizie. Per queſt' impreſa fu diſtaccato un corpo di 900 Tedeſchi ſotto il comando del Tenente Colonnello Baum, e con due cannoni. Intanto l'armata ſi avanzò il dì 14 ſulla riva Orientale dell'Hudſon, ed accampò in dirimpetto a Saratoga; indi ſi diſtaccò altro ſimile corpo di 900 uomini per ſoccorerlo in caſo di biſogno. La ſpedizione però non poteva avere fine più infelice Il Baum fu fatto prigioniero, ed il ſuo diſtaccamento intieramente disfatto, e preſo inſieme co' ſuoi cannoni. L' altro corpo che ſi avanzava in ſuo ſoccorſo ſi ritirò precipitoſamente con la perdita de' ſuoi due cannoni. Queſto diſaſtro, preſagio de' maggiori che dovevano ſuccedere, fu attribuito all' imprudente condotta di un Provinciale Realiſta di diſtinzione in cui molto ſi confidava, il quale laſciò armati tutti i Provinciali che ſi univano al ſuo diſtaccamento, e che furono poi i primi a far

[1] *Vedi il Foglio* V.

a far fuoco sopra i Tedeschi, dopo ch' ebbero lusingato il Baum con vane parole ed impegnatolo in un azione svantaggiosissima.

Il frutto di questo primo infausto successo si fu lo scioglimento dell' assedio del forte Stanvik. Il Colonnello S. Leger che comandava quel corpo di truppe Britanniche, ed il Cavaliere Giovanni Johnson che aveva seco 900 Selvaggi, all' avviso che un corpo di circa 1000 uomini di milizia Provinciale si avanzava in soccorso di quella Piazza, si fecero loro in contro, ed in una imboscata, da' loro Selvaggi ne fecero ammazzare circa 400, indi credettero di potere nuovamente investire la Piazza; ma con loro sorpresa la trovarono tanto bene presidiata, che dovettero ritirarsi immediatamente. I Selvaggi vedendo perduta la speranza di far bottino nel Forte, si diedero a saccheggiare il proprio campo, e cominciarono dalle casse de' liquori degli Uffiziali, i quali atteso il doppio numero di coloro non ardirono di opporsi; anzi a grande stento si è potuto trattenerli dal fare man bassa sopra tutti gli Europei. Accortisi poi che restavano poche provvigioni, se le portarono via tutte; cosicchè il S. Leger e le sue truppe stettero quattro giorni senza sapere di che mangiare, o bere. Varie furono le crudeltà commesse da que' barbari, de' quali alcuni stati presi, furono fatti impiccare dal Burgoyne, onde tutti i loro compatriotti abbandonarono tosto il campo di quel Generale, andando a querelarsi altamente delle ingiurie ricevute all' armata presso il Governatore del Canadà Signor Carleton.

Il S. Leger ebbe la fortuna di potersi ritirare colle sue truppe a Monreal, d' onde divisava poi di riunirsi per Ticonderago al Burgoyne; ma gli Anglo-

Ame-

Americani frattanto più solleciti di lui tentavano d' impadronirsi per l'appunto di detta Piazza, e del monte Indipendenza. Non vi riuscirono a dir vero per allora, ma sorpresero bensì le antiche linee Francesi ove fecero prigioniere 4 compagnie del Reggimento Inglese LV. ch' erano colà: e sull' altura di Pan di zucchero ricuperarono più di 100 de' loro prigionieri, e ripresero circa 200 naviglj alle catarattе e sul lago Champlain.

Il General Burgoyne stava in tanto accampato dirimpetto a Saratoga, ove aveva gettato un ponte per passare l' Hudson, il che fu effettuato il dì 14 di Settembre. Dopo questo fatal passaggio l' esercito Regio fu in una continua crisi di perdite e di disastri. Sedici mille uomini col Gates, e coll' Arnold alla testa si trovarono ben presto a fronte dell' armata Regia estenuata da tanti disagi, e smunta da tante perdite. Ogni giorno era segnalato con qualche battaglia sanguinosa, e sempre colla peggio de' Regj. La fame assediava molto più le truppe Britanniche, nè si vedeva speranza di qualunque benchè minimo soccorso. Non vi restava dunque altro spediente che di tentare una ritirata verso il forte Odoardo; e questa fu assegnata per la notte del dì 11, ma inutilmente, avendo già il nemico preventivamente occupati li guadi. In tal critica situazione non vedendo speranza di salute il Burgoyne adunò un pienissimo Consiglio di guerra, e fu deliberato di chiedere all' inimico una capitolazione alle seguenti condizioni.

I. Le truppe sotto il Luogotenente Generale Burgoyne usciranno dal loro Campo con tutti gli onori militari, e coll' artiglieria dei trincieramenti fino all' orlo della riva, ov' era il vecchio Forte.

Ad esse pure sarà lasciata l' artiglieria, e l'armi, le quali saranno messe in monte per ordine dei loro proprj Uffiziali.

II. Sarà accordato il passaggio all'Esercito del Luogotenente Generale Burgoyne per ritornarsene nella Gran-Bretagna, a condizione però di non più servire duranti i presenti dissidj nell' America settentrionale; e il Porto di Boston resta assegnato per l'entrata de' legni da trasporto affin di ricever le truppe tosto che l' ordinerà il Generale Hovve.

III. Dato che si fosse accordato fra le parti circa i prigionieri di guerra, e si potesse far cambio, il precedente articolo sarà nullo ovunque del cambio si sarà convenuto,

IV. L' Esercito sotto il Luogotenente Generale Burgoyne dovrà marciare verso la Provincia di Massachusset-s-Bay per la strada più facile, più corta, e più conveniente, e sarà messo in Quartieri a Boston, o presso della Città, o nei luoghi circonvicini i più proprj, che si possano trovare, acciocchè non si ritardi il marciar delle truppe, quando arriveranno per riceverle i legni di trasporto.

V. Le truppe saranno provedute di viveri, durante il loro marciare, per quel tempo che staranno in Quartieri, per ordine del Generale Gates, allo stesso prezzo che si somministrano alle truppe proprie, e se sarà possibile, si daranno anche foraggi pe'cavalli degli Uffiziali, ed altri bestiami al prezzo ordinario.

VI. Tutti gli Uffiziali conserveranno le loro vetture, cavalli da basto, ed altro bestiame, nè si molesteranno con far revisione ai loro bagagli; impegnando il Luogotenente Generale Burgoyne la sua parola d' onore, che non vi saranno ascoste munizio-

ni appartenenti al pubblico: il perchè il Gen. Maggiore Gattes prenderà le misure necessarie, onde questo Articolo sia fedelmente eseguito. Se per istrada mancassero vetture pe' bagagli degli Uffiziali, dovranno essere somministrate, se sarà possibile, da quei del Paese al prezzo che si usa.

VII. Durante il marciare, e nel tempo, che l' Esercito resterà in Quartieri nella Provincia di Massachusset-s-Bay, gli Uffiziali non saranno separati dalle loro truppe per quanto lo permetteranno le circostanze, e saranno posti in quartiere secondo il loro grado, nè s' impedirà ai medesimi di radunare i soldati per fare la rivista, o per altri motivi di disciplina militare.

VIII. Qualunque corpo dell' esercito del Luogotenente Generale Burgoyne, composto di marinaj, e barcajuoli, o d' artiglieri, carrettieri, compagnie franche o altre persone che seguono l' esercito, di qualunque paese esser possano, saranno compresi ne' predetti Articoli nel senso più vero, e più ampio, e saranno trattati affatto come sudditi Britannici.

IX. Tutti i Canadesi, e le persone appartenenti al Canadà, sieno marinaj, barcajuoli, artiglieri, carrettieri, compagnie franche, ed altri che sieguono l' Esercito, nè hanno denominazion particolare, avranno la permissione di ritornare alle lor case, e saranno condotti immediatamente per la strada più corta al primo Porto Britannico del Lago Giorgio, somministrando ad essi le provigioni, come all' altre truppe. Sono però obbligati alla medesima condizione di non più servire nel tempo della presente guerra nell' America settentrionale.

X. Saranno tosto accordati passaporti per tre Uf-

fiziali sopra dell'ordine di Capitani, i quali verran nominati dal Luogotenente Generale Burgoyne, per portare i dispacci al Cavaliere Guglielmo Hovve, al Cav. Guido Carletton, e alla Gran Bretagna per la via della Nuova Jorck; e il General maggiore Gates impegna la fede pubblica, che questi dispacci non saranno aperti. Gli Uffiziali ricevute le lettere partiranno subito facendo il viaggio per la strada più corta, e nel modo più spedito.

XI. Per tutto il soggiorno delle truppe nella Provincia di Massachusset-s-Bay gli Uffiziali saranno lasciati liberi sulla loro parola; e si permette a medesimi di portare la spada.

XII. Se l'esercito sotto il Luogotenente Generale Burgoyne giudicasse necessario di farsi mandare i suoi abiti ed altri bagagli dal Canadà gli sarà permesso di farlo nella maniera più conveniente, rilasciandosi a tal effetto i passaporti.

XIII. Questi articoli saranno sottoscritti scambievolmente, e confermati dimani alle ore 9 della mattina; e le truppe usciranno da' trincieramenti 5 ore dopo mezzo giorno.

Dal Campo a Saratoga li 16 Ottobre 1777.

Gli Anglo-Americani diedero in quest' incontro un saggio di moderazione difficile a concepirsi in un'armata vincitrice. Non solo accordarono alle truppe Britanniche tutti li sopraespressi articoli di capitolazione, ma per ordine del Gates, nessuno di loro si trovò presente all'atto tanto umiliante della deposizione dell'armi, risparmiando alle Regie truppe per fino il rossore di vedersi a fronte il vincitore esercito nemico. Al momento di questo strepito-

pitoso vantaggio dell'armi Anglo-Americane non si trascurò di tentarne di nuovi. Impadronitisi i Provinciali della piccola flotta sul lago Giorgio, si avanzarono a Ticonderago per ricuperarlo; ma il Comandante Inglese fattone saltar in aria le fortificazioni si ritirò tosto a Monreal, recando al General Carletton la notizia di un disastro già da lui preveduto.

L'armata prigioniera fu soccorsa di viveri che ben n'aveva bisogno, e trattata con una generosità non usata in simili incontri dagli eserciti; ed a piccole giornate si fece passare sotto buone scorte a Boston. Giunta la notizia di sì prospero evento al Congresso delle Colonie Unite, che da Filadelfia era passato a Jorck, n'esultò di piacere. Si fecero dappertutto fuochi di gioja, feste, e ringraziamenti al Cielo, e sopratutto nella Nuova Inghilterra, che per mezzo de'suoi generosi sforzi si vedeva ora libera da ogni timore per la parte del Canadà: Così terminò la campagna del 1777. nelle provincie Settentrionali. Ora vediamo come andassero le cose nelle Meridionali, ov'era il teatro maggiore della guerra.

Dopo il fatto di Trenton si avvide il General Hovve che difficilmente pel Jersey avrebbe potuto penetrare a Filadelfia, ove lo dirigevano le sue commissioni. Non era possibile il poter mantenere e presidiare una catena di posti che si stendesse attraverso del Jersey, dalla Nuova Jorck fino alla Delavvare. D'altra parte le forze che andava raccogliendo il Washington che sempre gli stava a' fianchi cominciavano a divenir formidabili. Prese perciò la risoluzione di evacuare il Jersey, e tentare di penetrare a Filadelfia per altra parte. Nella ritirata fu infestato non poco l' esercito Regio dalle

truppe Provinciali; e quantunque queste fossero talvolta rispinte con iscapito non perdevano però il coraggio, nè desistevano dal molestare i Regj che s' erano posti in cammino verso l' isola degli Stati; così che l' Hovve per coprire la sua ritirata fu costretto ad incendiare tutte le case che trovavansi sulla strada fino ad Amboy, ove giunsero le truppe regie il dì 29. di Giugno, e il giorno seguente passarono in fretta nell' isola degli Stati, ove dimorarono fino ai 23 di Luglio: giorno in cui imbarcatesi sopra 267 bastimenti comprese le navi da guerra della squadra dell'Ammiraglio, arrivarono il dì 30. ([1]) all' altura de' capi della Delavvare. Credevano dapprima i due fratelli Comandanti Hovve, che la foce di quel fiume fosse per esser navigabile anche ai più grossi legni, e che si fosse potuto risalire fino a Filadelfia; ma informati poi delle formidabili fortificazioni alzate dagli Anglo Americani su quel gran fiume, giudicarono più prudente consiglio il non intraprendere cos' alcuna in quella parte. Volsero per tanto i loro tentativi alla Baja di Chesapeak ([2]) che presentava un ingresso più facile, e per la sua enorme larghezza non era suscettibile di quelle fortificazioni che s'erano costruite sopra la Delavvare. Il vento si mantenne contrario fino al dì 16 di Agosto, in cui cambiatosi lasciò entrare la flotta nella Baja suddetta, la quale pervenne all' imboccatura del fiume Elk il dì 23 dopo una penosissima navigazione. Colà sbarcò l'esercito Regio il dì 25, e fatti tutti gli apparecchi necessarj ben presto si mise a marciare verso Filadelfia, abbandonata già dal Congresso due mesi prima. L'

ar-

([1]) *Vedi il Foglio* VIII.

([2]) *Vedi il Foglio* VIII.

armata Anglo-Americana accampava già in un luogo detto il Seno dell'acquavite, e l'esercito Regio a Cristian-Bridge. Ivi il general Hovve non mancò di pubblicare proclami per distogliere gli abitanti della Pensilvania dal partito del Congresso, promettendo loro il perdono del Re, e premj a coloro che si dichiarassero per la Corona, e minacciando le più severe ostilità contro quelli che venissero trovati colle armi alla mano; ma tutto inutilmente. Aveva il General Hovve evacuato il Jersey che i Provinciali s' immaginarono di poter ricuperare coll'isola Longa, e le altre perdute nell' anno antecedente. Uno straordinario colpo di mano che poco prima avevano saputo eseguire alcuni coraggiosissimi Provinciali gl'invitava a tentarne degli altri. Aveva il Generale Prescot Inglese promesso mille guinee a chi gli portasse vivo o morto il Generale Anglo-Americano Arnold, trasportato dal zelo di servire la Corona, o piuttosto da un emulazione alterata da qualche altra passione. L' Arnold informato di questo stravagante modo di far la guerra del Generale nimico, promise anch' egli 500 guinee a chi gli dasse nelle mani il Prescot. Si trovarono fra le sue genti 12 audaci marinari, i quali sbarcati nell' isola di Rhode nella Nuova Inghilterra, ove trovavasi il Prescot suddetto, lo sorpresero nel proprio quartiere e lo rapirono col di lui Ajutante con tanta celerità e secretezza, che non fu possibile il fare la minima opposizione. Trasportato nella loro barchetta lo condussero tosto al campo dell' Arnold, da cui fu rinfacciato al General Inglese il modo indecente con cui faceva la guerra, ponendo la taglia sopra la testa de suoi nemici, assicurandolo però che la sua tavola e la sua borsa erano aperte al suo ser-

vigio, ma che la ſua ſorte dipendeva dal Congreſſo.
Il Generale Anglo-Americano Sullivan volle tentare anch' eſſo un colpo di mano di ben maggiore importanza, luſingandoſi di potere nella lontananza delle forze Regie impadronirſi dell' iſola Lunga, e degli Stati, ſorprendendone le poche truppe che le difendevano. Sbarcò pertanto improvviſamente la notte del dì 22. d'Agoſto con 2500 uomini; ma non riuſcì troppo felice queſt' impreſa, mentre furono riſpinti con perdita gli AngloAmericani che vi laſciarono circa 300 de' ſuoi, fatti prigionieri. Nella steſſa notte i Provinciali attaccarono altresì Kings bridge, e l' iſola Longa, ma in ogni parte furono riſpinti. Il cattivo eſito di queſte ſpedizioni fu attribuito dal Congreſſo alla poca direzione e all' imprudenza del Generale Sullivan, che fu perciò chiamato a giuſtificarſi al Quartier generale del Washington, il quale ſempre trovavaſi a fianchi dell' armata Regia comandata dall' Hovve. Queſto Generale riſoluto di penetrare ad ogni coſto a Filadelfia ſi andava ogni giorno ſempre più internando nel paeſe; ed il dì 8 di Settembre ſi accampò in un borgo detto Hoheſſeu, 4 miglia diſtante da Neuport, Piazza in cui ſtava trincierato l' eſercito Provinciale. Il Washington all' avvicinarſi dell' inimico cambiò poſizione e girò verſo Wilmington, accampandoſi a Dilworth. Ivi fu attaccato l' eſercito Provinciale della colonna ſiniſtra dell' eſercito Regio. L' azione non fu per verità molto ſanguinoſa, ma tuttavia gli Anglo-Americani ebbero ſecondo le relazioni de' Regj 300 morti, 600 feriti, e quaſi 400 prigionieri. Comunque foſſe però gli Anglo-Americani piegarono verſo Cheſter, (1) e Filadelfia, abbandonando le fortificazioni di Wilmington ai Regj, che ſe ne reſero padroni il dì 13.

(1) *Vedi il Foglio* VIII.

Set-

Settembre. Di là avanzarono nuovamente le truppe Britanniche in cerca dell' inimico che andavasi in fretta ritirando verso Lancaster; ma non fu possibile il raggiungerlo. Un corpo però di 1500. Provinciali comandati dal General Waine, e attendato ne' boschi con 4 cannoni, il dì 20 fu battuto colla perdita di non pochi morti e feriti, oltre 70 prigionieri. In tutti questi incontri la perdita de' Regj fu molto tenue secondo le loro relazioni.

Restata così senza difesa la Città di Filadelfia i Regj passarono il dì 21. il fiume Schuilkill, e in due colonne marciarono il dì 25. a Germantown, donde passarono senza contrasto a prender possesso di Filadelfia ([1]) che però trovavasi esposta agli attacchi de' Provinciali dalla parte del fiume Delaware nel quale essi tenevano delle fregate, galere ed altri legni armati, e batterie galleggianti, ed erano padroni di due Forti alzati in due isolette del fiume stesso, cioè di Mud e Rod-Bank. Non erano però gli Anglo-Americani abbattuti nè di forze, nè di coraggio come si lusingavano i Regj; poichè pochi giorni dopo que' primi fatti, il dì 5. Ottobre piombarono sopra le truppe Britanniche accampate a Germantown, e checchè ne spargessero dappoi i Regj sull' esito di tal fatto, la verità fu che sarebbero state intieramente disfatte se una nebbia densissima, ed un segnale mal inteso dai Provinciali non avessero cooperato alla salute dell' esercito e di quelle truppe. Il fatto però fu sanguinoso, ed i Regj ebbero alquanti morti, e molti feriti, che furono trasportati sopra carri in Filadelfia, ov' ebbe poi a rinchiudersi anche il General Howe con tutta l' armata.

Ma

([1]) *Vedi il Foglio* VIII.

Ma l' Howe ben s' avvide che gli sarebbe stato impossibile il mantenersi in quella Città, quando non potesse aprirsi una comunicazione colla flotta, dalla quale oramai dipendeva la sua intiera sussistenza. Questa però non si poteva avere senza prima impadronirsi delle isole fortificate di Mud, e Rod-Bank. Il Forte alzato dagli Anglo-Americani nell' isola di Mud fu tosto attaccato e conquistato il dì 16. Novembre; ed il dì 21. colla perdita però di varie navi da guerra, e di 700. soldati e 22. Uffiziali, fu superato anche quello di Rod-Bank. Ma i Provinciali avevano chiusa la Delaware nel sito ove il suo letto non è più largo di un mezzo miglio, 5. miglia appunto sotto la Città di Filadelfia; avevano cioè, piantata una fortissima steccaja di così detti cavalli di Frisia tanto profondamente fitti e ben connessi, che non v' era speranza di poterli spiantare se non con operazioni le più lunghe e difficili. Furono bensì superate le batterie galleggianti, e battuta la loro piccola flotta di galere che tenevano di là dai suddetti cavalli di Frisia, ma la comunicazione fra l' armata e la flotta restava tuttavia equivoca, non potendo giungere a Filadelfia se non piccole barche. In tal guisa il General Howe dovette pensare a fortificarsi in Filadelfia divenuta per lui un altro Boston, dopo la battaglia di Germantown, che si poteva considerare una seconda giornata di Bunkershill.

Frattanto giunse alle due armate Regia e Provinciale la notizia della strepitosa vittoria di Saratoga. Gli Anglo-Americani ripresero vieppiù maggior coraggio per sì fortunato avvenimento, sperando che quando le truppe vittoriose delle Provincie Settentrionali fossero giunte in loro soccor-

so,

so, si troverebbero forti abbastanza per far provare all' Howe la stessa sorte del Burgoyne. Prevedendo però anch' egli il pericolo si diede a tutto potere a fortificarsi in Filadelfia. Ma siccome questa Città è totalmente aperta e priva di fortificazioni in ogni lato, così riusciva quasi impossibile l' assicurarsi in quella Città; e d' altra parte era troppo pericoloso, e svantaggioso l' effettuare una ritirata. L' unico ripiego per rendere tranquilla la dimora delle truppe in Filadelfia ove conveniva svernare, fu quello che mise in opera il General Howe, che con incredibili fatiche fece costruire in fretta una catena di Fortini, l' uno dall' altro tanto distante quanto bastava per potersi vicendevolmente sostenere e soccorrere. Lo spazio che restava fra l' uno e l' altro fu chiuso altresì con una forte palizzata di tronchi d' alberi, di modo che molto sarebbe costato agli aggressori il voler tentare di superarli. Con tale catena che si stendeva per due miglia dall' uno all' altro fiume, fra quali Filadelfia è situata, restavano bastantemente assicurati i quartieri d' inverno alla Regia armata; ma Filadelfia chiusa così da tre lati dai fiumi, e separata dal continente per mezzo della catena de' Fortini, aveva perduta ogni comunicazione necessaria alla sussistenza de' suoi abitanti, non meno che delle truppe che rinchiudeva. La flotta che in qualche modo poteva supplire a tale mancanza fu ben presto in necessità di allontanarsi dalla Città, anzi di uscire intieramente dall' alveo della Delaware, che già cominciava per la sopraggiunta rigida stagione ad agghiacciarsi pericolosamente. Restava dunque in Filadelfia l' esercito Regio senza comunicazione, privo di sussistenza, e mancante di tutto.

to. L'Howe ben conoſcendo che la ſua ſituazione era delle più infelici, avendo a combattere colla fame, volle fare un tentativo per proccurarſi de' viveri, e del beſtiame. Circa la metà di Dicembre ſortì dalle ſue fortificazioni con tutte le ſue forze ridotte a poco più di 10000 ſoldati, e ſi poſe a marciare, fingendo di andare in traccia dell'armata Provinciale, la qua'e forte di circa 20000. uomini era accampata verſo Lancaſter, 15. miglia lungi da Filadelfia. Con queſto movimento diede tempo ad un groſſo diſtaccamento del ſuo eſercito condotto dal Lord Cornwallis di foraggiare, e di predare, e rapire una quantità conſiderabile di beſtiame. Le Contee di Delaware furono deſolate, ed i ſuoi abitanti privati di tutte le loro ſoſtanze: dopo di che l'Howe contento di quella picciola preda che aveva fatta, ſi ſtrinſe colle truppe novamente in Filadelfia. Il Washington ſtabilì i ſuoi quartieri d'inverno a Carlisle, York, e Lancaſter col laſciare però un Corpo a Reding, ed un altro a Burlington nel Jerſey. [1] Andava eſſo però ricevendo rinforzi conſiderabili dalle Colonie-Unite, e ſempre più ſi accoſtava a quella Città, e ſtringeva tanto d'appreſſo l'eſercito Regio, che queſto penuriò ſempre di viveri; poichè il di 20. Dicembre il Viſconte Hovve fu obbligato a ſortire dal Delavvare, perchè i ghiacci non permettevano alle navi di reſtare più lungo tempo in quel fiume. Solo al ritorno della buona ſtagione poteva dunque l'eſercito Regio ſperare di abbondare di vettovaglie, e di poter ricevere de' rinforzi dall'Europa per rimetterſi in Campagna. Tale fu la fine della Campagna del 1777. riguardo alle due prin-

cipa-

[1] *Vedi il Foglio* V. *e* VIII.

cipali armate Britanniche nel Canadà, e nella Pensilvania.

Anche il Jersey nel 1777. fu teatro di altre benchè minori militari operazioni. Il Clinton General Britannico, che comandava un Corpo di circa 3000. soldati, s'internò in quella Provincia il dì 12. Settembre, e scorrendovi fino al dì 16. acquistò più di 1000. bestie, uccise cento Provinciali, e 300. di loro ne fece prigionieri. Rivoltosi poscia alla Nuova-York ascendendo pel fiume Hudson li 6. Ottobre, s'impadronì dei Forti Clinton, Mongomery e Costituzione, distrusse parecchie vicine opere, e due sbarre che attraversavano il fiume, e costrinse gli Anglo-Americani a bruciare essi stessi due fregate in cantiere, ed altri minori legni. In queste spedizioni fu sostenuto il Clinton da due altri diversivi del Generale Trion che comandava alla Nuova-York, e del Generale Waughan li quale ascendendo anch'esso per l'Hudson abbruciò la Città di Esopus. (1) Queste spedizioni per altro non produssero alcuno considerabile reale vantaggio al partito Regio, e forse gli furono piuttosto di danno, poichè dopo aver perduta inutilmente molta gente, dopo la vittoria di Saratoga furono costretti i tre Generali a ritirarsi in fretta verso le coste marittime della Nuova-York, sempre inseguiti da' vittoriosi Anglo-Americani, i quali non volendo passar l'Inverno nell'inazione, si disposero ad attaccare le truppe Britanniche in tutti i posti da esse occupati, cioè all'isola Longa, e a quella degli Stati, e di Nuova-York, ed in qualunque altro luogo le rincontrassero; vani però essendo riusciti tutti i loro tentativi.

Il

(1) *Vedi il Foglio* V.

Il disastro provato dall' armata del Burgoyne e gli altri scapiti sofferti, non scoraggiarono però la Corte di Londra, ferma sempre più nella sua prima risoluzione di fare ogni sforzo per sottomettere i Colonisti colla forza. Nella nuova apertura del Parlamento Britannico seguitò a trionfare il partito ministeriale con una superiorità di voti ben manifesta; e se vi furono le solite opposizioni del partito contrario, queste non impedirono che fossero accordati per l'anno 1778. sessantamille marinari e tre milioni cento ventimille lire sterline pel mantenimento di sì formidabile armata, che doveva esser composta di 243. legni da guerra di varia grandezza; altri cinque milioni e quaranta sette mille di dette lire sterline per le truppe da terra, e le spese della guerra: cosicchè la spesa dell' anno 1778. doveva costare 9. milioni 713. mila lire sterline. Questa somma aggiunta alle precedenti degli anni passati di questa guerra civile fece conoscere, che per versare il sangue della Nazione, la Gran-Bretagna aveva dovuto spendere 33. milioni 880. mille lire sterline, che formano circa 68. milioni di zecchini Veneziani. Se a tutto ciò si aggiungano tutte le perdite fatte sul mare per le prede continue degli armatori Americani, e l' interruzione del commercio, ne risulta per la Gran Bretagna una perdita immensa. In vano proccuravano di opporsi gl' Inglesi a simili piraterie con le loro flotte, navi e fregate da guerra, poichè gli armatori oltre l' essere numerosissimi, erano altresì più veloci de' legni da guerra Inglesi, e forse guidati da più audaci, e bravi marinari. Un solo di loro, che poi fu preso, era stato capace di predare più di 50 bastimenti Inglesi sulle coste stesse dei tre Regni, avendone venduti i

prin-

principali ne' porti di Francia per centoventi mille guinee; ed un altro ancora fu veduto condurre e vendere nel solo porto Spagnuolo di Bilbao 17 di detti bastimenti. Le prede che facevansi in America erano del pari considerabili. Le fregate Provinciali non temevano di azzuffarsi colle Regie, e spesso riusciva ad esse l' impadronirsene; benchè poi d' altra parte varie fossero le prede che le navi Regie andavano facendo anch' esse sopra gli Anglo-Americani, ma sempre con minor profitto. Non è per altro impossibile che le relazioni di tanti discapiti per mare ne aumentassero il numero per oggetti d' interesse, od altro come alcuni sostennero; ma comunque la cosa fosse tanti disastri fecero risolvere il Parlamento a proporre che si esaminasse il vero stato militare, mercantesco, e politico della Nazione; il che però fu determinato che si eseguirebbe nel dì 2 di Febbraro dell' anno 1778.

Frattanto il partito antiministeriale non cessava di opporsi alla continuazione della guerra d' America. Il discorso del Lord Catham è tanto significante ed interressante per intendere lo stato della Gran-Bretagna nelle presenti circostanze, che sarebbe un ommissione troppo grande il non riferirlo.

„ *Milordi*. Io mi unisco con ogni impegno possibile al nobile Lord Percy, quanto al complimento da farsi a Sua Maestà. Io andrò volentieri a gettarmi a piè del Trono per mostrar l' allegrezza, che provo di tutto ciò che può accrescere la domestica felicità del mio Sovrano, e di tutto ciò che può contribuire ad assicurar in appresso il godimento di quei diritti civili, e religiosi dei quali io partecipo co' miei Concittadini. Ma nel dar mano a questa parte di Rappresentanza, non posso

più

più dissimulare quanto io vegga con pena l' altra parte, in cui la Camera approverebbe l'enunciata perseveranza nei mezzi fatali, che si son presi relativamente all'America. In simili occasioni, Milordi, il Re era solito a lasciarsi guidare dal suo Parlamento, non a guidarlo; egli era solito non a dettare, ma a chiedere il parere di questa Camera, Gran Consiglio Ereditario della Nazione. E di che parlasi in questo discorso Milordi? Di spedienti presi, e determinati, ne' quali siete nobilmente invitati a concorrere. Per verità si parla della nostra saggezza, e del nostro sostegno; vi si annunziano come certi degli avvenimenti ancora involti nell' oscuro seno del tempo. In quanto al Piano, che si è formato, viene a noi indicato nel tuono perentorio d'un Dittatore. Si parla egli a noi così, o Milordi? E' egli questo un linguaggio tollerabile? Quest' alta pretensione, che osa insino dar legge alla Providenza, e vincolare la volontà, ed il giudizio del Parlamento, ha ella verun esempio nei tempi passati? Milordi, questo linguaggio è quello d'una mal fondata fiducia; ardirò di dirlo, Milordi, che non s'appoggia finora, che sopra una serie d'equivoci, di rovesci, e di disfatte. Io mi meraviglio, che trovisi un Ministro che abbia fronte di consigliare Sua Maestà a parlarci così. Averei ben piacere di veder quel Ministro, che osasse confessare d'esser autore di questo Consiglio. Che significa in fine questo straordinario discorso, e che vuol' egli perciò dinotarvi? Una confidenza senza limiti in alcuni uomini, i quali si sono abusati della vostra connivenza per ingannarvi. Qual n'è l'oggetto? Di chiedervi alquanti soccorsi, non proporzionati a ciò, che voi potreste giudicar essere ne-

cessa-

cessario, ma a quello, che piacerà ai Ministri di riguardar come tale; cioè pel mantenimento, vi diran essi, di alcune flotte, e armate, per formar trattati, ed accordar sussidj, dei quali non vi rendon poi consapevoli. In somma, Milordi, se concorrete a porgere questa Rappresentanza, voi vi caricate di tutte le spaventose conseguenze, che ne debbon risultare. Chiunque ha sì dannabilmente consigliato il Re, dovrebb' esser citato al Tribunale di questa Camera, non meno, che a quello della Nazione intera, per rispondere intorno le conseguenze medesime, essendo un sì fatto esempio pericoloso, e contrario alle Costituzioni. Chi è colui, io dimando, che ha avuto animo di dire al Re, che i suoi affari verrebbero felicitati? Chi è colui, che si fa autore delle sicurezze, che in oggi vi vengono date, per finir di perdervi? Lo vorrei vedere. Gettate lo sguardo, Milordi, sullo stato attuale di questa Nazione. Ella trovasi attorniata da difficoltà d'ogni specie, e minacciata da ogni pericolo, cosicchè non osservasi una sola circostanza, che non presenti l' immagine della distruzione. Lo ripeto, Milordi, noi siamo in un punto assaliti da tutte le disavventure. Che cosa sono queste picciole isole della Gran Bretagna, e della Irlanda? Qual è la vostra difesa? Niente. Osservate d' altronde qual sia lo stato dei vostri nemici formidabili, ed inveterati. Rimirate i due rami principali della casa di Borbone, e vedrete, ch' eglino hanno forze marittime assai rispettabili. Io vi dico, Milordi, che anch' essi hanno mire ostili; ed io so che le loro Coste son coperte di truppe. Che potete oppor loro? Nè pur 5000 uomini in quest' isola, nè un maggior numero in Irlanda. Voi non avete che

20 vascelli di linea atti a servire. In una parola, Milordi, senza la pace, senza una pace pronta questa Nazione è perduta, ella è finita per l'Impero Britannico. Ora in così critiche circostanze esaminiamo la condotta dei nostri Ministri, come hanno essi cercato di riconciliarsi l'affezione de' lor fratelli dell'America? Si sono eglino procacciata l'alleanza, ed il soccorso di alcuni Principi Alemanni; ma ciò a qual fine? Per iscannare in America i loro Fratelli, altrettanto bravi, quanto vilipesi; sono essi passati ad alcuni trattati mercenarj con diversi macellai, da cui hanno comprato a peso d'oro il sangue umano. Ma Milordi, questo non è il tutto. Essi hanno parimente formati altri trattati; hanno sospinti i feroci Selvaggi dell'America sui loro innocenti Fratelli, sopra alquante persone deboli senza difesa, alcuni vecchi dell'uno, e dell'altro sesso, e varj fanciulli; sopra quegli stessi, che tuttavia succhiavano il latte, per porli in pezzi, per farne sagrifizj, per abbruciarli, per arrostirli, in somma per mangiarli. Tali sono, Milordi, attualmente gli Alleati della Gran Bretagna. Il nuovo sistema, ch ella ha adottato per far la guerra si è, che dovunque ella volga le sue armi sieno queste accompagnate dalla strage, dalla desolazione, e dal distruggimento. I nostri Ministri han fatto alcune alleanze ne' macelli dell'Alemagna coi Barbari dell'America, e coi carnefici spietati che somministra questa specie Selvaggia. A chi si dirigon essi per esser meglio serviti? Questo è ciò, che io non posso dire; ma non mi meraviglierei punto, se si collegassero col Re degli Egiziani, o con alcune truppe di ladri; ed è perciò, che le nostre armate trovansi disonorate sì con la vittoria,

come

come con la perdita. Una ſimil condotta, Milordi, ſomiglia punto a quella, che faceva in paſſato la noſtra gloria? Sono queſti i mezzi, con cui noi ſian ſaliti a quella ſublimità di grandezza, donde, conſiderando lo ſplendore della noſtra riputazione ſparſa in tutte le parti del mondo, riceviamo ancora l' univerſale omaggio reſo alla noſtra giuſtizia ed alla noſtra umanità? Forſe col tomohawk, e col coltello, che leva i pericranj, il valore, e l' umanità Ingleſe paſſeranno quaſi in proverbio, come in quel tempo, nel quale queſta umanità naturale alla Nazione ecliſſava perfin la luce delle ſue conquiſte? Forſe coll' incitare sù noſtri Nemici i Selvaggi d' America, per lordarſi le mani nel ſangue loro, goderà il militare Ingleſe dell' onore di eſſer tenuto eſecutore in una volta del dovere del Soldato, del Cittadino, e dell' Uomo? La guerra attuale è ella onorevole, Milordi? Nò: ſe le armi Britanniche hanno ancora da ſperare qualche vantaggio, fa d' uopo, che la Gran Bretagna ricorra agli antichi ſuoi mezzi di vincere; giacchè gli Americani non ſi ſottometteranno giammai ad eſſere uccìſi da mercenarj ſtranieri. Se v' ha dunque qualche coſa ancor da fare, deve eſſer eſeguita dalle truppe Ingleſi, ed in allora ſe ſarà neceſſario far leve nella Gran Bretagna, io concorrerò al lor ſucceſſo. Milordi, io venderei la camicia, che porto in doſſo per ſecondare certe ſagge miſure rettamente condotte; ma non vorrei punto dare un ſolo ſcelino a' noſtri attuali Miniſtri. Il loro piano non ha altro fondamento, che la diſtruzione, e l' onta. Milordi, queſta guerra è rovinoſa, e non offre che danni. Tutto dì ſi inſultano le noſtre coſtiere; ſono i noſtri mari infeſtati da' Corſari Americani, e noi non ab-

biamo con che ripararci; e per colmo di sciagura abbiam perduto il porto di Lisbona. La casa di Borbone è già pronta a romperla con noi, giacchè favorisce contro di noi la causa dei nostri sudditi. Questo è l'ultimo momento, Milordi, in cui noi possiamo ancor trattare cogli Americani. La Francia, e la Spagna han fatto molto per essi; ma però non han voluto fare tutto ciò, che domandavano. Eglino hanno avuta qualche selvatichezza, e se lor si propongono condizioni, il punto stesso di staccarli dalle loro pericolose aderenze, è quello del loro raffreddamento, e della lor passeggiera scontentezza. Se lasciamo sfuggir l'occasione, non tornerà più. Ma voi mi chiederete, Milordi, supponendo che noi parliamo di Trattato, se troveremo gli Americani egualmente disposti ad aderirvi? In questo caso vi risponderò in generale, ch'io riguardo quei vincoli politici, che legano l'America alla Gran Bretagna come non possibili a disciogliersi. Questi due Stati formano certamente un solo e medesimo Impero; ma adottando questo incontrastabile principio, sostengo, che ciascuna di quelle parti, ond'è formato il tutto dee conservare i suoi diritti particolari, i suoi privilegj, e le sue inviolabili immunità. Oltracciò, (e si riducono tutti questi privilegj impugnati a quello di tassarsi eglino stessi) oltracciò, dico, io ho sempre riguardate le Provincie dell'America come una parte della Gran Bretagna, egualmente che le Contee di Devon, di Surry, e di Midlesex. Egli è vero, che considerandole sotto questo aspetto, intendo che sieno lor conservati i diritti Municipali, che non vengano violate le loro Scritture, e sopratutto che non si contenda loro il diritto di

tas-

taſſarſi da ſe ſteſſe, giacchè ſenza di queſto non vedrò giammai, che l'America voglia acconſentire a niente; e quando anche vi s'induceſſe colla forza, gli infelici ſuoi abitanti non avrebber nulla, che dir poteſſero con verità loro appartenere. Conſiderate vi prego, Milordi, a che eſtendeſi queſta illimitata pretenſione di taſſar le Colonie. A 3000 miglia di diſtanza una mano di gente venale ſi arroga il diritto di diſporre de' beni, e di tutte le poſſeſſioni di un popolo, del quale non conoſce nè il genio, nè il carattere, nè le facoltà, nè le diſpoſizioni, nè i biſogni, nè i danni, nè i veri intereſſi. Trovanſi in America molte perſone doviziose, ve ne ſono di richiſſime in terreni. Il Sig. Washington, che ora comanda ciò che quì appellaſi le Armate Ribelli, gode un' annua rendita di 5000 Lire ſterline, e non pochi altri hanno proventi conſiderabili, intendimento, e capacità. Può egli crederſi, ed è mai naturale, che uomini di tal fatta nel lor paeſe ſi ſottomettano giammai a queſto diritto di taſſa arbitraria, e che ſacrifichino tutto ciò, ch'eſſi poſſeggono, alla fantaſia, overo alla capacità di gente loro affatto ſtraniera? Queſta idea è un aſſurdo. Gli Americani ſono ſaggi, induſtrioſi, e prudenti; eſſi hanno troppo buon ſenno, e il loro animo è troppo ſollevato; ond' è, che non mai ſi abbaſſeranno a goder dei proprj beni in una maniera ſi precaria, e ſi umiliante. D' altra parte, veggendo noi immerſi nel luſſo, nella diſſipazione, nella venalità, e nella corruzione, ancorchè foſſero portati a laſciarſi taſſare, chiederebbero a qual fine? Qual uſo ſi farebbe quì delle loro contribuzioni? Si applicherebbe forſe nell' eſtinzione di quel poco di virtù pubblica e privata, che

ancor rimane? Ciò posto, io dunque penso, Milordi, non solamente che l' idea di tassare gli Americani sia ingiusta, ma ch' ella sia del pari impraticabile. Il vincolo grande, che ci deve unir loro, fa sì, che non vi abbia altra contribuzion più giusta di quella, che deriva dal loro commercio. Ecco il punto, cui è d' uopo applicarsi, ed il solo sforzo, nel quale bisogna procurar di riuscire. Io son ben lontano dall' acconsentire, che gli Americani divengano sovrani nei loro Paesi, e sono pronto ad oppormi chiunque così pensasse in questa Camera. Sarò semdi parere, che convenga tener le Colonie nella dipendenza costituzionale, che le mantenga soggette alla Madre Patria, ed è essenzialmente per ciò; ch' io parlo. Milordi, vi espongo un mio pensiero, che sembra presentarsi da se stesso; desidero ardentemente, che voi l'abbracciate. Vi propongo dunque una cessazione d' ostilità, giacchè questo è il primo passo da farsi nelle circostanze presenti. In caso che voi accettaste questo mio sentimento, vi proporrei di nominare una Deputazione, ad oggetto di considerare quali fossero le convenienti misure da prendersi per autorizzare tosto la Corona a spedire in America alcuni Commissarj, forniti di certe facoltà, onde trattare intorno a condizioni positivamente specificate. Allora, se l' America fosse sorda a tutti i progetti ragionevoli, che potessero esserle fatti da parte nostra (nel cui numero ci sarebbe la garantìa dell' atto di navigazione, che servirebbe di base a tutto il resto) allora, dissi, Milordi, mi resterebbe a pensare ai mezzi più proprj, affin di costringerla all' adempimento di un dovere, dal quale essa si allontanasse in una maniera

così

così sediziosa. Oltracciò io credo poter garantire, senza compromettermi, che un' offerta eguale non sarebbe senza riuscimento. So bene, che in alcune parti dell' America regna un spirito di fazione, e che probabilmente coloro che mantengono questo spirito non hanno in mira che l' indipendenza; ma so ancora, che le Colonie del centro son più moderate, e che quelle, che sono al Mezzodì rientrerebbero con gioja nell' antica lor condizione, e sempre che si desser loro le sicurezze, di cui abbiam parlato. Il mio piano e suscettibile di molte obbiezioni: si domanderà, che cosa saran le proposizioni? Sopra che fonderannosi le rispettive sicurtà, se si richiaman le truppe? Io rispondo a tutto ciò, che questo è un affare di buona fede d' entrambe le Parti, e di rispetrivo interesse. Trattasi quì di formar condizioni assai ragionevoli, perchè sien esse accettate, di scriverle con molta attenzione, e prudenza, perchè abbiano forza di Legge inviolabile, e non possan essere infrante nè dagli uni, nè dagli altri. Tali sono le mie idee; io le credo fondate sopra una cognizion perfetta de' popoli di quelle Contrade. So che la guerra, che voi proseguite contro di loro è rovinosa da una parte, e inutile dall' altra; e so, che se voi insistete nel continuarla, è necessario che leviate le vostre truppe in Inghilterra, imperocchè son persuaso, che fintantochè avete al vostro soldo un solo straniero mercenario, giammai le Colonie non tratteran con noi, e meno ancora si sottometteranno. "

Non meno riflessibile è la risposta data a tanto grave discorso dal Lord Sandwick; i seguenti ne sono i precisi termini.

„ Non v' ha alcuno, che sia più di me ammira-

tore de'vasti talenti del Nobil Conte, che vi hà dipinto un quadro sì spaventoso dei nostri pubblici affari. Tutti rendon giustizia alla sua eloquenza, e conoscono i vantaggi ch'egli ne trae. In fatti non trovasi persona, che abbia meglio di lui meritata la stima, e la gratitudine della Nazione, la quale ne ha ricevuti i più importanti servigj, e come Senatore, e come uom di Stato. Nell'atto però di prestar omaggio a talenti del nobil Conte, e d'accordare d'altronde ogni adesione possibile alle sue opinioni, conoscendo quanto peso diano a' suoi sentimenti la profonda erudizion sua, la lunga sua esperienza, e la sua maravigliosa eloquenza, non debbo dissimularvi, di non poter essere con lui d'accordo sopra alcuni punti del suo discorso, nè adottare certi argomenti, di cui egli ha fatto uso per sostenere la sua orazione. L'Arte Oratoria, Milordi, è una cosa, la verità, la ragione, e la convinzione sono un'altra. Se si spogliassero di alcune grazie della elocuzione, e della seduzione dell'eloquenza le cose dettevi dal nobil Conte, io sono ben persuaso, che non vi trovereste niente, che nè pur vi movesse ad opporvi, che la Rappresentanza di Ringraziamento sia puramente e semplicemente presentata al Re senza veruna inutile addizione. A me sembra certo, che il nobil Conte sia mal informato in tutti i punti, giacchè se ciò non fosse, egli non avrebbe giammai riferiti come fatti, quelli che io so non avere nè meno apparenza di realtà. Non pretendo, che il nobil Conte abbia in nessuna guisa intenzione d'indurvi in errore; ma siccome egli parla di cose, che sono singolarmente di mia giurisdizione, e per conseguenza di mia particolar cognizione; così mi lusingo, che vorrà scusar-

ſarmi, ſe non aderiſco all'opinion ſua, e ſe proccuro di dare alla Camera alcuni ſchiarimenti ſopra certi fatti, che potrebbero paſſar per veri, ſe non veniſſero contraddetti. Vi aſſicuro, Milordi, che io non v' importunerei, ſe la materia, che fa l' oggetto dell' attual diſcuſſione, non mi riguardaſſe direttamente, e ſe non foſſe del pari dover mio, come Miniſtro della Marina, di ſpiegarvi ciò, che concerne il mio dipartimento. Io non mi ſervirò ſolamente, Milordi, della mia memoria per confutare i fatti allegati dal nobil Conte; ma bensì parlerò con queſte carte alla mano, e con queſti documenti autentici. Il nobil Conte pone per fatto, che la totalità de' vaſcelli di linea, deſtinati a difendere le noſtre coſte, non arriva che a 20., che ſieno in iſtato di ſervire. Gli ripeterò dunque, ch' egli è ſtato male informato, e che ſarà bene, che ritiri la ſua credenza da coloro, che l' hanno sì groſſolanamente ingannato. Ecco lo ſtato della Marina: io ſono in caſo di provare, che il numero de' vaſcelli di linea eccede di un doppio quello, a cui l' ha recato il nobil Conte. Noi abbiam in oggi 42. vaſcelli di linea in commiſſione nella Gran-Bretagna, 35 de' quali hanno i loro equipaggi compiuti, e poſſono ſpiegar vela al primo cenno. Parlando così, Milordi, io non vorrei cadere in ſoſpetto d' ineſattezza, ond' è, che mi ſpiego. Il numero neceſſario d' uomini per compiere l' armamento di eſſi 35 vaſcelli aſcende a 20890 tra marinaj, e guarda-marina. Di queſto numero 18240. uomini trovanſi ora a bordo, ed è pronto a metterviſi al primo ordine anche il reſtante, compoſto di 2035. guarda-marina, e di 600 marinaj, i quali ſono preſentemente diviſi ne' diverſi Porti. I guarda-marina ſono ſul-

ſulla ſpiaggia impiegati ad apprendere gli eſercizi della lor profeſſione: ſtudio indiſpenſabile, eſſendo due terzi di queſto numero reclute; ed i 600 marinaj ſon diſtribuiti a bordo di 7 vaſcelli, i cui equipaggi non ſono ancora compiuti. Eſſi 7 vaſcelli, richieggono 4000 uomini, cioè 3300 marinaj, e 700 guarda-marina. De' primi ſe ne trovano di già a bordo de' medeſimi 7 vaſcelli 900, di maniera che per compiere l' armamento de' 42. vaſcelli, che ſono in ottimo ſtato, e proprio ad ogni ſorta di ſervigio, non vi mancano, che 2400 marinaj, e 700 guarda-marina. In pochiſſimo tempo ſi poſſon avere i primi col mezzo di una leva; e quando il biſogno foſſe preſſante, ſi poſſon ſopprimere i brevi di protezione, ed anco impiegar altri mezzi, che vengono dalla neceſſità giuſtificati; potendoſi riſpetto a' guarda-marina compierli col mezzo di alcune reclute, come è ſtato già fin quì praticato. D' altra parte il nobil Conte ſembra dubitare, che noi ſiamo ſufficientemente preparati in America contra qualche attacco inaſpettato. Riſpetto a ciò debbo informarlo, che il Lord Hovve ha ſotto i ſuoi ordini 93 vaſcelli di guerra, 6 de' quali ſono vaſcelli di linea, e gli 87 altri fregate, ſcialuppe, ed altre navi armate. Il nobil Conte ha inſiſtito molto ſui devaſtamenti, che fanno gli Americani sì in America, come ſulle noſtre coſte. La miglior riſpoſta, che gli ſi poſſa dare, ſi è quella di moſtrargli lo ſtato de' baſtimenti ribelli, che i noſtri han preſi in America. Per riguardo agl' inſulti fatti nelle noſtre parti, io confeſſerò, che l' armamento conſiderabile, neceſſario al ſervigio dell' America, ci ha in qualche tempo ſpogliati di alcune noſtre fregate; ma ſe ſi è ſofferto l' inconvenien-

niente, si è anche sollecitata la compra da diversi Mercanti di 30 bastimenti, che han compensato le suddette nostre fregate; se ne son costrutti 10 sui cantieri di Sua Maestà; 30. altri in varj luoghi, e se ne sono aggiunti al servigio 29, i quali, sebbene caricati in parte come mercantili, sono al tempo stesso armati da guerra, di modo che questa parte della nostra marina ascende da 90. a 100. vascelli. Dopo di avere stabiliti simili fatti, io credo poter non solo sostenere che il nobil Conte è stato grossolanamente ingannato; ma che se la Francia, e la Spagna nodrissero contro di noi mire ostili, le nostre forze navali trovansi in oggi pronte ad agire con assai maggior numero di quello, che le medesime Potenze unir potessero nell' Europa, affin di accrescer le loro. Io non credo che questa sia la loro intenzione, con tutto ciò sia com' esser si voglia, dietro la certa cognizion mia son intimamente convinto, ch' esse non hanno niente, che possa metterle in istato di farci fronte in Europa, nè in verun altro luogo, poichè a conti fatti noi abbiamo 54. vascelli di linea, e quasi 200 fregate, o scialuppe di guerra; il tutto in istato d' intraprendere qualunque sorta di servigio al primo avviso.

Il nobil Conte, dopo di aver dipinto lo stato deplorabile della nostra marina, ha chiesto chi sarebbe quell' uomo di qualche riputazione nel suo Stato, che volesse azzardar la medesima, prendendo il comando delle nostre forze navali? Io dunque gli risponderò, che è facile trovar quest' uomo, ed è l' Ammiraglio Keppel, che conosce lo stato attuale della nostra marina, e che nel comandarla arrischierà volentieri la propria riputazione contro i nemici del suo paese, se pur ve n' ha. Egli è quell'

Uffi-

Uffiziale, che ſe ne incaricherà; Uffiziale così bravo, così eſperimentato, così nobilmente allevato, come qualunque altro, che ha l'onore di ſervire Sua Maeſtà; Uffiziale per ultimo, in cui lo ſteſſo nobil Conte avrebbe la maggior confidenza, e del quale egli ha la più alta ſtima. Il nobil Conte dice, che noi abbiam perduto il Porto di Lisbona, e l'alleanza col Portogallo. Confeſſo, che queſto riſcontro mi rieſce affatto nuovo; imperciocchè colle recenti lettere, che ho ricevute da Lisbona ſuddetta, ho inteſo, che l'Invincibile, vaſcello da guerra di 74. cannoni, era ancorato in quel Porto; e ſe il nobil Conte non ha avuto avviſo per qualche via ſegreta, che queſto vaſcello abbia fatto naufragio, o che ſia ſtato preſo da un armatore Americano, provo non poca pena a credere, che noi abbiam perduto il Porto antidetto. Riſpetto poi all' alleanza col Portogallo, che il nobil Conte ci annunzia altresì come perduta, poſſo aſſicurarlo, che la Corte medeſima ci ha date replicate, e poſitive ſicurezze delle amichevoli ſue diſpoſizioni, e ci ha accertati, che la condotta ſnaturata de' noſtri ſudditi ribelli le faceva orrore; e per dare a queſte ſicurezze una prova di fatto, ella non ſolo ha chiuſi i ſuoi Porti agli Americani; ma ha anche confiſcato uno de' lor vaſcelli, che aveva voluto contravvenire all' Editto, che chiudeva loro i Porti del Portogallo: motivo per cui i ribelli ſono ſtati talmente offeſi di ſimil condotta, che uno de' loro armatori ha preſo, per via di rappreſaglia, un vaſcello mercantile Portogheſe, il carico del quale era di un conſiderabil valore. Dopo ciò che vi ho eſpoſto, Milordi, ho fondamento di affermare, che la noſtra marina è più forte del biſo-

fogno per opporfi alte forze unite della Cafa di Borbone. Io non mi vergogno di dirlo, nè di alzar la mia fronte.... Veggo in quefta Camera parecchi volti fereni per la gioja; ma fpero, che il tempo non fia lontano a togliere quefti fintomi di fodisfazione; e fpero ancora, che non tarderemo a ricever nuove del Generale Hovve; il che farà cambiare il contegno di molte genti. Come Prefidente dell' Ammiragliato, avrei gran difpiacere, Milordi, di foffrire in alcun tempo, che le forze navali della Francia, e della Spagna poteffero, unendofi infieme, ecceder quelle della Gran-Bretagna. Ciò farebbe in verità un mancare ftranamente al mio dovere. Il nobil Conte vi ha detto, che quefte Potenze mantengon contro di noi mire oftili, e che effe l' hanno provato col dar fotto mano alcuni foccorfi a' noftri fudditi ribelli; ma io ho fu ciò forti ragioni, onde credere il contrario. Suppongafi nondimeno, che quefto foffe vero; nelle fpaventofe critiche circoftanze, in cui il nobil Conte pretende, che ci troviamo, il fuo configlio farebbe quello, che noi c' immergeffimo in un colmo di difficoltà, dichiarando la guerra a quefte Potenze. Io fpero di no. La verità fi è, che di quando in quando noi ci fiam lagnati colla Corte di Francia del commercio illecito, che fi faceva ne' fuoi Porti co' noftri fudditi ribelli. Quando le circoftanze vi ci hanno fofpinti, abbiam fatte rimoftranze più forti, colle quali abbiam ottenuto un ordine, che proibiva agli armatori Americani d'entrare con prede in alcun Porto di Francia. Queft' ordine è ftato finora ftrettamente efeguito. Si fon richiefte due prede, che fono ftate reftituite. Egli però non è punto fenza probabilità, che mediante qualche occulto maneg-

neggio, non ſieno accadute alcune coſe, che ſarebbe difficile giuſtificare; ma quando ciò foſſe certo, quegli non ſarebbe amico del ſuo paeſe, che cercaſſe d'impegnarci in una conteſa. Verrà forſe il tempo, in cui ſi potrà ottener dalla Francia, e dalla Spagna una compiuta riparazione agl'inſulti che noi potremmo aver ricevuti. Ho molte ragioni per non acconſentire alla propoſizione del nobil Conte. Che coſa è ella mai in fondo? Io non veggo niente di più ſtravagante, e vergognoſo, che abbaſſar le armi. Voi ſottomettervi ai voſtri ſudditi ribelli? Simili parole poſſon eſſe mai uſcire dalla bocca di queſto gran Miniſtro, che ha condotte in tutte le parti del globo le noſtre flotte, e le noſtre armate vittorioſe? E egli queſti quel grand'uomo, che ci conſiglia ad abbaſſar le armi? E a chi vuol egli, che noi domandiam la pace? Forſe al Congreſſo, o al General ribelle? (Si fece qui oſſervar all'Oratore, che il Conte di Chatham non s'era ſervito di queſte eſpreſſioni, non avendo propoſto, che un armiſtizio.) E bene, Milordi, proſeguì il Lord Sandvvic, ſe s'intende così, come tratterete voi da Sovrani genti, che ſi dicono Sovrani come voi? Io non dico, che ciò, che il nobil Conte propone per fondamento della riconciliazione, non ſia giuſto, ed accettabile; ma gli Americani vedranno al par di lui, e riconoſceranno leggi fondamentali, che ſtabilirebbero in perpetuo la voſtra ſovranità, e la loro dipendenza, e che rimetterebbon l'atto di navigazione in vigore? Oſo dire, che il nobil Conte non ha recate sì lungi le ſue ſperanze più luſinghiere, e la ſua maniera di penſare ſu queſto punto, diſcorda molto da quella delle perſone, che non oſtante daranno oggi i loro voti in favor ſuo. Per

con-

conchiudere, Milordi, mi ſtimo fortunato d' eſſere ſtato in caſo di diſingannare il nobil Conte. Lo ſono per aver potuto informarvi dello ſtato riſpettabile di queſta parte della noſtra marina, deſtinata alla difeſa del noſtro paeſe, e per aver fatto noto a tutti, che noi non abbiam nulla da temere dalla Francia, e dalla Spagna, e che, non eſſendo impediti da veruna eſtranea confederazione, noi potremo con vantaggio continuar la guerra, nella quale ci ſiamo impegnati, e condurla ad un onorevole fine. Approvo con tutto il mio animo la Rappreſentanza propoſta; e con tutto il mio animo mi dichiaro altresì contro ogni ſorta di mezzi, che traeſſero in lungo; il che certamente produrrebbe l' addizione propoſta dal nobil Conte. Se al principio de' torbidi ſi è avuta la diſgrazia di adottare un ſiſtema d' intempeſtiva piacevolezza, di agir con timore, di ſoſpettare, che la Nazione non ſi preſtaſſe volentieri alla neceſſità di operar con vigore, e in tempo convenevole; tutti queſti timori erano mal fondati: e ſiccome ſi conoſce il male ch' eſſi hanno prodotto: così mi luſingo, che in avvenire non vi ſi avrà alcun riguardo. Spero con tutta la maggior fiducia, che le prime nuove, che noi riceveremo dall' America, ſieno per eſſere favorevoli, e che perſeverando negli andamenti raccomandativi dal Re, abbraccerete il mezzo più ſicuro, onde por fine alla ribellione."

Quale de' due diſcorſi più ſi apponeſſe al vero lo dimoſtrano gli avvenimenti dell' anno corrente; e ſingolarmente l' avere la Francia riconoſciuta la indipendenza degli Stati delle tredici Colonie Unite dell' America ſettentrionale. Certo è però che la Gran-Bretagna di gran lunga s' ingannava luſingandoſi che la corte di Francia foſſe ſempre per mantenere

una

una perfetta neutralità. Questa non fu che una dilazione necessaria per formare una marina formidabile che potesse star a fronte della Britannica; il che ottenuto fu spiegato l'arcano, e la Francia non ebbe veruna difficoltà di far formalmente annunziare alla corte di Londra, d'aver essa già concluso un Trattato di commercio colle Colonie Unite dell'America settentrionale, ch'erano in pien possesso della loro indipendenza.

Stavano da qualche tempo alla Corte di Versaglies i Signori Franklin, Dean, e Lee come Deputati del Congresso per conchiudervi un Trattato di amicizia, e di commercio. Era intanto ad essi riuscito di far sì, che alcuni Negozianti di Francia, e particolarmente quei di Nantes spedissero replicatamente de' soccorsi ai Colonisti in via di commercio, lucrosissimo per i Francesi, ed utile non meno agli Americani, che in tal modo si trovavano sciolti dalla tirannica condizione di dover fare il commercio de' loro prodotti per la via dell' Inghilterra. La Corte di Versaglies volendo dimostrarsi neutrale proibì il portare, o vendere armi, artiglierie, e munizioni, e tutt'altro inserviente alla guerra per gli emergenti delle Colonie; si dimostrò su questo punto severa co' proprj sudditi, ma in modo, che questi proseguirono l'intrapreso commercio: e se i Corsari Americani non poterono più vendere le loro prede nei Porti della Francia, non tralasciarono di farlo con istudiati modi poco discosto dalle spiagge Francesi.

Nè alla sola Corte di Francia spediti furono de' Commissarj dal Congresso, ma ne aveva egli fatti passare a varie altre in Europa, dando ad essi le seguenti Istruzioni in virtù di un Decreto del medesimo

simo

ſimo Congreſſo da cui fu riſoluto: „ Che ſaranno
„ ſpediti de' Commiſſarj alle Corti di Vienna, di
„ Francia, di Spagna, di Pruſſia, e preſſo al Gran-
„ Duca di Toſcana, incaricati di aſſicurare le ri-
„ ſpettive Corti, che non oſtante gli sforzi artifi-
„ zioſi, ed inſidioſi della Corte della Gran-Breta-
„ gna, per rappreſentare alle Potenze Europee, il
„ Congreſſo, e gli abitanti di queſti Stati (gli Uni-
„ ti dell' America) come diſpoſti a ſottometterſi di
„ nuovo alla Sovranità della Gran-Bretagna, eſſi
„ ſono determinati a qualunque evento a mante-
„ nere la loro indipendenza: Che i Commiſſarj ſa-
„ ranno riſpettivamente incaricati di por in uſo tut-
„ ti i modi ad eſſi poſſibili per proccurarſi l'aſſi-
„ ſtenza dell' Imperadore di Allemagna, delle Loro
„ Maeſtà Criſtianiſſimo, Cattolico, e Pruſſo affine
„ d'impedire, che nè Ruſſi, nè Tedeſchi, nè al-
„ tre truppe eſtere non ſiano ſpedite nell' Ameri-
„ ca Settentrionale per diſegni oſtili contro gli Sta-
„ ti Uniti, ad effetto di ottenere il richiamo di
„ quelli, che vi furono già mandati: Che S. M.
„ Criſtianiſſima ſarà indotta, s'è poſſibile, ad aſſi-
„ ſtere gli Stati Uniti nella preſente guerra contro
„ la Gran-Bretagna coll'attaccare l'Elettorato di
„ Annover, o qualche altra parte de' Dominj del-
„ la Gran-Bretagna in Europa, o nelle Indie Orien-
„ tali, o Occidentali: Che i Commiſſarj ſaranno
„ ulteriormente autorizzati a ſtipulare con la Cor-
„ te di Francia, che tutto il commercio tra gli
„ Stati Uniti, e le Iſole alle Indie Occidentali ſia
„ fatto da Navi appartenenti a' ſudditi di S. M.
„ Criſtianiſſima, o a quelli di detti Stati, coll'
„ avere gli uni, e gli altri un eguale libertà di
„ fare quel commercio. „ Che i Commiſſarj ſaran-

no ſimilmente incaricati di aſſicurare S. M. Criſtianiſſima , „ che al caſo che le ſue forze ſieno
„ impiegate unitamente a quelle degli Stati Uniti
„ per eſcludere S. M. Britannica da qualſivoglia
„ parte della peſca del Merluzzo in America col
„ conquiſtare le iſole di Terra-Nuova , ed il Capo
„ Bretone, e che ſia ſomminiſtrato agli Stati Uni-
„ ti delle Navi da guerra a loro richieſta per acqui-
„ ſtare la Nuova Scozia ; i ſudditi di S. M. Cri-
„ ſtianiſſima goderanno egualmente , ed in comu-
„ ne la peſca , a condizione che la Provincia del-
„ la Nuova Scozia, l'iſola di Capo Bretone, ed il
„ reſtante di Terra Nuova ſieno anneſſe al Terri-
„ torio , ed al Governo degli Stati Uniti . „ Che
al caſo in cui le propoſizioni ſuddette non ſieno
ſufficienti per produrre la dichiarazione di guerra
propoſta , e che i Commiſſarj ſieno convinti , ch'
ella non potrebbe effettuarſi altrimenti , dovranno
aſſicurare S. M. Criſtianiſſima : „ Che quelle delle
„ iſole Britanniche alle Indie Occidentali , che ſa-
„ ranno conquiſtate nel corſo della guerra dalle for-
„ ze unite della Francia , e degli Stati , ſaranno
„ cedute in proprietà aſſoluta a S. M. Criſtaniſſi-
„ ma . Gli Stati Uniti s' impegnano di ſomminiſtra-
„ re, ſe ſieno avvertiti a tempo, a ſpeſe de' mede-
„ mi Stati , ed a dare in alcun Porto , o Porti
„ convenienti ne' detti Stati delle provigioni , per
„ eſeguire una ſpedizione contro le dette iſole per
„ il valore di due milioni di taleri , e ſei fregate
„ di almeno 24. cannoni l'una , equipaggiate , ed
„ armate per il mare ; come pure a dare ogn' al-
„ tra aſſiſtenza ad eſſi poſſibile, come appartiene a
„ buoni alleati . „ Che i Commiſſarj alle Corti
di Francia , e di Spagna concerteranno inſieme, e
pre-

prepareranno un Trattato di commercio, e di alleanza tanto ſimile, quanto ſi potrà, a quello, che primamente ſarà propoſto alla Corte di Francia, che non ſia incompatibile con queſt' ultimo, nè diſpiacevole a S. M. Criſtianiſſima per proporlo alla Corte di Spagna coll' aggiungere, „ che ſe S. „ M. Cattolica vuole unirſi agli Stati Uniti in una „ guerra colla Gran-Bretagna, eſſi l' aſſiſteranno a „ mettere la Spagna in poſſeſſo della Città, e del „ Porto di Penſacola, quando però i Cittadini, e „ gli abitanti degli Stati Uniti abbiano la naviga- „ zione libera, e ſenza oſtacolo nel fiume del Miſ- „ ſiſſipì, come pure l' ingreſſo nel Porto di Penſa- „ cola, e che al caſo, che ſia vero, che S. M. „ Portogheſe ſcacci da' ſuoi Porti in un modo in- „ ſultante i vaſcelli appartenenti a detti Stati, o „ gli abbia confiſcati, eſſi dichiareranno la guerra „ al detto Re, ſe una tale riſoluzione è gradita „ dalle Corti di Francia, e di Spagna, e da eſſe „ ſoſtenuta „. Che i Comiſſarj alla Corte di Berlino di concerto con quelli, che ſono preſſo alla Corte di Francia, prepareranno tal Trattato, o tali Trattati d' amicizia, e di commercio, che non ſieno diſpiacevoli a S. M. Criſtianiſſima, e Cattolica, per eſſere propoſti al Re di Pruſſia.

Per ordine del Congreſſo

ſottoſcritto

Giovanni Hancock Preſidente.

Eſtratto dalle minute

ſottoſcritto

Carlo Thompſon Segretario del Congreſſo.

Non tardò molto ad apparire l' effetto di ſimili iſtruzioni, ſulle quali negoziarono alla Corte di Verſaglies un Trattato di amicizia, e di commer-

cio tra il Cristianissimo Monarca, e la nascente Repubblica Americana i Signori Franklin, Dean, e Lee Deputati del Congresso generale. Fu a Londra stessa, dove si vide accertata una tale notizia. Si portò il dì 13. Marzo il Marchese di Noailles Ambasciatore di Francia, poche ore dopo di aver ricevuto un'espresso dalla sua Corte, a conferire col Ministro di Stato Britannico, e gli consegnò questo Memoriale.

„ Il sottoscritto Ambasciatore di S. M. Cristia-
„ nissima ha ricevuto l'ordine espresso di rimettere
„ alla Corte di Londra la seguente dichiarazione.

„ Gli Stati Uniti dell' America Settentrionale, che
„ sono in pieno possesso dell' Indipendenza pronun-
„ ziata col loro Atto de' 4. Luglio 1776. avendo
„ fatto proporre al Re di consolidare con una
„ Convenzione formale, i legami, che hanno in-
„ cominciato a stabilirsi tralle due Nazioni, i Ple-
„ nipotenziarj rispettivi hanno sottoscritto un Trat-
„ tato di amicizia, e di commercio destinato a
„ servir di base alla buona corrispondenza scambie-
„ vole. S. M. essendo determinata di coltivare la
„ buona intelligenza sussistente tra la Francia, e la
„ Gran-Bretagna con tutti i mezzi compatibili con
„ la sua dignità, e col bene de' proprj sudditi,
„ crede dover partecipare questo passo alla Corte
„ di Londra, e dichiararle nel tempo stesso, che
„ le parti che contrattano hanno avuta l' attenzione di
„ non stipulare alcun vantaggio esclusivo a favo-
„ re della Nazione Francese, e che gli Stati Uniti
„ hanno conservato la libertà di trattare con tutte
„ e qualsivoglia Nazione sul medesimo piede di egua-
„ glianza, e di scambievolezza.

Nel comunicare ciò alla Corte di Londra, il Re

„ è

„ è nella ferma persuasione, ch' ella vi troverà
„ delle nuove prove delle costanti, e sincere dis-
„ posizioni di S. M. per la pace: che S. M. Bri-
„ tannica animata da' medesimi sentimenti eviterà
„ similmente tutto ciò che potrebbe alterare la buo-
„ na armonia, e ch' ella prenderà particolarmente
„ delle misure efficaci per impedire, che il comer-
„ cio de' sudditi di S. M. cogli Stati Uniti dell'
„ America Settentrionale non sia disturbato, e per
„ far osservare intorno a ciò gli usi approvati tra
„ le Nazioni trafficanti, e le regole, che pos-
„ sono essere riputate sussistenti tra le Corone di
„ Francia, e della Gran-Bretagna.

„ In tale giusta fiducia, il sottoscritto Ambascia-
„ tore potrebbe credere superfluo di prevenire il
„ Ministero Britannico, che il Re suo Sovrano es-
„ sendo determinato a proteggere efficacemente la
„ libertà legittima del commercio de' proprj suddi-
„ ti, ed a sostenere l' onore della sua Bandiera, S.
„ M. ha prese in conseguenza delle misure even-
„ tuali di concerto con gli Stati Uniti dell' Ame-
„ rica Settentrionale. „

Di Londra 13. Marzo 1778.

sottoscritto. *Il Marchese di Noailles.*

Aveva la Nazione tutta Inglese ben preveduto un tal colpo. Gl' Antiministeriali ne avevano interrogato più volte il Ministero, da cui s' era sempre risposto, che di un tal Trattato non avevano alcuna certezza. Non ha potuto però occultare alle due Camere il ricevuto Memoriale; quindi il dì 17. il Lord Weymouth presentò alla Camera Alta per parte del Re questa lettera.

GIORGIO RE.

Essendo S. M. stata informata per ordine del Re di Francia, che quella Corte aveva sottoscritto con certe persone impiegate da' sudditi ribelli dell'America, un Trattato di amicizia, e di commercio, ella ha creduto necessario di far consegnare a questa Camera una Copia della dichiarazione trammessa al Lord Weymouth, e di farle nel tempo stesso sapere, ch'essa, in conseguenza di simile offensiva comunicazione da parte della Corte di Francia, ha ingiunto al suo Ambasciatore di ritirarsene senza indugio, S. M. è persuasa, che la sua buona fede, e l'equità della sua condotta verso le Potenze straniere, non meno che le sincere sue brame pel mantenimento della tranquillità dell'Europa sieno per esser conosciute da tutto l'Universo. Ella si lusinga, che non verrà accusata di avere interrotta la tranquillità medesima, poichè trovasi obbligata ad opporsi ad un attacco sì improvviso, e sì ingiustamente fatto all'onore della sua Corona, ed agli esenziali interessi del suo Regno, contrario alle solenni sicurezze dianzi ricevute, incompatibile colle leggi delle Nazioni, ed ingiurioso a'diritti di tutte le Potenze di Europa. Per la qual cosa confidando fermamente S. M. nell'appoggio zelante, ed affezionato del fedele suo popolo, ha risoluto d'impiegare, quando fia d'uopo tutti i mezzi, e tutte le forze del suo Regno, sperando che sieno assai grandi, per rispingere qualunque insulto, ed attentato de' suoi nemici, e per mantenere, ed assodare la potenza, e la riputazione di questi Regni.

Può ben ognuno immaginarsi quanta commozione

ne suscitò nelle due Camere una tale partecipazione. Fu il Ministero accusato di aver negletto una negoziazione tra la Francia, e le Colonie, e di non averla traversata. I Ministri si difesero; ed il partito della Corte essendo sempre di gran lunga superiore al contrario, furono presentate alla lettera del Re le più espressive proteste di riconoscenza, e e le più forti assicuranze di assistenza nell' emergenza tanto critica in cui trovavasi il suo Regno. Ringraziò il Re le due Camere, e credette nel tempo stesso necessario di rendere sempre più nota la presente occorrenza con altra lettera fatta presentare dal medesimo Lord Weymouth alla Camera Alta. Eccola.

GIORGIO RE.

In conseguenza del Trattato di alleanza, e di amistà recentemente conchiuso tra la Francia, ed i sudditi ribelli di S. M. in America, ed in conseguenza del giornaliero accrescimento degli armamenti della Francia stessa, essa M. S. annunzia a questa Camera, essere intenzione sua di far uso del potere, che ha ottenuto con un Atto del Parlamento per mettere in piedi la milizia di questo Regno, affinchè sia pronta a marciare al primo ordine, secondo il bisogno.

Si pensò dunque ad allestire tutte le forze di terra, e di mare, si ordinò in reggimenti la milizia in numero di più di trenta mila uomini; si diede l' ultimo allestimento a formidabili squadre, e sopra tutto ad una, con cui doveva far vela da Portsmouth l' Ammiraglio Kepel. In fine considerandosi, che al caso di aperta guerra con la Francia, la

Irlanda ſarebbe la più eſpoſta agli sbarchi delle truppe di quella Corona, tanto più quanto che il Regno trovavaſi ſprovveduto di truppe, avendole preſſochè tutte ſpedite in America, vi ſi unì colà pure la milizia nazionale; anzi varj di que' ricchi particolari levarono ſoldateſche a loro ſpeſe obbligandoſi a mantenerle, ed il Parlamento ſteſſo fece dal Vicerè proteſtare al Sovrano, che nelle circoſtanze preſenti la Irlanda voleva ſoffrire tutti i peſi degli altri due Regni per ſoſtenere la guerra, e decretò ſubito un copioſo ſuſſidio di danaro. Tanta prontezza di zelo, e sì vivo contraſſegno di affezione, meritò non ſolo gli elogj del Parlamento Britannico, ma inoltre lo perſuaſe ad accordare agl' Irlandeſi molti vantaggi, e molti privilegj nel commercio, che avevano invano tante volte dimandati.

La Corte di Londra appena ebbe la dichiarazione della Francia, richiamò da Verſaglies il ſuo Ambaſciatore Milord Stormont, che ſi ritirò ſenza prender congedo, e ripatriò celeremente; lo ſteſſo avendo fatto il Marcheſe di Noailles, allora Ambaſciatore del Re Criſtianiſſimo a S. M. Britannica, coſicchè non eſitava l' Europa a temere proſſimo lo ſcoppio della più ſanguinoſa guerra.

La Corte di Verſaglies intanto, onde ſempre più manifeſtare, che riconoſceva la Indipendenza degli Stati Uniti delle XIII. Provincie Americane, riconobbe per Miniſtri della Repubblica Americana li Signori Franklin, Dean, e Lee, ai quali diede il Re formale audienza, avendo eſſi fatte le loro viſite anche a tutta la Reale famiglia, in fine venendo riguardati come tutti gli altri Miniſtri eſteri del Corpo Diplomatico. Il Signor Franklin reſtò

ſtò a detta Corte, ma il Dean partì per l'America conducendo al Congreſſo il Signor Geraud Inviato di S. M. Criſtianiſſima. Li due Signori Lee Avo e Nipote, partirono per altre Corti, ma non tardò molto ad arrivare in ſua vece il Signor Adams uno de' principali Membri del Congreſſo, che nel paſſare dall' America in Europa, ebbe la ſorte d'impadronirſi di uno de' più ricchi vaſcelli Ingleſi, e di ſpedirlo a Boſton.

La riſoluzione della Francia nel riconoſcere la Indipendenza delle Colonie era appoggiata a validiſſime forze. Due armate ſi erano unite nella Bretagna, e nella Normandia. Altre truppe ſi raccolſero a Dunkerque, di cui ſi diede ſubito mano a rimettere le fortificazioni, licenziando perciò il Commiſſario Britannico ſolito a colà dimorare in ordine ai Trattati, appunto per invigilare, che a tali fortificazioni non veniſſe dato alcun riparo. Due numeroſe ſquadre erano alleſtite a Breſt, ed a Tolone, eſſendoſi a tale effetto levati ne' Porti tutti Franceſi dell' Oceano, e del Mediterraneo tutti i baſtimenti poſſibili; buon numero eſſendone arrolati anche a forza nella Corſica, e con groſſi ingaggi nel Genoveſato. S'arreſtarono reciprocamente i baſtimenti Ingleſi, che ſi trovarono ne' Porti della Francia, e gl' Ingleſi non tardarono a farne una eguale rappreſaglia. Tutto dunque ſpirava guerra tra le due Nazioni, come lo ſpira ancora per mala ſorte dell' Europa minacciata di non minore incendio guerriero dalle conſeguenze della morte dell' Elettore di Baviera, e dalla rinnovazione delle oſtilità tra i Ruſſi, e gli Ottomani: per le quali coſe tutte non mancherà l' Iſtoria di monumenti, onde ſempre più comprovare, che il ſecolo

no-

nostro, s'è superiore ad ogn' altro antecedente, e negli avanzamenti della Filosofia, e nella propagazione della ragione, di tutte le Scienze, e delle Lettere, lo è non meno per quei deplorabili fatti che formano lugubri epoche lagrimevoli all' uman genere.

F I N E.